



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

**Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali
di Agrigento**

**Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C**

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Il Dirigente Generale

Maria Concetta Antinoro

SERVIZIO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Dirigente Responsabile

dott.ssa Adelaide Catalisano

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI AGRIGENTO

COORDINAMENTO

arch. Michele Benfari - Soprintendente
arch. Giuseppe Maragliano - Responsabile U.O.3

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

arch. Giuseppe Maragliano - geom. Michele Principato

CONTRIBUTI TECNICO SCIENTIFICI

arch. Antonino Terrana	geom. Giuseppe Vaccaro
arch. M. Concetta Mangiapane	dott. Salvatore Patti
geol. Giuseppe Presti	arch. Salvatore Barone
arch. Salvatore Trupia	arch. Maurizio Zambito

CONSULENZA SCIENTIFICA

prof. arch. Domenico Costantino	arch. Gabriella Catarinichia
prof. arch. Nicola Giuliano Leone	dott. Valentina Cali
prof. geol. Pietro Di Stefano	dott. Serena Sanzo
prof. dott. Francesco Maria Raimondo	ing. Daniela Lumera
prof. dott. Rosario Schicchi	ing. Daniela Mortellaro
prof. dott. Oscar Belvedere	arch. Antonino Cellura
arch. Laura Cobello	arch. Giuseppe Cacioppo
arch. Antonella Bondi	arch. Giuseppe Antista

COLLABORAZIONI, RILIEVI E RACCOLTA DATI

geol. Salvatore Scarantino	arch. Raffaella Danile
geol. Giuseppe Firrone	arch. Alfonso Cimino
geol. Giuseppe Palermo,	arch. Domenico Fontana
geol. Gerlando Vella	arch. Chiara Cosentino
geol. Maurizio Bombace	dott. Graziella Parello,
geol. Giovanni Ventura Bordenca	dott. Carla Palermo
geol. Arcangelo Pignatone	dott. Ilenia Marchese Ragona
geol. Antonia Puma	dott. Arnaldo Brucculeri
geol. Domenico Vetro	dott. Fausto Lombardo
ing. Calogero Lombardo	dott. Gerlando Mallia
ing. Giuseppe Patti	dott. Giovanni Baglio
ing. Giuseppe Serra	dott. Angelo Vita
arch. Laura Lanza	dott. Giuseppe Genco Russo
arch. Eliana Maria Candura	dott. Francesco Bruno
arch. Marcello Grosso	dott. Florinda Madonia
arch. Gaspare Triassi,	dott. Antonino Amato
arch. Dario Sposito	dott. Giuseppe Lo Pilato
arch. Doride Sajeva	dott. Vincenzo Maggio

OSSERVATORIO REGIONALE PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO

Presidente
Assessore BB.CC.

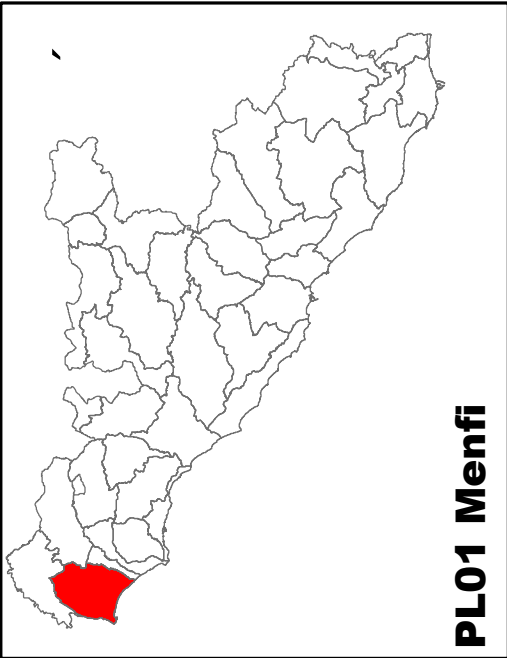
Componenti:

Dir. Generale Dipartimento BB.CC., Dir. Generale Dipartimento Urbanistica, Dir. Generale Dipartimento Territorio e Amb., Avvocato Distrettuale dello Stato, dott. agr. Antonino Attardo, prof. Giuseppe Barbera, dott. Michele Buffa, arch. Cesare Capitti, prof. Maurizio Carta, arch. Rosa Cordaro, dott. Vincenzo Faramo, prof. Giuseppe Guerrera, prof. Leandro Antonino Ianni, prof. Michele Limosani, ing. Gianluigi Pirrera, prof. Ferdinando Trapani, prof. Giuseppe Trombino, dott. Gianfranco Zanna

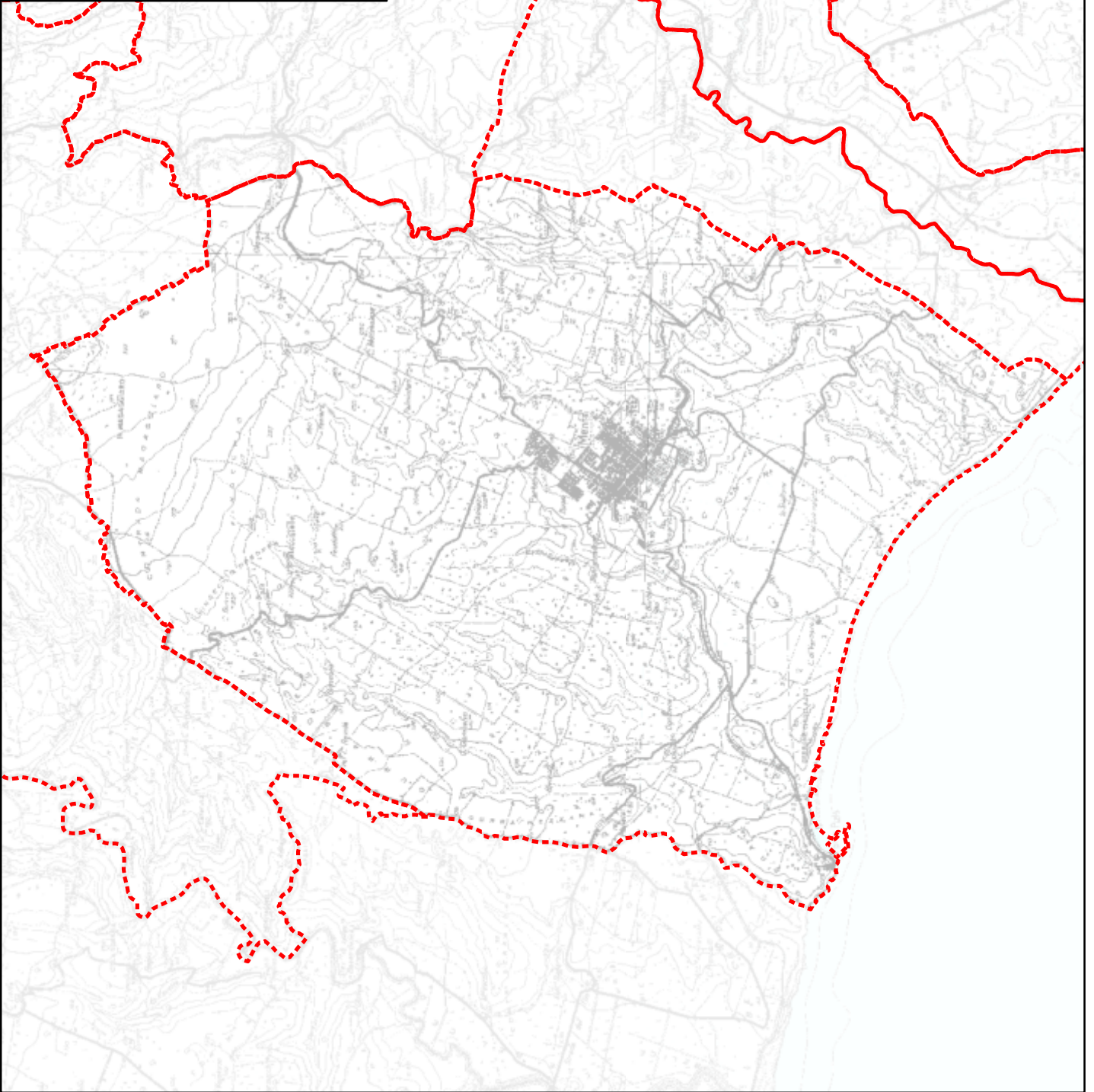
*Elaborato allegato al Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15
ricadenti nella provincia di Agrigento redatto ai sensi dell'art.143
del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 e s.m.i., approvato con D.A. n.64/GAB del 30.09.2021*

L'ASSESSORE

(Alberto Samonà)



PL01 Menfi



Paesaggio Locale A02 – P01

Menfi

Il Territorio di Menfi, quasi al centro dell'ampio golfo delimitato ad Ovest da Capo Granitola e ad Est da Capo S. Marco si estende tra le valli del Belice e del Carboj, ricco di vari e particolari valori paesaggistici e naturalistici.

E' costituito dall'altopiano del Magaggiaro, da una serie di terrazzi marini degradanti, secondo una morfologia dolce e lievemente ondulata, verso il mare, alternati da valli, con uno sviluppo normale alla linea di costa, impostate per fenomeni di precedenza sulle strutture deformate dalla tettonica quaternaria e incise dai corsi d'acqua, Gurra Belice, Gurra Finocchio, Mandrarossa, Cavarretto, Femmina Morta, San Vincenzo e Carboj. La persistenza del loro orientamento ha determinato la formazione in corrispondenza dello sbocco dei fiumi di vasti depositi deltizi e di una piana alluvionale. La costa, ora stretta e sabbiosa o rocciosa ora dunosa e selvaggia ora ciotolosa, contorna i terrazzi e le valli.

I terrazzi marini di c.da Gurra di Mare come anche quelli di c.da Cavarretto-Bertolino fanno parte del sistema di terrazzi delle zone di Borgo Bonsignore, Piano di Makauda, c.da Mendolito, Sciacca, c.da Carbone, c.da S.Marco, c.da Tabia e c.da Maragani. Corrispondono tutti alla stessa unità morfologico strutturale, formatasi a seguito degli ultimi eventi dell'evoluzione tettonico-sedimentaria e caratterizzata fondamentalmente da processi di erosione a spese delle strutture plicative plioceniche in via di sollevamento, e dalla successiva sedimentazione di depositi clastici.

Il paesaggio modellato dall'agricoltura è largamente prevalente ed è caratterizzato dalla coltura del vigneto, ma sono presenti anche le colture tradizionali dell'ulivo e del seminativo e quelle emergenti del carciofo, degli agrumi, del melone e della patata.. La ricchezza idrica del sottosuolo e la vicinanza dei laghi artificiali Trinità e Arancio ha consentito lo sviluppo di un'agricoltura irrigua e moderna, che insieme all'industria enologica, costituisce il perno dell'economia locale.

Il paesaggio vegetale è costituito dall'ampia formazione forestale artificiale (pini domestici e pini d'Aleppo) del Magaggiaro (850 ha), e, sui substrati più sfavorevoli per l'agricoltura, da formazioni naturali di macchia mediterranea (olivastro, lentisco, carrubo, palma nana), gariga e specie aromatiche (timo, rosmarino, ruta), dalle formazioni legate alla presenza dei corsi d'acqua e da quelle insediate sulle formazioni dunali costiere.

Lungo la costa si trovano alcune aree di particolare interesse naturalistico:

Le "solette" di Porto Palo (palma nana, finocchio marino, violaciocca selvatiche, ombrellifere) il vallone Gurra di mare (tamerici, giunco pungente), e la spiaggia che conserva suggestivi aspetti di naturalità (eringio marittimo, ravastrello marittimo, papavero cornuto).

Il "Serrone Cipollazzo", duna, ricoperta da un fitto canneto e da una colonia di giglio marino. "Capparrina di Mare", collina ricoperta da una fitta e rigogliosa vegetazione di palme nane (*Chamoerops Humilis*) endemismi floristici (narciso selvatico, asfodelo, giaggiolo nano, giglio marino), con una spiaggia (tamerici) solitaria e silenziosa che rivela aspetti faunistici di notevole interesse quali la tartaruga marina e i gabbiani reali.

Il primo insediamento storico, di cui si hanno notizie certe, è di epoca sveva ed è circoscritto al Castello e all'habitationes voluta da Federico II nel 1239.

Del castello è nota soltanto una torre, di forma irregolare formata da due edifici quadrangolari, crollata a causa del terremoto del 1968 è stata ricostruita conservando i ruderi e riprendendo la

forma irregolare.

Il Principe di Castelvetro Diego Aragona Tagliavia Pignatelli Cortes fonda Menfi con “licentia populandi” del 1638 nel feudo Fiori dove già esisteva un villaggio

L’impianto originario ripropone uno schema urbano tipico delle città barocche sorte nel XVII secolo: un tessuto edilizio a maglia ortogonale strutturato con un largo e dritto “percorso matrice” (odierna via Garibaldi) e strade secondarie perpendicolari, e numerosi vicoli ciechi e cortili. Su tutta la città domina il palazzo baronale e la chiesa madre con una grande piazza.

La città si sviluppa nel tempo, mantenendo l'impostazione originaria. Tra la fine del settecento e i primi anni dell'ottocento, grazie al notevole aumento demografico, si costruiscono nuovi quartieri verso nord-ovest; i nuovi edifici civili e religiosi sorgono lungo una nuova e spaziosa strada (attuale via della Vittoria), parallela all’asse principale della città.

Nel gennaio del 1968, Menfi è gravemente danneggiata dal terremoto ed è stata soggetta a trasferimento parziale. La città storica ha mantenuto la maglia urbana anche se gli edifici sono stati in gran parte ricostruiti, mantenendo però giusto ed equilibrato senso delle proporzioni; la nuova espansione riprende in continuità la maglia dei tracciati viari ottagonali a scacchiera.

Sulla costa, al bordo del terrazzo, si affaccia sull'azzurro mare africano il borgo marinaro di Porto Palo, che, è luogo di villeggiatura e fu il porto orientale di Selinunte.

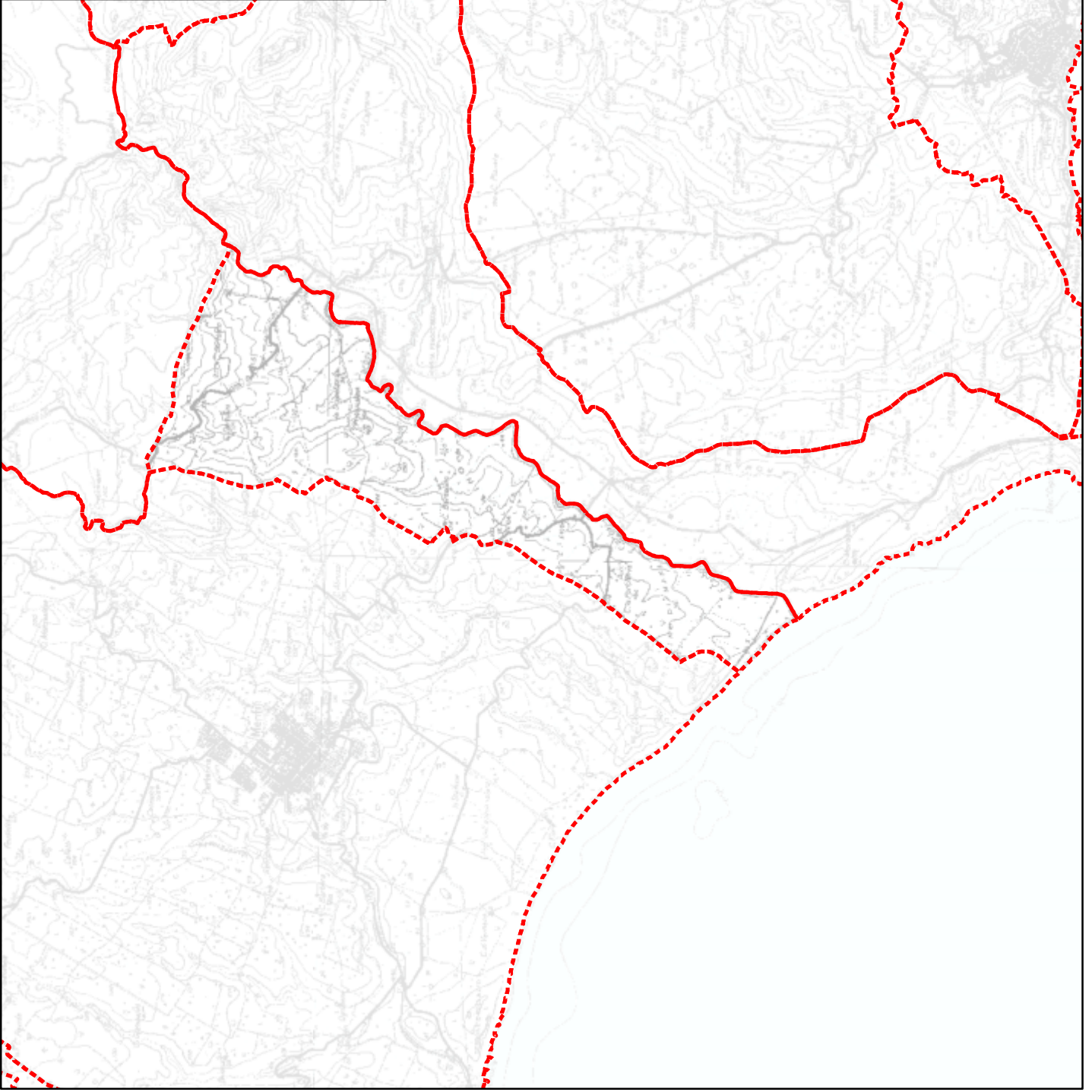
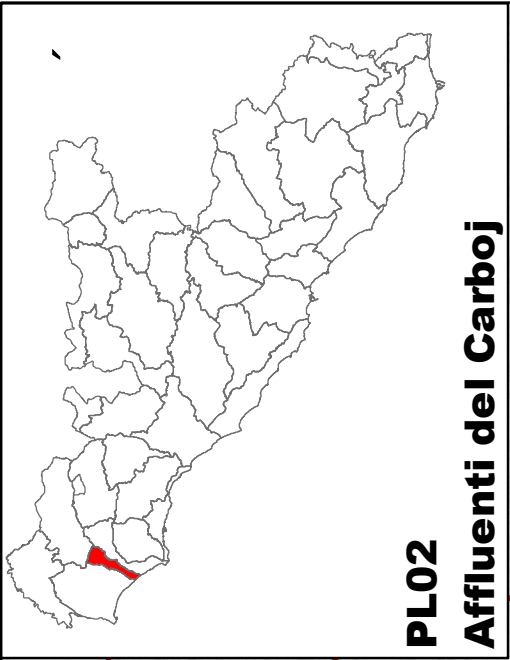
Una torre di avvistamento cinquecentesca, a pianta quadrata, sovrasta il borgo.

I recenti processi di urbanizzazione hanno comportato profonde trasformazioni di parte della fascia costiera ed hanno dato origine a nuovi insediamenti, costituiti da seconde case per la villeggiatura, con scarse dotazioni di servizi e spesso privi di qualità urbana e architettonica.

Occorre restituire alla città un’identità lacerata dal terremoto e che l’intera comunità partecipi alla costruzione di un modello di sviluppo innovativo che punta sul turismo sostenibile, sull’agricoltura di qualità, sulla salvaguardia e valorizzazione del territorio nelle sue diverse peculiarità

AMBITO 02		FATTORI				PL 01
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Duna costiera del Serrone Cipollazzo Depositi sabbiosi Sistema idrografico caratterizzato da una disposizione a pettine dei fiumi e valloni che sfociano perpendicolarmente alla costa Fondi palustri e terre nere poste al centro della pianura Terrazzi marini (Altopiani) Incisioni fluviali – Vallone San Vincenzo Calcari e calcari dolomitici di piattaforma carbonatica (Altopiano Magaggiaro).	Incisioni fluviali Argille sabbiose poste a contorno del terrazzo marino Successione di terrazzi marini caratterizzati da un'altimetria che aumenta gradualmente	Stretta fascia di calcareniti Pleistoceniche a ridosso del Terrazzo marino di porto Palo Duna costiera Emergenza Geopaleontologica nei pressi del Vallone San Vincenzo Gole lungo il corso del vallone San Vincenzo	Estesa area di frana a ridosso della fascia costiera e in corrispondenza del piede del terrazzo marino su cui si imposta il centro urbano e fenomeni di dilavamento in corrispondenza dell'alveo dei fiumi che solcano l'area. Fenomeni di arretramento della linea di costa in corrispondenza alla Spiaggia Orientale di Porto Palo . Depositi detritici nella zona Nord (C.da Genovese) Faglie nella zona Nord (C.da Genovese)	
SISTEMA BIOLOGICO		Canneto Spiaggia e vegetazione dunale Gariga Macchia Vegetazione alveo ripariale Boscaglia ripariale Bosco di pini domestici e pini d'Aleppo. Gariga con piccoli arbusti molto radi. Ficodindieti.	Seminativi e colture arboree, per lo più vigneti.	Alta naturalità che caratterizza le parti a nord del vallone Colonie di palme nane a Porto Palo Tamerici, giunco pungente e papavero cornuto presso il vallone Gurra di mare, Palme nane, finocchio marino, violaciocca e altre specie orbrellifere a Porto Palo. Tappeto di posidonie fino alla profondità di m 20 Presenza delle aree DOC Feudo dei Fiori e Bonera Presenza di due aree agricole storicizzate		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Nucleo costiero di Porto Palo	Beni isolati Area archeologica	Torre di Porto Palo Altri Beni isolati		Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Nucleo costiero di Porto Palo Centro urbano di Menfi Ferrovia dimessa Tratto SS 115	Viabilità	Nucleo storico di Porto Palo Tratto linea ferroviaria dimessa Centro storico di Menfi con impianto a scacchiera ampio e regolare	Nucleo di abitazioni poste proprio a ridosso del nucleo di porto Palo e sulla costa nel punto di convergenza tra il terrazzo marino e la duna Cave e discariche (C.da Feudotto, c.da gurra Mezzana, c.da Genovese)	
	Perceptivi	Lunghe spiagge disegnate dal vento che costituiscono il sistema dunale di Serrone Cipollazzo All'estremità occidentale la costa le solette di Porto Palo degradanti verso il mare. La grande piana è immediatamente percepibile dal belvedere della Villa comunale Paesaggio dei valloni Paesaggio forestale	Punti panoramici sparsi nel territorio	Area di belvedere dinanzi la torre e punti panoramici sul Serrone Cipollazzo Punti panoramici nella parte Nord del vallone S. Vincenzo Cono visivo presso il vallone s. Vincenzo Anfiteatro naturale a Nord del vallone S. Vincenzo Belvedere della piazza		

AMBITO 02	PAESAGGIO	PL 01
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati alle componenti distintive del sistema fisico e di quello antropico, quindi, al bosco Magaggiaro, alla successione dei valloni, alla costa, al centro storico di Menfi e al nucleo costiero di Porto Palo	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio conserva la propria identità legata alla presenza della valle vallate fluviali e della fascia costiera	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono dalla presenza della successione di valloni che lo segnano, nonché dal bosco Magaggiaro e dalla costa	
<i>Identità</i>	Paesaggio agrario di valle e costiero	



Paesaggio Locale A02 – P02

Affluenti del Carboj

Il Paesaggio Locale degli affluenti del Carboj si estende da quota 20 m s.l.m. fino a quota 250 m s.l.m., con un andamento collinare. E' compreso tra il limite del bacino e l'asta del fiume Carboj ed è individuato a Sud dal tracciato ferroviario Castelvetro – Sciacca e a Nord dal limite comunale.

Il paesaggio non è solcato da incisioni apprezzabili: i rami secondari del Carboj, in corrispondenza dei terrazzi marini di quota più bassa si dispongono in maniera ordinata e regolare, quasi perpendicolarmente al corso principale; procedendo verso mare, i corsi d'acqua trovano spazio tra le sabbie, dispiegandosi in percorsi più sinuosi ed articolati.

Il lungo terrazzo marino di C.da Bertolino di mare, col suo graduale aumento di quota, costituisce l'elemento geologico strutturante il paesaggio.

Completano il quadro geologico i depositi fluviali terrazzati sui quali si adagia il fiume Carboj.

Il paesaggio agricolo è segnato prevalentemente dalla presenza di colture erbacee (seminativi e carciofeti) che vanno diradando avvicinandosi verso la zona costiera, lasciando più spazio agli agrumeti, oliveti, vigneti, frutteti, che si distribuiscono quasi perpendicolarmente all'asta del fiume Carboj.

Non sono presenti insediamenti urbani. Il paesaggio locale è caratterizzato da beni isolati sparsi, distribuiti principalmente in C.da Bertolino e in C.da Bertolino di mare; essi si trovano in uno stato di conservazione mediocre.

Nella parte bassa, a cavallo della Strada provinciale cons. reg. (Ex Cons. Bertolino – Lagano), nel Piano Regolatore Generale è prevista un'area destinata ad attività turistico alberghiere, in parte già interessata da interventi di trasformazione.

A Nord della S.S. n°115 (Sud-Occidentale Sicula) si sviluppa il terrazzo marino di quota 170 m s.l.m., in c.da Cavarretto, che si eleva dalle argille sabbiose e dalle sabbie pleistoceniche. mentre Lo spartiacque lo separa dalla depressione a Nord e dai versanti costituiti da sabbie pleistoceniche e argille sabbiose, degradanti dalla collina della fascia più settentrionale, che costituisce l'anfiteatro naturale di c.da Arancio.

Singolare, nell'insieme essenzialmente pianeggiante spicca P.zo Giuliana, che costituisce l'unico punto panoramico dal quale è possibile godere della suggestiva vista offerta dalle gole della Tardara (ricadenti nel territorio di Sciacca).

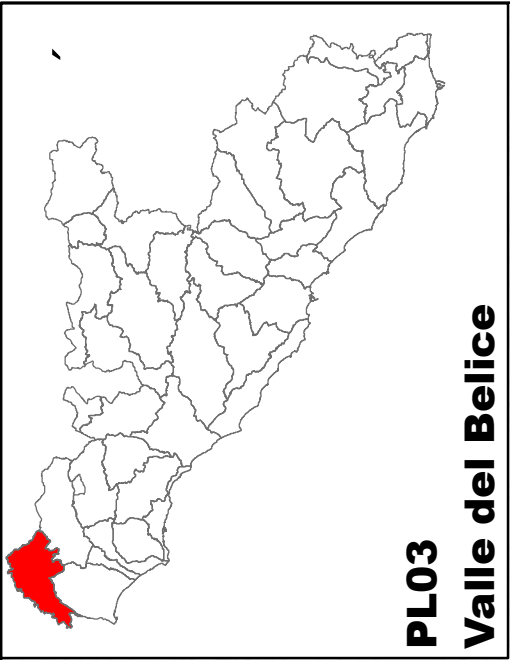
Il paesaggio agricolo è segnato prevalentemente dalla presenza di colture erbacee (seminativi) che lasciano spazio ai ficodindieti lungo la S.S. n° 624, e a carciofeti, agrumeti - frutteti e vigneti in corrispondenza della valle del fiume Carboj. Nella parte settentrionale, in corrispondenza del limite comunale, sono presenti elementi di vegetazione naturale: gariga e macchia.

Non sono presenti insediamenti urbani.

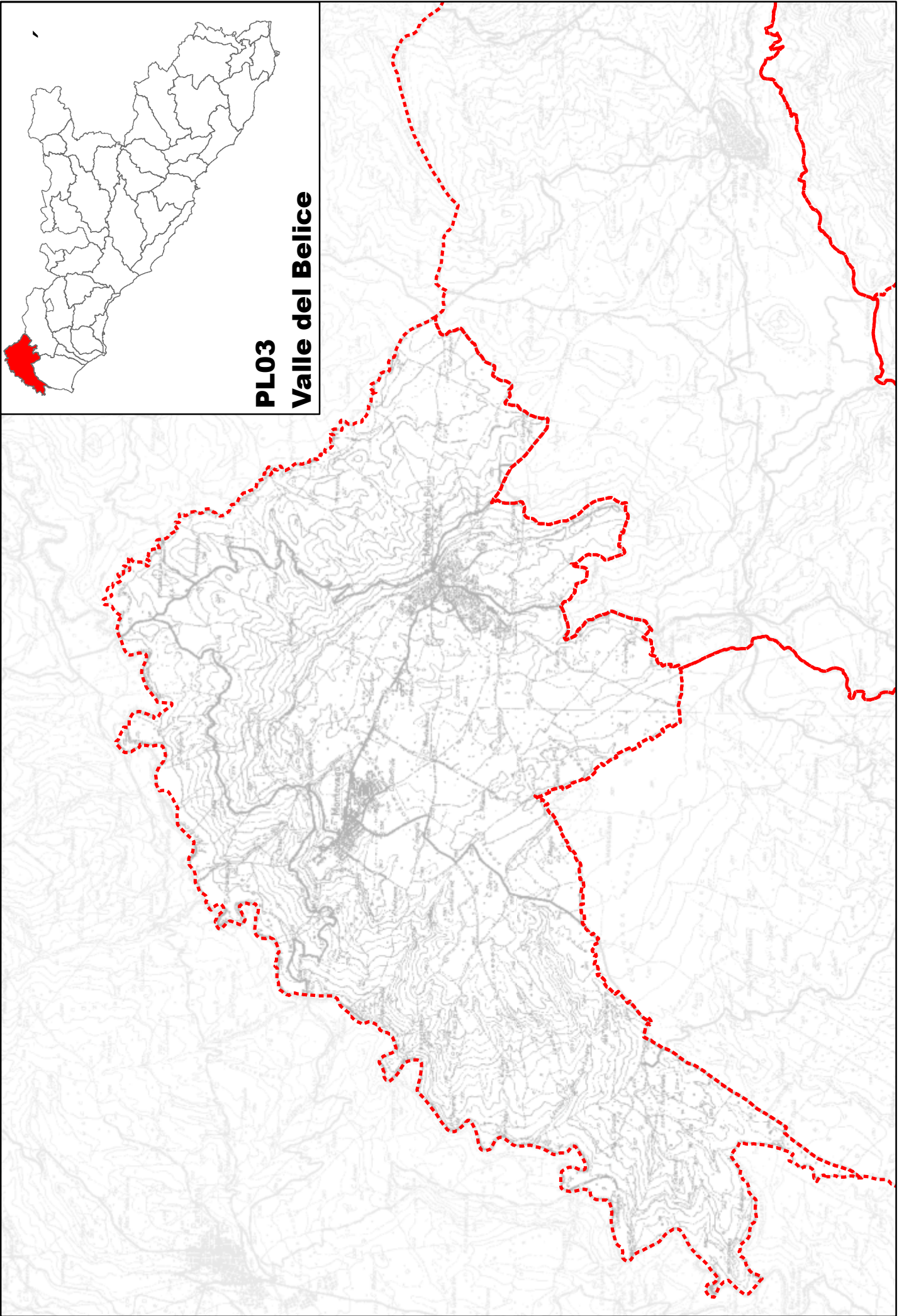
Elementi detrattori all'interno del paesaggio, derivano dalla presenza di due discariche per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, nonché di una cava abbandonata, posta a Nord della S.S. 624

AMBITO 02		FATTORI					PL 02
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Limite bacino idrografico del fiume Carboj. Depositi fluviali terrazzati. Sabbie e limi sabbiosi pleistocenici, seguiti da depositi detritici delimitano la parte settentrionale del contesto. Terrazzi marini in c.da Bertolino e Cavarretto	Pareti degradanti dolcemente verso l'incisione del fiume Carboj con graduale innalzamento dell'altimetria verso la regione più settentrionale.		Cava abbandonata, Discariche consortili per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani. Frane e dissesti diffusi		
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione naturale: gariga e macchia	Colture agricole forestali (agrumeti-frutteti, oliveti, vigneti, ficodindiet) Colture erbacee (seminativi e carciofeti)	Vegetazione naturale: gariga e macchia. Specie botaniche (piante officinali), palme nane, ginestre e cisti in c/da Bertolino – Scifitelle.			
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati Area archeologica	Baglio La Dispensa		Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	SS 115	Viabilità		Cave e discariche (c.da Bertolino)		
	Perceptivi	Paesaggio della valle del fiume Carboj	Punto di visuale privilegiata a P.zo Giuliana Versanti degradanti dall'anfiteatro naturale di c.da Arancio.	Valle del fiume Carboj, Rilievo isolato di P.zo Giuliana			

AMBITO 02	PAESAGGIO	PL 02
<i>Rilevanza</i>	Elemento di rilevanza nel paesaggio è il fiume Carboj che ne connota il sistema fisico	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio conserva la propria identità legata alla presenza della valle fluviale del Craboj	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono dalla presenza della valle del Carboj	
<i>Identità'</i>	Paesaggio agrario di valle	



PL03
Valle del Belice



Paesaggio Locale A03 – P03

Affluenti del Belice

Il Paesaggio Locale “Affluenti del Belice” si estende circa da 30 a 450 m s.l.m., occupando l'intero territorio comunale di M.tevago e larga parte di quello di Santa Margherita Belice.

È delimitato ad Ovest e Nord dal tracciato del Belice, che segna tra l'altro il confine provinciale, a Sud dal territorio di Menfi, a Est da limiti fisici che lo separano dal limitrofo paesaggio dell'Alta Valle del Carboj.

Segno forte nel paesaggio, che ne caratterizza e determina anche la consistenza e l'andamento geomorfologico, è l'asta fluviale del Belice, che corre ai margini dell'area stessa, costituendo l'emissario delle numerose aste fluviali che la percorrono, formando una corona a Nord e a Ovest dell'altopiano centrale da cui si originano.

Tale conformazione plano-altimetrica trova una chiara corrispondenza nella natura geologica dei suoli; l'area è infatti costituita nella zona centrale da calcareniti e sabbie, che digradano verso il Belice in argille sabbiose e marne, e in depositi alluvionale e terrazzi fluviali lungo il corso del fiume; è inoltre presente a sud-ovest, un'ampia zona interessata da calcari di varia natura e consistenza.

L'area fa quasi interamente capo al bacino idrografico del Belice, all'interno del quale sono presenti alcune incisioni fluviali di un certo interesse, quasi tutti affluenti dello stesso fiume, tra cui si possono citare il Lavinaro del Carbonaro, il Rio Cugno ed il Torrente Senore; la zona dell'altopiano fa invece parte del bacino idrografico del Carboj, ed è per questo interessata dai tratti iniziali di alcuni affluenti dello stesso, tra cui il vallone Cava.

Per quanto riguarda il paesaggio agricolo, prevalgono nella zona Sud le colture arboree, in particolare il vigneto, per la cui coltivazione il territorio si distingue per il riconoscimento del marchio di Denominazione di Origine Controllata; sono inoltre presenti oliveti, agrumeti e qualche mandorleto, oltre ad alcune aree di ficondieto, mentre procedendo verso Nord prevale il seminativo.

La vegetazione non presenta in generale un'elevata connotazione di naturalità; le uniche superficie boschive presenti sono costituite da rimboschimenti, mentre sono presenti piccole aree di vegetazione ripariale e di macchia.

Alcune zone del contesto presentano aree a rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola secondo studi condotti dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

Inoltre l'area è stata classificata ad elevata, e in parte molto elevata, vulnerabilità alla desertificazione, in base ad uno studio condotto dall'A.R.T.A. e dall'Università di Palermo; solo alcune aree dell'Altopiano risultano meno minacciate da tale rischio.

L'edificato si concentra nell'altopiano centrale, ove sorgono le aree urbane di M.tevago e di Santa Margherita Belice, per poi diradarsi fino a diventare quasi del tutto assente nelle pendici dello stesso, solcate dagli affluenti del Belice; la presenza antropica in queste aree, oltre che per lo sfruttamento agricolo dei suoli, è evidenziata dalla presenza della viabilità, principale e secondaria, tra cui la SS. 188, la SS 624 e le S.P. n. 42,43,44a,44b,45, di un tratto della linea ferroviaria dismessa, di alcuni impianti, come discariche e depuratori, e aree industriali, che costituiscono peraltro elementi detrattori nel paesaggio, nonché di alcune infrastrutture a rete, in particolare acquedotti ed elettrodotti.

L'evoluzione delle trasformazioni antropiche nel territorio, per quanto riguarda

l'urbanizzazione, risente delle vicende del terremoto del 1968, che ha interessato la valle del Belice.

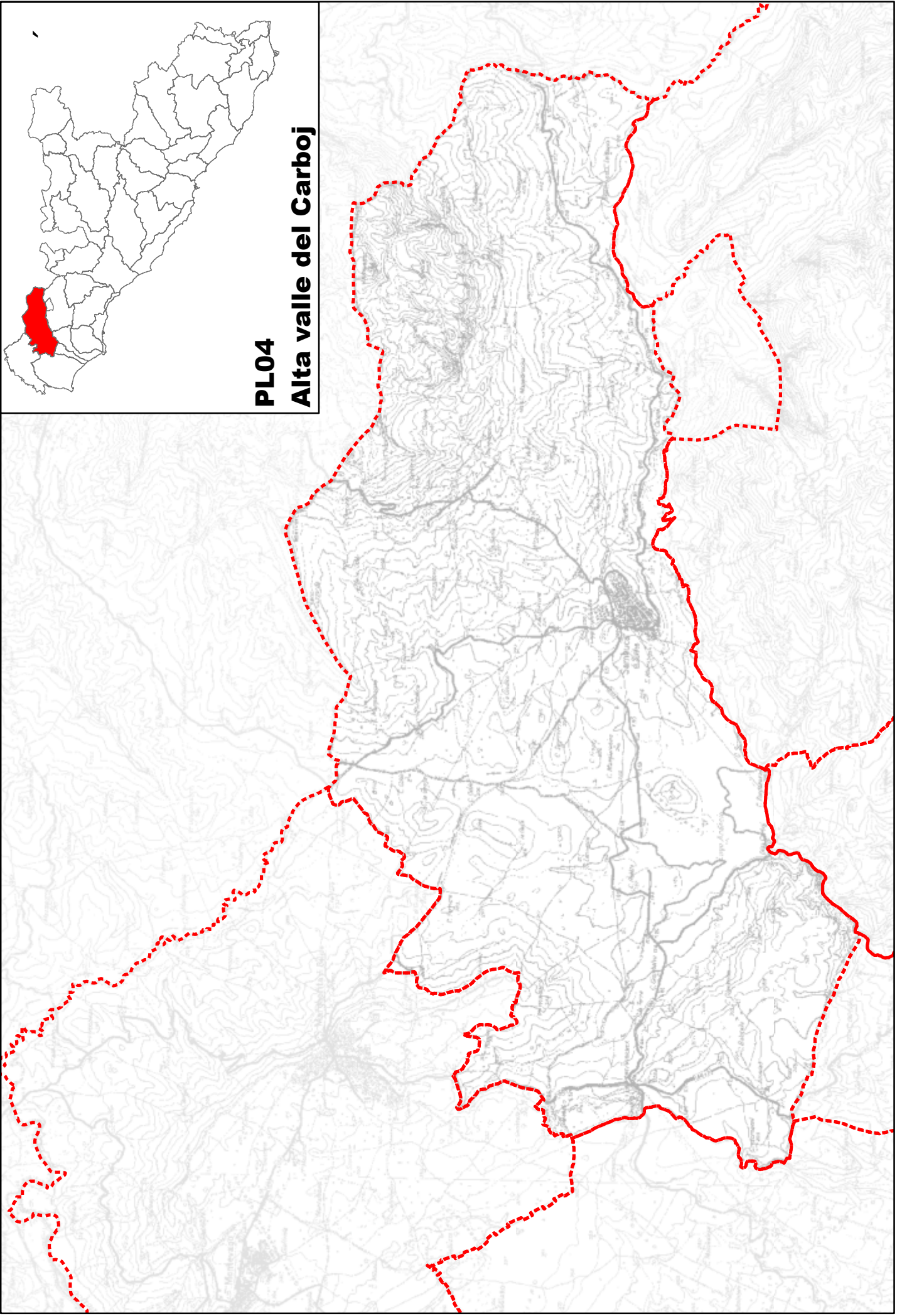
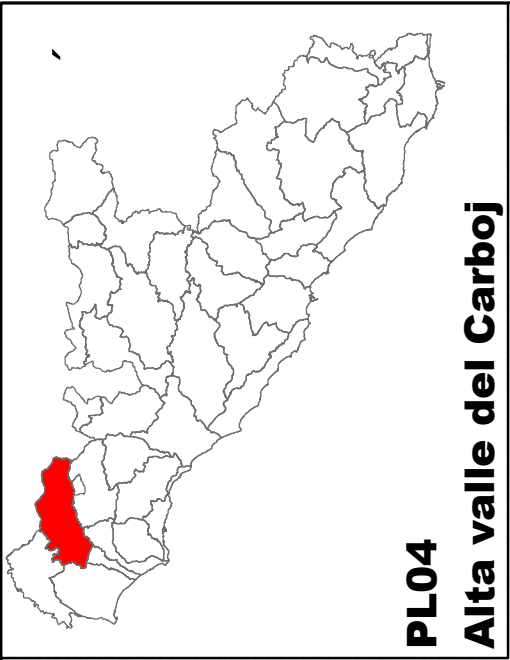
Il tragico evento ha determinato da un lato la distruzione ed in alcuni casi l'abbandono ed il trasferimento dei centri abitati, dall'altro il sorgere di numerose baraccopoli, oggi rimpiazzate da nuove edificazioni.

Anche dal punto di vista urbanistico (PRG di M.tevago, approvato con D.Dir. n. 433 del 14/04/2003 pubblicato nella G.U.R.S. n. 22 del 16/05/2003, PRG di Santa Margherita Belice, adottato nel 2005), le aree di maggior pressione antropica si concentrano sull'altopiano, ove sorgono i centri urbani di Santa Margherita Belice e M.tevago, e sono di conseguenza presenti le principali previsioni di espansione residenziale e di attrezzature e servizi; al di fuori dell'ambito urbano sono invece presenti alcune aree industriali, in particolare nella zona sud-ovest, alcune infrastrutture e servizi, ed alcune aree protette per il loro valore paesaggistico o archeologico.

Sono inoltre presenti, al di là delle previsioni degli strumenti urbanistici, diversi beni culturali e paesaggistici, quali i centri storici dei comuni di Santa Margherita Belice e M.tevago (quest'ultimo abbandonato), diversi beni isolati, nonché alcune aree archeologiche, individuate con appositi decreti e tutelate ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 42/04, un'area di notevole interesse pubblico, costituita dal centro antico e circostante area rurale di Santa Margherita Belice, individuata con D.A. del 12/10/2000.

AMBITO 03		FATTORI					PL 03
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Piana fluviale del Belice Corsi d'acqua principali: Fiume Belice e relativi affluenti, tra cui il Lavinaro del Carbonaro e il Rio Cugno di Mezzo. Torrente Senore Rilievi isolati Orli di scarpata Sorgente termale Aree con pendenze superiori al 30% Creste Altopiano	Calanchi Selle	Sorgente termale Geosito (Grotta dei Personaggi)	Frane Calanchi Aree a rischio desertificazione		
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione ripariale Macchia	Vigneto, agrumeto, seminativo, ficodindieto, uliveto, mandorleto	Rimboscimento Aree DOC Macchia Vegetazione ripariale	Aree a rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola	Andrebbero intraprese azioni di progressiva sostituzione delle specie arboree presenti con specie autoctone	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Centri storici di Montevago e Santa Margherita	Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico Viabilità storica	Beni isolati Aree archeologiche: c.da Montagnoli, c.da Mastro Agostino, c.da Caliateda Centri storici di Montevago e Santa Margherita	Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	Viabilità Centri urbani di Montevago e Santa Margherita	Regie trazzere: Partanna – Santa Margherita, dei Mulini; S.Margherita – Sambuca	Struttura termale	Cave (c.da D'Accardo e c.da Carbonara) Centri storici in parte in abbandono dopo il terremoto del 1968	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riutilizzo dei tracciati ferroviari dismessi e dei relativi fabbricati e opere d'arte	
	Perceptivi	Paesaggio della valle del fiume Belice		Viabilità panoramica Punto panoramico (Castello della Venaria) Punto panoramico "Villa di Lu Chippu", Belvedere in Santa Margherita Belice, elemento a forte riconoscibilità architettonica ("Palazzata")			

AMBITO 03	PAESAGGIO	PL 03
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta un'alta rilevanza, in relazione ai valori ambientali, percettivi e paesaggistici, per la presenza dell'asta fluviale del Belice, che identifica uno dei principali bacini idrografici della provincia, e con i suoi affluenti incide tutto il versante orientale dell'areale.	
<i>Integrita'</i>	Il paesaggio si presenta chiaramente segnato dall'intervento umano, soprattutto in relazione alla presenza dei due centri storici di Montevago e Santa Margherita di Belice, che di fatto hanno alterato la natura dei luoghi, senza tuttavia aggredirla.	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono soprattutto dagli elementi distintivi e strutturanti del sistema fisico, costituito dalla ampia vallata del fiume Belice.	
<i>Identita'</i>	Paesaggio agrario di valle	



Paesaggio Locale A03 – P04

Alta valle del Carboj

Il Paesaggio locale “Alta valle del Carboj” abbraccia la porzione ad Est del territorio comunale di Santa Margherita Belice, al di sotto dell’altopiano su cui sorge il paese, comprendendo per intero il comune di Sambuca di Sicilia, fino al complesso di M.te Arancio, presso il quale trova posto la distesa d’acqua del lago Arancio.

Il paesaggio è contraddistinto, nella parte Ovest, dalla piana degli affluenti al lago Arancio con quote variabili, procedendo da Nord verso Sud, dai 370 m s.l.m. ai 170 m s.l.m. in corrispondenza del lago. Quote maggiori si raggiungono nell’estremità Sud - Est al confine con il comune di Sciacca. Quote collinari comprese tra i 260 m s.l.m. e i 403 m s.l.m. (M.te Arancio) si hanno nell’estremità Sud – Ovest. Numerosi rilievi isolati si ergono a corona della piana del Carboj.

Procedendo ad Est del paesaggio locale si incontra l’altopiano su cui sorge il centro abitato di Sambuca di Sicilia, che a Nord prosegue con un graduale aumento di quota, raggiungendo le cime della Castagnola (912,60 m s.l.m.) e M.te Genuardo (1175,40 m s.l.m.), mentre a Sud degrada dolcemente verso la Valle del Torrente Rincione che delimita in basso il paesaggio.

Dal punto di vista geomorfologico la zona centrale è costituita da argille sabbiose e marne tra le quali si introducono, in corrispondenza del reticolo idrografico, i depositi alluvionali e i terrazzi fluviali. In direzione Sud - Ovest e Sud - Est l’area si presenta costituita da calcilutiti marnose alternate a detrito di falda, alle calcilutiti selcifere e marne e alle calciruditi grossolane.

Ad Est del paesaggio locale si erge il complesso montuoso di M.te Genuardo che risulta costituito da dolomie, calcari a megalodonti scalari dolomitici alternati alle calcareniti a radiolari e marne. In cima al M.te si trovano radiolariti e calcilutiti a radiolari e piccole porzioni di lave basaltiche a pillow e ialoclastiti.

Procedendo dal M.te verso la valle del torrente Rincione si incontra una successione di: marne sabbiose verdastre con intercalazioni di arenarie ibride, calcari marnosi e marne a globigerine, argille sabbiose e marne plioceniche, per terminare con i depositi alluvionali e terrazzi fluviali lungo l’alveo del Rincione.

Il paesaggio prevalentemente collinare nella zona della “conca del lago”, è solcato da un reticolo idrografico piuttosto ramificato. Tra gli affluenti del Lago Arancio, possiamo citare il vallone La cava Dragonara, il Vallone Gulfotta, il Vallone Gulfa Castellazzo, il Vallone Garicciola, il vallone Mendolazzo. Essi nascono dai rilievi di Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice, e proseguono il loro corso nella piana costituita da depositi alluvionali e terrazzi fluviali, disponendosi quasi a corona, per poi riversarsi nel lago. A Nord gli affluenti, tra i quali ricordiamo il Torrente Macaluso ed il Torrente San Giacomo, nascono dal M.te Genuardo, generando incisioni a volte anche in roccia. L’estremità orientale del paesaggio è seganata dal torrente Valle di Landro affluente del fiume Verdura.

Il paesaggio agrario presenta un’alta percentuale di aree destinate a colture arboree e principalmente vigneti; l’alto valore della produzione vitivinicola del paese è stata riconosciuta con l’istituzione delle aree DOC. Il paesaggio locale ricade interamente nell’area DOC Sambuca di Sicilia e comprende parte dell’area DOC Santa Margherita Belice.

Nell’appendice Sud- Ovest si trova un’area boscata demaniale, mentre l’appendice Sud- Est è completamente coperta dal Bosco della Risinata.

A Nord-Est è presente l'area boscata Demaniale di M.te Genuardo, che per la presenza di elementi di spiccata naturalità e per l'alto valore paesaggistico è stata riconosciuta come Riserva Naturale Orientata "M.te Genuardo e Santa Maria del Bosco" e Zona di Protezione Speciale "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza".

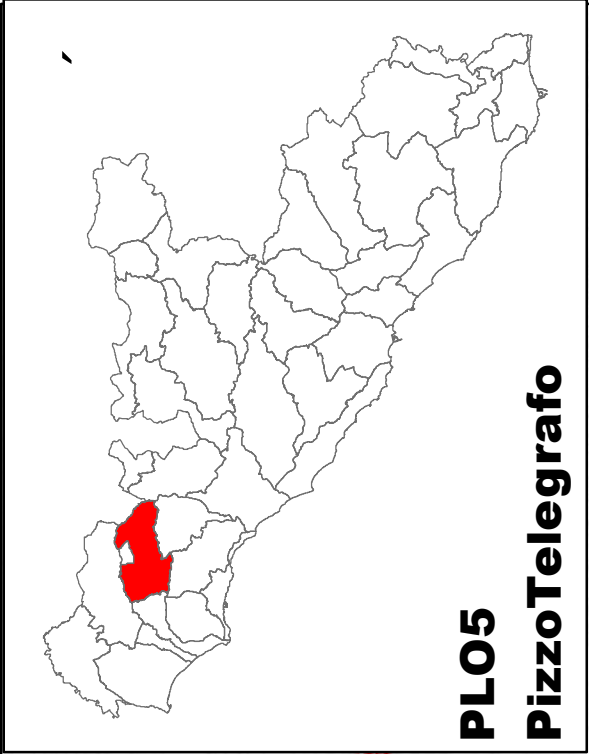
A parte l'abitato di Sambuca di Sicilia, il resto del territorio risulta privo di aree urbanizzate ed è destinato prevalentemente ad usi agricoli, tranne qualche area individuata nelle previsioni degli strumenti urbanistici (PRG di Santa Margherita Belice, adottato nel 2005, PRG di Sambuca di Sicilia, approvato con D.Dir. n° 513 del 18/12/00, pubblicato nella G.U.R.S. n. 6 del 09/02/2001), e destinata ad attrezzature, ed in prossimità del Lago Arancio ad attrezzature ed attività turistico-ricettive. Si distinguono solamente piccoli insediamenti radi a supporto dell'attività agricola.

In questo territorio prevalentemente agricolo elementi detrattori sono la presenza di due discariche, di aree a rischio vulnerabilità nitrati legati all'uso di fertilizzanti in agricoltura, aree di rischio desertificazione, aree in dissesto e frana distribuiti in tutto il territorio.

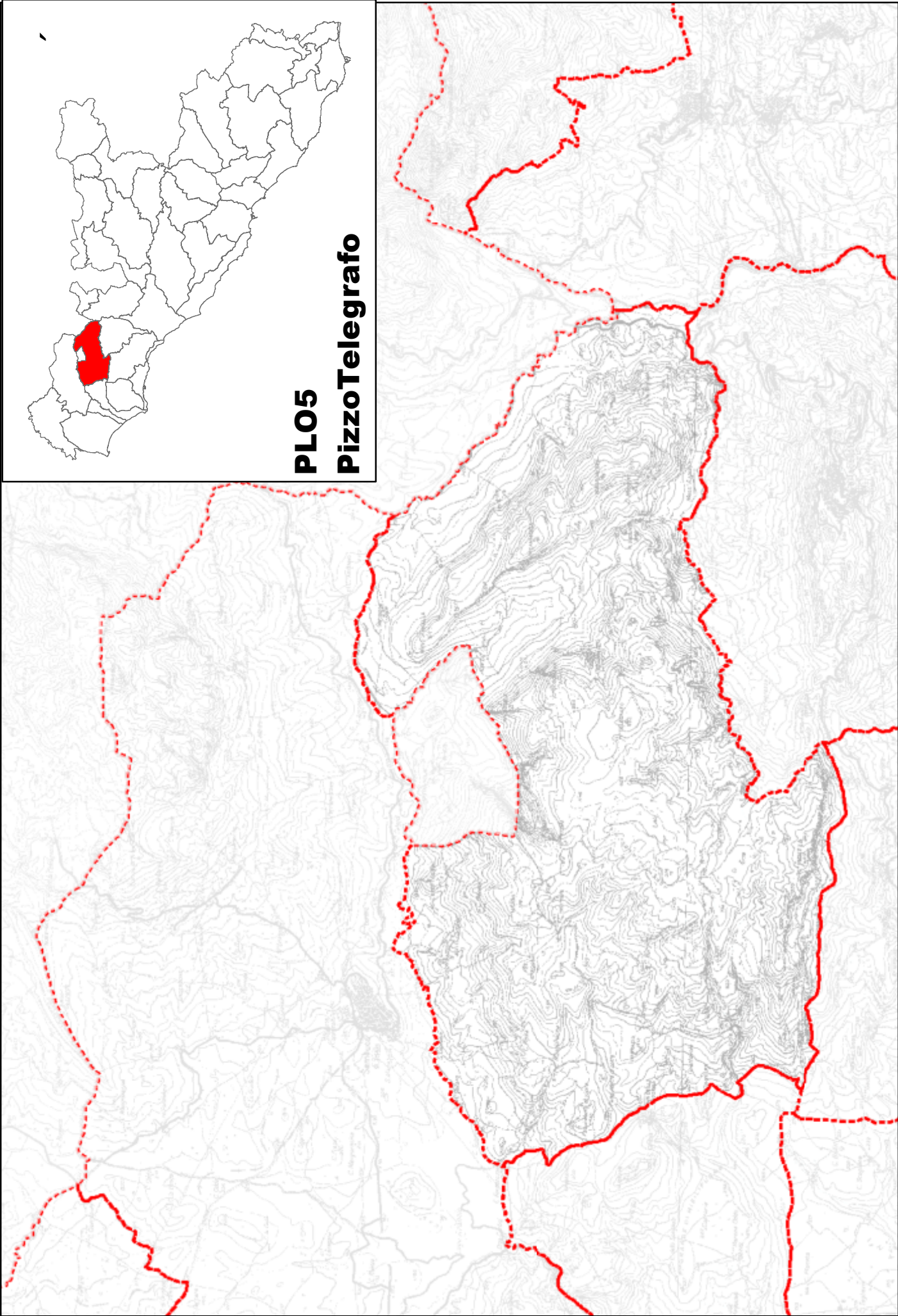
Si segnalano d'altra parte la presenza di aree archeologiche e un fitto sistema di beni isolati.

AMBITO 03		FATTORI					PL04
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Depositi alluvionali e terrazzi fluviali Conca degli affluenti del lago Arancio Creste Reticolo idrografico degli affluenti al lago Arancio Rilievi isolati (M.te Castellazzo, Costa dell'Oro, Poggio Frumento, C.da Gulfotta, C.da Gulfa Grande, C.da Gulfa Piccola, Casa Serrone, Casa Ruggero, Casa Livote, la Chianotta ecc) Torrente Rincione e i suoi affluenti Orli di scarpata Calcilutiti marnose Cime (Monte Arancio M.te Genuardo, la castagnola) Altopiano costituito da calcareniti e sabbie pleistoceniche, argille sabbiose e marne pleistoceniche Complesso di M.te Genuardo costituito da dolomie, calcari a megalodonti scalari dolomitici alternati alle calcareniti a radiolari e marne. In cima al monte si trovano radiolariti e calcilutiti a radiolari e piccole porzioni di lave basaltiche a pillow e ialoclastiti	Pendenze > 30% Terrazzo fluviale disposto in mezzo alle argille sabbiose e alle marne Presenza di selle Doline Presenza di detrito di falda, calcareniti e calciruditi bioclastiche pleistoceniche	Lago Arancio Geosito in località Portella Misilbesi Monte Arancio, Geosito delle lave a pillow su Pizzo della Regina Gole della Tardara Vallone San Vincenzo	Frane e dissesti diffusi relativi per lo più ad erosione accelerata per dilavamento delle acque dei torrenti Zone a rischio desertificazione nella zona Nord-Est Presenza di aree periodicamente sommerse attorno al lago		
SISTEMA BIOLOGICO		Arbusteti, garighe e praterie Vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici, prevalentemente localizzata a Sud Aree boscate demaniali	Alternanza di colture erbacee (seminativi) con colture arboree (oliveti, frutteti, ficodindieti, ecc) Arbusteti, garighe e praterie	Aree DOC Vegetazione naturale Vegetazione lacustre nelle aree periodicamente sommerse Area boscata demaniale di Monte Arancio	Aree a rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola.		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Centro storico di Sambuca di Sicilia	Caseggiati rurali Architetture legate alla fruizione delle acque Aree di interesse archeologico Regie trazzere	Area archeologica: Monte Adranone Centro storico di Sambuca di Sicilia	Discreto stato di conservazione del patrimonio insediativo sparso		
	Insediativi	Strada scorrimento veloce Palermo-Sciacca S.S. n. 624, S.S. n. 188, S.P. n. 70, S.P. n. 44 A, ferrovia in disarmo Centro Urbano di Sambuca di Sicilia	Viabilità attuale		Cave c.da Misilbesi Discariche presso Casa Amodeo	Sarebbero opportune azioni di riqualificazione delle aree degradate	
	Perceptivi	Distesa d'acqua del lago Arancio Veduta suggestiva sul Vallone San Vincenzo e sulle Gole della Tardara Belvedere (Sambuca, Calvario)	Punto di visuale privilegiata sulla cima del Monte Arancio	Paesaggio della piana su cui si ergono i rilievi isolati e che si chiude a Sud col lago Arancio. Viabilità panoramica Punti panoramici (Misilbesi, Cava Dragonara, Castellazzo, Casa Cristina, M.te Adranone, M.te Genuardo)	Parco Eolico		

AMBITO 03	PAESAGGIO	PL04
<i>Rilevanza</i>	La morfologia articolata e montuosa, unita a caratteri di inaccessibilità, costituisce elemento dominante del Paesaggio che poco ha subito l'influenza antropica.	
<i>Integrità</i>	La zona conserva nel suo complesso buoni caratteri di naturalità che sono sottolineati dal riconoscimento dell'Area come Riserva naturale, nonché area SIC	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici che determinano il pregio paesaggistico	
<i>Identità</i>	Paesaggio montano e collinare con elementi di naturalità	



PLO5
PizzoTelegrafo



Paesaggio Locale A05 – P05

P.zo Telegrafo – M.te Cammauta

Il Paesaggio locale “P.zo Telegrafo – M.te Cammauta” corrisponde quasi completamente all’areale individuato come Sito di Interesse Comunitario e denominato “Complesso M.te Telegrafo e Rocca Ficuzza”- ITA 040006, nonché ad una porzione della Zona di Protezione Speciale “Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza” ITA 020048.

Esso è delimitato a Nord Torrente Rincione e dai suoi affluenti, a Sud dalla vallata che divide la lunga cresta montuosa che passa per Rocca Ficuzza da quella di Rocca Nadore, ad ovest comprende l’ultimo tratto dei due più significativi affluenti del Carboj, ad est infine comprende il lembo più settentrionale del territorio di Caltabellotta, caratterizzato dalla lunga cresta collinare che passa per M.te Cammauta e che costituisce il limite di bacino del fiume Sosio.

Dal punto di vista geomorfologico, l’area si presenta costituita dolomie alternate a calcilutiti marnose, cui si aggiungono nella parte meridionale le caratteristiche lave basaltiche a cuscino e in quella nord-orientale le argille sabbiose e le impermeabili marne sulle quali scorrono gli affluenti del Sosio.

Tra le cime più significative spiccano alcuni rilievi isolati quali Rocca Rossa (692 m s.l.m.), C.zo Oliva (624 m s.l.m.), C.zo del Serro (492 m s.l.m.), C.zo Don Paolo (400,5 m s.l.m.) e C.zo San Biagio (801,3 ms.l.m.) ed altre importanti alture inserite in un articolato sistema di creste che attraversa tutto il paesaggio in senso Est-Ovest, tra queste ricordiamo Rocca Ficuzza, P.zo Telegrafo, M.te Gibbinisi. Perpendicolarmente a questo sistema, si snoda la lunga dorsale che ha come perni le tre alture di M.te Muso di Vitella (571m) M.te Cammauta (781m) e M.te Gargalupo (781m), il crinale che le unisce, determina visivamente la cesura tra il paesaggio boscato di P.zo Telegrafo e quello agrario della alta valle del Verdura, ed è caratterizzato da una discontinuità altimetrica che si manifesta evidente nella sella tra M.te Cammauta e M.te Gargalupo.

Se le alture più ripide con le loro accentuate pendenze si sono mostrate ostili all’aggressione antropica, quelle collinari invece sono state soggette da lunga data a processi di messa a coltura e pascolo, che hanno determinato il diffondersi di una vegetazione erbacea, costituita da praterie ad *Ampelodesma*, comunità steppiche, nitrofile o ruderali, legate appunto all’abbandono colturale e al pascolo.

A partire dalla vegetazione climacica (*Quercion ilicis*), ormai estremamente frammentaria e limitata, si sono originati aspetti di gariga o macchia più o meno degradata, che trovano la loro espressione lungo i versanti delle gole presenti lungo il Fosso Caricagiache e in alcuni tratti del Vallone Secco, mentre lungo le pendici montuose fanno capolino brani di macchia, aree di lecceti e vegetazione tipica delle rupi e dei ghiaioni calcarei

Un importante contributo al riequilibrio della flora e della fauna locale si è avuto grazie all’intervento di rimboschimento praticato dall’Azienda Foreste Demaniali a partire dal 1950. L’area boschiva è costituita da alberi di Pino Domestico, Pino D’Aleppo, Cipresso ed Eucalipto, impiantati in diversi periodi con un graduale rinnovo delle essenze arboree e la contemporanea compresenza del sottobosco, formato da Leccio, Roverella e Palma Nana. Il bosco rappresenta un esempio di come l’intervento dell’uomo abbia influito positivamente sul

paesaggio, compensando l'ampia area agricola con la creazione di un habitat naturale per la salvaguardia delle numerose specie rare minacciate di scomparsa che da queste colline passano durante la loro migrazione o che qui nidificano.

Al paesaggio naturale caratterizzato dal succedersi incalzante di monti e colline sempreverdi fanno da contrappunto la piccola vallata del torrente Cammauta che si insinua irregolare, quasi incassata, vicino alle alture rocciose di P.zo Telegrafo, e quella molto più ampia e aperta, morbida e uniforme che volge verso il fiume Sosio, che profila un paesaggio dall'identità rurale. Qui infatti giocano ruolo da protagonista le colture erbacee estensive ed intensive, cui seguono più a sud ampie distese di oliveti e agrumeti, irrigati dalle acque del vallone Ruscescia. Non va dimenticato inoltre che qui si trova la sorgente Favara di Burgio fruttata per uso idropotabile e dalla quale prende origine l'acquedotto che giunge fino ad Agrigento.

Unico elemento legato alla presenza storica dell'uomo, il sito di c.da Grattavole, posto a confine tra i comuni di Caltabellotta e Sciacca. Il sito si compone di due aree, in quella inferiore si trova una sorgente che sgorga in una vasca intagliata nella roccia. L'area superiore contiene una serie di abitazioni rupestri di epoca diversa, un'edicola intagliata nella roccia probabilmente di età ellenistica, ed un complesso di strutture, tra le quali una cisterna, una suggestiva necropoli a colombaio e diverse tombe a fossa.

Privo di qualsiasi forma di urbanizzazione e di viabilità, le uniche strade sono quelle rurali e le regie trazzere Portella di Gioia, che passa in mezzo al bosco, e Sciacca-Sambuca, e Sambuca-Favara-Burgio, che invece sottolineano i limiti del paesaggio stesso.

Si segnala la presenza di due alberi monumentali, uno all'interno dell'area archeologica di c.da Grattavole, l'altro su P.zo Telegrafo.

Dal punto di vista percettivo, l'area è segnata dalla selva di aerogeneratori che svettano lungo tutta la cresta tra Rocca Ficuzza e M.te Capreria, e che se da un lato assicurano il rispetto per l'ambiente e una fonte di produzione di energia pulita, dall'altro si scontrano inevitabilmente con il morbido e familiare paesaggio delle colline Sicane e ancor più fortemente con il progetto meraviglioso di Madre Natura, che come abbiamo visto vede in queste aree ricrearsi un ecosistema eccellente, inevitabilmente messo in pericolo da queste installazioni.

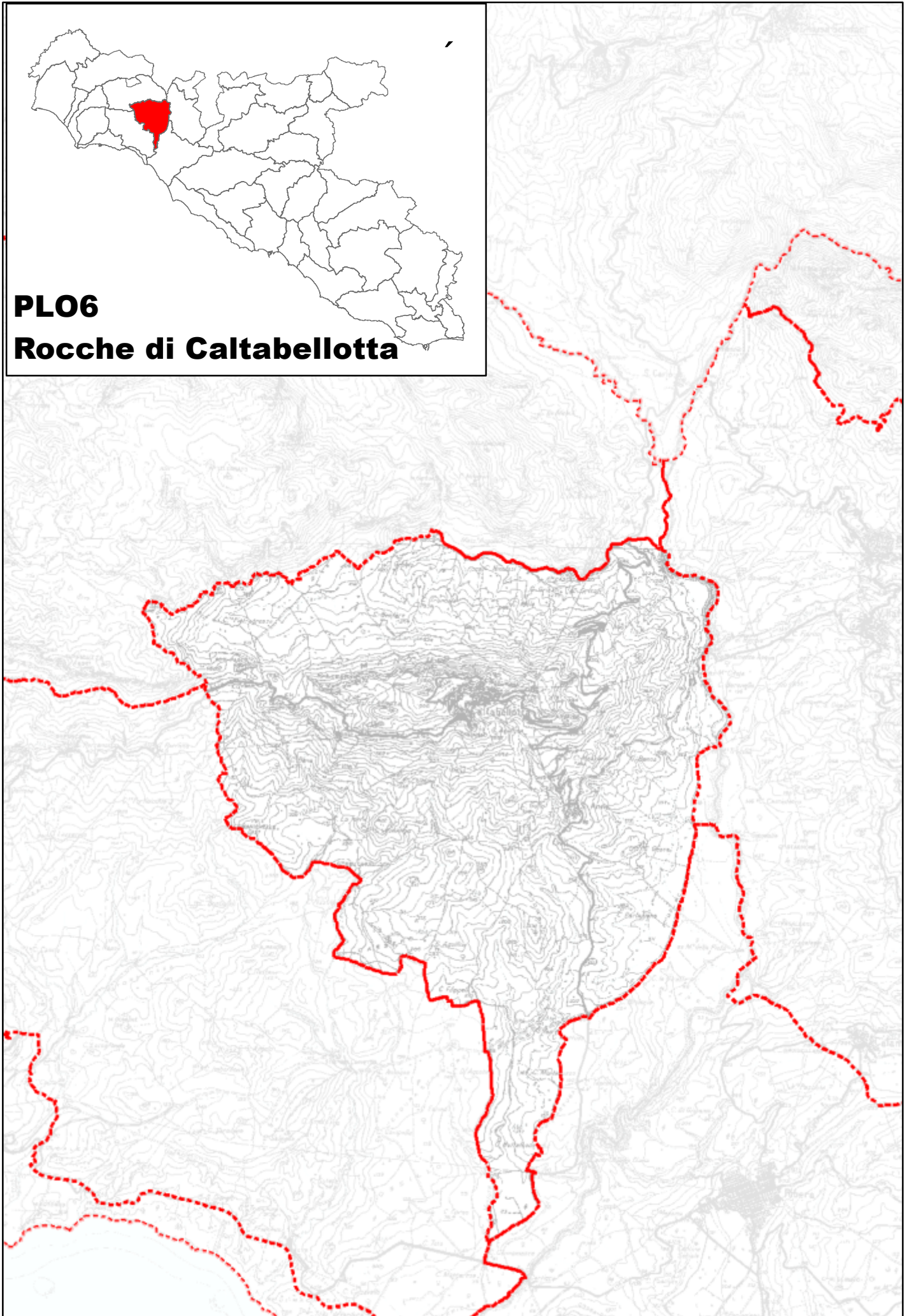
Grave detrattore costituiscono anche cave di M.te Muso di Vitella frutto di una cospicua e spietata attività estrattiva che ha avuto luogo alla base, lungo le pendici del monte e sulla sua vetta.

AMBITO 05		FATTORI				PL05
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Bacino del Torrente Rincione con gli affluenti torrente Cammauta e il Fiume Landro. Spartiacque inferiore del Bacino del fiume Carboj: Fosso Caricagiache Sistemi montuosi di P.zo Telegrafo e Rocca Ficuzza. Lungo il corso del fiume Landro un sistema di argille sabbiose e marne plioceniche Complesso di P.zo Telegrafo-Rocca Ficuzza con calcari megalodonti e calcari dolomitici alternati a calcilutiti marnose Rilievi isolati tra i quali C.zo S.Oliva (514m) e C.zo Russo Aiello (369m) Rilievo di M.te Cammauta Piana fluviale lungo il torrente Cammauta	Versanti con pendenze elevate tra il 20% ed il 30% e > del 30% Selle presso M.te Gibbinisi e P.zo Telegrafo Orli di scarpata Sistema di tracciati fluviali che afferiscono al bacino del Carboj Rilievi isolati tra i quali P.zo Telegrafo(951m); Rocca Ficuzza (902m) ; C.zo Gelso Il sistema di creste frastagliate che passa per C.zo Docchiara, Rocca Capreria, M.te Cammauta, M.te Gargalupo e C.zo Pagano Sorgenti	Gole presso il fosso Caricagiachi Sistema montuoso di M.te Cammauta	Frane e dissesti diffusi relativi per lo più ad erosione accelerata per dilavamento delle acque dei torrenti Faglie nei punti di contatto tra le formazioni dei calcari dolomitici e quelli marnosi Aree di frana e ribaltamento presso M.te Cammauta e in altre aree del Paesaggio Faglie in corrispondenza alla grande cresta di M.te Cammauta Rischio desertificazione lungo la cresta di M.te Cammauta	
SISTEMA BIOLOGICO		Macchia mediterranea lungo le pendici dei rilievi centrali Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei lungo le pendici dei rilievi a Nord e sud del paesaggio Vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici, prevalentemente localizzata a Sud	Macchia mediterranea nella zona Est del Paesaggio Popolamenti forestali artificiali nella zona Nord del paesaggio Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei lungo le pendici dei rilievi a Nord e sud del paesaggio Arbusteti, garighe e praterie nella zona centrale Vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici, prevalentemente localizzata a Sud Vegetazione delle garighe e praterie sui versanti poco scoscesi di M.te Gargalupo e C.zo Pagano; Praterie ad ampelodesma Macchia ad olivastro e lentisco Piccole aree di querceti a roverella Vegetazione alveo ripariale lungo il corso del fiume Landro	Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei lungo le pendici dei rilievi a Nord e sud del paesaggio Vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici, prevalentemente localizzata a Sud Macchia mediterranea lungo le pendici dei rilievi centrali	Aree a rischio incendio	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Caseggiati rurali dell.Ex Borgo San Carlo e del Borgo Taia Soprana	Pochi caseggiati rurali tra cui Casa Grotte Architetture legate alla fruizione delle acque Aree di interesse archeologico Regie trazzere	Sito archeologico di età preistorica di c.da Grattavole	Discreto stato di conservazione del patrimonio insediativo sparso	
	Insediativi	Rete di regie trazzere che collegavano:Sciacca e Sambuca; Caltabellotta-Sambuca e Sambuca con Burgio Viabilità attuale Ferrovia dismessa Castelvetrano -Burgio	Viabilità attuale Ferrovia dismessa Castelvetrano -Burgio	DOC Sciacca	Discarica dismessa in c.da Grattavole e c.da Rocca Capreria Cave presso M.te Muso di Vitella e sulle pendici di Cozzo Don Paolo	Sarebbero opportune azioni di riqualificazione sui siti interessati dalla discarica dismessa.
	Perceptivi	Grande cresta di M.te Cammauta che orientata in senso NO-SE costituisce una vera e propria barriera tra le valli fluviali del Landro e del torrente Cammauta	La vasta area boscata unita ai punti di visuale privilegiata sui rilievi isolati.	Viabilità storica che attraversa il bosco diventando panoramica Punti di visuale privilegiata sui rilievi isolati lungo la cresta di M.te Cammauta.	Parco Eolico di c.da Cicirata-Rocca Ficuzza e c.da Gran Montagna	

AMBITO 05	PAESAGGIO	PL05
<i>Rilevanza</i>	La morfologia articolata e montuosa, unita a caratteri di inaccessibilità, costituisce elemento dominante del Paesaggio che poco ha subito l'influenza antropica.	
<i>Integrità</i>	La zona conserva nel suo complesso buoni caratteri di naturalità che sono sottolineati dal riconoscimento dell'Area come SIC e ZPS	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici che determinano il pregio paesaggistico	
<i>Identità</i>	Paesaggio montano e collinare con elementi di naturalità	



PLO6
Rocche di Caltabellotta



Paesaggio Locale A05 – P06

Rocche di Caltabellotta

Il paesaggio denominato Rocche di Caltabellotta, interessa buona parte del territorio del comune di Caltabellotta, e dal lato sud-occidentale, tocca il territorio di Sciacca, sull'altro versante invece si attesta quasi sullo spartiacque del fiume Verdura, mentre a nord è giunge fino al vallone Cottonaro.

L'areale si estende tra la costa che si affaccia sul mare Mediterraneo e l'estrema propaggine dei Monti Sicani, che ritmano il paesaggio all'orizzonte terrestre. Punto preminente di questa zona è il contesto roccioso che sovrasta Caltabellotta formando un grande arco naturale nel quale si distinguono per l'altezza e la caratterizzazione delle sue creste, tre picchi (Castello, Castelvecchio e Gogala) ai cui piedi si estende, adagiato a forma di doppia cavea, il centro urbano di Caltabellotta, ammirato nell'Ottocento dallo scrittore viaggiatore tedesco Goethe.

Il versante sud di tale sistema ha l'aspetto di un pendio collinoso dominato dalla cresta della montagna. Il versante nord si caratterizza invece per la sua selvaggia bellezza fatta di cuspidi rocciose, più basse quelle esterne, più alte quelle interne, intervallate da nuovi rimboschimenti e antiche coltivazioni arboree in cui l'ulivo fa la parte del leone. La quercia invece, resiste in qualche brano residuo di antico bosco.

Perfettamente armonizzato con la natura circostante, il centro abitato che si eleva a 950 m sul livello del mare, è fruibile dal M.te Gogala e dalla Galofara, da dove si ha la percezione delle sue numerose strutture monumentali, le sue viuzze e i suoi slarghi che si delineano armoniosamente in una enorme superficie tegolata, aggrappata alle rocce che al tempo stesso la difendono. Si tratta di un centro urbano pluristratificato "a vita continua" fin dagli albori dell'antichità, con alti e bassi e con alterne fortune.

La città e il suo territorio sono ricchi di testimonianze archeologiche che indicano il susseguirsi di insediamenti umani a partire dall'epoca preistorica sino a quella della conquista normanna e oltre.

Dell'epoca preistorica si conoscono nuclei di necropoli le cui tombe erano ricavate nella roccia. Alcune ubicate all'interno del paese, come quelle in località San Paolo, altre nelle immediate vicinanze, come il nucleo scavato nel cosiddetto M.te delle Nicchie e quello di San Marco. La più importante e spettacolare delle necropoli è senza dubbio quella detta dei Cappuccini o dei Saraceni, suggestivamente abbarbicata sull'alto sperone roccioso del versante meridionale del M.te San Benedetto-Calvario.

L'epoca Protostorica è nota dagli importanti rinvenimenti operati nel corso di campagne regolari di scavo condotte dalla Soprintendenza sul colle San Benedetto-Calvario dove sono venuti in luce importanti resti del centro indigeno cui riferire, la vicina necropoli dei Cappuccini. Tale abitato indigeno sotto la spinta espansionistica Selinuntina sarebbe stato ellenizzato nel corso del VI secolo a.C. quando, per il fatto di occupare una posizione strategica per il controllo della Valle del Verdura e forse in connessione con la vicina fortezza di Rocca Nadore, divenne un importante centro fortificato del quale rimangono tracce consistenti della cinta muraria, di ambienti intagliati nella roccia, nonché di alcuni edifici con funzioni probabilmente culturali.

La città fortificata, allo stato delle ricerche, visse non oltre gli inizi del III secolo a.C. quando, con ogni probabilità, gli eventi connessi la prima guerra punica ne determinarono la rovina.

All'indagine archeologica è affidata l'identificazione del sito dove sarebbe da ricercare Triocala, città ricordata dalle fonti quale centro della seconda rivolta servile ed eletta a capitale degli insorti capeggiati da Salvio proclamato re col nome di Trifone e che, in epoca successiva, fu anche sede episcopale.

L'epoca bizantina, come quella della conquista araba non è conosciuta a Caltabellotta da dati archeologici certi. Tuttavia si suppone che i resti dell'abitato rupestre abbiano potuto costituire il nucleo dell'abitato medievale normanno che nacque a seguito della cacciata degli arabi ad opera di Ruggero II.

L'impianto medioevale occupa la parte alta del centro storico, ed è inserito all'interno della cinta muraria di cui esistono pochi segni ancora visibili, i successivi insediamenti e trasformazioni cinquecenteschi e settecenteschi, seguendo l'orografia del sito hanno via via occupato le pendici del monte con un sistema di piccoli spiazzi su cui si affacciano le architetture emergenti.

Per il permanere delle attività agricole come economia di base, il centro storico urbano mantiene tuttora la funzione, non più prevalente, di residenza contadina, poiché in via di progressivo abbandono. Lo spostamento della popolazione verso le aree di espansione parzialmente abusive ha provocato scompensi e degrado nel tessuto urbano antico a seguito degli abbandoni.

A Caltabellotta, fu siglata la Pace che porta appunto il suo nome, e sancì la fine della guerra del Vespro.

Il centro storico, per la sua particolare configurazione morfologica, si presta a far godere al visitatore un paesaggio di straordinaria ed eterea bellezza dalle sue diverse prospettive. Qui, all'interno della zona archeologica, troviamo i ruderi della quattrocentesca ex Chiesa di S. Benedetto, il settecentesco Eremo di S. Pellegrino, ampliamento di un precedente impianto paleocristiano, che domina sul centro abitato e al cui fianco sinistro si accosta la chiesa omonima. Incastonata nella roccia, a qualche centinaio di metri ad oriente, vi è la pittoresca Chiesetta della Pietà risalente ad epoca paleocristiana, al di sotto della quale si trova il complesso delle Grotte di S. Cono presumibilmente dello stesso periodo.

Addossati alla montagna comunemente detta del Pizzo e quasi a formarne un tutt'uno vi sono i resti, carichi di leggenda e di storia del Castello della Regina Sibilla, appartenuto alla nobile famiglia Luna, di cui era la residenza principale, risalente ad epoca medioevale e che ospitò fra l'altro per un certo periodo proprio la Regina Sibilla con il figlioletto Guglielmo III per sfuggire alle persecuzioni dei suoi nemici.

Poco distante si staglia la Chiesa della Matrice, il cui impianto più antico risale ad epoca bizantina, su cui è stato edificato l'impianto basilicale anteriore risalente al XIII secolo, mentre l'ampliamento e l'inglobamento della parte posteriore risale al 1601. Alla sinistra della Chiesa Madre, ma un po' più a M.te sorge il cosiddetto Castello Vecchio, puntone roccioso, come abbiamo visto, probabilmente di epoca bizantina.

Scendendo per la via Matrice vi sono i resti dell'unica porta rimasta dell'antica fortezza, e il cosiddetto Carcere Vecchio.

Un po più a valle, ma sempre nel cuore del centro storico, troviamo la settecentesca Chiesa del Collegio, attigua all'omonimo convento di clausura, e la chiesa d'Itria riedificata su di un precedente impianto cinquecentesco, particolarmente ricca di stucchi di Tommaso Sesta. Proseguendo verso la cintura orientale del centro urbano ricordiamo la Scuola Elementare, splendido esempio di architettura del Littorio, e la Chiesa di S. Lorenzo caratterizzata da un

bellissimo portale a sesto acuto di gusto tardo gotico e con al suo interno il gruppo scultoreo di terracotta policroma risalente ai primi anni del XVI secolo di Orazio Ferraro. Molte infine sono le costruzioni relative all'edilizia privata, appartenenti alle ricche famiglie che avevano scelto questo posto come loro residenza, la maggior parte caratterizzate da un gusto sobrio e classicheggiante, altre edificate all'inizio del Novecento in stile liberty.

Il territorio crocevia tra la costa e l'entroterra, appare uniformemente interessato da insediamenti antichi; in primo luogo il sito di Sant'Anna - Montevergine dove, sono emersi i resti di un importante centro romano imperiale in vita non oltre la fine del VI secolo d.C. e che, dopo un lungo iato temporale, diventerà sede di un casale medievale e successivamente dell'odierno nucleo storico. In esso si trovano la Chiesa e l'Eremo di Montevergine, ad alcune centinaia di metri ad est, fuori del centro abitato il cui primo impianto si può far risalire all'XI/XII secolo.

Anche il M.te Quagliari, elevazione rocciosa immediatamente a Sud Est di Caltabellotta, e la collina di Schina d'Asinu sono note per rinvenimenti archeologici, in particolare nella seconda sono state ritrovate numerose ghiande missili, che vengono messe in relazione alla occupazione del sito nel corso degli avvenimenti connessi con la seconda guerra servile.

Non mancano le vie di comunicazione costituite da un gran numero di trazzere regie tra le quali ricordiamo la Portella di gioia e la Vigna di Corte che si dirigevano ad ovest e la Mancusi e la Mulino Troccoli che invece andavano verso est. A completare il quadro del sistema antropico molti di esempi di architetture rurali bagli e masserie o semplicemente case coloniche, quasi tutti in stato di abbandono, appartenute ai grandi feudatari, che amministravano la zona, tra queste la Torre di Vigna di Corte, che è stata dichiarata di notevole interesse monumentale.

Fulcro visivo anche di chi si trova molto lontano, allo stesso tempo il centro di Caltabellotta è ricco di belvedere che possono far spaziare la vista dall'entroterra della Sicilia occidentale fin dentro il mare Africano, dall'Etna a Pantelleria: ricordiamo il Pizzo (949 s.l.m.), S. Pellegrino (sopra l'eremo) e il Castello Vecchio più facilmente accessibile.

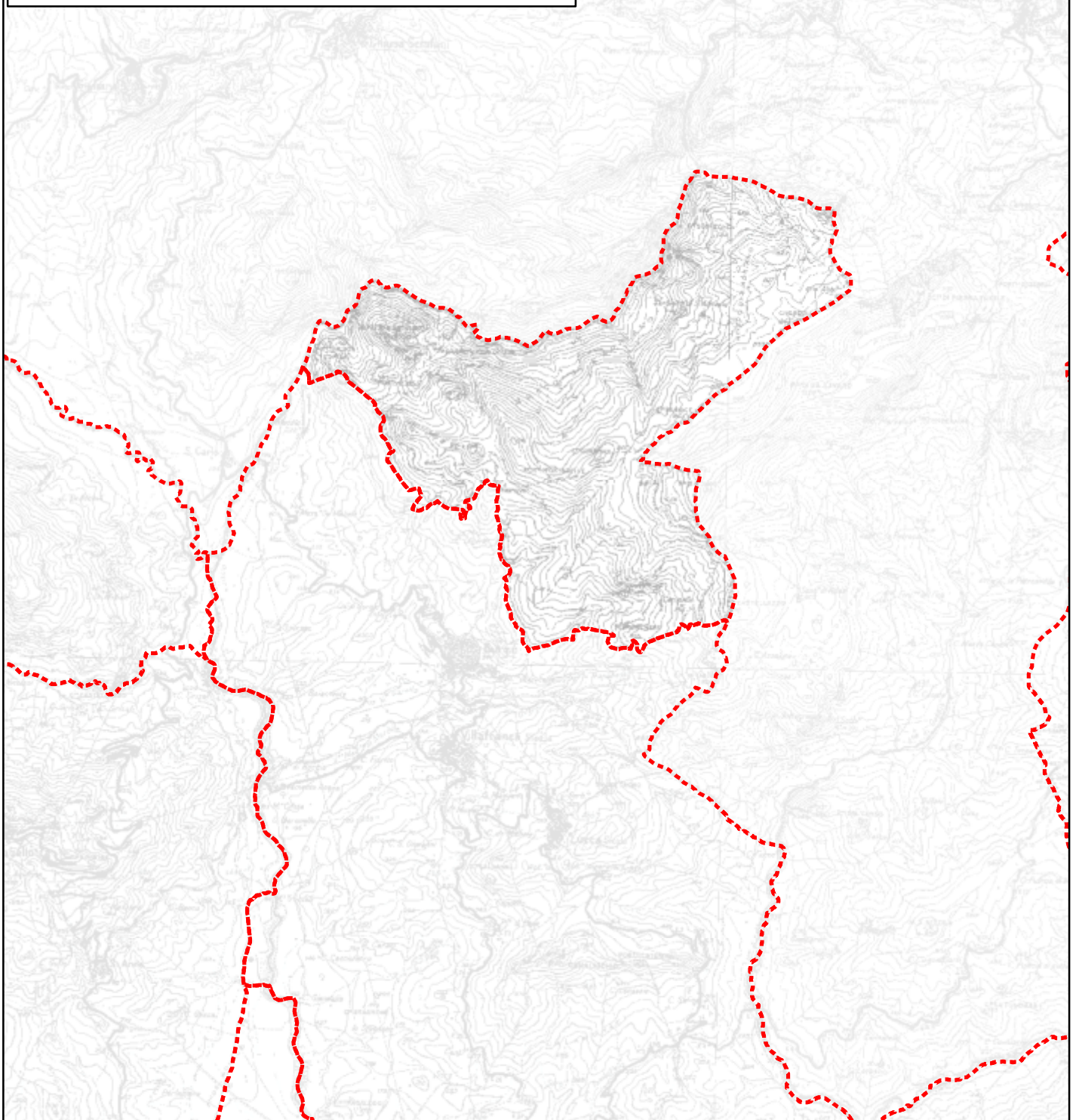
Grazie alla grande spettacolarità dell'area territoriale sopra descritta, ricca di elementi di natura archeologica, architettonica, urbanistica e antropologica, naturalistica e vegetazionale, il centro antico di Caltabellotta e le aree limitrofe sono stati interessati da una proposta di vincolo paesaggistico, volta alla tutela del contesto territoriale nella sua globalità, che se ben gestito può costituire motivo di sviluppo per la cittadina che potrebbe trovare in se stessa le ragioni di una auspicabile rinascita diretta alla salvaguardia dell'esistente, alla sua valorizzazione fino a farlo diventare forza trainante per il raggiungimento di uno sviluppo compatibile.

AMBITO 05		FATTORI				PL06
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Vallone Cottonaro e i suoi affluenti Vallone Giorgio Di Piazza Sistema di colline che da nord giungono sino alla serra di Arancio presso la stretta compresa tra i terrazzi di Verdura Superiore e c.da Martusa Rocche di Caltabellotta	Selle presso c.da San Benedetto e Caltabellotta Versante occidentale della piana fluviale del Verdura Calcari Marnosi e Calcilutiti selcifere che costituiscono il nucleo delle formazioni di Caltabellotta in continuità con il sistema dei Sicani Argille con livelli gessosi cui si alternano altre formazioni calcareo marnose Rilievi isolati tra cui C.zo Nira (822m) Sistema di affluenti che afferiscono al Verdura Sorgenti Sistema di creste e rilievi in continuità con quelli di Rocca Nadore Sistema di creste dall'andamento sinusoidale passanti per Rocca San Crispino; C.zo Pira; la Rocca di Caltabellotta e C.zo Argione	Rocche di Caltabellotta Geosito presso c.da S. Anna	Aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti delle colline argillose Sistema di faglie lungo i punti di contatto tra le diverse formazioni geologiche di Caltabellotta (calcilutiti marnose oligoceniche) da quelle circostanti (formazione Terravecchia) Rischio desertificazione	
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione naturale e seminaturale nelle zone orograficamente meno idonee alla pratica agricola Vaste aree di macchia lungo le pendici collinari	Vaste aree di macchia lungo le pendici collinari Praterie ad ampelodesma e pascoli lungo i versanti collinari	Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni lungo le pendici più scoscese Piccole aree forestate presso c.da Scurda Vaste aree di macchia lungo le pendici collinari Vegetazione igrofila lungo i fiumi principali	Aree ad elevato rischio incendio	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola tra i quali si distinguono il baglio Chimino, la torre di Vigna di Corte e il castello della Regina Sibilla Aree di interesse archeologico interessano alcune creste con necropoli	Beni monumentali:Castello della Regina Sibilla e Torre Vigna di Corte Aree archeologiche di S.Benedetto e M.te Vergine		Sarebbe opportuno valutare ed intraprendere azioni di riqualificazione sui siti interessati dalle attività estrattive inattive
	Insediativi	Oliveti Centro urbano di Caltabellotta Nucleo di S.Anna Viabilità attuale di collegamento ai centri limitrofi Viabilità storica, Regie Trazzere di San Carlo-S.Anna; Mulino Troccoli;Vigna di corte; Portella di Gioia, Corvo	Centro urbano di Caltabellotta Nucleo di S.Anna Seminativi e colturee erbacee intensive ed estensive nelle piane fluviali Colture agricole eterogenee Oliveti Insediamento sparso	DOC Sciacca Oliveti Centro storico di Caltabellotta Nucleo storico di S.Anna	Discarica e cave presso Cozzo Nira e Cozzo Argione	
	Perceptivi	Barriera visiva costituita dal frastagliato nucleo montuoso delle rocche di Caltabellotta che si stagliano isolate e maestose tra le basse colline circostanti	Morbide colline argillose che scendono verso il mare	Vista verso le alture dei monti Sicani dal belvedere presso la piazza cittadina		

AMBITO 05	PAESAGGIO	PL06
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una notevole rilevanza storico-culturale e percettiva per la natura e la morfologia dei luoghi che ne determinano il pregio paesaggistico	
<i>Integrità'</i>	L'integrità storica del paesaggio si è sostanzialmente mantenuta nel tempo mentre la componente naturalistica ha subito l'influenza antropica determinata dallo sfruttamento agricolo specializzato nella produzione di oli e olive di grande qualità	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti di notevole rilevanza storico-culturale che determinano insieme il pregio paesaggistico	
<i>Identità'</i>	Paesaggio collinare agrario	



PLO7
Rocche di Burgio



Paesaggio Locale A05 – P07

Rocche di Burgio

Il paesaggio locale “Rocche di Burgio” interessa la parte più orientale del territorio di Burgio, tutta compresa nella Riserva Naturale Orientata “Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio”, nonché nell’areale del Sito di Interesse Comunitario ITA020025 – Bosco di Sant’Adriano, che non a caso ha determinato il limite inferiore del paesaggio stesso.

La Riserva istituita nel 1997, copre circa 5.862 ettari, si divide in una zona A riserva e una zona B di prereserva e si estende tra le province di Palermo e Agrigento, nei territori di Burgio, Bivona, Palazzo Adriano e Chiusa Sclafani.

L’areale racchiude una delle zone più suggestive e selvagge di tutto il territorio provinciale, dominato dal corso del fiume Sosio che scorre in una lunga gola avvolta da boschi naturali e dà vita ad un alternarsi di prati e vallate ricoperte da una ricca vegetazione naturale.

Il fiume nasce dalla cosiddetta Serra del Leone e attraversa i comuni di Santo Stefano Quisquina e Bivona, dopo un breve tratto penetra all’interno di un insieme di rilievi ricchi di emergenze geologiche e paleontologiche, noto come la “Listi du firriatu”, dominata dai ruderi del Castello Cristia posto sull’alto di una rupe.

Fra le cime più importanti si ricordano Serra Uomo Morto (m 905), Portella Fontanelle (m 823), C.zo Guarisca (m 932), Serra di Biondo (m 1138). Dal punto di vista geologico, si tratta prevalentemente di dolomie massicce, dolomie e calcari neri a selce, calcari bianchi, nonché argille varicolori e nere con banchi di calcari neri, microbreccie e rari strati di arenaria, databili tra il Triassico superiore ed il Giurassico inferiore.

Un contributo allo studio e alla conoscenza di questi luoghi si deve alle ricerche di G.G. Gemmellaro, che alla fine dell’Ottocento raccolse una preziosa collezione di fossili che oggi si trova a Palermo, al Museo Paleontologico che porta il suo nome, e che provengono appunto dalle rocce sedimentarie della zona, ricche di organismi microscopici dai gusci calcarei (foraminiferi), di molluschi cefalopodi con conchiglia (ammoniti), di spugne, briozoi, molluschi bivalvi, trilobiti (simili agli attuali crostacei) e ostracodi.

Tra le emergenze geomorfologiche, invece, lungo il corso del Sosio, proprio nei pressi del castello di Gristia si può ammirare l’Anticlinale di sant’Antonio, un fenomeno geologico che consiste in una curvatura di strati rocciosi con la convessità verso l’alto, e che in questo luogo è particolarmente suggestiva poichè resa evidente dalla copertura vegetale che ne accentua i “fianchi”, disegnando quasi, la loro linea di saldatura.

Caratteristica predominante dell’areale è l’eccezionale biodiversità di specie floristiche e faunistiche. Il territorio è coperto per il 50% da boschi in cui le specie principali sono i lecci, le roverelle, il pino domestico, il pino d’Aleppo, i cipressi, i corbezzoli, i carrubi, i frassini, i sorbi, gli ulivi e diversi tipi di piante da frutto. Tuttavia, l’elevata eterogeneità ambientale e bioclimatica diversifica un paesaggio assai articolato e vario, che dà vita ad una vegetazione che comprende anche le specie dell’olivastro, della quercia castagnara, del salice pedicellato, e ad un sottobosco molto ricco che presenta una tipica vegetazione mediterranea costituita da lentisco, euforbia arborescente, rosa canina, erica, rovo, felce aquilina, conifere, biancospino, pungitopo e altre essenze. A questi esempi si aggiungono le piante legate a condizioni morfologiche particolari, come nel caso delle pareti rocciose, delle aree detritiche, dei calanchi, delle pozze d’acqua, ecc.

Si tratta di una delle aree di maggiore pregio naturalistico-ambientale della Sicilia centrale, nel

cui ambito si conservano vaste estensioni forestali naturali (Bosco di Burgio, Bosco S. Adriano, ecc.), con vari aspetti fitocenotici peculiari, oltre ad un elevato numero di entità vegetali endemiche (alcune delle quali esclusive) o rare. Nell'area di Rifesi si conservano aspetti di vegetazione calanchiva ad Aster sorrentini; nell'area ricade il *locus classicus* della stessa specie.

In primavera fanno capolino nel sottobosco la violetta, varie specie di orchidee e di funghi.

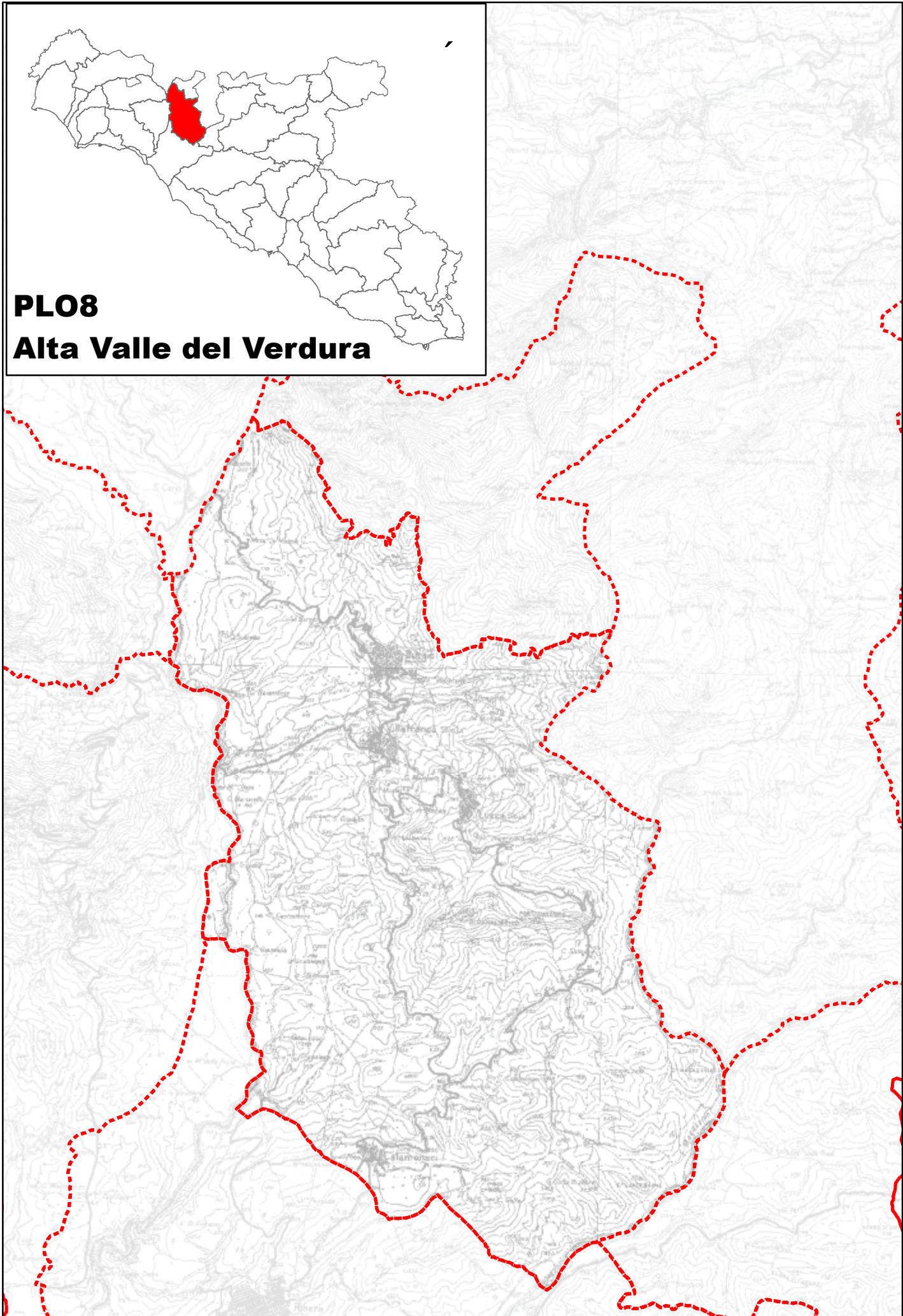
Per quanto riguarda la fauna la riserva ospita diversi rapaci come il barbagianni, il gufo, l'allocco, la civetta, l'assiolo, noti per i richiami notturni, e inoltre lo sparviero, la poiana, il gheppio e il falco. Rilevante è la presenza dell'aquila del Bonelli, dell'avvoltoio, del capovaccaio e di rari esemplari di aquila reale.

La condizione di estrema naturalità che caratterizza il paesaggio non è stata quasi per nulla alterata dalla componente antropica, infatti se si escludono il Santuario di Rifesi splendida testimonianza della presenza normanna, e il Castello di Cristia, il territorio è punteggiato qua e là semplicemente dalla presenza di sparuti rifugi nei quali posto gli animali e i pastori, o le "carbonaie", mucchi di legname accatastato ricoperte con terra e foglie, che venivano utilizzate sino agli inizi del '900 per bruciare lentamente la legna e produrre il carbone. Mentre il territorio è attraversato soltanto da tre regie trazzere che collegavano il centro di Burgio ai comuni vicini e al santuario.

Rimane da augurarsi che questa oasi così naturalmente selvaggia non abbia da scontrarsi con la violenza umana che vede nella caccia e negli incendi le sue manifestazioni più pericolose, e che le eventuali attività di riforestazione vengano effettuate sempre nel rispetto delle essenze autoctonee senza drastici interventi di scasso, gradonamenti, buche profonde, ecc. i quali tendono a rallentare il recupero degli aspetti più maturi delle rispettive specie di vegetazione.

AMBITO 05		FATTORI				PL07
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Cime e rilievi isolati tra i quali Serra di Biondo (1141 m). Limite orientale del bacino del fiume Verdura Tratto più settentrionale del Fiume Sosio	Sistema di cime e rilievi isolati del Complesso delle Rocche di Burgio Selle presso Portella Rossa e Portella Fontanelle Orli di scarpata Versanti con pendenze elevate tra il 20% ed il 30% e > del 30% Reticolo idrografico facente capo all'asta fluviale del Sosio Sorgenti Formazione geologica dei Monti di Palazzo Adriano costituita da Calcilutiti selcifere dolomizzate cui si affiancano, presso il bosco di S.Adriano, calcilutiti selcifere e marne e, ancora più a sud, calcareniti plioceniche. Creste montuose che incontrano rispettivamente C.zo Gigante, P.zo Ruggero e C.zo Guarisca	Emergenza geologica: anticlinale di S.Antonino Gole lungo il fiume Sosio e il torrente Re Serra Biondo (1141 m)	Piccole aree interessate da dissesti diffusi Faglie sugli anticlinali di c.da Sant' Antonino	
SISTEMA BIOLOGICO		Boschi naturali nelle zone montuose settentrionali	Popolamenti forestali artificiali nella zona Nord	Aree boscate naturali e rimboschimenti artificiali su aree demaniali Macchie ad olivastro ed euforbia		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Terreni agricoli (colture estensive)	Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola Aree di interesse archeologico	Castello Gristia e Santuario di Sant' Adriano	Stato di degrado ed abbandono che caratterizza i beni in questione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Viabilità storica, regie trazzere: Casale nuovo, che porta a Chiusa Sclafani; Sibilla che porta a Palazzo Adriano, Orifesi.Tutte panoramiche tra i boschi.		Percorsi ciclabili all'interno della Riserva		
	Perceptivi	Anfiteatro naturale che guarda verso Nord (territorio Prov Palermo) legato alla cresta di c.da Coste di Sibilla Viabilità Panoramica coincidente con il tracciato della Trazzera Sibilla e con quella Casale Nuovo		Vista sul fiume Sosio dal Castello di Gristia		

AMBITO 05	PAESAGGIO	PL07
<i>Rilevanza</i>	La natura e la morfologia dei luoghi rappresentano gli elementi più rilevanti del paesaggio e, rendendolo un unicum, ne determinano il pregio paesaggistico	
<i>Integrità</i>	La zona presenta spiccati caratteri di naturalità che per la loro specifica peculiarità ed unicità ne hanno determinato l'istituzione di Area di Riserva e di Area SIC ZPS. Il paesaggio inoltre conserva pressochè inalterati questi valori, inaccessibile com'è all'intervento antropico	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici che determinano un elevato pregio paesaggistico	
<i>Identità</i>	Paesaggio montano con elementi di naturalità	



Paesaggio Locale A05 – P08

Alta Valle del Verdura

Accompagnando il corso del Sosio che andando in prossimità il mare prende il nome di Verdura, si incontrano in successione i centri urbani di Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Calamonaci disposti quasi parallelamente al corso del fiume e tutti racchiusi in un unico Paesaggio locale chiamato Alta Valle del Verdura.

Il paesaggio è delimitato dal corso dei fiumi Verdura, Gebbia, e Magazzolo e dalle loro piane fluviali, più stretta quella attraversata dal Gebbia e dal Magazzolo, più ampia quella del Verdura. All'interno, a formazioni calcaree e marnose prevalenti nella parte settentrionale ed occidentale si alternano a meridione del Paesaggio quelle gessose.

Il territorio appare molto movimentato dalla presenza di piccoli rilievi, più morbidi quelli marnosi, caratterizzati dal biancore dei gessi quelli della parte inferiore. Elementi strutturanti del territorio, oltre naturalmente ai grandi assi fluviali, sono le creste ai piedi delle quali sono stati edificati i centri urbani di Burgio e Lucca Sicula, e il crinale che passa per P.zo Canalicchio, spettacolare nella sua ampiezza e nel suo sinuoso articolarsi che costituisce quasi una cesura tra il versante Nord e quello Sud del paesaggio. Le ripide dorsali collinari costituiscono anche gli unici elementi del paesaggio naturale, dal momento che quasi tutto l'areale, caratterizzato da un terreno molto fertile, è stato messo a coltura e sfruttato in modo intensivo.

La dimensione antropica più antica risulta poco e mal conosciuta, come dimostra la presenza di soli quattro siti archeologici, in un areale così vasto e per di più attraversato da importanti corsi d'acqua, vie di penetrazione verso l'entroterra. Il fatto poi che questi facciano riferimento a periodi storici che spaziano dalla preistoria all'età tardoantica, conferma questa ipotesi.

Per quanto riguarda l'insediamento umano più attuale, invece si può notare come Burgio conservi la sua impostazione urbanistica medievale che si materializza nelle stradine strette e tortuose. Qui, dall'alto del paese, svetta il Castello, da dove si apre una visuale che giunge sino a Caltabellotta. Nelle vicinanze, sorge il complesso del convento di S. Maria delle Grazie dei Padri Riformati con un bellissimo chiostro con quadriportico colonnato. Il centro storico non manca di importanti architetture civili e religiose impreziosite da statue e dipinti dei maggiori artisti del panorama siciliano rinascimentale e seicentesco (tra i quali il Gagini, il Ferraro, lo Zoppo di Gangi e Fra Felice da Sambuca), tra tutte ricordiamo la Chiesa Madre, che custodisce il delicatissimo Crocifisso ligneo di Rifesi.

Burgio è la città dell'artigianato artistico e della ceramica che trae la sua forza dalla varietà di materie prime rinvenibili in loco. Unico in tutta l'isola per la produzione delle campane che risuonano in molte parti del mondo, è famoso anche per la lavorazione della pietra dura con la quale vengono prodotti i portali ornamentali per le facoltose famiglie locali e non. Arte antica ed ancora fiorente, è quella della lavorazione del ferro. Infine la terracotta nella quale vengono prodotte pregevoli maioliche dalle forme e dagli usi più vari, dipinte con i colori fondamentali del blu cobalto, il giallo ferraccia, il verde ramina e il bianco stannifero.

Lucca Sicula ebbe origine nel XVII secolo, e si pone lungo la viabilità che collega le due Valli del Verdura e dello Gebbia. In paese sono presenti due Chiese di interesse particolare, la Chiesa Madre "Maria SS. Immacolata", edificata nel 1640 e quella del SS.Rosario. Il Palazzo Lo Cascio è l'unica abitazione signorile rimasta e tutelata come bene di particolare pregio

architettonico. La piazza principale, è il centro del paese, in essa, ancora oggi, si svolge la vita sociale cittadina. Originariamente qui c'era l'abbeveratoio da cui sgorgava la sorgente Genenìa.

Villafranca Sicula fu fondata nel 1499 sul territorio di Troccoli. Caratterizzata da un impianto a scacchiera, nel quale si mette in evidenza la chiesa Madre, dove sono presenti stupendi affreschi del XVIII sec.

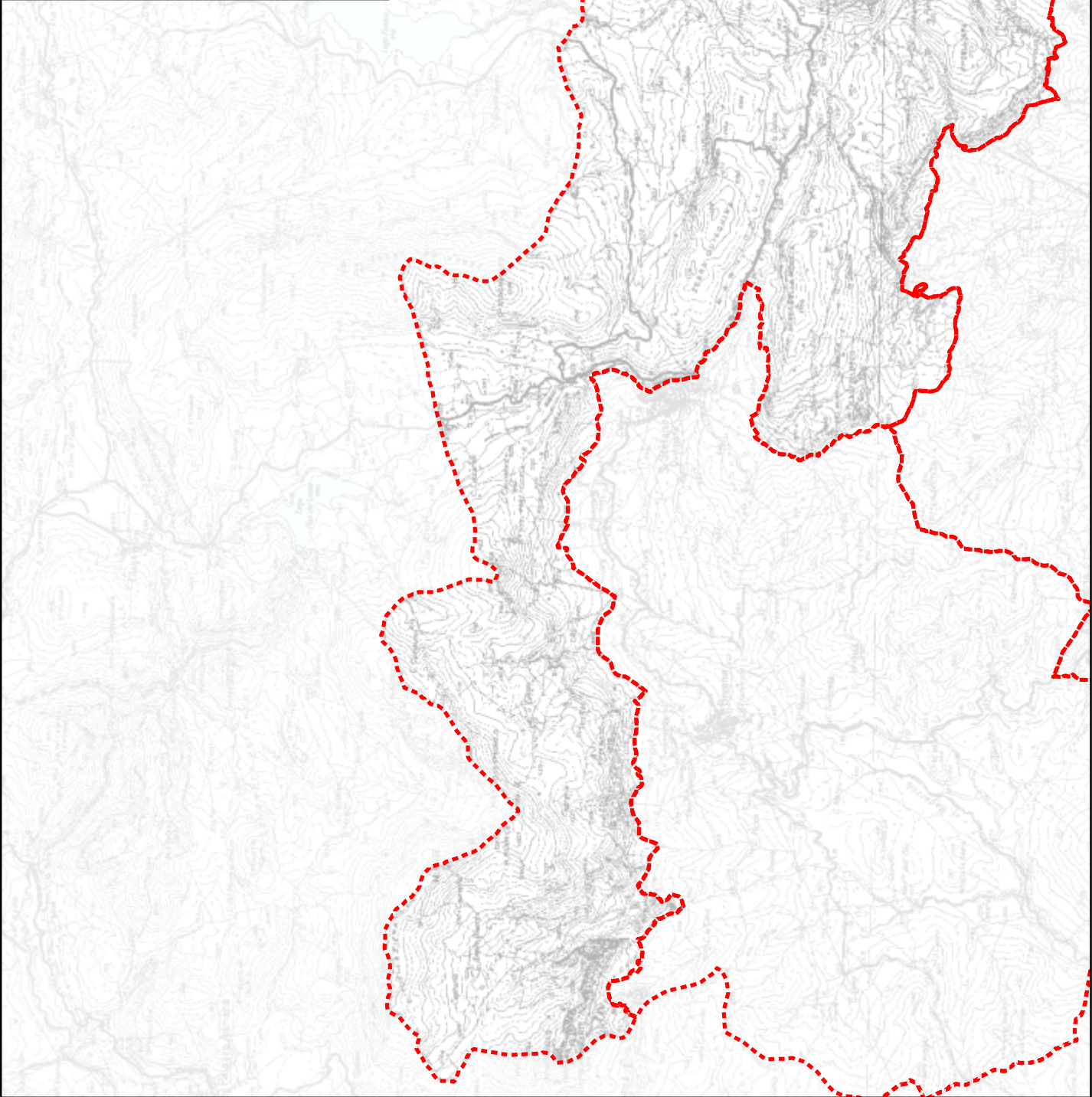
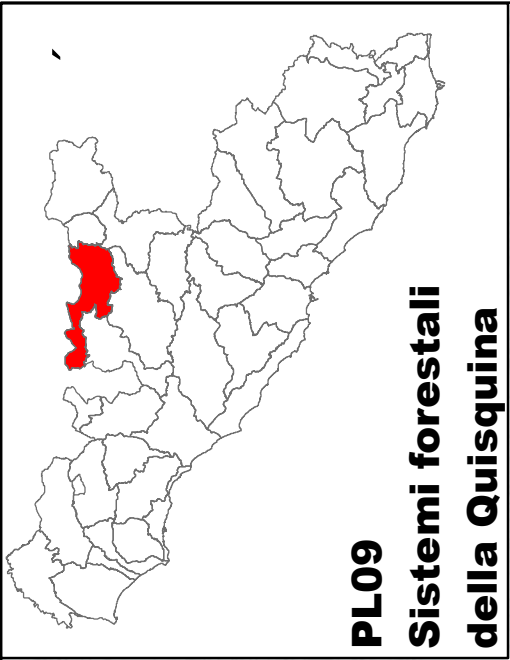
La fondazione di Calamonaci si fa risalire al 1574, quando Antonino De Termini ottenne lo Jus populandi, anche se il toponimo tradisce una possibile presenza araba nella zona.

La città moderna si presenta ben squadrata, divisa in quattro zone da due arterie principali.

L'economia delle quattro cittadine, è da sempre legata alla coltivazione della terra, tuttavia il paesaggio ha visto una conversione delle colture, da quelle prevalentemente cerealicole legate ai grandi latifondi, e in questo senso significativa è la presenza di importanti mulini, a quella di tipo arboreo caratterizzata dalle colture dell'agrumeto, del frutteto e dell'oliveto.

AMBITO 05		FATTORI					PL08
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Alte colline argillose e marnose che poggiano sulla propaggine meridionale della formazione geologica dei Monti di Palazzo Adriano. Creste montuose che incontrano rispettivamente Rocca del Trono e P.zo Canalicchio Fiumi Verdura e Sosio Sistema di cime e rilievi isolati	Sistema di cime e rilievi isolati Selle presso Rocca del Trono, Portella Caterina Valli incassate lungo i fiumi affluenti del Verdura: Madonna di Mortile, Garella, Tina e Segreta Sorgenti	Emergenze geologiche: Basalti di Burgio	Aree interessate da dissesti diffusi nelle vicinanze dei centri abitati e Presso P.zo Canalicchio		
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione naturale e seminaturale lungo il corso delle aste fluviali e nelle zone meno accessibili Vegetazione alveo ripariale lungo il fiume Verdura -Sosio Piccole aree forestate presso P.zo Canalicchio e c.da Giraffe	Vegetazione dei Calanchi Aree di arbusteti e boscaglia presso Burgio Aree di popolmenti forestali artificiali praticati con specie autoctone	Vegetazione alveo ripariale lungo il fiume Verdura -Sosio			
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola (villa Musso, Masseria de Michele; Mulino Troccoli) Aree di interesse archeologico Seminativi concentrati nel territorio di Calamonaci sulla parte settentrionale della piana del fiume Magazzolo			Stato di degrado nel quale versano i centri storici dei tre comuni Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	Oliveti Centri urbani dei tre comuni di Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Calamonaci Ferrovia dismessa Fitta rete di regie trazzere che collegavano i tre centri tra loro e con i territori vicini	Centri urbani dei comuni di Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Calamonaci Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Oliveti, mandorleti e frutteti Insediamento sparso	Centri storici dei tre comuni di Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Calamonaci Oliveti	Cave discariche: presso Cozzo Lanernone, presso il mulino Troccoli, Rocca del trono, presso case Sciortino, in c.da Giannarizzo	Sarebbe opportuna una riqualificazione e bonifica delle aree adibite a discarica	
	Percettivi	Anfiteatro naturale generato dal solco profondo delle valli alle spalle dell'abitato di Burgio Anfiteatro naturale presso P.zo Canalicchio					

AMBITO 05	PAESAGGIO	PL08
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una rilevanza prevalente di tipo biotico e fisico che, insieme ad alcuni elementi di valore storico-culturale e percettivo, ne determinano il pregio paesaggistico	
<i>Integrità'</i>	La zona ha conservato pressochè intatta la sua integrità storica, come dimostrato dal fatto che i tre centri urbani si sono sviluppati molto poco, mentre dal punto di vista naturalistico, ha subito profonde trasformazioni, come dimostra la presenza di colture arboree dell'agrumeto e dell'oliveto che hanno lasciato pochissimo spazio alla vegetazione naturale	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici e rilevanza storico—culturale che determinano insieme il pregio paesaggistico	
<i>Identità'</i>	Paesaggio collinare agrario	



Paesaggio Locale A05 – P09

Sistemi forestali della Quisquina

Il Paesaggio locale “*Sistemi forestali della Quisquina*” comprende l’estremità Nord della provincia di Agrigento ed in particolare ricade nell’Ambito 5 – “Area dei rilievi dei Monti Sicani”, interessando la porzione settentrionale dei territori comunali di Bivona, Santo Stefano Quisquina e parte del comune di Cammarata.

Il territorio del Sub-Ambito include il complesso montuoso dei Monti Sicani ricadente in provincia di Agrigento. La catena montuosa dei Monti Sicani interessa anche il confinante territorio della provincia di Palermo (comuni di Corleone, palazzo Adriano e Prizzi) e nei vicini comuni di Burgio, Lucca Sicula e Caltabellotta in direzione Ovest.

M.te Cammarata con i suoi 1.578 m rappresenta la vetta più alta di questo sistema montuoso. Il rilievo, composto essenzialmente da rocce calcaree, il cui colore dei marmi varia dal bianco crema cinerino al grigio avorio azzurrognolo, sulla parte sommitale ospita oltre 150 specie erbacee di cui diverse rappresentano rari endemismi.

L’intera catena rocciosa dei Monti Sicani, modellata nel tempo da lente e costanti erosioni che hanno dato forma a picchi, gole e pareti a strapiombo, offre spettacoli di rarissimo fascino. Le pareti scoscese ospitano comunità avifaunistiche altamente diversificate, in cui sono ben rappresentate specie di falconiformi, alcune specie di piccole passeriformi di macchia, mammiferi quali conigli selvatici e lepri, donnole, ricci, istrici e diverse specie di micro mammiferi.

Il paesaggio è contraddistinto, nella parte Ovest, dai rilievi montuosi dei Monti Sicani le cui cime si ergono raggiungendo quote oltre i 1000 m s.l.m. (M.te Pernice 1374 m s.l.m., P.zo Mondello 1243 m s.l.m., C.da San Filippo 1084 m s.l.m., Serra Mannerazze 1007 m s.l.m., C.zo Stagnataro 1345 m s.l.m., Serra del Leone 1314 m s.l.m., ecc) . Quote superiori ai 1000 m s.l.m si raggiungono anche nell’estremità Est (Serra Quisquina 1160 m s.l.m., Serra della Moneta 1187 m s.l.m., P.zo della Rondine 1246 m s.l.m., M.te Gemini 1392 m sl.m., ecc) , per poi raggiungere quota 1578 m s.l.m. con il massiccio di M.te Cammarata che domina tutta la zona circostante e dalla cui cima è possibile godere di un meraviglioso panorama e nei giorni sereni è possibile scorgere il pennacchio che fuoriesce dall’Etna.

L’area in esame è quindi di particolare interesse naturalistico, valore che è stato riconosciuto con l’istituzione di aree di interesse comunitario e di riserve naturali orientate. Presenta un paesaggio suggestivo per la presenza di zone incontaminate, ruscelli che scorrono tra i boschi, laghetti collinari, infatti quando si percorrono le strade che si snodano in quell’ambiente sembra di immergersi in un tipico paesaggio montano, inoltre nei mesi invernali spesso si verificano forti nevicate che rendono ancora più incantevole il territorio.

Il paesaggio prevalentemente montuoso è cosparso da un numero piuttosto elevato di incisioni fluviali che qui nascono e vengono alimentati soprattutto nei mesi invernali, inoltre sono presenti numerose sorgenti naturali di acqua che vengono sfruttate per l’approvvigionamento idrico dell’intera provincia e non solo (la Nestlè Vera imbottiglia l’acqua Santa Rosalia dotata di buone caratteristiche organolettiche, distribuendola in tutta la Sicilia e l’Italia Meridionale).

L’area ricade nei bacini idrografici dei fiumi Magazzolo e Platani.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è costituita da calcilutiti selcifere dolomitizzate tra le quali si introducono aree di marne ad orbuline nella parte Ovest ed affioramenti di argille e

argille sabbiose e detrito di falda nella zona Est.

Il paesaggio agrario presenta in prevalenza aree ricoperte da formazioni forestali ed in particolare piantagioni di conifere, alle quali si intervallano prati aridi mediterranei, praterie montane e colture di tipo estensivo.

L'elevato valore naturalistico è stato riconosciuto con l'istituzione dei seguenti Siti di Interesse Comunitario individuati nell'ambito della Rete Natura 2000 che la Comunità Europea con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ha realizzato nell'intento di proteggere la biodiversità e le risorse naturali in tutto il territorio europeo:

- ITA 020029 – M.te Rose e M.te Pernice;
- ITA 020048 – Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza;
- ITA 040007 – P.zo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina;
- ITA 040005 – M.te Cammarata, c.da Salaci;
- ITA 020011 – Rocche di Castronovo, P.zo Lupo, Gurghi di Sant'Andrea.

La presenza di elementi di spiccata naturalità e l'alto valore paesaggistico di M.te Cammarata sono stati riconosciuti con l'istituzione della Riserva Naturale Orientata di M.te Cammarata istituita con Decreto Assessoriale n° 86/44 del 18/04/2000 e gestita dall'azienda Foreste Demaniali.

La riserva è iscritta al n. 1123 dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane (EUAP), tenuto presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio (2003). Inoltre costituisce uno dei numerosi nodi della cosiddetta rete ecologica regionale, ovvero l'insieme delle aree protette, riserve, parchi, siti Natura 2000, identificati in Sicilia.

La riserva ricade interamente all'interno dei SIC "P.zo della Rondine, Bosco di Santo Stefano Quisquina" e "M.te Cammarata, C.da Salici".

La R.N.A. è collocata in un ambito, almeno da un punto di vista altimetrico e geomorfologico, prettamente montano: ampie superfici superano i 1000 m. s.l.m. e in generale il paesaggio è caratterizzato da rilievi con morfologia aspra con frequenti dirupi, intervallati da conche e fondovalle, o anche da valli strette e incassate in corrispondenza di torrenti di portata effimera. I boschi occupano vaste aree della superficie e ricadono in ambienti molto diversi.

Volendo delineare le caratteristiche morfologiche e geologiche che più condizionano il paesaggio forestale, si possono individuare diverse formazioni. Ampie aree sono caratterizzate da complessi calcarei, dove si sviluppano versanti da moderatamente a molto ripidi con evoluzione del suolo molto scarsa, e di conseguenza con tipi pedologici caratterizzati da roccia affiorante. Parte di questi complessi, molto duri e compatti, è in realtà costituita da calcari dolomitici, rocce aventi una maggiore suscettività ad essere alterate; tali formazioni danno origine talora ad ampie aree dove il substrato si presenta molto alterato dall'azione dell'acqua o dà già origine a diverse forme carsiche (inghiottitoi, doline, ecc.) visibili in molte aree della riserva (gli esempi più rappresentativi si trovano a C.zo Stagnataro (1328 m s.l.m.) fuori della riserva).

In tutta l'area circostante alla riserva, sono presenti le formazioni argillose mioceniche denominate "Terra Vecchia", che danno origine ad una morfologia collinare con pendenze variabili o uniformi ma mai elevate, tranne che in corrispondenza di aree calanchive e franose. L'intero territorio risulta privo di aree urbanizzate e si distinguono solamente piccoli insediamenti radi a supporto dell'attività agricola. E' attraversato dalla S.P. n.24-B che unisce il comune di Santo Stefano Quisquina con i comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini, dalla S.P. 26-C e dalla S.S. n.118 che collega i comuni dell'entroterra con Palermo e prosegue

fino a d Agrigento. La S.P. n. 24-B è una strada panoramica che si snoda tra la aree boscate mentre quando si supera c.da le Piane in territorio di Cammarata costeggia da una parte il bosco dall'altra la vallata verdeggiante con i suoi laghetti ad uso irriguo e le case rurali sparse. Inoltre l' area è percorsa da un numero piuttosto elevato di regge trazzere quali: Palazzo Adriano-Bivona, Fontana di Granci, Santo Stefano - Castronovo, C.zo dei Monaci, Delle fontane, Scalo, Filici – Castronovo. Le aree boscate presentano una fitta rete di sentieri, spesso collegati tra loro e con la rete viaria principale e che spesso s'inerpicano anche nelle zone più impervie sprovviste di viabilità. A tale proposito va rilevato lo sforzo dell'Azienda Foreste Demaniali nell'opera di manutenzione e miglioramento della rete viaria, con l'obbiettivo principale di promuovere la gestione sostenibile e la tutela delle risorse forestali e la fruizione delle ardesse.

In tutto il territorio ci sono beni isolati sparsi ed in particolare case rurali ed abbeveratoi che versano in modesto stato di conservazione e che andrebbero meglio rivalutati e salvaguardati; esistono anche esercizi produttivi quali caseifici, dal momento che la zona si distingue per la produzione di tali prodotti caseari, ma principalmente spicca per l'ottimo stato di conservazione e per l'alto valore religioso che attira pellegrini da ogni parte della Sicilia il santuario della Quisquina (dove risiedette in eremitaggio la Santa Rosalia di M.te Pellegrino). In questo territorio prevalentemente boscato elementi detrattori sono la presenza di cave nell'estremità Ovest del sub- ambito, in territorio di Bivona, di cui alcune attive altre la cui attività è cessata e che potrebbero essere riqualificate. Aree di cava si trovano pure in mezzo all'area boscata in territorio di Santo Stefano Q.

In corrispondenza delle incisioni fluviali e soprattutto nei versanti a Sud del bosco della Quisquina e di M.te Cammarata sono presenti aree in frana. Esiste una sola area calanchiva nel versante sud di M.te Cammarata che guarda verso la media valle del fiume Platani. Aree costituite da detrito di falda si rinvengono ai piedi dei rilievi più ripidi ed in particolare ai piedi del versante che collega P.zo della Rondine con M.te Gemini.

Nel territorio sono presenti le seguenti emergenze geomorfologiche, geositi, degni di essere tutelati:

1. Elemento geomorfologico denominato "il Fuoco" perchè dal terreno esce della benzina naturale. Sembrerebbe che qualcuno l'accenda ma in realtà il fuoco stesso è acceso naturalmente. Si trova a Sub di P.zo Scavarrante nel comune di Palazzo Adriano (Pa) confinante con Bivona;
2. Paesaggio geologico caratterizzato dalla presenza di una successione di calcilutiti con selce triassiche con ammonoidi e lamellibranchi a guscio sottile dei generi halobia, daonella, Posidonia. In questa località i calcari con selce ad Halobia presentano una stratificazione fortemente inclinata (50-60°) testimonianza delle intense deformazioni tettoniche che hanno subito. Si trova in località vallone Acque Bianche a Bivona;
3. Sezione di calcari ad halobia candidata come GSSP del Pino Norico (Triassico superiore) in località La Cava a Bivona;
4. Sistema di pieghe di tipo Chevron che interessano i calcari triassici in località Portella della Venere a Cammarata;
5. Paesaggio geologico caratterizzato dalla successione delle Calcilutiti selcifere del trias sup. (Formazione Scillato) sulla cima di M.te Cammarata;
6. Sezioni di radiolariti giurassiche in c/da della Ledera a San Giovanni Gemini;

7. Conglomerati intraformazionali ricchissimi di Belemniti del Lias medio in località C.zo Ledera.

La presenza di un paesaggio incontaminato, privo di azioni antropiche se non in maniera minima, costellato da aree boscate, ricco di patrimonio naturale e ambientale, dovrebbe essere ulteriormente sostenuto, valorizzato e protetto al fine di conservare la naturalità dei luoghi.

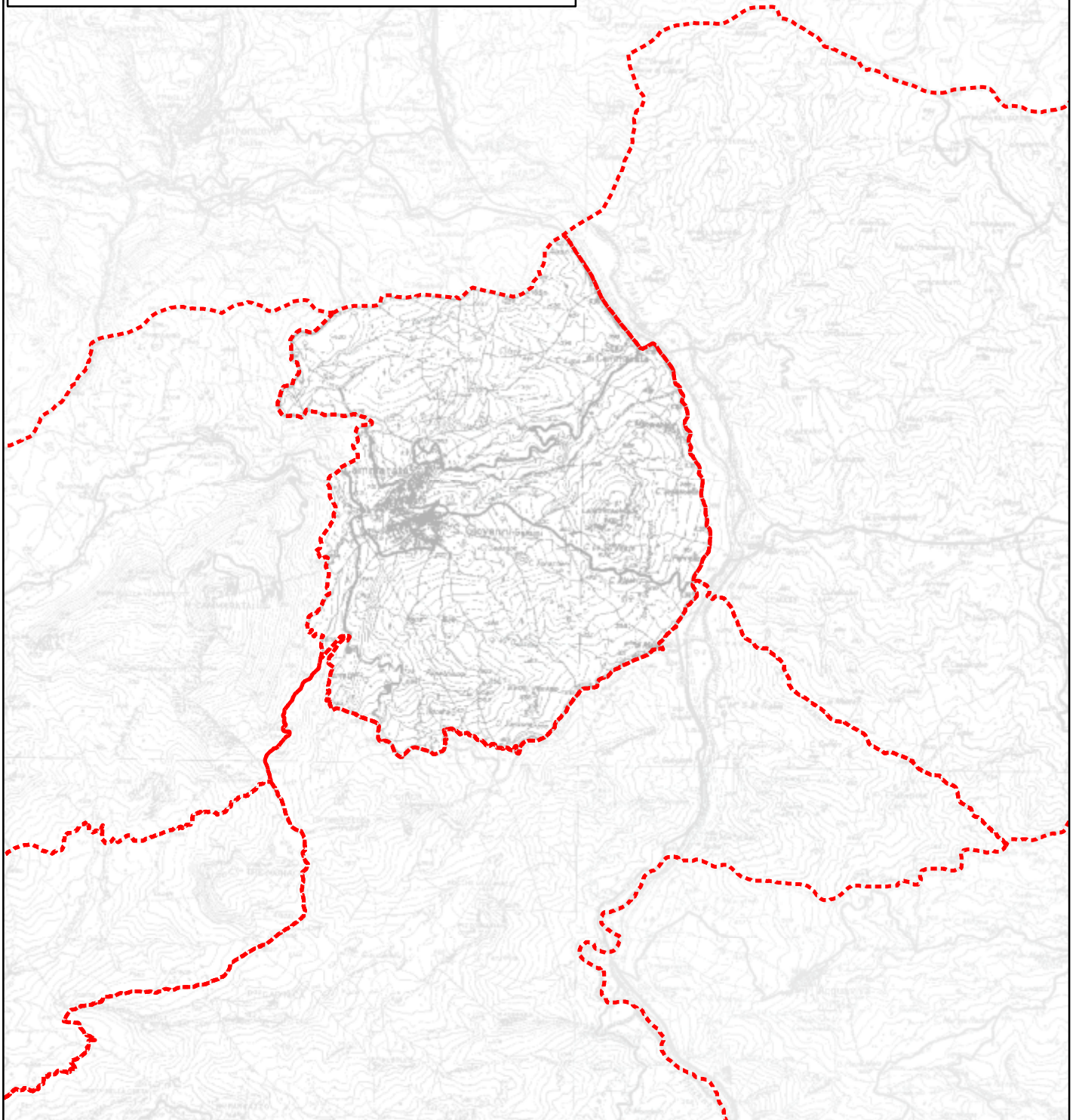
Bisogna quindi rivolgere in quest'area un crescente interesse, peraltro già iniziato negli ultimi anni, legato ai concetti della conservazione della natura, delle risorse naturali e della biodiversità. Qualsiasi azione o intervento deve essere teso ad identificare le aree più interessanti da un punto di vista della conservazione e a creare sistemi di informazione ecologica a diversa scala di analisi, allo scopo di migliorare la gestione e quindi la conservazione delle risorse naturali presenti.

AMBITO 05		FATTORI				PL09
		Strutturanti	Caratterizzanti	Qualificanti	Critici	Note
SISTEMA FISICO		Sistema montuoso dei Monti Sicani (Serra Quisquina, Serra della Moneta, Serra del Leone, M.te Cammarata)	Le calcilutiti selcifere dolomitizzate del sistema dei Monti Sicani I versanti con pendenze > il 30% Il sistema di creste, cime, selle, gole e doline dei Monti Sicani Canaloni in roccia lungo i versanti di M.te Cammarata e sulle pendici della catena montuosa che si attesta sopra il centro abitato di Bivona Impluvi che alimentano i Fiumi Magazzolo, Turvoli e Platani Sorgenti	I geositi di M.te Cammarata e localizzati in prossimità della SP 24, del V.ne Acque Bianche e di P.zo Mondello Cime oltre i 1000 m	Le aree in frana e in particolare quelle che interessano i versanti sud-occidentali di M.te Cammarata e i versanti sud orientali di P.zo Catera e di P.zo Mondello Aree di detrito di falda ai piedi dei versanti settentrionali di M.te Cammarata e M.te Gemini. Area calanchiva che interessa il versante meridionale di M.te Cammarata. Faglie e sovrascorrimenti	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate
SISTEMA BIOLOGICO		Boschi naturali nelle zone montuose centrali Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei lungo le pendici dei rilievi centrali	Popolamenti forestali artificiali di M.te Cammarata, dei versanti di Serra Quisquina e Serra del Leone e delle pendici meridionali di M.te Rosa Vegetazione seminaturale diffusa costituita prevalentemente da Prati concimati e pascolati, Prati e Praterelli aridi del mediterraneo e Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei lungo le pendici dei rilievi centrali	Lembi di Leccete sud-italiane e siciliane su M.te Cammarata e in particolare in corrispondenza di P.zo dell' Apa, P.zo della Rondine, Serra della Quisquina e Portella dei Daini Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei lungo le pendici dei rilievi centrali	Popolamenti forestali artificiali dei versanti dei principali sistemi montuosi e collinari	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalipti con specie autoctone L'elevata diffusione di aree ricoperte da vegetazione naturale e semi-naturale giustifica la presenza della Riserva Naturale Orientata di M.te Cammarata e di numerosi Siti della Rete Natura 2000 (1. SIC ITA020028 "Serra del Leone e M.te Stagnataro; 2. SIC ITA040007 "P.zo della Rondine, Bosco di Santo Stefano di Quisquina"; 3. SIC ITA040005 "M.te Cammarata - C.da Salaci"; 4. SIC ITA020011 "Rocche di Castronuovo, P.zo Lupo, Gurghi di S.Andrea"; 5. SIC ITA020029 "M.Rose e M.te Pernice"; 6. SICITA020031 "M.te D'Indisi, Montagna dei Cavalli, P.zo Potorno e Pian Del Leone"; 7. ZPS ITA020048 "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza")
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati sparsi	Eremo della Quisquina Complessi edilizi rurali rifunzionalizzati come aziende agrituristiche Area di interesse archeologico (piccola area di frammenti ceramici) sita in prossimità di P.zo Castellazzo a Santo Stefano Quisquina	Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio basso	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni isolati
	Insediativi	S.S. n.118 S. P. n. 24 -B Santo Stefano Quisquina - Cammarata.	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Ferrovia dismessa Magazzolo-Filaga-Lercara Bassa Viabilità storica Sentieri	Sentieri e percorsi di attraversamento dei monti Sicani	Cave attive e dismesse Ferrovia dismessa Magazzolo Filaga-Lercara Bassa S.S. n. 118 quale elemento di frammentazione (interruzione della continuità dei sistemi naturali)	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse Si ritiene opportuno individuare interventi di deframmentazione della S.S.118
	Perceptivi	Sistema dell'intervisibilità	Sentieri e percorsi panoramici di attraversamento dei monti Sicani	Punti panoramici sulle cime più alte della catena dei Monti Sicani, in particolare su M.te Cammarata e M.te Gemini Spiazzo prospiciente l'Eremo di Santa Rosalia dal quale si può godere la vista sulla vallata Cono visivo in prossimità dell'incrocio della S.P. 24-B con la S.S. 118 (con vista sulla vallata del Magazzolo) e lungo la S.P. 24-B (con vista sulla valle del lago Fanaco)	Tratti della S.S. n. 118 quale elemento di riduzione dei valori perceptivi	Si ritiene opportuno individuare in alcuni tratti della SS 118 interventi di mitigazione dell'impatto visivo

AMBITO 05	PAESAGGIO	PL09
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è di eccezionale rilevanza in virtù della diffusa presenza di aree agli aspetti naturalistici, a quelli idrici per la presenza di pozzi e sorgenti che costituiscono fonte di approvvigionamento idrico di quasi tutta la provincia, ma anche religiosi legati all'ereмо della Quisquina e alla fede per Santa Rosalia che scelse i Monti della Quisquina per il suo eremitaggio	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio si conserva nei suoi caratteri distintivi. E' alterato solamente da alcuni processi geomorfologici e da dissesti idrogeologici. Inoltre lo stato di conservazione di alcuni beni isolati, testimonianza della memoria storica, è basso	
<i>Caratteri dominanti</i>	Il paesaggio forestale della Quisquina si distingue per una forte dominanza naturalistica dovuta alla presenza di sistemi ecologici naturalistici di notevole entità	
<i>Identità'</i>	Paesaggio montano con elementi di naturalità	



PL10
Colline orientali del
Monte Cammarata



Paesaggio Locale A05 – P10

Colline orientali di M.te Cammarata

Il paesaggio locale “Colline Orientali di M.te Cammarata” comprende il versante orientale del M.te Cammarata che dalla fascia altimetrica di 800-900 m s.l.m. va degradando fino a raggiungere la fascia di 300-400 m s.l.m in corrispondenza dell’alveo del fiume Platani che scorre costeggiando la S. S. 189 ed è delimitato ad Est dalla S.P. n. 58.

Il versante montuoso è solcato dagli affluenti al fiume Platani con un reticolo piuttosto ramificato che scendono fino a valle.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è costituita quasi interamente dalle argille e brecce argillose interrotte ad Ovest lungo il versante di M.te Cammarata da marne ad orbuline, calcareniti ed arenarie glauconitiche, calcilutiti selcifere e marne, calcilutiti a calpionelle, calcilutiti selcifere dolomitizzate.

Lungo le incisioni fluviali si rinvengono aree interessate da fenomeni di dissesto geomorfologico tuttora attive (aree a franosità diffusa, deformazione superficiale lenta, crollo e/o ribaltamento, erosione accelerata, frana complessa, scorrimento). Un’ area di detrito di falda è presente in località la Montagnola.

Elemento detrattore del paesaggio è la presenza del depuratore di Cammarata.

Il paesaggio agrario si presenta in prevalenza costituito da aree destinate a colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, interrotte da colture arboree quali oliveti. Sono presenti alcune aree boscate costituita da quercete a querce caducifoglie.

In corrispondenza dell’area Sic ITA040011 “La Montagnola e Acqua fitusa” si rinvengono formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus* e ad *Euphorbia dendroides*. Nell’area di rilevante valore naturalistico sono presenti altresì due emergenze geomorfologiche che contribuiscono ad accrescerne il valore:

- forme residuali di emissioni gassose a CO₂ prevalente;
- grotta dell’Acqua fitusa.

Inoltre sono presenti due aree archeologiche vincolate con Decreto Assessoriale.

Alle pendici di M.te Cammarata sorge il piccolo comune di Cammarata. Il centro storico realizzato sul versante montuoso conferisce al paese una conformazione particolare e soprattutto la sera sembra un presepe illuminato.

Cammarata dista esattamente uno sguardo da San Giovanni Gemini interessante centro ai piedi del *M.te Gemini*; le attività della comunità che vi abita si interseca con il territorio in mirabile maniera e offrono un pregevole ospitalità, ottimi prodotti eno-gastronomici e una buona fruizione ambientale. Il paesaggio, dalla tipica morfologia d'alta collina, da luogo a tutta una serie di situazioni ambientali che si riflettono nelle straordinarie tipicità gastronomiche dell'area (dai salumi ai formaggi, ecc). Non meno importante è l'aspetto naturalistico, una cospicua parte del territorio comunale, infatti, rientra nell'area delle *Riserve di M.te Cammarata* e della *Montagnola*, nonché la *sorgente dell'Acqua Fitusa* che da origine a due polle d'acqua solfo-alcaline-jodurate che in passato sono state sfruttate a scopi termali.

Il territorio è attraversato dalle seguenti viabilità:

- S.P. 24-A che si collega alla S.S. n.189 uscendo da Cammarata;
- S.P. 24-B che proviene da Santo Stefano Quisquina;
- S.P. 26-A in direzione Castronovo di Sicilia;

- S.P. 26-B che si collega alla S.S. n.189;
- S.P.C. n.31;
- S.P. n. 58 che costeggia la S.S. n. 189.

Inoltre sono presenti le seguenti regge trazzere:

- del Tumarrano che costituisce il vecchio tracciato della S.P. 26 – B ;
- Casteltermini – Cammarata;
- C.zo dei Monaci 2;
- Scalo;
- Barbieri;
- Bocca di Capra

Il territorio è punteggiato da pochi beni isolati quali case rurali, che versano alcune in uno stato discreto di conservazione (casa Alessi, casa Porrello, casa Ingannella, ecc.) e altre in cattivo stato (casa Coffari e casa Sansone, ecc.).

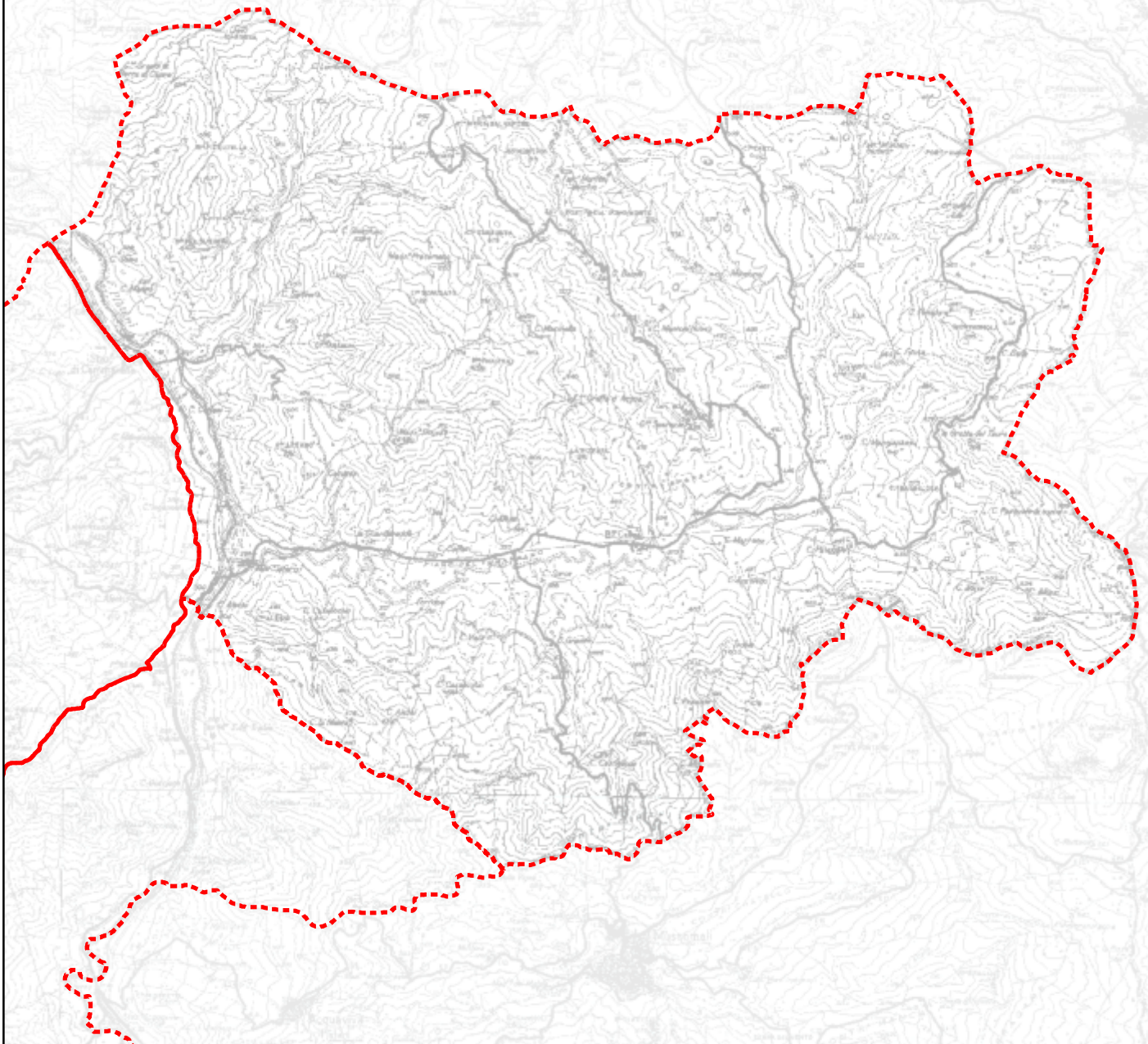
Lungo la S.P. 24-A, prima di attaccarsi alla S.P. 50 è presente un ponte stradale che presenta una pregevole muratura a facciavista.

AMBITO 05		FATTORI					PL10
		Strutturanti	Caratterizzanti	Qualificanti	Critici	Note	
SISTEMA FISICO		Versante orientale di M.te Cammarata che degrada da quota 900 fino a 300 m in corrispondenza dell'alveo del fiume Platani	Argille ed argille sabbiose interrotte da Marne, Calcilutiti e Calcareniti nei versanti più elevati ed acclivi di M.te Cammarata Rilievo isolato "La Montagnola" (649 m) che si adagia su Calciruditi, Calcari marnosi e Detriti di falda Affluenti del fiume Platani (V.ne Gassena, V.ne della Conceria, V.ne Saraceno) Sorgenti	Geositi in località La Montagnola	Aree in frana in prossimità degli affluenti del Platani (V.ne Gassena, V.ne della Conceria, V.ne Saraceno) Detriti di falda su La Montagnola	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate	
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione naturale e seminaturale sulle pendici del rilievo della Montagnola, lungo il versante orientale di M.te Cammarata e in prossimità dei Valloni Gassena, della Conceria e Saraceno	Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> e ad <i>Euphorbia dendroides</i> , Steppe di erbe alte mediterranee e Praterelli aridi del mediterraneo, lungo le pendici del M.te Cammarata	Leccete sud italiane e siciliane, Querceti a querce caducifoglie Macchia bassa a olivastro e lentisco presso la Montagnola		La diffusione di aree ricoperte da vegetazione naturale e semi-naturale giustifica la presenza della Riserva Naturale Orientata di M.te Cammarata e del SIC ITA040011 "La Montagnola e Acqua Fitusa" in località La Montagnola	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati sparsi	Ponte sull'affluente al fiume Platani aree di interesse archeologico	Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio-basso	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni isolati	
	Insediativi	Centri abitati di Cammarata e San Giovanni Gemini Rete viaria provinciale (S.P. 24-A, S.P. 24-B, S.P. 26-A, S.P. 26-B, S.P. 58, S.P.C. 31)	Centri abitati di Cammarata e San Giovanni Gemini Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, Regie Trazzere	Centri storici di Cammarata e San Giovanni Gemini	Cava attiva ed inattiva su versanti della Montagnola e lungo il vallone Turibolo Depuratore	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica della cava dismessa	
	Percettivi	Incisioni fluviali che solcano il versante montuoso degradanti verso l'asta del Platani.		Punto panoramico nella zona denominata "Belvedere" di Cammarata (con vista su tutto il versante degradante verso valle)			

AMBITO 05	PAESAGGIO	PL10
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è di rilevanza medio- alta dovuta a un paesaggio agrario incontaminato, integrato con i due centri urbani ed il cui valore è accresciuto per la presenza delle aree archeologiche e dell'area SIC.	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio si conserva nei suoi caratteri distintivi. E' alterato da processi geomorfologici e da dissesti idrogeologici lungo le incisioni fluviali Inoltre lo stato di conservazione dei pochi beni isolati, testimonianza della memoria storica, è mediocre-discreto.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Il paesaggio è contraddistinto da due diversi caratteri dominanti perfettamente integrati tra loro. Ai piedi del versante orientale di M.te Cammarata prevale la componente a dominanza insediativa, dal momento che si trovano i centri abitati di Cammarata e San Giovanni Gemini, ma questi sono ben integrati con il paesaggio naturale ed agrario che si distribuisce in mezzo ad essi. Spostandoci nella vallata che confluisce al fiume Platani il paesaggio risulta contraddistinto da componenti a dominanza agricola ma nel quale si distinguono aree a notevole valenza naturalistica e archeologica (La Montagnola)	
<i>Identità</i>	Paesaggio montano con elementi di naturalità	



PL11
Paesaggio rurale
estensivo del Tumarrano



Paesaggio Locale A06 – P11

Paesaggio rurale estensivo del Tumarrano

Il paesaggio locale “Paesaggio rurale estensivo del Tumarrano” ricade completamente nel territorio comunale di Cammarata, risultando delimitato sui tre lati dal limite comunale, ad Ovest dalla S.P. n. 58 e proseguendo verso Sud-Ovest dalla Regia trazzera Cammarata Mussomeli.

Il paesaggio si presenta costituito da versanti che vanno degradando nelle tre direzioni Nord-Sud (a partire dalla fascia altimetrica dei 700-800 m s.l.m., il versante degrada verso Nord dove spiccano le cime di Pietre Cadute 771 m s.l.m., P.zo di Don Salvatore 674 m s.l.m., C.zo Montoni 713 m s.l.m., C.zo Creta 638 m s.l.m., C/da Luzziu 675 m s.l.m., C.zo Garbussa 675 m s.l.m. e verso Sud dove spiccano le cime di P.zo Ficuzza 782 m s.l.m., C.zo Scrudato 725 m s.l.m.), direzione Est-Ovest (a partire dalla fascia altimetrica dei 600-700 m s.l.m., dove spiccano le cime di C.zo Guida 665 m s.l.m., C/da Baronia 630 m s.l.m., Montagnola 730 m s.l.m., la grotta del Tauro 710 m s.l.m., C.zo Barbaluce 575 m s.l.m. e C. Fitusa 586 m s.l.m.) e direzione Sud-Nord (a partire dalla fascia altimetrica dei 700-800 m s.l.m., dove spiccano le cime di C.zo Disi 688 m s.l.m., Montagnola 802 m s.l.m., C.zo Chianella 652 m s.l.m., C.zo Menzione 653 m s.l.m., Montagnola 744 m s.l.m., C/da Sanfrangiore 803 m s.l.m. e P.zo Formaggio 831 m s.l.m.) verso la zona centrale a quota 300-400 m s.l.m. su cui scorre il vallone Tumarrano.

I versanti sono incisi dagli affluenti del vallone Tumarrano, in particolare il versante Nord-Sud è solcato dai valloni Sparacia, Zoffi, Chiapparotta, il versante Est – Ovest dal vallone Pasquale e quello Sud- Nord dal vallone Soria.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è costituita prevalentemente da terreni di natura argillosa e precisamente argille e brecce argillose che si dispongono attorno ai depositi alluvionali e terrazzi fluviali su cui si adagia il vallone Tumarrano. Per il resto sono presenti argille, argille sabbiose, sabbie e sabbie argillose. Il corso del fiume Platani poggia sui depositi alluvionali ed i terrazzi fluviali che completano il quadro geologico del paesaggio.

I versanti costituiti dalle argille e argille sabbiose solcati dalle incisioni fluviali sono interessati da un buon numero di fenomeni di dissesto tuttora attivi (aree a franosità diffusa, colamento lento, scorrimento, frana complessa, aree ad erosione accelerata).

Il paesaggio agrario si presenta in prevalenza costituito da aree destinate a colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, punteggiate da steppe di alte erbe mediterranee, praterelli aridi del Mediterraneo, qualche area di vigneto e oliveto.

A Sud-Est del paesaggio è presente una macro- area destinata a vigneti. Lungo le incisioni fluviali si rinvengono gallerie a tamerici ed oleandri ma anche piantagioni di eucalipti che si trovano anche lungo i versanti.

L'estremità Est del paesaggio locale ricade nell'area DOC Contea di Sclafani.

Il territorio è ricoperto da un buon numero di beni isolati sparsi:

- lungo il vallone Sparacia sono presenti degli abbeveratoi in discreto stato di conservazione,
- case rurali e abitazioni sono dislocate in tutto il paesaggio, di cui alcune sono tenute bene altre in stato mediocre e non mancano alcuni esercizi produttivi,
- lungo il vallone Tumarrano sono presenti la Chiesa della B.M.V. dell' Immacolata e la chiesa di Borgo Callea, piccolo Borgo, frazione di Cammarata e dotato di servizi quali posta,

scuola primaria, abitato da qualche famiglia che si dedica alle varie aziende agricole produttive e zootecniche presenti nella zona del Tumarrano,

- lungo il corso del Platani che costeggia la S.S. n.189 e la linea ferroviaria Agrigento – Termini Imerese, sono presenti i ruderi di tre mulini ad acqua ed un mulino a vento, un acquedotto con struttura ad archi che costituiscono elementi rilevanti nel territorio, come testimonianza dell'antico utilizzo delle acque del fiume Platani,

- il vallone Tumarrano è attraversato da un ponte ad archi con pregevole muratura a facciavista prima di confluire nel fiume Platani.

Un' area archeologica e due aree di frammenti ceramici di interesse archeologico si trovano ad Est del territorio.

Il paesaggio, essenzialmente a carattere agricolo, presenta un sistema viario abbastanza ramificato:

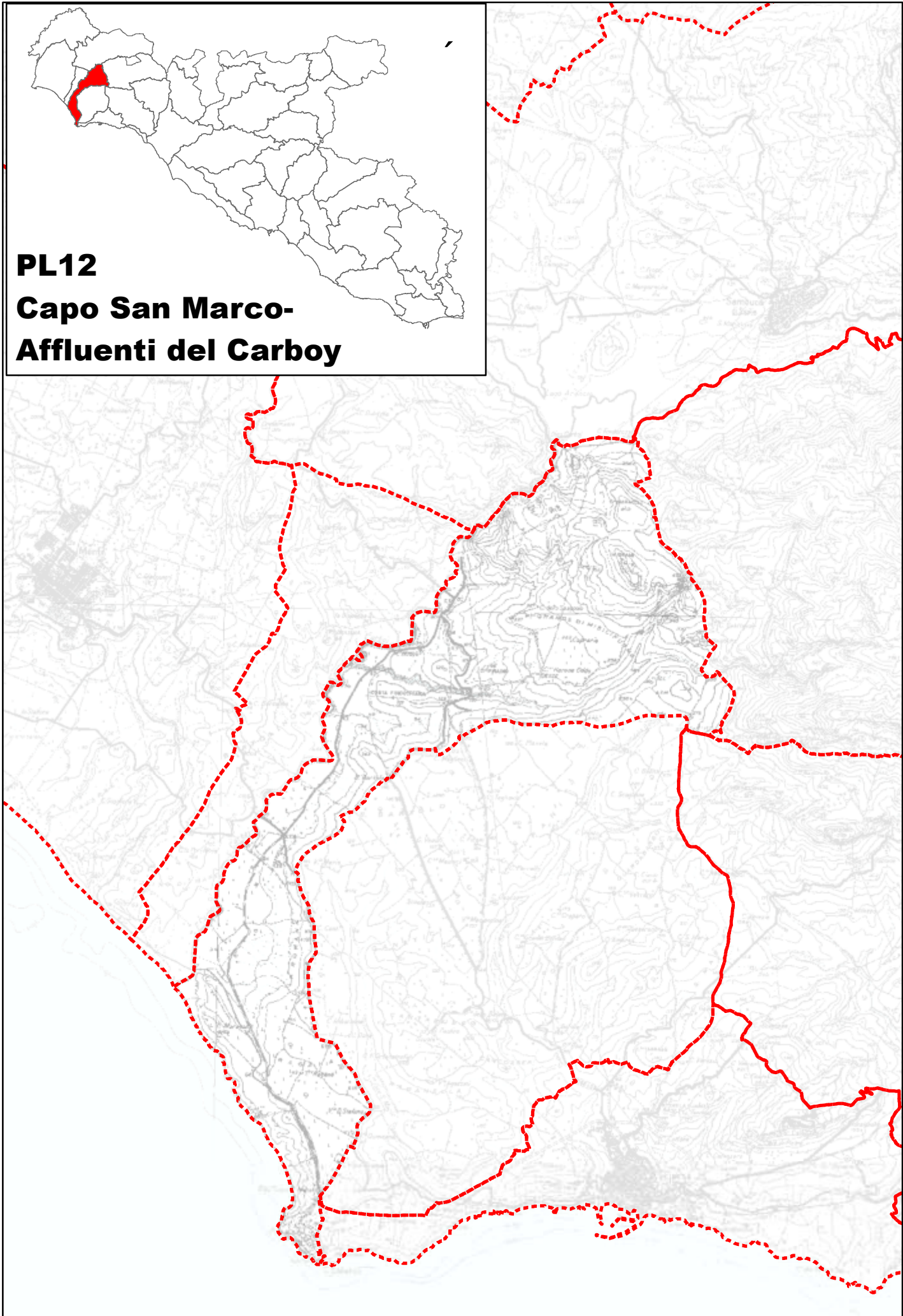
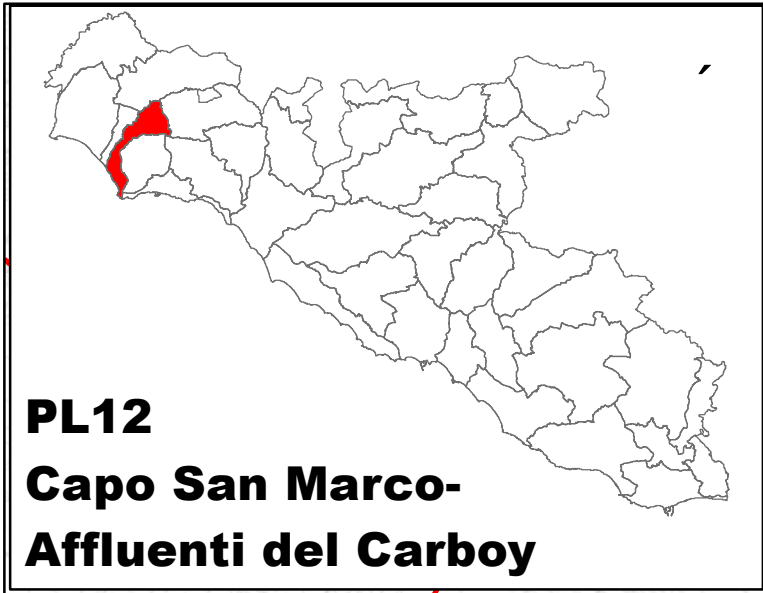
- la S. S. 189 che collega Palermo con Agrigento e la linea ferroviaria Agrigento – Termini Imerese seguono il corso del fiume Platani ad Ovest del paesaggio,
- la S.P. 26-B che va verso il Borgo Callea e poi continua verso la provincia di Caltanissetta,
- la S.P. 52 e la S.P. 53 dalle quali si diramano la SPC 32 e la SPC 33;
- la S.P. 26-D;
- le SPC 35, SPC 36 e SPC 38.

Quasi tutte le strade Provinciali ricalcano i tracciati di regie trazzere: del Tumarrano (S.P. 26-B), Mussomeli-Palermo (SP 26-D), Valledolmo-Mussomeli, Cicutà, Cammarata- Mussomeli.

Il paesaggio lungo il corso del fiume Platani, nelle contrade Tumarrano e Passo Barbieri è alterato dalla presenza di tre cave di cui due di materiale alluvionale e una di inerti fluviali , hanno cessato la loro attività da un po di anni ma che potrebbero essere riqualificate.

AMBITO 06		FATTORI				PL11
		Strutturanti	Caratterizzanti	Qualificanti	Critici	Note
SISTEMA FISICO		Vallone Tumarrano e i suoi affluenti principali (V.ne Zeffi, T. Montoni, V.ne Sparacia, ecc..) Versanti collinari che degradano dai 750 ai 300 m circa in corrispondenza del Vallone Tumarrano	Articolato sistema di creste in cui emergono C.zo Scudato (726 m), P.zo Ficuzza (781 m), C.zo Montoni (715 m), C.zo Garbussa (675 m), C.zo Creta (642 m), C.zo Guida (649 m), La Montagnola (750 m), C.zo Disi (686 m), C.zo Menzione (653 m) Sistema fluviale costituito dal Platani, che delimita il paesaggio locale ad ovest Argille, argille sabbiose e brecce argillose che caratterizzano quasi interamente i versanti collinari spingendosi a ridosso del V.ne Tumarrano Depositi alluvionali e terrazzi fluviali su cui si adagiano il V.ne Tumarrano ed il Fiume Platani Sorgenti		Aree in frana che interessano prevalentemente la porzione di territorio che si attesta in prossimità del punto di confluenza tra il V.ne Tumarrano e il Fiume Platani	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e riqualificazione dell'asta fluviale e delle aree ripariali Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate
SISTEMA BIOLOGICO		Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi. Vigneti che ricoprono tutta la porzione di territorio che si attesta a sud del punto di confluenza tra il Fiume Platani e il V.ne Tumarrano Gallerie a tamerici ed oleandri lungo le incisioni fluviali del Platani, del Tumarrano e dei principali affluenti	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi. Vigneti che ricoprono tutta la porzione di territorio che si attesta a sud del punto di confluenza tra il Fiume Platani e il V.ne Tumarrano Vegetazione seminaturale diffusa prevalentemente costituita da Steppe di alte erbe mediterranee e Praterelli aridi del Mediterraneo Gallerie a tamerici ed oleandri lungo le incisioni fluviali del Platani, del Tumarrano e dei principali affluenti	Vigneti (Area DOC Contea di Sclafani) Gallerie a tamerici ed oleandri lungo le incisioni fluviali del Platani, del Tumarrano e dei principali affluenti	Piantagioni di Eucalipti nelle aree prossime al V.ne Sparacia e sui versanti di P.zo Ficuzza e C.zo Taglieri	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalipti con specie autoctone
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati sparsi Aree di interesse archeologico in Località Fiumarella (La Montagnola e Grotta del Tauro)	Ponte sull'affluente al fiume Platani Mulini lungo il Fiume Platani Stazione ferroviaria di Cammarata Area archeologica in località Casabella	Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio-basso	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunionalizzazione dei beni isolati
	Insediativi	S.S. 189 Palermo-Agrigento Linea ferroviaria Agrigento-Termini Imerese Rete di strade provinciali che attraversa il territorio con andamento parallelo e trasversale al corso del V.ne Tumarrano	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, Regie Trazzere (RT del Tumarrano, RT Cicutà, RT Palermo Mussomeli, RT Valledolmo Mussomeli)	Borgo Callea	Discarica Presso Casa Alessi; Cave Presso Cozzo Alessi e Passo del Barbieri, c.da La montagnola Casa Bella	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse
	Percettivi	Incisioni fluviali che solcano i versanti degradanti verso l'asta del Vallone Tumarrano		Punto panoramico nella zona denominata "Belvedere" di Cammarata (con vista su tutto il versante degradante verso la Valle del Platani) Lungo la S.P. 26-B (vista sulla vallata del Platani e sui versanti della valle del Tumarrano) Lungo la S.S. 189 (con vista sul versante Orientale di M.te Cammarata)		

AMBITO 06	PAESAGGIO	PL11
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è di rilevanza media dovuta a un paesaggio agrario incontaminato	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio si conserva nei suoi caratteri distintivi. E' alterato da processi geomorfologici e da dissesti idrogeologici lungo le incisioni fluviali Inoltre lo stato di conservazione dei pochi beni isolati, testimonianza della memoria storica, è mediocre-discreto	
<i>Caratteri dominanti</i>	Il paesaggio è contraddistinto da componenti a dominanza agricola	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare agrario	



Paesaggio Locale A10 – P12

Capo San Marco - Affluenti del Carboj

Il Paesaggio locale interessa la propaggine più occidentale dell'Ambito 10 a confine con il territorio di Menfi. Si snoda dal mare alla montagna segnato da una parte dal lungo corso del fiume Carboj che procede dal Lago Arancio al Mediterraneo, dall'altra invece delimitato dal confine dell'area SIC di P.zo Telegrafo e più a sud dallo spartiacque del bacino dello stesso Carboj, fino ad arrivare alla fascia costiera di Capo San Marco racchiusa dalla SP 79.

L'unità delineata rappresenta un *unicum* in tutto il territorio provinciale poiché da sola racchiude la relazione mare-entroterra uniti dal tratto fluviale.

Ingrossato dalle acque dei numerosi torrenti che scendono dai territori di Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice, il fiume *Carbo*, che vediamo già nel brano del lago Arancio che ricade nel territorio di Sciacca, scavando costantemente l'ultimo lembo della catena dei Sicani dà origine alle suggestive Gole della Tardara. Una spaccatura della roccia tra M.te Arancio e P.zo Telegrafo che è visibile nella sua eccezionale e selvaggia drammaticità da Menfi come da Sambuca, e che appare lussureggiante in ogni periodo dell'anno, caratterizzata com'è dalla presenza di essenze vegetali tipiche dei corsi d'acqua e delle rupi calcaree. Da qui il fiume con un andamento piuttosto regolare, scende a valle trattenuto da grandi briglie in cemento.

La diversa natura delle rocce e dei suoli ha determinato due versanti fluviali completamente differenti: segnato da tantissimi piccoli affluenti quello occidentale, caratterizzato invece solo da due quello orientale, e laddove a Menfi viene praticata una forma di agricoltura intensiva caratterizzata dalle colture del vigneto, a Sciacca sono presenti le colture erbacee dei seminativi. L'uso agricolo del suolo ha determinato un insediamento sparso e sostanzialmente di tipo puntuale fatto di abitazioni rurali che gestivano grandi fondi, unica eccezione è la fortezza di Mazzallakkar che certamente doveva occupare una posizione di controllo sull'importante via di penetrazione costituita dal fiume, e che oggi, in seguito alla costruzione del lago risulta essere quasi sempre sommersa dalle sue acque.

Diverso è il paesaggio che si delinea nella fascia costiera profondamente legata a quella di Menfi, della quale costituisce la naturale prosecuzione morfologica che trova il suo punto terminale a Capo San Marco.

Qui il fronte a mare è libero e risalta il basso terrazzo marino di C.da San Marco che quasi pianeggiante giunge alla costa. Il promontorio verso levante degrada dolcemente ed il litorale è circondato da alcuni scogli che racchiudono un basso fondo con caratteristiche lagunari spiccate. La fascia costiera tutta con i suoi dirupi rocciosi, manifesta caratteri di singolarità geologica, cui si lega una notevole presenza di specie vegetali della macchia mediterranea (tra cui la palma nana) che denotano un eccezionale grado di naturalità e conferiscono al sito carattere di ambiente relitto risparmiato dalle trasformazioni antropiche delle aree circostanti. Anche la limitata presenza di modeste aree agricole risulta ben integrata nel contesto naturalistico ed ambientale, sarebbero tuttavia da suggerire adeguati interventi per la sistemazione della sentieristica esistente ai fini di un'adeguata e compatibile fruizione dell'area.

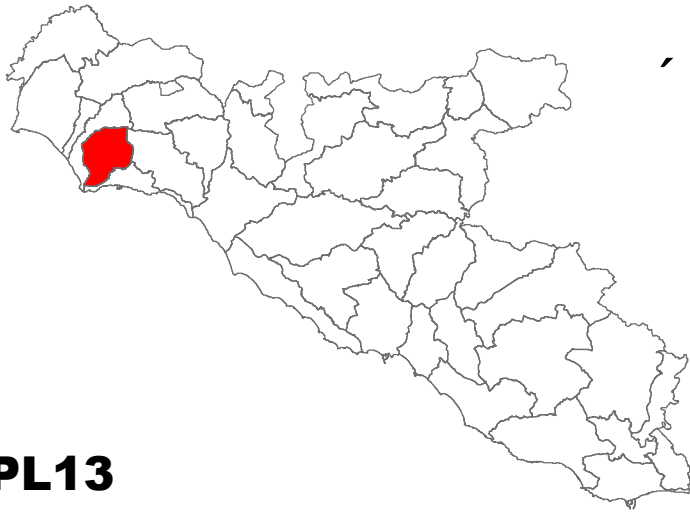
L'insieme integrato di rocce, vegetazione e paesaggio, con le emergenze architettoniche della Trecentesca Torre del Tradimento e della Lanterna prefigura un carattere di biotopo, che nel 1999 è stato dichiarato di notevole interesse pubblico.

Infine, l'area marina lungo le falde di Capo San Marco, dove la costa si fa ripida e la scarpata argillosa precipita oltre i -20 m di profondità, è stata riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario – ITA 040012. L'areale in questione riveste notevole importanza grazie alla presenza di barriere affioranti di *Posidonia oceanica* frammista ad un *pelouse* di *Cymodocea nodosa*, importante area di nursery per le specie ittiche.

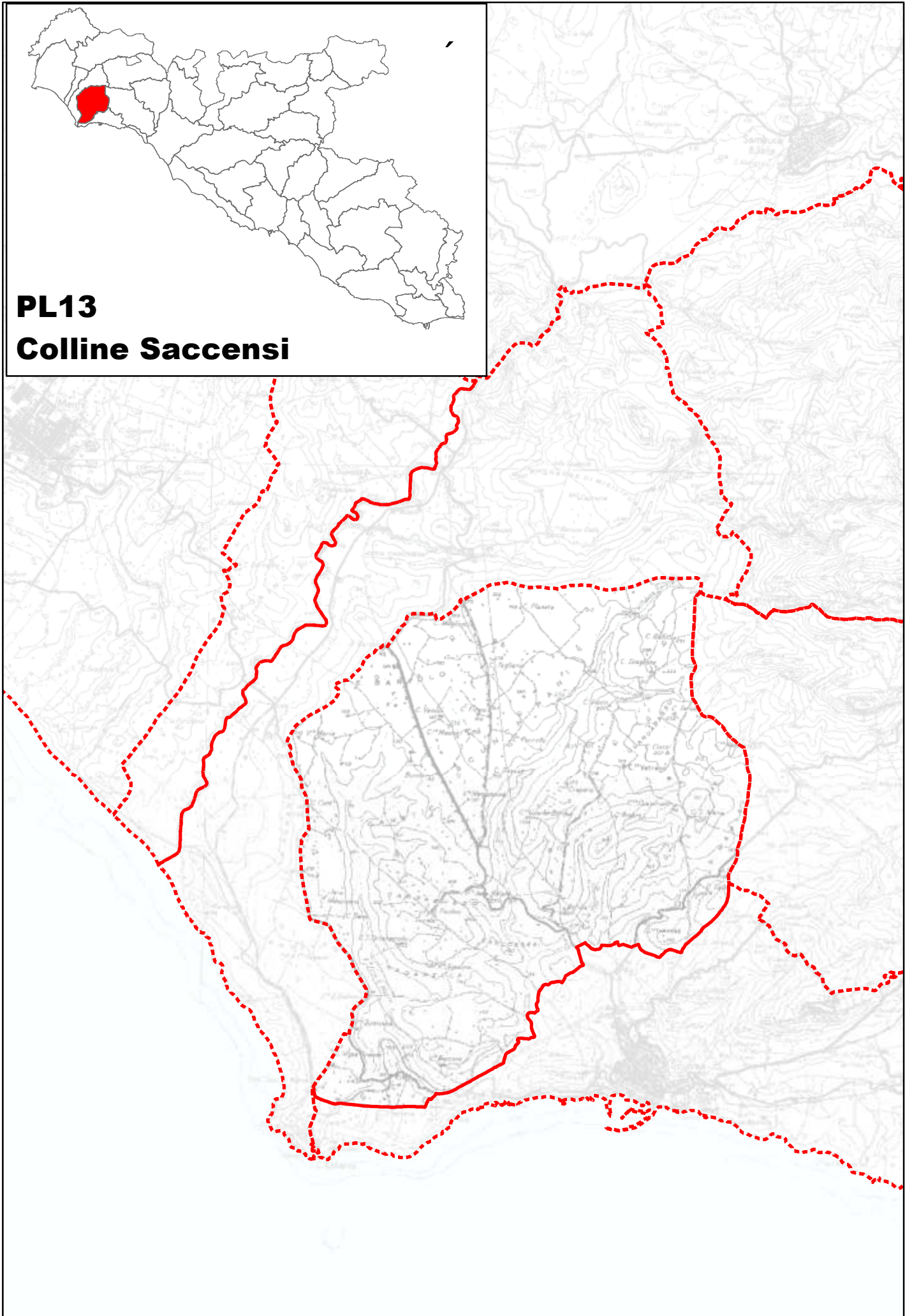
A circa 700 m dalla riva il prolungamento della formazione di Capo San Marco dà origine ad una secca di estensione assai ampia e che ha una profondità minima di 9 m. Allontanandosi ancora dalla costa, in direzione Sud Ovest un altro rilievo roccioso si erge sino alla profondità di -28 m, separato dalla prima secca da uno stretto canalone arato dalle paranze più esperte che costituiscono l'elemento di maggiore vulnerabilità per il sito, ed in particolare per la *Posidonia*, già soggetta allo stress sedimentario dovuto alla vicinanza delle foci dei fiumi Belice, Carboj e Verdura.

AMBITO 10		FATTORI				PL 12
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Limite Idrografico del bacino del Fiume Carboj Pareti degradanti verso il letto del fiume Carboj Depositi fluviali terrazzati Promontorio di Capo San Marco Lago Arancio Fiume Carboj Rilievi calcarei dell'entroterra (M.te Cirami, Piana Grande di Misilfurme)	Fascia costiera tra la foce del Carboj e capo san Marco, caratterizzata da un alternarsi di falesia e costa sabbiosa Affluenti del Carboj Calcareniti (Capo S.Marco) Calcoliti selciferi e marne nelle zone interne Terrazzo marino di c.da Maragani Marne argillose azzurre su cui poggiano i depositi fluviali del Carboj Cresta passante per M.te Cirami Foce del Carboj Sorgenti	Gola della Tradara Tratto costiero ancora allo stato naturale Area marina antistante la costa Promontorio di Capo San Marco Baia ad ovest di Capo San Marco	Aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti marnosi delle aste fluviali e della costa Erosione costiera Erosione accelerata lungo il corso del Fosso Caricagiache Sistema di briglie lungo il corso del fiume Carboj Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola nella zona Nord Inquinamento delle acque Aree a rischio desertificazione	Sarebbe opportuno intraprendere azioni di riqualificazione e rinaturalizzazione sul corso del fiume Carboj
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione naturale alveo ripariale lungo il corso del fiume Carboj Sistemi sub naturali nelle zone interne e in prossimità di Capo San Marco Macchia mediterranea nella zona Nord e sulla costa	Macchia mediterranea nella zona Nord e sulla costa Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> , Praterelli aridi del Mediterraneo, Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i> , Garighe e macchie mesomediterranee calcicole, Vegetazione dei canneti e di specie simili, Steppe di alte erbe mediterranee, Aree argillose ad erosione accelerata, Arbusteti appenninici del piano collinare con ginestre Vegetazione naturale alveo ripariale lungo il corso del fiume Carboj	Macchia mediterranea nella zona Nord e sulla costa Vegetazione naturale alveo ripariale lungo il corso del fiume Carboj Formazioni a Palma nana, Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale, Macchia bassa a olivastro e lentisco, Vegetazione e fauna marina in via d'estinzione Tutto il territorio è compreso nell'area DOC Menfi	Aree a rischio incendio molto elevato nella zona Nord del paesaggio; rischio elevato nel resto del territorio	La pressione antropica sul fiume Carboj è notevole Sarebbero opportune azioni ed iniziative volte alla mitigazione del rischio incendio nelle aree particolarmente vulnerabili
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola Aree di interesse archeologico Regia Trazzera Maragani	Fortezza di Mazzallakkar Mulini Torre Raganà Baglio Vigna Grande, Case Rizzuto, Case del Barone Oddo	I beni isolati si presentano in generale in un mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Viabilità tra cui la SS.115 e la SS 624 Regia Trazzera Maragani Ferrovia a scartamento ridotto	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, Vigneti Viabilità attuale Abitazioni residenziali sulla costa Ferrovia dismessa Viadotto sul Carboj Diga sul Lago Arancio		Pressione sulla costa Centrale del Carboj Diga sul Lago Arancio Viadotto sul Carboj	
	Perceptivi	Ampia valle aperta del Fiume Carboj Fascia costiera che chiude il golfo di Menfi Tratto di SP 49 panoramica sulla costa	Versanti degradanti dall'anfiteatro naturale di C.da Arancio	Vista sul mare da Capo San Marco Vista della Gola della Tardara dalle alture lungo il fiume Carboj Vista sul Lago dalle alture di P.zo Telegrafo		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 12
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una notevole rilevanza data dalla natura e la morfologia dei luoghi che insieme agli aspetti percettivi, ne determinano il pregio paesaggistico. A conferma di ciò tutta la fascia costiera è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, e il tratto di mare davanti alla costa costituisce Sito di Interesse Comunitario.	
<i>Integrità'</i>	La zona presenta ancora caratteri di alta naturalità nonostante il rischio derivante dalla pressione antropica, pertanto può considerarsi integra	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici che determinano in modo prevalente il pregio paesaggistico	
<i>Identità'</i>	Paesaggio agrario di valle	



PL13
Colline Saccensi



Paesaggio Locale A10 – P13

Colline Saccensi

Al di là della piana fluviale attraversata dal Carboj, una fitta teoria di altopiani che dal mare si spingono verso l'entroterra, dà consistenza al Paesaggio chiamato Colline Saccensi.

Il quadro geologico semplice e chiaro, vede poggiare su una base costituita da impermeabili marne argillose azzurre i depositi dei terrazzi marini risalenti al pleistocene. Questi si elevano regolari, inframezzati da una serie di valloni che, disposti quasi a raggiera, giungono fino al mare (da Ovest ricordiamo il vallone Foce San Marco, il vallone Foce di Mezzo, il vallone Della Baita, il vallone Poio e il Consalamone).

Le dolci vallate delineate dai verdeggianti corsi d'acqua, sono dedicate per lo più alle colture erbacee ed arboree estensive e ai sistemi agricoli complessi (*Stellarietea mediae*), i vasti altopiani invece sono eletti alla coltivazione intensiva dell'olivo.

Diffusoni dall'Oriente a tutto il mediterraneo occidentale, esso può essere considerato il simbolo della civiltà e del paesaggio mediterraneo umanizzato, poiché non implica soltanto istanze estetiche, bensì rappresenta l'espressione della cultura e della storia dell'uomo: simbolo della sua religiosità come della sua ricchezza, assume tra l'altro un valore di coesione legato alla lunga esperienza delle comunità di contadini che lo hanno coltivato e dopo tanti anni hanno goduto dei suoi frutti.

Il tipico colore verde scuro delle foglie che diventa luccicante se colpito trasversalmente dai raggi del sole, rende questo paesaggio visivamente inconfondibile, rassicurante nella regolarità della disposizione delle piante dalle rotonde chiome che ispirano fecondità e opulenza, e talvolta inquietante, dinanzi alla vista delle piante più longeve caratterizzate da grandi tronchi scabri e contorti, nodosi e pieni di cavità, dai quali come braccia si dipartono i rami.

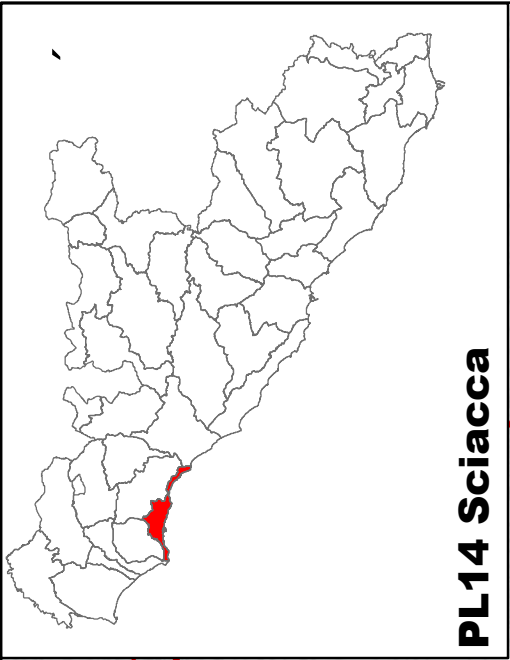
Il paesaggio dell'oliveto è quello di un'economia intensiva ma allo stesso tempo a basso costo che vede una grande disponibilità di manodopera, e che trova la sua espressione principale nella piccola proprietà terriera, nella quale la masseria o il baglio rappresentarono il centro gestionale e quello produttivo, in fondo, pane, il vino e l'olio costituiscono gli elementi su cui si fondano le culture e le economie di questa area geografica, come dice anche il toponimo "Scunchipani".

E se oggi molti degli esemplari dell'architettura rurale che punteggiavano la zona costituendo insieme alle antiche vie di comunicazione (regie trazzere Maragani, Sciacca-santa Margherita, Sciacca-Sambuca) un fitto sistema di reti, versano in stato di incuria e di abbandono, sostituiti da moderni frantoi ed aziende agricole, un tempo hanno dato corpo ed identità ad un luogo.

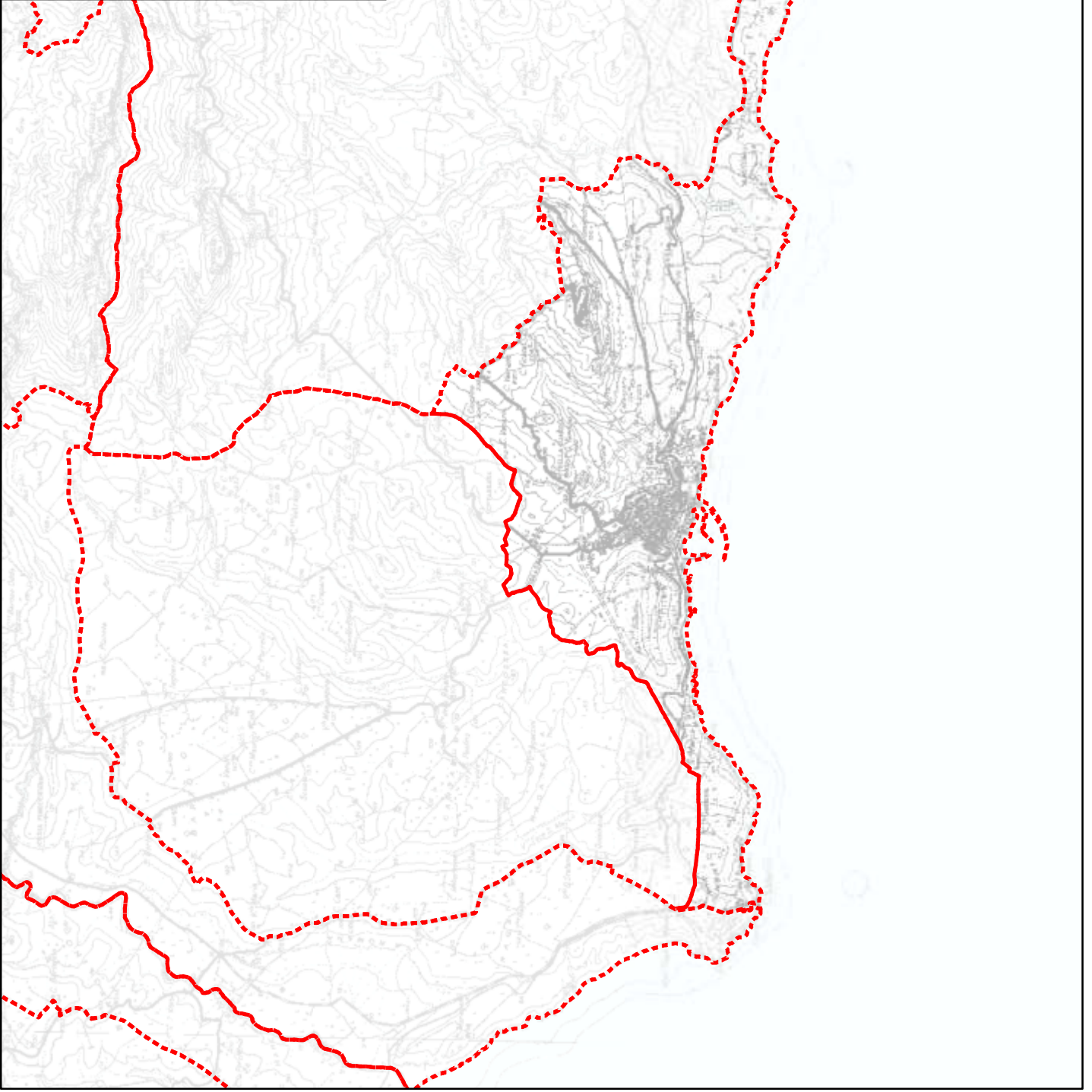
Un ultimo appunto va fatto in merito alla Strada Statale 115, che se da una parte, penetrando trasversalmente per queste verdi distese, può essere considerata viabilità panoramica, dall'altra costituisce un elemento fortemente impattante sull'ambiente ancor più evidente in seguito alle operazioni, in corso di svolgimento, relative al raddoppio e all'ammodernamento di alcuni tratti.

AMBITO 10		FATTORI					PL 13
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Successione di terrazzi marini su diverse quote: il maggiore presso c.da San Bartolo-Scunchipani; altri a quote inferiori si trovano presso c.da Guardabasso, c.da Tabbase, c.da Carbone e c.da Billante Sistema di assi fluviali che scorrono sulle marne argillose determinando strette piane fluviali	Orli di terrazzi Depositi alluvionali che si accumulano lungo il corso dei fiumi Rilievi isolati tra i quali C.zo Tabbase (145m) Reticolo idrografico principale e secondario	Geositi: Grotta del Turco e Inghiottoio di Sciacca Altopiano di c.da Scunchipani	Piccole aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti argillosi delle valli fluviali Inquinamento delle acque Aree a rischio desertificazione Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola lungo il limite del bacino del Carboj		
SISTEMA BIOLOGICO		Sparuti sistemi subnaturali e seminaturali lungo il corso delle aste fluviali Netta predominanza di sistemi umano-rurali, lungo la costa sistemi ad utilizzazione intensiva		Macchia ad olivastro e lentisco Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni	Aree a rischio incendio molto elevato nella zona Nord del paesaggio; rischio elevato nel resto del territorio	Sarebbero opportune azioni ed iniziative volte alla mitigazione del rischio incendio nelle aree particolarmente vulnerabili	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati (Bagli e ville: Casa Porrello, Casa Venuti, Case Maurici, Villa Boccone, Convento ed orfanotrofio) Aree di interesse archeologico lungo gli assi viari che portano a Sambuca di Sicilia e a Santa Margherita	Ville (Villa Mariannina, Casa Grandi Bordea e Casa Venuti) Beni monumentali	Stato di incuria e di abbandono nel quali versano molti di questi beni	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	Viabilità storica, regie trazzere Sciacca-Santa Margherita Belice e Sciacca-Sambuca di Sicilia Ferrovia a scartamento ridotto Viabilità attuale tra cui la SS 115, la SS 624 e altre strade che ricalcano le vecchie trazzere	Seminativi e colture erbacee localizzate maggiormente lungo le piane fluviali Oliveti Frutteti Vigneti e colture arboree miste presenti sugli altopiani Colture agricole eterogenee Tessuto insediativo diffuso di strutture prevalentemente legate alla gestione del fondo e alla pratica agricola Ferrovia dismessa	Area DOC Menfi	Raddoppio di alcuni tratti della strada Statale 115 Svincoli sulla SS 115 Aree industriali Area ASI di C.da S.Maria		
	Perceptivi	Alternarsi di valli poco profonde con altipiani regolari; le prime coltivate prevalentemente con colture erbacee, i secondi invece caratterizzati da colture arboree estensive ed intensive di oliveti e vigneti	Distese di oliveti a perdita d'occhio				

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 13
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è caratterizzato dallo sfruttamento agricolo	
<i>Integrità</i>	La zona è stata fortemente antropizzata, non tanto dalla urbanizzazione che anzi è poco presente, ma dallo sfruttamento agricolo dei suoli, che in virtù dell'eccellente produzione specializzata ha determinato nel tempo una sostanziale conservazione del paesaggio rurale	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti legati allo sfruttamento dei suoli e alla gestione dei prodotti derivati dalla terra, in particolare olio e vino	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare agrario	



PL14 Sciacca



Paesaggio Locale A10 – P14

Sciacca

Il paesaggio comprende la città di Sciacca, la lunga fascia costiera che va dal versante orientale di capo San Marco alla foce del Fiume Verdura e il rilievo di M.te Kronio, tre elementi che per la loro complessità e varietà potrebbero già individualmente costituire paesaggi locali.

Il centro abitato di Sciacca, si adagia sul mare sviluppandosi secondo una forma simile a quella della cavea di un teatro, che si apre sul mare africano bagnato dalle preziose acque termali che scendono dalle pendici del M.te Kronio. Le ricerche archeologiche hanno dimostrato che si tratta di un centro che è stato abitato senza soluzione di continuità sin dalla più remota antichità. Testimonianze preistoriche (materiali del Neolitico e dell'Età del Rame) sono state rintracciate nelle grotte su M.te Kronio, dove i pregi delle sorgenti sulfuree, erano evidentemente già noti agli indigeni che vivevano nella zona, che tuttavia dovettero abbandonarle perché nel 2000 a.C., in seguito a movimenti tellurici, insorsero fenomeni vulcanici secondari che portarono all'innalzamento della temperatura delle grotte e all'emanazione dei vapori sulfurei.

Procedendo fino all'epoca storica, proprio nelle vicinanze dell'odierno stabilimento termale, le ricerche archeologiche hanno portato in luce un antico insediamento databile all'epoca greca e da attribuire alle genti selinuntine, qui si concentravano le motivazioni che furono la ragione della continuazione della sua esistenza: i bagni, le officine di ceramisti e le riserve del copioso grano proveniente dall'entroterra. Rientrando nell'influenza selinuntina, il sito subì le sue stesse sorti storiche: cadde nelle mani dei cartaginesi nel 409 a.C. e successivamente fu teatro di due importantissime battaglie durante la dominazione greco-punica: la prima avvenuta nel 383 a.C.; la seconda quella di Cronio si ebbe nel 378 a.C. Le guerre fra le due popolazioni, siceliota e punica, videro in sostanza il territorio saccense attraversato dagli eserciti di Dionisio, Timoleone, Agatocle e Pirro.

Nel III secolo d.C. prese il nome di *Aquae Labodes* e nel IV secolo d.C., divenne Stazione Postale che vediamo rappresentata negli *itineraria picta* e in quelli *scripta*, tra le pochissime della costa meridionale della Sicilia. Possiamo credere che proprio in questa epoca si sia dato ampio respiro a primo sviluppo urbanistico della città.

Con la dominazione Araba (827 d.C.) Sciacca diventa uno dei maggiori porti dell'isola, attivo negli scambi commerciali in tutto il mediterraneo. L'assetto urbanistico del quartiere Rabato, la sua impostazione viaria e il tessuto edilizio, costituiscono importanti testimonianze della storia di quel periodo.

Con la conquista degli Altavilla si creano le condizioni per una nuova fase di sviluppo economico ed urbanistico: vengono fondati fuori dalle mura della città nuovi complessi conventuali (il Monastero delle Giummare, rifatto nel XVI secolo, all'interno, ad unica navata, si trova la cinquecentesca Cappella della Madonna delle Grazie ed una Vergine col Bambino nell'altare maggiore attribuito a Laurana; la chiesa La Chiesa di Maria SS. del Soccorso o Duomo, il suo rifacimento è stato eseguito nel 1656 su progetto di Michele Blasco. La chiesa ha tre navate con monumentali archi in stile normanno, la facciata incompleta mostra tre sculture di Antonello e Domenico Gagini. All'interno si conservano altre opere del 1400-1500 fra le quali una scultura di Antonello Gagini ed una statua, raffigurante la

Madonna della Catena, attribuita a Francesco Laurana) che saranno nuclei generatori dell'espansione urbana successiva. La crescita dei traffici commerciali favorì l'insediamento di molti genovesi, veneziani, toscani e soprattutto ebrei, che realizzarono nella zona sopra il Vecchio Caricatore, il nuovo quartiere della *Cadda*.

Con l'avvento dei Peralta si ebbe la costruzione del Castello Nuovo alla sommità della città, e di nuovi edifici di culto che diedero vita ad un ulteriore sviluppo urbano (la Chiesa di Santa Margherita, rifatta nel 1595: l'ingresso principale è catalano, mentre il portale marmoreo che si trova sulla destra viene attribuito a Laurana, l'interno è barocco; la Chiesa di Santa Maria dell'Itria ed il suo monastero).

La fervente attività edificatoria pervase anche le campagne che in seguito all'avvento di nuove tecniche per la coltura di vigneti ed uliveti, vennero ripopolate con la costruzione di agglomerati rurali, di bagli ed edifici per la trasformazione di prodotti agricoli.

Altro periodo di grosse trasformazioni si ebbe dopo l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia, viene sventrato il quartiere dei figuli e costituito al suo posto il grande asse che da porta Bagni conduceva alla chiesa di Sant'Agostino.

Dopo la seconda Guerra mondiale avviene una forte crescita demografica e la città si sviluppa oltre le mura antiche, si verificano massicce operazioni di demolizione e ricostruzione all'interno del centro storico, l'abusivismo produce ai margini della città una urbanizzazione scomposta e caotica, che andrebbe controllata i fini di una conservazione di quegli elementi del territorio che ne hanno conferito il valore estetico e tradizionale.

Ad Est del terrazzo sul quale si estende il centro urbano si leva M.te San Calogero un'isolata altura calcareo-gessosa, che interrompendo la serie di calme colline marnose della fascia costiera, svetta isolata offrendo una visuale che va da Capo Lilibeo a Capo Bianco, dall'Isola di Pantelleria alla Cresta di Caltabellotta. Per le sue peculiarità geologiche e naturalistiche, cui abbiamo accennato, il sito è stato dichiarato Riserva Naturale Orientata, nonché Sito di Interesse Comunitario (SIC) – ITA 040009.

La riserva si estende per 52,25 Ha e si divide in una zona A e una B, è stata istituita con D.A. 366 del 26/7/00. M.te Kronio è noto per la complessa architettura del suo ipogeo nel quale circolano aria e vapori legati a fenomeni termali cui sono attribuibili effetti terapeutici, che pare traggano origine da fenomeni di vulcanismo secondario. Nell'intricato sviluppo delle cavità si distinguono cinque grotte principali, tutte considerate geositi: le Stufe di San Calogero; la Grotta del Lebbroso; la Grotta di Mastro, la Grotta del Gallo e la Grotta di Cucchiara.

Il patrimonio idrominerale di M.te Kronio, che non viene del tutto sfruttato, è tra i più ricchi e completi al mondo, caratterizzato da diverse tipologie di acque: sulfuree, salsobromoiodiche, mediominerali, bicarbonato-alcaline.

Il monte, è coperto da una vegetazione di tipo rupestre, mentre sulla sommità nei pressi del Santuario è stata insediata una pineta. Il paesaggio circostante, tolto il versante marino, è caratterizzato dalla presenza di vigneti dai quali vengono prodotti gli ottimi vini della DOC Sciacca.

Infine la costa, partendo da occidente s'incontra la baia dello Stazzone, un mare pieno di scogli e acqua limpida, da qui si passa alla Tonnara e alla Foggia, che presentano fondali prevalentemente sabbiosi. In località San Marco, Renella e Maragani s'alternano insenature ora rocciose ora sabbiose, veri paradisi. Ad Est si trova la spiaggia di Sovareto con sabbia finissima, e ai piedi dello scenografico promontorio di M.te Rotondo, quella di San Giorgio,

cui seguono Timpi Russi e Macauda, dominata dall'antica torre e dal complesso alberghiero. Tutto il litorale si distingue per un'alta concentrazione di residenze estive e di locali, che per lo più sorte abusivamente costituiscono una delle maggiori criticità della costa saccense.

Le caratteristiche panoramiche del centro storico rispetto alla sua conformazione fisica e al rapporto con il territorio circostante, ed in particolare proprio con il M.te Kronio e la fascia costiera ad est del paese, ne hanno determinato la dichiarazione di notevole interesse pubblico. In esso sono state messe in risalto le pendici forestate del rilievo su cui si snoda la linea di mura antiche ed emerge la sagoma del castello dei Conti Luna, da dove, attraverso la valle del cava di Lauro, si giunge sino all'aspra Rocca del Kronio. *Trait d'union* dei due rilievi l'asta torrentizia che seppure non offra particolarità di notevole interesse botanico, costituisce, un elemento percettivo fondamentale nella "composizione" del paesaggio che va dal centro storico di Sciacca al monte. A sud invece emerge la colorata edilizia del borgo marinaro, che dal porto si inerpica lungo la collina formando un pittoresco fondale scenografico di suggestivo impatto visivo.

Un ultimo riferimento merita il quadro economico: la pesca e il turismo sono attività fiorenti, insieme all'artigianato della ceramica che qui ha un'antica tradizione.

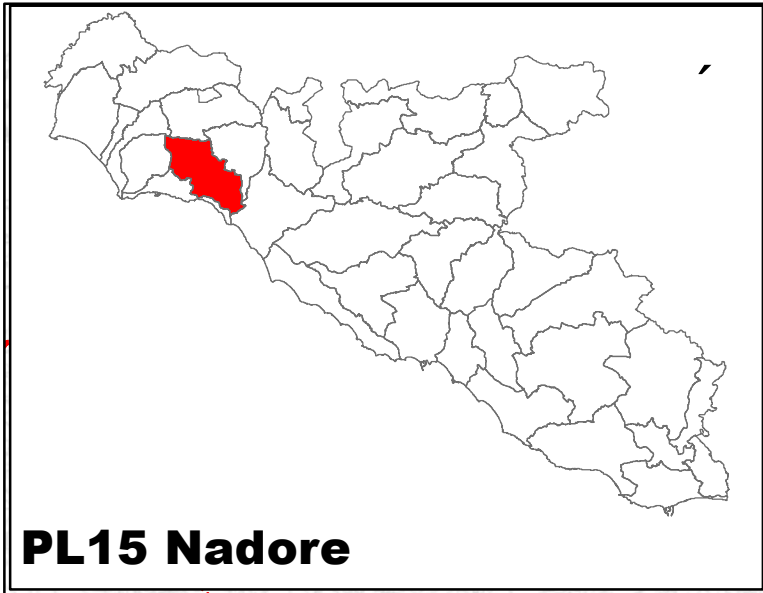
Il porto moderno ospita circa cinquecento natanti, la flotta peschereccia è la seconda in Sicilia dopo quella di Mazara del Vallo. La pesca più praticata è quella del pesce azzurro a cianciuolo che, attraverso la lavorazione nelle industrie conserviere, viene esportato in tutto il mondo, facendo di Sciacca il primo produttore europeo. Un modesto cantiere navale provvede alla realizzazione delle piccole e medie imbarcazioni.

L'economia trae grande beneficio anche dalle terme, e dalla bellezza della costa che costituiscono il volano per il settore turistico. Questo è in forte crescita e si avvale di strutture alberghiere a gestione locale, case vacanze, b&b, ecc. ma anche complessi di maggiori proporzioni come l'Hotel Torre Makauda, che occupa il tratto di costa presso la torre omonima, e quello di Roccoforte, immediatamente ad est, che si compone di una struttura ricettiva con annessi tre campi da golf, e che ricade presso la foce del fiume Verdura, dichiarata SIC con decreto ITA 040004.

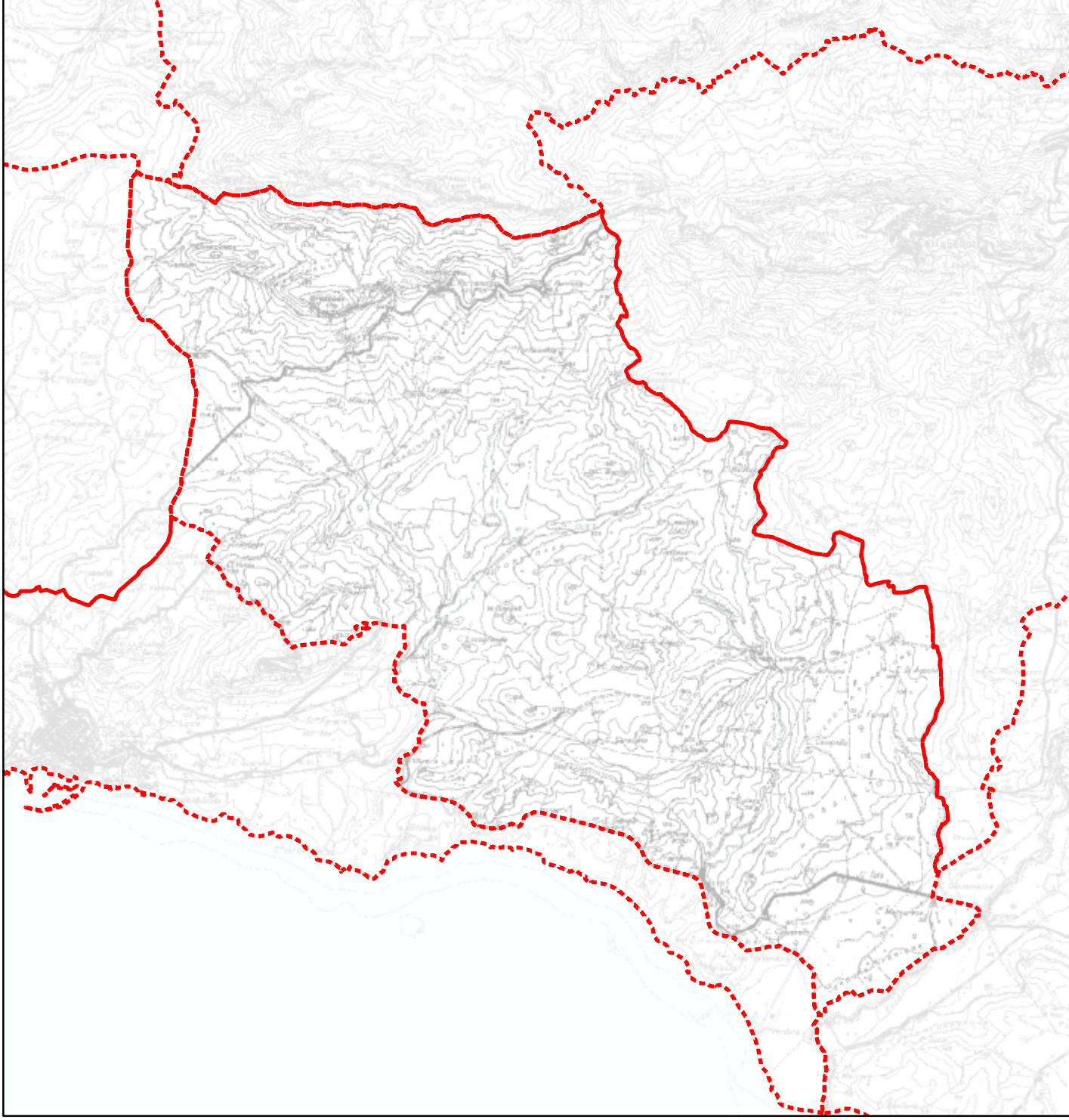
Per quanto riguarda l'artigianato, le ceramiche rappresentano pure una fonte di reddito non indifferente per l'economia della città. Le maioliche di Sciacca, divenute D.O.P., sono note in Italia e all'estero, e destinate ad abbellire tanti monumenti del passato come del presente.

AMBITO 10		FATTORI					PL 14
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Terrazzo marino su cui sorge Sciacca; altri terrazzi lungo la costa Termalismo M.te San Calogero Promontorio di M.te Rotondo Fascia costiera	Incisioni fluviali che convergono sulla costa Marne argillose sulle quali hanno trovato posto i terrazzi marini Fascia costiera tra Capo San Marco e la foce del fiume Verdura Calcari condensati nodulari di M.te San Calogero Sorgenti Cresta passante per M.te San Calogero	Promontorio di M.te Rotondo Sistema termale di Sciacca Alternarsi di spiagge sabbiose e coste rocciose M.te San Calogero Promontorio di M.te Rotondo Geositi: sorgenti termali, Grotta del Gallo, Grotta Cucchiara, Grotta di Mastro Vito Canala, Stufe di San Calogero, Grotta del Lebbroso, Fontana Calda, Strutture da disseccamento e Calcari a Megalodonti in località M.te San Calogero Baie, tra cui M.te Rotondo, San Giorgio e Tranchina	Aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti costieri Crolli e ribaltamenti lungo il versante meridionale di M.te San Calogero Notevole area di frana presso c.Da San Giorgio che si spinge dalla costa all'entroterra Aree a rischio desertificazione		
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi seminaturali e subnaturali nelle zone collinari interne e sulla costa Aree boscate naturali ed artificiali Strette fasce di vegetazione costiera Macchia	Macchia Strette fasce di vegetazione costiera	Propaggine orientale dell'area DOC Menfi; area DOC Sciacca Macchia Strette fasce di vegetazione costiera	Incalzante aggressione del sistema antropico nei confronti degli aspetti naturalistici Aree ad elevato rischio incendio		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Aree archeologiche presso M.te San Calogero e M.te Rotondo Castelli e fortificazioni costiere (torre Makauda e torre Vedura)	Beni isolati legati all'attività agricola (bagli e masserie) Aree di interesse archeologico lungo la fascia costiera	Castelli e fortificazioni costiere (torre del Tradimento, Makauda e Vedura) Centro storico di Sciacca Aree archeologiche Beni Monumentali	Stato di degrado ed abbandono di molti di questi Beni	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	Oliveti Centro urbano di Sciacca Viabilità storica, regie Trazzere Sciacca Sambuca; Maragani; San Calogero; Sciacca Ferrovia a scartamento ridotto	Centro urbano di Sciacca Seminativi Oliveti Colture agricole eterogenee Ferrovia dismessa Viabilità storica	Centro storico di Sciacca Oliveti Viabilità panoramica di accesso a M.te San Calogero e che corre parallela alla Costa	Pressione antropica e crescita senza regole dell'insediamento saccense Raddoppio Strada Statale Pressione antropica sulla costa Aree industriali Cava Sulle pendici di Monte Kronio		
	Perceptivi	Ripide scarpate di M.te San Calogero Lunghe spiagge sabbiose, coste rocciose e falesie che si alternano sulla costa Foce del fiume Verdura Tratto di SP 49 panoramica sulla costa	Susseguirsi di vallecole e valli maggiori relative ai fiumi che sfociano lungo la costa, che offrono un paesaggio morbidamente ondulato	Viste sul mare dai promontori di Capo San Marco e M.te Rotondo Paesaggio dalla cresta di M.te Kronio divisa tra mare ed entroterra Massiccio di M.te Kronio che si staglia dirompente su un paesaggio fatto di morbidi rilievi Belvedere della città da cui si apre la vista verso Agrigento			

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 14
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio conserva caratteri di spiccata importanza dal punto di vista culturale ed antropico, dati dalla forte presenza del nucleo Saccense. Ad essi si uniscono indissolubilmente valori paesaggistici rappresentati dalla fascia costiera e dalla eccezionale singolarità costituita dal M.te Kronio, tutelato da più fronti con l'istituzione di una riserva, con la dichiarazione di notevole interesse pubblico, l'istituzione di un'area SIC, nonché di un vincolo archeologico.	
<i>Integrità</i>	L'integrità del paesaggio è stata fortemente condizionata ed intaccata dallo sviluppo economico e culturale saccense, che ha manifestato la sua pressione anche nei confronti dell'area di Riserva e della fascia costiera tutta tutelata	
<i>Caratteri dominanti</i>	Rilevanza storico culturale ed aspetti naturalistici che determinano insieme il pregio paesaggistico	
<i>Identità</i>	Paesaggio costiero urbano	



PL15 Nadore



Paesaggio Locale A10 – P15

Nadore

Il paesaggio confina a Nord con l'area SIC di P.zo Telegrafo e ad Est con il territorio di Caltabellotta, mentre è delimitato ad ovest dalla regia trazzera Sciacca-Sambuca, e a sud dalla ferrovia dismessa Porto Empedocle – Castevetrano. Quasi speculare nella forma rispetto al territorio delineato nelle Colline saccensi, esso si presenta profondamente differente sia dal punto di vista geomorfologico che da quello culturale, segnato in prima istanza dall'emergenza di Rocca Nadore, da cui trae il nome.

Nota ai più come “Pan di zucchero” per via del candido e lucente colore del suo calcare e per la sua morbida forma arrotondata, la Rocca nasce da una formazione composta da dolomie e calcari del Giurassico, cui seguono calcilutiti selcifere e marne, essa si distingue chiaramente nel panorama territoriale caratterizzato per lo più da un nucleo del complesso argilloso basale cui si alternano altre formazioni più attuali, anch'esse argillose o marnose, tra le quali emerge il lungo terrazzo marino che da c.da Verdura Superiore giunge sino alla costa.

La Rocca, profondamente deturpata da selvagge attività estrattive, si staglia verso la costa e domina con la sua mole tutto il territorio per miglia, facendo, insieme all'altura di Serralonga, da contrappunto al sistema di P.zo Telegrafo e Rocca Ficuzza.

Più a sud l'areale è caratterizzato dall'alternarsi di numerosi rilievi isolati di modesta entità, e da un sistema di basse colline segnate dai numerosi rivoli che convergono verso i valloni principali e da qui alla costa. Il territorio è solcato dal fiume Carabollace che appare come un albero dalla folta chioma, sempre rinverdita dai suoi affluenti che prendono origine dalle sorgenti poste ai piedi di Rocca Ficuzza, Rocca Nadore e Rocca Porcaria. L'ampia e talvolta tormentata vallata segnata dal corso d'acqua paleosa la sua originaria portata idrica ed evoca, insieme al nome, una sonorità appartenuta al corso impetuoso delle sue acque.

Profondamente marcata dall'attività antropica, la vegetazione presenta i caratteri del paesaggio agrario delle colture specializzate con prevalenza di olivo e vite, cui si abbinano le colture erbacee intensive ed estensive. Fanno capolino qua e là aree di vegetazione naturale per lo più lungo le aste fluviali, arbusteti, garighe e praterie sulle pareti dei rilievi montuosi, esemplari sparsi di palma nana, e su Rocca Nadore i funghi di Ferla .

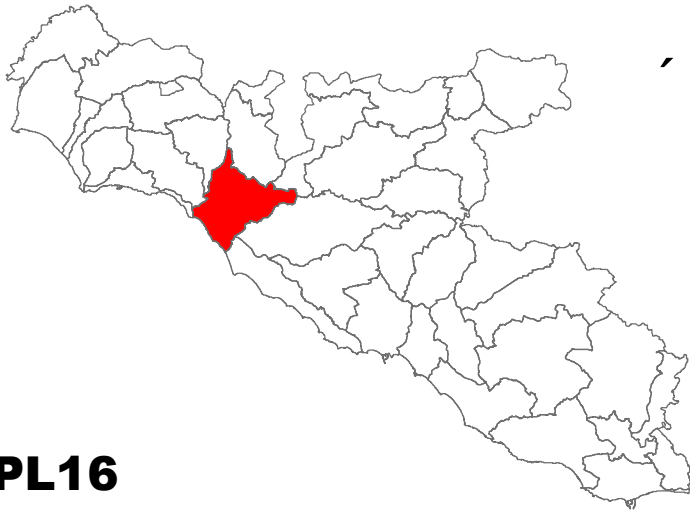
Territorio strategico durante l'*eparchia* punica, seguita all'invasione del 409-406 a.C., il paesaggio offre un quadro di testimonianze archeologiche molto rilevanti che risalgono anche ad epoche precedenti e più precisamente all'età del Rame con gli importantissimi rinvenimenti effettuati nella necropoli c.da Tranchina caratterizzata da sepolture a fossa, si ricorda poi il dolmen di c.da San Giorgio, la scenografica necropoli di c.da Salinella, scavata lungo le pendici di una cresta, presso la quale sono state rinvenute aree di frammenti ceramici, fino a giungere al sito di Rocca Nadore.

Qui diverse campagne di scavo, sulle pendici e sulla cima del monte, hanno portato in luce un nucleo di capanne circolari di epoca preistorica, e, insieme con una grande quantità di frammenti ceramici, un centro fortificato di età ellenistica, che presenta caratteri dell'edilizia punica, e che con tutta probabilità fu compreso nella rete di punti strategici militarizzati dai Cartaginesi all'indomani della loro invasione che portò alla distruzione delle grandi poleis di Selinunte, Himera, Akragas e Gela. Il sito per la sua favorevole posizione di controllo verso l'entroterra venne riutilizzato in età medievale (periodo svevo).

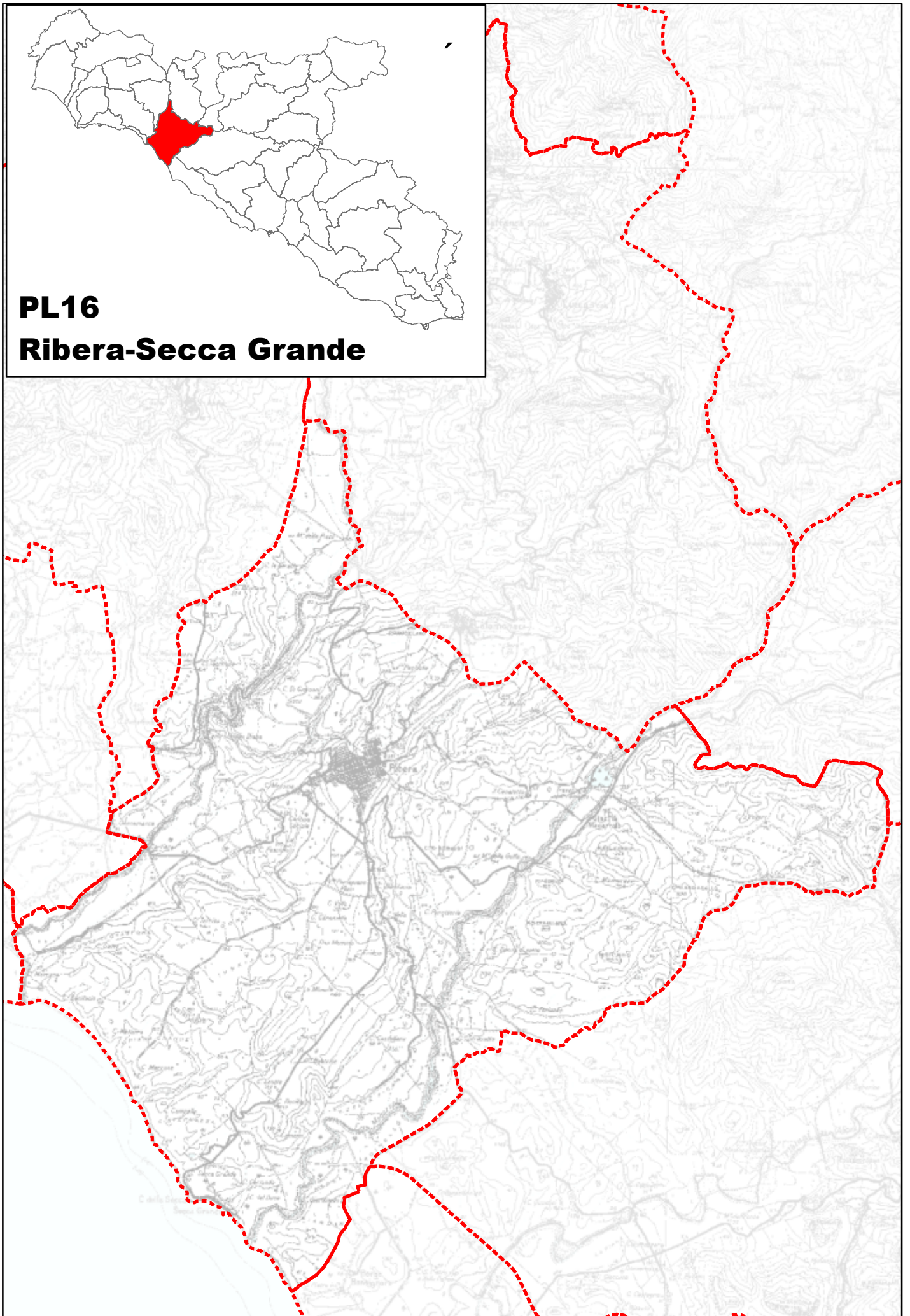
Una fitta rete di strade antiche moderne percorre il paesaggio trasversalmente collegando il centro di Sciacca ai paesi vicini di Ribera, Sambuca, Caltabellotta e Burgio. Sparute invece appaiono le testimonianze dell'architettura rurale.

AMBITO 10		FATTORI					PL 15
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Rilievo di M.te Nadore (601m) Nucleo di formazione del complesso argilloso basale cui si alternano altre formazioni più attuali, anch'esse argillose Terrazzo marino presso c.da Verdura Superiore Cresta passante per Rocca Nadore Fiume Carabollace Sistema collinare caratterizzato dall'alternarsi di numerosi rilievi isolati di modesta entità tra i quali emerge Rocca Nadore	Sella di Rocca Nadore Sistema di affluenti che disposti a grappolo afferiscono al Carabollace Sistema collinare dato dall'alternarsi di numerosi rilievi di modesta entità Sorgenti	Rocca Nadore Altopiano che da c.da Verdura Superiore giunge fino al mare Geosito di Rocca Porcaria (filoni giurassici)	Piccole aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti argillosi dei fiumi Sistema di faglie lungo i punti di contatto tra le formazioni geologiche di Rocca Nadore e le aree circostanti Rischio desertificazione		
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi subnaturali e seminaturali in C.da Nadore, in C.da Castelluccio, in C.da Locogrande e lungo le piane fluviali il corso delle aste fluviali Aree di incolti e pascolo lungo le pendici delle aree collinari Vegetazione alveo ripariale lungo il corso dei fiumi principali	Vegetazione alveo ripariale	Vegetazione alveo ripariale	Aree ad elevato e medio rischio incendio		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Sito archeologico di Rocca Nadore centro indigeno ellenizzato Area di interesse archeologico presso c.da San Giorgio	Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola (Masseria Forficicchia, Casa Venezia, Casa Tranchina) Aree di interesse archeologico presso c.da Locogrande e c.da Montagnola	Sito archeologico di Rocca Nadore centro indigeno ellenizzato Area di interesse archeologico presso c.da San Giorgio			
	Insediativi	Oliveti sugli altopiani Viabilità storica, regie trazzere: vigna di Corte, del Corvo e Sciacca Sambuca di Sicilia Viabilità attuale: la SS 115 presso il limite inferiore del Paesaggio e altre strade che attraversano il territorio per consentire collegamenti con i centri vicini	Seminativi e colture erbacee intensive ed estensive lungo le valli fluviali Vigneti Colture agricole eterogenee Oliveti sugli altopiani Colture arboree nella piana del Verdura Insediamento sparso e legato alla pratica agricola	DOC Sciacca Oliveti sugli altopiani Colture arboree (agrumeti e frutteti) nella piana del Verdura	Discarica presso c.da Salinelle Cave presso Serra Lunga e c.da Gaddimi Area ASI di C.da S.Maria	Sarebbe opportuno riqualificare i siti interessati dalle cave inattive	
	Perceptivi	Massiccio di Rocca Nadore noto come 'Pan di Zucchero' visibile anche da molto lontano con ala sua caratteristica mole bianca Dalla cima della Rocca apertura visiva verso l'entroterra e tutta la campagna antistante Cresta presso c.da Salinelle che racchiude un'area di conca che guarda verso l'entroterra Tratti panoramici lungo la SS115	Vallecole poco profonde relative agli affluenti del Carabollace	Suggestiva vista che si apre sul territorio Saccense e verso i Sicani da Rocca Nadore			

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 15
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è segnato profondamente dalla presenza della Rocca che conferisce insieme rilevanza naturalistica, morfologica e storico culturale, determinandone il pregio paesaggistico	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio presenta forti interferenze dovute all'azione dell'uomo che si è accanita contro gli elementi naturali e culturali, con l'istallazione di cave e discariche e con uno sfruttamento agricolo che poco spazio ha lasciato alla vegetazione naturale.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti di rilevanza storico-culturale e naturalistica che determinano insieme il pregio paesaggistico	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare con elementi di naturalità	



PL16
Ribera-Secca Grande



Paesaggio Locale A10 – P16

Ribera - Seccagrande

L'areale comprende buona parte del territorio comunale di Ribera, esso si attesta ad Est lungo la dorsale che costituisce lo spartiacque tra il fiume Platani e il Magazzolo, ad occidente abbraccia la parte bassa della valle del fiume Verdura, e a Nord confina con il territorio di Calamonaci.

Morfologicamente il territorio è caratterizzato da un ampio ed articolato altopiano che si estende allungandosi in senso Nord-Sud, e giunge a quota a 230 m sul livello del mare, stretto tra le due vaste piane fluviali create dai fiumi Verdura e Magazzolo. La ricchezza delle acque che caratterizza la zona ne ha fatto sin dalle epoche più antiche territorio fertile per ogni tipo di coltivazione agricola, dal riso al cotone, dal grano agli agrumi, dalle mandorle alle olive, dall'uva ad ogni tipo di frutta di stagione ed ogni genere di ortaggi. La produzione locale vede come il fiore all'occhiello le arance della qualità Washington Navel, conosciute con il marchio Riberella D.O.P. e le fragoline. Dominato dal verde delle piante di agrumi e dall'intenso profumo dei loro fiori, il paesaggio agrario colpisce per la sua varietà ed intensità cromatica.

Stretti depositi sabbiosi accompagnano l'andamento lineare della baia del Verdura, ad essi segue la spiaggia di Secca Grande è costituita da una lunga striscia di terra brulla e ghiaiosa, che prolungandosi verso mezzogiorno va a finire alla foce del fiume Magazzolo, mentre dal lato opposto, forma un arco che penetrando nel mare, termina in una grande secca con innumerevoli scogliere da cui viene il nome della località, nella quale tra l'altro trova posto abbarbicato sulle pendici di una collina marnosa un nucleo costiero.

Lungo i due corsi d'acqua principali, entrambi riconosciuti Siti di Interesse Comunitario, si conservano frustuli di vegetazione igrofila, vegetazione delle garighe e praterie, lembi di aree boscate, che sono riusciti a conservarsi nonostante le aggressioni antropiche che si sono manifestate anche nella canalizzazione forzata delle acque fluviali a scopi irrigui.

Tutto l'estremo versante occidentale l'areale è occupato dal Sito di Interesse Comunitario Foce del fiume Verdura - ITA 040004, che comprende il tratto terminale del fiume e una fascia perigolenale posta su entrambe le rive orografiche di ampiezza variabile, maggiore in corrispondenza della foce e del tratto che affianca l'abitato di Ribera.

Risalendo lungo il fiume la vista è attratta senza interposizioni dai maestosi ruderi del Castello di Poggiodiana che si erge su di uno strapiombo a monte del corso d'acqua, che qui forma una contorta e suggestiva gola. Luogo impervio per la quasi totale assenza di vie di accesso, è anche difficile da apprezzare a distanza, in quanto l'altitudine del promontorio su cui è posto è poco elevata, benché sia dominante rispetto alle aree immediatamente circostanti. Un'aura di mistero avvolge il castello e la storia della sua fondazione, per la quale si ritiene siano esistite due distinte fasi di vita dell'insediamento. Il casale e la torre che le fonti del XIV e XV secolo chiamano Misilcassim (un toponimo arabo che rimanda, evidentemente, almeno al XII secolo), verranno sostituiti nella seconda metà del XVI secolo da un grande castello residenziale, dedicato forse ad una nobildonna del tempo. Il castello ricevette continui interventi di restauro e manutenzione fino al momento del suo possibile abbandono avvenuto alla fine del Seicento, forse in seguito alle lesioni subite a causa del sisma del 1693, che lo avrebbe danneggiato irrimediabilmente. Abbandonato a se stesso e al logorio del tempo, il bene è stato qualche anno fa acquisito dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Agrigento

che ne ha avviato il restauro.

A breve distanza dalle rovine del trecentesco Castello sorge il centro urabano di Ribera che si sviluppa regolare accolto nella parte più settentrionale dell'altopiano di San Nicola. Le sue origini si fanno risalire all'anno 1635, quando per concessione del Principe di Paternò Luigi Moncada, cominciarono a definirsi i primi nuclei della cittadina. In pochissimi anni il nuovo paese si è notevolmente ampliato, fino a costituire un grosso agglomerato di case prospettanti su strade ampie ed ortogonali, al quale è stato dato il nome di Ribera, forse in omaggio alla moglie del Principe. All'interno del centro storico, tra gli edifici di pregio artistico e storico, si possono annoverare soltanto la casa natale dello statista Francesco Crispi e la settecentesca Chiesa Madre.

Il quadro antropico delineato per il contesto paesaggistico si completa con le testimonianze legate al passato più remoto. Tutto il territorio infatti è costellato da una serie di importanti siti archeologici riferibili per lo più all'età del Bronzo tra i quali quello presso c.da Scirinda, Ciavolaro, c.da Canalotto, e soprattutto la monumentale necropoli di C.da Anguilla costituita da tombe a grotticella artificiale e a camera, alcune delle quali precedute da un *dromos*, uniche per dimensione e pregio in tutta la Sicilia occidentale.

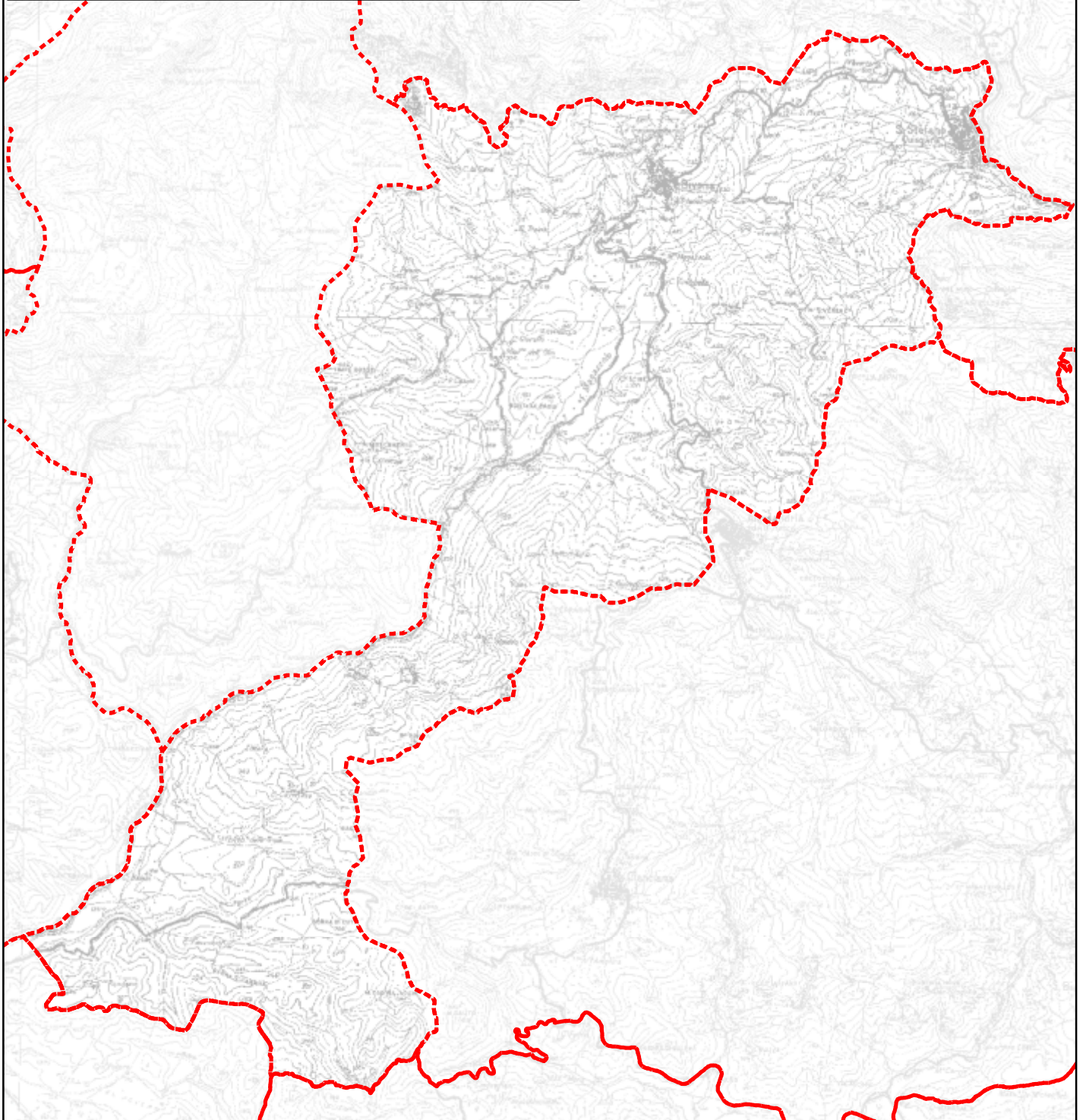
AMBITO 10		FATTORI				PL 16
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		<p>Depositi alluvionali lungo i fiumi Argille con livelli gessosi in continuità con il versante meridionale dei Sicani e più a sud con quello del Platani Gessi e torbiditi gessose lungo il versante occidentale del Magazzolo Marne argillose e Calcareniti su cui poggiano vasti terrazzi marini Fiumi Magazzolo e Verdura Articolato sistema di alture e rilievi isolati che vanno dai 150 ai 300 m (M.te del Ferrio, M.te Serralunga, C.zo Mangiagallo) Successione di bassi terrazzi marini Promontorio Punta di Secca Grande Fascia costiera</p>	<p>Vaste piane fluviali lungo i due fiumi Verdura e Magazzolo Sistema di affluenti ai fiumi maggiori Articolato sistema di alture collinari che vanno dai 150 ai 300 m Sorgenti Lunghe creste Fascia costiera dalla foce del Verdura a Borgo Bonsignore Alternarsi di bassi altopiani costieri e piane fluviali Formazione dei calcareniti e sabbie e depositi di spiaggia Stretta fascia di marne argillose azzurre</p>	<p>Terrazzi Marini Gola lungo il fiume verdura in corrispondenza a Poggio Diana Lunghe spiagge sabbiose e di ciottoli Promontorio Punta di Secca Grande Baia del Verdura e di Secca Grande</p>	<p>Aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti fluviali del Verdura e degli affluenti del Magazzolo Due grandi aree difranta ai piedi del centro urbano di Ribera Aree calanchive lungo la costa in corrispondenza delle argille azzurre</p>	
SISTEMA BIOLOGICO		<p>Sistemi seminaturali e subnaturali: Praterie ad ampelodesma e pascoli lungo le pendici degli altopiani Vegetazione alveo ripariale lungo il fiume Verdura ed i suoi affluenti principali Vegetazione delle spiagge e cespuglieti alonitrofilo Piccole aree forestate</p>	<p>Vegetazione dei calanchi presso c.da Quartolongo e c.da Camemi Vegetazione alveo ripariale lungo il fiume Verdura ed i suoi affluenti principali Vegetazione delle praterie e garighe Vegetazione delle spiagge e cespuglieti alonitrofilo</p>	<p>Oliveti sugli altopiani di Secca Grande Aree forestate presso la fascia costiera Vegetazione alveo ripariale lungo i fiumi Verdura e Magazzolo Vegetazione delle spiagge e cespuglieti alonitrofilo Vegetazione delle praterie e garighe Aree forestate e foreste demaniali</p>	<p>Conduzione delle pratiche agricole troppo inestensiva e meccanizzata con il rischio di snaturare il territorio Pressione antropica lungo la costa che va ampliandosi a discapito delle aree naturali</p>	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	<p>Oliveti sugli altopiani di Ribera e piano di Spita Castello di Poggio Diana Aree Archeologiche di c.da Ciavolaro e c.da Scirinda Nucleo costiero di Secca Grande</p>	<p>Oliveti sugli altopiani di Ribera e piano di Spita Agrumeti ed altri frutteti lungo le vaste piane fluviali del Verdura e del Magazzolo Vigneti Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola, ville e masserie: Villa messina, Villa Parlapiano, Masseria Gulfa di Sopra Aree di interesse archeologico presso il castello di Poggio Diana, presso Piano Magone, presso Case don Mommo</p>	<p>Piccola porzione dell'area DOC Sciacca Oliveti sugli altopiani di Ribera e piano di Spita Agrumeti ed altri frutteti lungo le vaste piane fluviali del Verdura e del Magazzolo Castello di poggio Diana Aree archeologiche</p>	<p>Stato di incuria ed abbandono dei Beni isolati</p>	
	Insediativi	<p>Centro urbano di Ribera Viabilità storica, regie trazzere: di collegamento con Sciacca, Calamonaci, Caltabellotta, Villafranca e Lucca Ferrovia a scartamento ridotto Viabilità attuale: SS 115 a confine con il paesaggio Secca Grande Oliveti sugli altopiani di Secca Grande Nucleo costiero di Secca Grande</p>	<p>Centro urbano di Ribera Nucleo costiero di Secca Grande Ferrovia dismessa</p>	<p>Centro storico di Ribera Nucleo costiero di Secca Grande</p>	<p>Discarica dismessa in c.da Quartolongo Due cave presso casa Di Giovanni Espansione disordinata del centro urbano di Ribera Depuratori Pressione sulla fascia costiera</p>	<p>Sarebbero opportune azioni di riqualificazione sui siti interessati dalla discarica dismessa</p>
	Perettivi	<p>Valle meandriforme del Verdura caratterizzata da una stretta gola Tratti panoramici lungo da strada Statale 115 Susseguirsi di scarpate ai piedi dei terrazzi costieri Lunghe spiagge sabbiose e di ciottoli Promontorio di secca Grande dal quale si apre una suggestiva visuale verso la foce del Verdura e quella del Magazzolo Foce del Magazzolo e del Verdura Scogliera della Secca presso il promontorio di Secca Grande</p>	<p>Ampie distese verdi di agrumeti specializzati racchiuse nei frangivento</p>	<p>Vista verso la città di Ribera dal Castello di Poggio Diana Vista sul mare dal promontorio di secca Grande</p>		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 16
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una notevole rilevanza culturale cui si affiancano caratteri morfologici e naturalistici di altrettanto valore, che ne determinano il pregio paesaggistico	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio ha subito molto fortemente l'influenza antropica, sia dal punto di vista storico che da quello naturale, anche se persistono lungo i tratti fluviali del Verdura e del Magazzolo significativi caratteri di naturalità che hanno determinato l'istituzione di due aree SIC	
<i>Caratteri dominanti</i>	Rilevanza storico-culturale che determina insieme agli elementi naturalistici e paesaggistici un notevole pregio paesaggistico	
<i>Identità'</i>	Paesaggio agrario collinare con elementi di naturalità	



PL17

Valle del Magazzolo



Paesaggio Locale A10 – P17

Valle del Magazzolo

Il paesaggio locale “Valle del Magazzolo” è delimitato a Nord dal limite del Paesaggio locale Sistemi Forestali della Quisquina, e racchiude la valle degli affluenti del fiume Magazzolo che si distribuiscono quasi a ventaglio prima di riversarsi nell’invaso artificiale Castello.

Il paesaggio si distribuisce dalla fascia altimetrica dei 700-800 m s.l.m. su cui sorge l’abitato di Santo Stefano Quisquina, si prosegue fino alla fascia dei 500-600 m s.l.m. su cui sorge Bivona fino ad arrivare alla quota di 300 m – 200 m s.l.m. dove sorge la diga Castello.

A circa 20 km dalla foce, l’asta montana del F. Magazzolo, in località Castello, viene infatti sbarrata così da formare la Diga Castello. La quota di max invaso è di 287, 50 m s.l.m., e con i suoi 21.000.000 mc, favoriti anche dalla fitta rete idrografica di affluenti al Magazzolo, la diga risulta uno degli invasi più importanti della zona ed uno dei più grandi dell’intera Sicilia.

Le acque della Diga Castello vengono utilizzate sia a scopo irriguo che a scopo potabile. Le acque ad uso irriguo alimentano un comprensorio irriguo che si estende per circa 4,50 Km² a M.te del serbatoio, nella conca di Bivona.

Le acque della Diga vengono inviate al potabilizzatore di Santo Stefano Quisquina e poi distribuite nella rete idrica provinciale.

Sulla fascia pedemontana si ergono le cime ed i rilievi isolati di: M.te Santa Venera 698 m s.l.m. a Sud, C.zo Timperosse 589 m sl.m.. Nelle colline degradanti verso la diga spiccano i rilievi isolati di M.te Chirullo 430 m s.l.m., due Cozzi a quota rispettivamente di 420 m sl.m. e 415 m sl.m. In corrispondenza dello spartiacque dei bacini idrografici dei fiumi Magazzolo e Platani emergono alcuni rilievi isolati alle quote 564 m , 591 m, 638 m s.l.m., C.da Maida 583 m s.l.m., e poi procedendo verso Sud C.zo Cirrie 423 m s.l.m. fino alla fascia 100-200 m s.l.m. in corrispondenza dell’alveo su cui scorre il Magazzolo. Tutta la fascia a Sud compresa tra i 300 ed i 100 m s.l.m. è punteggiata da rilievi isolati e cozzi: C.da Coda di Volpe 195 m s.l.m., C.da Millaga 223 m s.l.m., M.te Castelluccio 362 m s.l.m., Serra di Cuti 332 m s.l.m., Serra di Caraha 255 m s.l.m., C.da Finocchio 240 m . s.l.m..

Numerose sono le sorgenti di acqua potabile, di cui molte nel “paesaggio forestale della Quisquina”, la cui portata varia da pochi litri/secondo a oltre 40 litri/secondo nei periodi di magra; le acque delle varie sorgenti sgorgano da diverse zone, e convogliano in tre canali naturali principali: il primo, in cui confluiscono le acque delle sorgenti Santa Rosalia e Capo d’Acqua, è il fiume Alba (oggi fiume sotterraneo che attraversa il paese di Bivona); il secondo convoglia le acque delle sorgenti Santissimo e Acque Bianche e il terzo convoglia le acque delle due sorgenti Grotticelle e delle sorgenti Canfuto e San Filippo: tutti e tre i canali confluiscono nel Magazzolo.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è costituita da terreni marnosi ad orbuline del Miocene medio sui cui sorge Santo Stefano Quisquina, per poi lasciare spazio alle argille e breccie argillose su cui sorge Bivona.

Procedendo da Nord verso Sud, il paesaggio risulta costituito da argille e argille sabbiose, sabbie e sabbie argillose, calciruditi grossolane, calcilutiti marnose.

L’alveo del fiume Magazzolo che si immette nell’invaso si adagia sui depositi alluvionali antichi che lasciano spazio ai depositi alluvionali e terrazzi fluviali che proseguono sotto

l'alveo del fiume Magazzolo in uscita dalla Diga. Chiudono il quadro geologico a Sud i gessi del II ciclo e le argille con livelli gessosi.

Gli affluenti del fiume Magazzolo si distribuiscono perpendicolarmente ad esso seguendo l'andamento collinare degradante verso l'asta principale in direzione Est-Ovest. Lungo le incisioni fluviali si rinvencono aree interessate da fenomeni di dissesto in prevalenza crolli e/o ribaltamenti a Nord, aree a franosità diffusa intervallate da aree con erosione accelerata e calanchi si trovano a Sud-Est del paesaggio.

Il paesaggio agrario si presenta in prevalenza costituito da aree destinate a colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, interrotte da colture arboree quali frutteti e agrumeti, oliveti e qualche vigneto. Man mano che ci si avvicina alla Diga Castello il territorio si presenta costituito prevalentemente da frutteti e agrumeti (si ricorda che il comune di Bivona è famoso per la produzione della "pesca Bivona"). A valle della Diga Castello il paesaggio è punteggiato da steppe di alte erbe mediterranee.

Piantagioni di conifere si trovano a Nord dell'abitato di Bivona e in prossimità dell'abitato di Santo Stefano Q. Inoltre è presente qualche area ad eucalipti. Piccole aree boscate costituite da conifere ed eucalipti sono presenti attorno all'invaso Castello.

In un paesaggio essenzialmente agrario – naturalistico si integrano bene i due piccoli centri rurali dell'entroterra agrigentino di Bivona e Santo Stefano Quisquina.

Santo Stefano Quisquina sorge in una zona di montagna interna, posta a 732 metri sopra il livello del mare. Sito su un territorio ricco di sorgenti, vanta una cospicua produzione agricola e zootecnica.

Bivona ricade nel tratto montano inferiore del complesso orografico dei monti Sicani e nel tratto mediovallivo del bacino idrografico del fiume Magazzolo; è conosciuta per la sua gustosissima "Pescabivona" che costituisce uno dei principali prodotti dell'economia locale. La viabilità presente è costituita dalla S. P. n. 34 da Bivona in direzione Calamonaci e poi Ribera; dalla S.S. n. 118 Corleonese-Agrigentina proveniente da Palermo che passa per Santo Stefano Q., Bivona per poi proseguire fino ad arrivare ad Agrigento, dalla S.P.R. n. 25 da Santo Stefano Q. verso i fondi agricoli. Costeggia la S.S. n. 118 il vecchio tracciato della ferrovia ormai dismessa Magazzolo – Filaga Lercara bassa.

Inoltre il territorio è solcato da viabilità minori a supporto dei fondi agricoli e dalle seguenti regie trazzere testimonianza della memoria storica: Palazzo Adriano – Bivona, Cova, Marcatesi, Chirullo-Margi.- San Leonardo, Sant'Antonio-Terra bassa, Canfuto, Delle fontane, Santo Stefano – Castronovo, Margi-S. Leonardo e Gaggiana nonché da altra viabilità minore che conduce alla Diga Castello. In tutto il territorio ci sono pochi beni isolati sparsi quali abbeveratoi, caselli ferroviari che versano in un discreto stato di conservazione. Sono degni di essere ricordati tre ponti di cui due ferroviari e uno pedonale a campata singola e doppia, ubicati a Nord dell'abitato di Bivona che sono ancora in buonissime condizioni ed hanno un'alta rilevanza e valore storico.

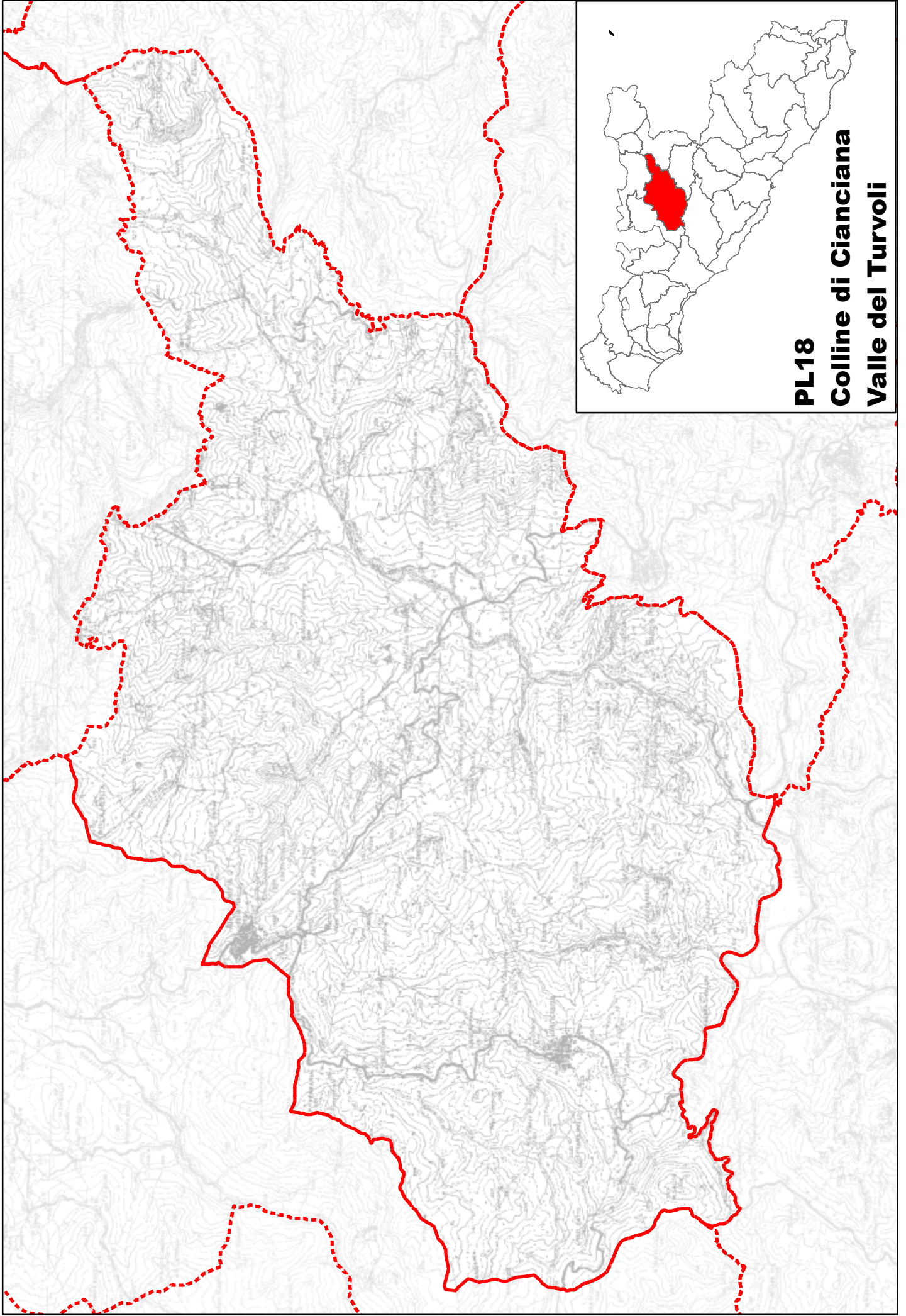
Nelle vicinanze della Diga Castello l'area è quasi completamente priva di antropizzazione, sono presenti solo una masseria e una casa rurale che versano in uno stato pessimo di conservazione e la chiesa della Madonna dell'olio ubicata nelle vicinanze della Diga Castello. Lungo la Strada Provinciale che collega Santo Stefano Quisquina con Cammarata è ben individuabile una sezione rappresentativa delle Megabrecce Eoceniche che affiorano

estesamente in tutta l'area di Santo Stefano e che costituisce un'emergenza geomorfologia (geosito).

Un km a Sud- Ovest di M.te Chirullo in prossimità della chiesetta della Madonna dell'Olio è presente un'emergenza geomorfologia (geosito): si tratta di un a fuoriuscita di petrolio naturale, persone locali andavano in questo luogo e raccoglievano un po di petrolio per le loro lampade. Elementi detrattori del paesaggio sono la già citata cava ed i depuratori di Bivona e Alessandria della Rocca.

AMBITO 10		FATTORI				PL 17
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Versanti sud -occidentali e fascia pedemontana dei Monti Sicani Valle della Diga Castello Sistema fluviale del Magazzolo Pendici collinari degradanti dai 700 m s.l.m. in corrispondenza dello spartiacque dei bacini idrografici dei fiumi Magazzolo e Platani, ai 200-100 m di quota s.l.m. in corrispondenza dell'alveo del Fiume Magazzolo Sistema di alture e rilievi isolati lungo gli spartiacque del Platani Sistema fluviale costituito dal Fiume Magazzolo e dai suoi affluenti	Sorgenti Invaso Castello Sistema articolato di creste che delimita il paesaggio locale ad Colline costituite da gessi e argille con livelli gessosi degradanti Est-Ovest Alcuni rilievi isolati, prevalentemente costituiti da argille, calcari marnosi e marne, che caratterizzano la porzione meridionale del paesaggio locale (M.te Castelluccio 362 m s.l.m., Serra di Cuti 332 m s.l.m., Serra di Caraha 255 m s.l.m). Depositi alluvionali e terrazzi fluviali su cui si adagiano l'alveo del fiume Magazzolo e la diga Castello Sistema fluviale costituito dal Fiume Magazzolo e dai suoi affluenti	Invaso Castello Sorgenti di acqua potabile Geositi in prossimità della Chiesa della Madonna dell'Olio e a sud-est del centro abitato di Santo Stefano di Quisquina	Aree in frana che si attestano sulle pendici collinari e sui rilievi isolati che caratterizzano la porzione meridionale del paesaggio locale (M.te Castelluccio 362 m s.l.m., Serra di Cuti 332 m s.l.m., Serra di Caraha 255 m s.l.m). Calanchi sulle pendici di M.te Castelluccio (360 m s.l.m.)	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e riqualificazione dell'asta fluviale e delle aree ripariali Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate
SISTEMA BIOLOGICO		Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi. Sistemi subnaturali e seminaturali lungo il corso delle aste fluviali e sui rilievi Vegetazione alveo ripariale del fiume Magazzolo costituita prevalentemente da gallerie a tamerice e oleandri Vegetazione della fascia pedemontana dei Monti Sicani e delle aree limitrofe al fiume Magazzolo e ai suoi affluenti	Vegetazione alveo ripariale del fiume Magazzolo costituita prevalentemente da gallerie a tamerice e oleandri Steppe di erbe alte mediterranee e formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> delle aree limitrofe al tratto inferiore del fiume Magazzolo e delle pendici di M.te Castelluccio Colture arboree prevalentemente rappresentate da frutteti, oliveti e vigneti. Praterelli aridi del Mediterraneo e Steppe di erbe alte mediterranee	Foreste mediterranee ripariali Vegetazione della fascia pedemontana dei Monti Sicani e delle aree limitrofe al fiume Magazzolo e ai suoi affluenti prevalentemente costituita Formazioni semi-naturali	Piantagioni artificiali di conifere ed Eucalipti.	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalipti con specie autoctone
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati sparsi	Aree di interesse archeologico sulle pendici di M.te Castelluccio Ponti di alta rilevanza di cui uno pedonale e due ferroviari Convento dei frati Cappuccini Chiesa della Madonna dell'Olio	Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio-basso	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunionalizzazione dei beni isolati
	Insediativi	S.P. n. 32 ed Ex S.P. n. 32 che collegano il centro abitato di Cianciana con Ribera Centri abitati di Santo Stefano di Quisquina e Bivona Linea ferroviaria Magazzolo - Filaga - Lercara bassa S.S. 118 Corleonese-Agrigentina e S.P. n. 34 Bivona – Ribera	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Regie Trazzere Viabilità storica Frutteti (produzione della “Pesca di Bivona”) Centri storici di Santo Stefano Quisquina e Bivona Acquedotto Tre sorgenti	Centri storici di Santo Stefano Quisquina e Bivona	Cave Presso il vallone Salito, c.da Fontanelle, ai piedi di Pizzo Ferraria, Cozzo Lanternone, presso il mulino Troccoli, Rocca del trono, presso case Sciortino, in c.da Giannarizzo, c.da Timpe rosse e in c.da Acque bianche Impianto di depurazione Impianto di potabilizzazione	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse (Cave inattive in C.da Acque Bianche)
	Perceptivi	Incisioni fluviali che solcano le colline degradanti verso l'asta del Magazzolo. Affluenti del Magazzolo distribuiti a corona nell'anfiteatro naturale e che solcano le colline che racchiudono la diga Castello		Punto panoramico su M.te Ferraria verso il fiume Magazzolo Cono visivo verso la vallata della diga Castello Punto panoramico in prossimità della Diga Castello (con vista verso i centri urbani)		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 17
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è di rilevanza alta dovuta a un territorio agrario - naturale ben integrato con i due centri rurali, che non danno impatto negativo all'ambiente circostante, anzi si integrano benissimo con esso. Contribuisce ad accrescerne il valore la presenza dell'invaso artificiale Castello attorno al quale si distribuiscono i giardini rigogliosi di frutteti e agrumeti, nonché gli oliveti ed i vigneti.	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio si conserva nei suoi caratteri distintivi di paesaggio agrario punteggiato dalla presenza dei due centri abitati. E' alterato da dissesti idrogeologici, di cui alcuni tuttora attivi in prossimità dei centri urbani, mentre è privo di forme di dissesto in prossimità della Diga Castello. Lo stato di conservazione dei pochi beni isolati, testimonianza della memoria storica, è da discreto a basso.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Il paesaggio è contraddistinto da due diversi caratteri dominanti perfettamente integrati tra loro: nella fascia pedemontana dei monti Sicani prevale la componente a dominanza insediativa, dal momento che si trovano i centri abitati di Bivona e Santo Stefano Quisquina, ma questi sono ben integrati con il paesaggio naturale ed agrario che si distribuisce in mezzo ad essi; spostandoci nella vallata che confluisce nella Diga Castello il paesaggio risulta contraddistinto da componenti a dominanza agricola fra le quali emerge la distesa d'acqua dell'invaso Castello ubicato al centro di una corona di dolci colline che gli fanno da contorno.	
<i>Identità</i>	Paesaggio agrario di valle	



PL18
Colline di Cianciana
Valle del Turvoli

Paesaggio Locale A10 – P18

Colline di Cianciana – Valle del Turvoli

Il paesaggio locale “Colline di Cianciana-Valle del Turvoli” presenta un andamento collinare procedendo dall’estremità Nord -Ovest da quota 600 m s.l.m. in corrispondenza del limite del bacino idrografico del fiume Magazzolo in territorio di Bivona e dall’estremità Nord- Est in corrispondenza del rilievo collinare su cui sorge il comune di Alessandria della Rocca, scendendo fino a raggiungere la collina a 390 m. s.l.m su cui sorge l’abitato di Cianciana e poi proseguire attraversando la valle del Turvoli che col suo percorso impervio e ricco di gole si dispone quasi perpendicolarmente al fiume Platani.

I rilievi collinari risultano solcati dagli affluenti del fiume Platani: vallone Intronata, vallone Ciniè e naturalmente il Turvoli, che segnano con incisioni apprezzabili le dolci colline e presentano elementi di vegetazione ripariale ai lati del loro corso.

In questo andamento principalmente collinare spiccano inoltre le cime di Punta Ciperdia 643 m s.l.m. in territorio di Santo Stefano Q., M.te Lordichella 606 m s.l.m. in territorio di Alessandria della Rocca, serra San Biagio 692 m s.l.m. in territorio di San Biagio Platani e P.zo Formaggiara 673 m s.l.m.in territorio di Casteltermini.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è costituita prevalentemente da argille e argille sabbiose nella parte a Nord, mentre a Sud si hanno affioramenti di rocce sedimentarie, afferenti in gran parte alla successione evaporitica di epoca Messiniana (circa 6 milioni di anni fa): si tratta della serie gessoso-solfifera, costituita da calcari, marne, argille ed evaporiti quali gesso, zolfo, salgemma.

Completano il quadro geologico i depositi alluvionali ed i terrazzi fluviali sui quali si adagiano l’alveo del vallone Ciniè, del vallone del Sale e quello del Turvoli. Sui lati di tali incisioni fluviali si trovano spesso depositi biancastri che sono testimonianza dell’elevata salinità delle acque.

Nello zona a Nord si hanno formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus*. Inoltre distribuite il tutto il sub ambito si hanno aree di praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee aree di garighe e macchie.

Il paesaggio è quello tipico dell’agrigeno ed è determinato da due associazioni di suoli prevalenti, provenienti da substrati della serie gessoso-solfifera e da due substrati argillosi, che a loro volta rendono possibili determinate tipologie di paesaggio agrario. La tessitura del territorio risulta così articolata in grosse campiture a seminativo semplice o erborato che cedono il posto ai pascoli, quando lo spessore del suolo si assottiglia o affiora la nuda roccia, in porzioni di territorio punteggiato dalle sagome verdi di colture arboree tipicamente mediterranee ed arido-resistenti come il mandorlo e l’olivo, in linee verdi date dai filari dei vigneti.

Nel territorio si trovano aree boscate sparse di modesta estensione, in particolare costituite da piantagioni di conifere; nelle prossimità di Alessandria della Rocca c’è qualche area di querceti a querce caducifolie, nel versante delle colline di Casteltermini si rinvencono aree di eucalipti.

Le aree gessose sono cosparse da formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus*. Lungo le incisioni fluviali del fiume Turvoli si rinvencono gallerie a tamerice e oleandri. Inoltre distribuite il tutto il paesaggio si hanno aree di praterelli aridi del Mediterraneo.

La parte a Nord del paesaggio è cosparsa da aree argillose ad erosione accelerata in corrispondenza delle aree a rischio frana.

In un paesaggio essenzialmente di connotazione agraria si trovano il centro abitato di Alessandria della Rocca e quello di Cianciana. Quest'ultimo costituito da meno di 5.000 abitanti, la cui fonte principale di reddito è stata in passato l'estrazione dello zolfo dalle miniere di cui ancora sono rimaste delle testimonianze e che andrebbero salvate dallo stato di abbandono in cui versano attraverso la loro riconversione in parchi minerari e percorsi istruttivi.

Il comune di Alessandria della Rocca è collegato con San Biagio Platani attraverso la S.P. n. 19-B. Il paesaggio è inoltre solcato dalla S.P.C. n. 28 (Strada provinciale consortile in direzione Nord) e la S.P.C. n. 29 a Nord – Est, e da una strada interna che collega Cianciana con San Biagio Platani attaccandosi alla SP n. 19-B .

Da una attenta lettura del territorio emergono singoli manufatti segno della presenza dell'uomo quali abbeveratoi ed edifici rurali che testimoniano il processo di urbanizzazione della campagna e che versano in uno stato di conservazione mediocre o pessimo essendo quasi tutti in stato di abbandono. Elemento di nota è il santuario della Madonna della Rocca ubicato nell'estremità Nord del paesaggio. Lungo il corso del Turvoli sono presenti inoltre i resti di tre mulini ad acqua di cui solo uno si trova in stato mediocre mentre gli altri sono ormai ruderi. Come testimonianza della permanenza della civiltà dei Sicani sono presenti aree di interesse archeologico.

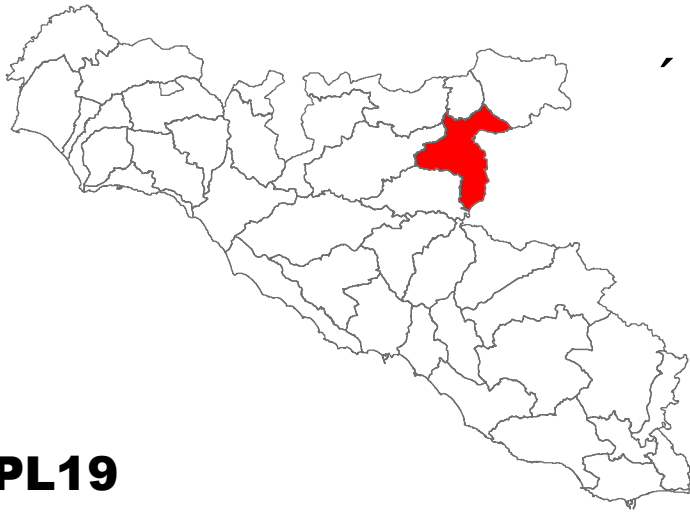
In località Pietranera, in prossimità del ponte sul fiume Turvoli, l'area è sede del campus universitario dell'Università di agraria di Palermo.

Nel territorio è presente un' emergenza geomorfologica degna di essere tutelata: un dicco basaltico contenente grandi fenocristalli di Augite in località Pietranera nel comune di san biagio platani.

Elementi detrattori del paesaggio sono i depuratori del comune di Cianciana di cui uno non funzionante, la discarica di RS.U. del comune di Cianciana ed una cava attiva in territorio di Bivona in c/da Millaga.

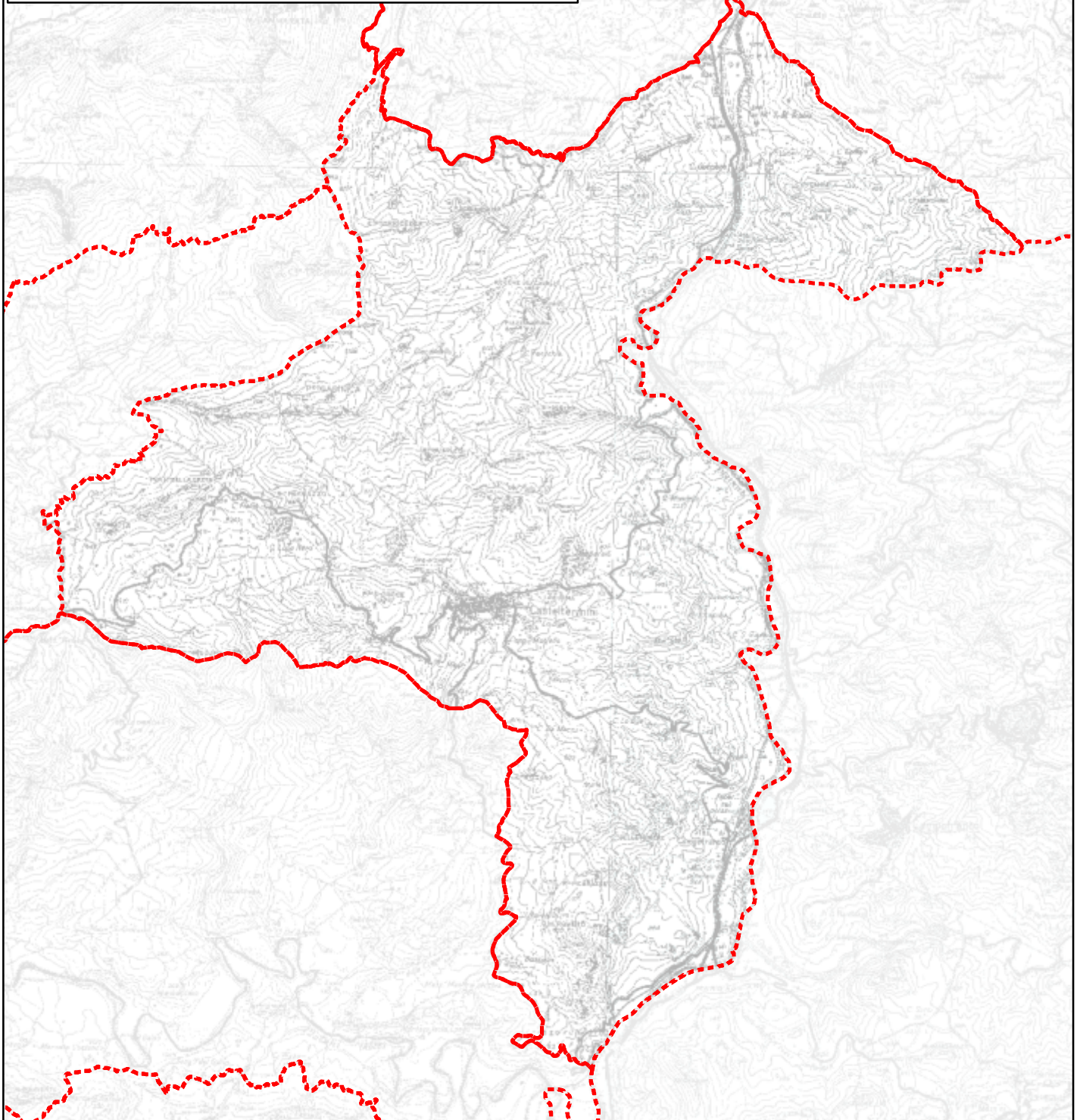
AMBITO 10		FATTORI				PL 18
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Sistema collinare e creste in cui emergono a nord-ovest P.zo Raiata (596 m), P.zo Alto (534 m) e P.zo Ferrara (669 m) Valloni Ciniè e Intronata Sistema collinare dei Valloni Ciniè e Intronata Versanti collinari che degradano dai 600 ai 100 m circa in corrispondenza dell'alveo fluviale del Turvoli Asta fluviale del Turvoli Sistema fluviale costituito dal fiume Turvoli e dai suoi affluenti	Argille e argille sabbiose delle Colline occidentali e settentrionali dell'ambito Terreni della serie Gessoso - solfifera delle aree prossime ai Depositi Alluvionali e ai Terrazzi fluviali del V.ne Ciniè del Fiume Turvoli Calcareniti e sabbie presenti nelle aree attorno al centro abitato di Cianciana ed in particolare a sud Sistema di aste fluviali facenti capo al bacino idrografico del Platani Sorgenti Sistema fluviale costituito dal fiume Turvoli e dai suoi affluenti	Geosito in località Pietranera (Dicco basaltico contenente grandi fenocristalli di Augite)	Le aree in frana che si attestano lungo i Valloni Ciniè e Intronata e i versanti collinari della porzione settentrionale dell'ambito	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate. Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e riqualificazione dell'asta fluviale e delle aree ripariali
	SISTEMA BIOLOGICO	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Vegetazione alveo-ripariale lungo le incisioni dei Valloni Ciniè, Intronata e Turvoli	Vegetazione alveo-ripariale lungo le incisioni dei Valloni Ciniè, Turvoli e Intronata Steppe di alte erbe mediterranee, Praterelli aridi del mediterraneo, garighe e macchie mesomediterranee calcicole e Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i>	Vegetazione alveo-ripariale lungo le incisioni dei Valloni Ciniè e Intronata Gallerie a tamerice e oleandri lungo le incisioni fluviali del Turvoli e in corrispondenza dei principali affluenti	Piantagioni artificiali di conifere in località Pietranera e di eucalpti lungo le pendici occidentali di Rocca Motta	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalpti con specie autoctone
	SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati sparsi. Aree di interesse archeologico (M.Lordichella, C.zo Grotticelle, C.zo Corvo, Serre San Biagio e Portella Tanabuto)	Santuario della Madonna della Rocca Mulini ad acqua che si localizzano lungo il corso del Fiume Turvoli (<i>Molino Carcia</i> lungo il tratto iniziale del Fiume Turvoli, <i>Molino Nuovo</i> in località Serra Pernice e <i>Molino Molinazzo</i> in località Pietranera Aree di interesse archeologico	Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio-basso
Insediativi		Centro abitato di Cianciana Centro abitato di Alessandria della Rocca S.S. n. 118 e la S.P. n. 32 che collegano Cianciana con Alessandria della Rocca, Raffadali e Ribera, S. P. n. 19 -B che collega Alessandria della Rocca con San Biagio Platani Linea ferroviaria Magazzolo-Filaga-Lercara bassa	Centri abitati di Cianciana e di Alessandria della Rocca Colture di tipo estensivo intervallate da colture agricole arboree prevalentemente rappresentate prevalentemente da vigneti Viabilità minore a supporto dei fondi agricoli. Miniere attive (Miniera Passo di Savarini, Falconera, ecc..)	Oliveti Centro storico di Cianciana Centro storico di Alessandria della Rocca Campus Universitario della Facoltà di Agraria di Palermo in c/da Pietranera	Miniere attive Cave attive in C.da Milaga e Falconeria, Serra Galera, sulle pendici di M.te Salito Impianto di depurazione Discariche attive RU Discariche abbandonate	
Perceptivi				Cono visivo sulla S. S. n. 118 Punto panoramico su M.te Ferrara (con vista sulla Diga Castello e sulle colline del Platani) Cono visivo sulla S. P. n. 19-B (con vista sulla vallata del Turvoli)		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 18
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è di rilevanza medio-alta dovuta ad un paesaggio agrario incontaminato, costituito da dolci colline solcate da incisioni fluviali più o meno marcate.	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio si conserva nei suoi caratteri distintivi. E' alterato solo da alcuni processi geomorfologici e da dissesti idrogeologici in corrispondenza delle incisioni fluviali. Invece lo stato di conservazione dei pochi beni isolati, testimonianza della memoria storica, è molto basso.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Il paesaggio degli affluenti del Platani si distingue per una forte dominanza agricolo-residenziale dovuta alla presenza di un paesaggio totalmente agrario all'interno del quale si inserisce il piccolo centro rurale di Cianciana.	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare agrario	



PL19

Colline di Casteltermini



Paesaggio Locale A10 – P19

Colline di Casteltermini

Il paesaggio della “Colline di Casteltermini” comprende il versante delle colline gessose su cui sorge il comune di Casteltermini e che va degradando verso l’alveo del fiume Platani che in questo tratto segna il confine tra le Province di Agrigento e Caltanissetta. A Nord comprende parte dei comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini.

Il paesaggio si distribuisce dalle quote di 800-900 m s.l.m. nella zona a Nord dove spicca la cima di C.zo Turricedda 880 m s.l.m., proseguendo con la fascia altimetrica di 700-800 m s.l.m. che si estende verso Sud, punteggiata dalle cime di C.zo di Minnicuca 776 m s.l.m., C.zo Giardinello 800 m s.l.m., P.zo Gadinica 912 m s.l.m., Rocca Parcazzo 776 m s.l.m..

Dalla fascia altimetrica di 600-700 m s.l.m., dove spiccano le cime di P.zo S. Croce a quota 777 m s.l.m., Inferno 775 m s.l.m., P.zo Mariani 696 m s.l.m., Rocche dei cavalli 669 m s.l.m., si passa alla fascia dei 500-600 m s.l.m. dove sorge il comune di Casteltermini fino a raggiungere quota 200-300 m s.l.m. in corrispondenza dell’alveo del fiume Platani.

Il sistema da montuoso a collinare è cosparso da selle che si insinuano tra le cime e conferiscono al territorio un fascino particolare, contraddistinto anche da un sistema di creste molto accentuato.

Le colline gessose sono solcate dagli affluenti del fiume Platani che si distribuiscono quasi perpendicolarmente ad esso.

Dal punto di vista geomorfologico la zona risulta costituita prevalentemente dalle argille e argille sabbiose della formazione Terravecchia del Tortoniano superiore – Messiniano inferiore, intervallate dalle argille e brecce argillose a Nord, dai depositi eluviali e colluviali su cui sorge Casteltermini, verso Sud dagli affioramenti della serie gessoso solfifera (gessi del I e II ciclo, marne e calcari evaporitici) e poi dai depositi alluvionali ed i terrazzi fluviali su cui scorre il Platani che completano il quadro geologico del paesaggio.

I rilievi collinari semicircolari presentano superfici sommitali ampie, separati da valli mediamente incise con corsi d’acqua che drenano verso i fiumi principali.

I versanti sono segnati da piccoli corsi d’acqua che li incidono più o meno profondamente e che separano piccole dorsali che terminano con creste affilate. Il reticolo idrografico nel complesso ha una densità medio-alta soprattutto nella parte settentrionale.

Le zone a Nord del centro abitato di Casteltermini di formazione argillosa sono coperte da aree argillose ad erosione accelerata in corrispondenza delle aree a rischio frana segnalate dal PAI. Aree interessate da fenomeni franosi sono comunque sparse in tutto il paesaggio soprattutto nella estremità Nord e lungo i versanti che degradano verso il Platani.

Il paesaggio agrario si presenta in prevalenza costituito da aree destinate a colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi; tale paesaggio si presenta però con una notevole frammentarietà infatti è interrotto da qualche appezzamento di oliveti soprattutto nel versante Est delle colline su cui sorge Casteltermini che degradano verso la valle del Platani e da aree di praterelli aridi del Mediterraneo nonché steppe di alte erbe mediterranee.

In corrispondenza dei terreni gessosi si rinvengono formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus*. Lungo le incisioni fluviali degli affluenti del fiume Platani si trovano saliceti collinari planiziali e mediterraneo montani mentre vegetazioni dei canneti sono distribuiti

lungo l'asta del Platani.

In prossimità di Casteltermini lungo la S.P. 20-B si trova una vasta area boscata di eucalipti, inoltre sparse nel territorio si trova qualche area di conifere.

Il sistema antropico si connota per la notevole presenza di aree di interesse archeologico, in una delle quali sono presenti i ruderi del castello fortificato di Motta Sant'Agata.

Lungo la S.P. 20-A è inoltre presente un'area archeologica con vincolo.

Sparsa in tutto il territorio si rinvengono emergenze storico-culturali più recenti costituite da beni isolati legati soprattutto all'architettura rurale in stato di conservazione da mediocre ad ottimo, nonché ville, cappelle e conventi di notevole rilevanza (es. la cappella S. Vincenzo Ferreri che sorge su un'altura che domina l'abitato e la chiesa di Santa Croce preesistente alla fondazione del paese e nella quale si conserva un'importante croce paleocristiana).

Lungo il corso del fiume Platani sono visibili resti di mulini ad acqua, testimonianza dell'antica attività molitoria: Mulino S. Antonio, S. Maria Trabia, Mulino nuovo.

All'interno del paesaggio in esame vi ricade il centro abitato di Casteltermini, paese con circa 9.000 abitanti, che sorge in collina a 564 m. sul livello del mare. La sua economia inizialmente poggiante in gran parte sull'agricoltura assunse un aspetto più industriale grazie alla miniera di zolfo, "C.zo-Disi" una fra le più grandi miniere di zolfo d'Europa presso la quale lavoravano circa un migliaio tra operai e impiegati.

Un'altra industria sulla quale si fondava l'economia di Casteltermini fu quella per la lavorazione dei sali potassici, che dava lavoro a circa duecento operai.

Anche se attualmente la sola realtà aziendale presente nel territorio è un'azienda tecnologicamente avanzata a livello europeo nella produzione di imballaggi flessibili in plastica, ultimamente sembra registrarsi qualche piccolo segnale di un timido risveglio economico: infatti l'economia del paese si è oggi trasformata in senso artigianale, industriale e commerciale e si va sviluppando anche il settore turistico - alberghiero, del tutto assente negli anni passati, ma che negli ultimi anni registra nuove iniziative che possono costituire elementi di sinergia per altri settori economici.

Il territorio è attraversato da numerose strade che convergono verso il centro abitato di Casteltermini, principalmente la S.P. n. 20-B che lo collega con San Biagio Platani, la S. P. n. 20-A, la S. P. n. 21 e la S.P. n. 22 che lo collegano con la S.S. 189. Inoltre sono presenti le seguenti strade interne, la Regia trazzera Cammarata-Casteltermini e la SPC 31 che vanno verso Cammarata. Ad Est il paesaggio è delimitato dalla S.S. 189 e dalla linea ferroviaria Agrigento - Termini Imerese.

Quindi Casteltermini è facilmente collegato alle arterie viarie principali, inoltre lungo la S.S. 189 è presente un'Area di Sviluppo Industriale.

Dal punto di vista urbanistico il comune di Casteltermini è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D. A. n. 1 del 27/01/2009.

Area di interesse etnoantropologico si rinviene alle spalle della stazione di Campofranco in località Granci dove sono presenti la miniera di potassio di San Giovannello e la miniera di zolfo di C.zo Disi ormai abbandonate e una cava di gesso ancora attiva.

La miniera di C.zo Disi è un sito di grande valenza geomorfologica così da essere individuata come geosito, peraltro con la legge regionale n. 17 del maggio 1991 è stata istituita la miniera museo di C.zo Disi.

Il suo sotterraneo, ben conservato sino all'ottavo livello, cioè per circa duecentotrenta metri di profondità, conserva peculiarità mineralogiche e naturalistiche di particolare rarità ed in

qualche caso uniche al mondo, come le "grandi garbere" del terzo livello, che sono maestose cavità carsiche, con le pareti ricoperte da immensi cristalli di gesso di eccezionale purezza e trasparenza.

Al dodicesimo livello il giacimento solfifero è quasi intatto. Percorrere gallerie scavate nel minerale di zolfo e vedere brillare alla luce delle lampade i cristalli, sia di zolfo sia degli altri minerali che lo affiancano, è particolarmente suggestivo.

A Sud-Ovest di queste miniere, sul versante di M.te Roveto, in c/da Giovannello sono presenti delle cave di rosticci di zolfo di cui alcune attive altre la cui attività è cessata.

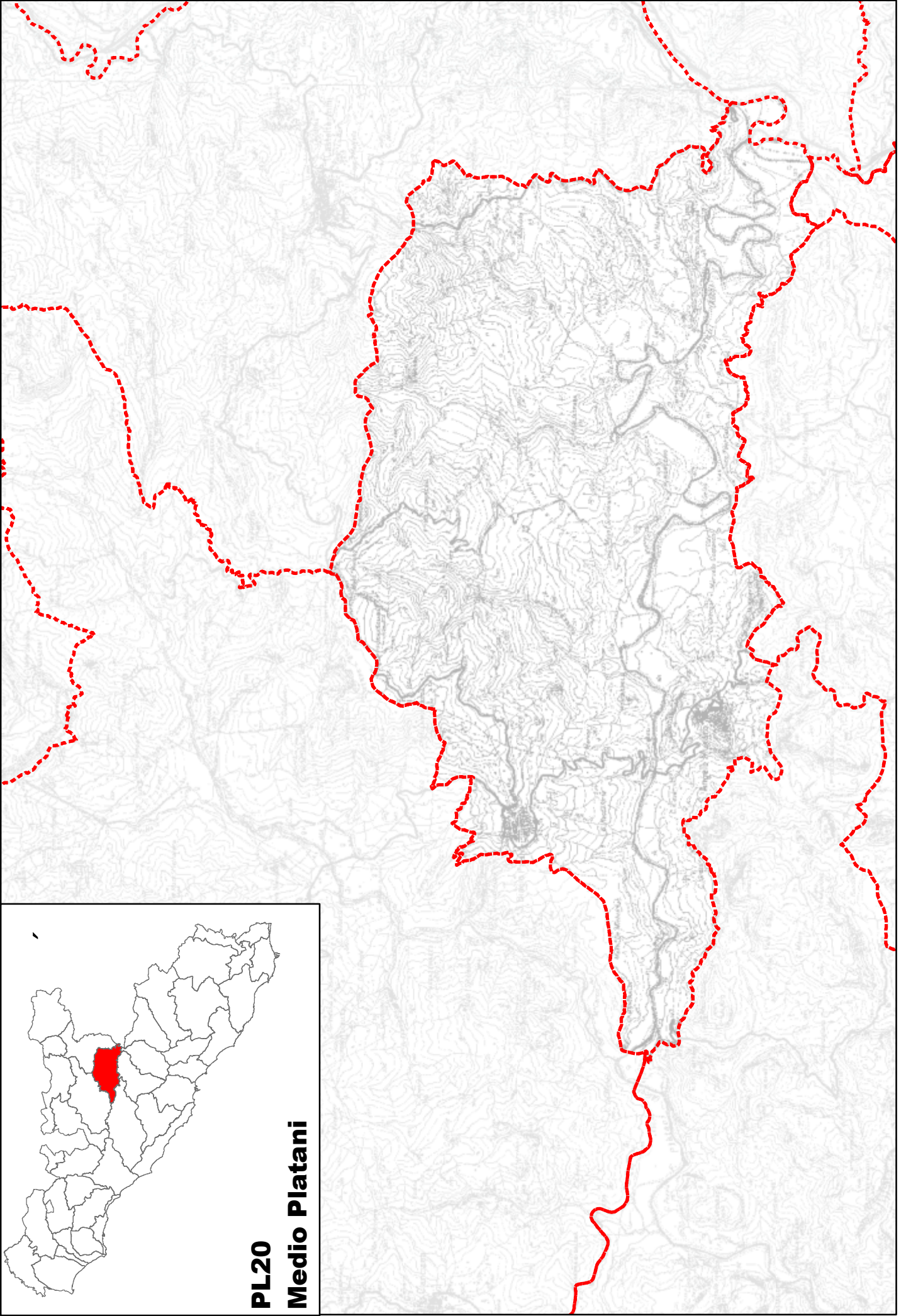
Le miniere costituiscono un indiscusso patrimonio storico ed etno-antropologico, come testimonianza di un sistema sociale ed economico ormai superato ma che ha tuttavia caratterizzato lunghi anni della storia siciliana e potrebbero essere riconvertite, per dare un'opportunità di sviluppo turistico, culturale ed etnoantropologico, ad esempio attraverso la creazione di una via dello zolfo in provincia di Agrigento, collegando tutte le miniere ormai abbandonate di cui solo alcune sono state riconvertite a parco minerario (parco minerario Ciavalotta Agrigento-Favara, parco minerario di Comitini, miniera museo C.zo di Disi a Casteltermini) mentre le altre si trovano in stato di abbandono.

In territorio di Cammarata in C.da Salina, nelle vicinanze del Platani, si trova l'ex miniera di sale Muti - Coffari che è fonte di inquinamento per il fiume Platani dal momento che vi riversa acqua salata (infatti acqua piovana entra da un inghiottitoio creatosi sulla volta della miniera ed dall'imboccodella miniera esce il torrente di sale visibile da chi percorre la SS 189 che si riversa nel Platani) rendendolo salato ed alterandone l'ecosistema fluviale.

Elementi detrattori del paesaggio sono la presenza di una discarica a Nord-Ovest di Casteltermini lungo la S.P. 20-B e due in territorio di Cammarata ed il depuratore in costruzione.

AMBITO 10		FATTORI				PL 19
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Versanti collinari a sud-est di M.te Cammarata che degradano dai 900 m ai 200 m in corrispondenza dell'alveo del fiume Platani Sistema fluviale costituito dal Platani (che delimita il paesaggio ad est) e dai suoi affluenti	Sistema articolato di selle e di creste dei versanti collinari a sud-est di M.te Cammarata in cui dominano: M.te Roveto (605 m), R.ca Ficarazze (582 m), C.zo delle Miniere (588 m), C.zo Pizzaro (630 m) a sud di Casteltermini, P.zo Croce (782 m) ad ovest, e R.ca Motta (754 m), R.ca Pargazzo (768 m), P.zo Gadinica (912 m), C.zo Turicedda (880 m), R.ca dei Cavalli (669 m) a nord Argille ed argille sabbiose intervallate da Argille brecciate e gessi che caratterizzano quasi tutto il sistema collinare spingendosi fino a ridosso dell'alveo fluviale del Platani Depositi alluvionali e terrazzi fluviali del fiume Platani; depositi eluviali e colluviali su cui sorge il centro urbano di Casteltermini Sorgenti Sistema fluviale costituito dal Platani (che delimita il paesaggio ad est) e dai suoi affluenti	Geosito in località C.zo Disi (miniera dismessa di zolfo)	Aree in frana diffuse su tutto il territorio e in particolare sui versanti che degradano verso il Platani Aree a rischio desertificazione	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e riqualificazione dell'asta fluviale e delle aree ripariali Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate
	SISTEMA BIOLOGICO	Vegetazione dei canneti e Saliceti collinari planiziali e mediterraneo-montani lungo l'incisione fluviale del Platani e i suoi affluenti principali	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Oliveti dei versanti collinari ad est del centro l'abitato di Casteltermini Vegetazione dei canneti e Saliceti collinari planiziali e mediterraneo-montani lungo l'incisione fluviale del Platani e i suoi affluenti principali Steppe di alte erbe mediterranee, Praterelli aridi del Mediterraneo, Garighe e macchie mesomediterranee calcicole e Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i>	Vegetazione dei canneti e Saliceti collinari planiziali e mediterraneo-montani lungo l'incisione fluviale del Platani e i suoi affluenti principali	Piantagioni di conifere e di eucalipti in corrispondenza di R.ca Pargazzo, C.zo delle Miniere e di C.zo Turicedda Aree a rischio incendio da elevato a molto elevato	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalipti con specie autoctone Sarebbero opportune azioni ed iniziative volte alla mitigazione del rischio incendio nelle aree particolarmente vulnerabili
	SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Beni isolati sparsi Miniere	Chiesa di Santa Croce Cappella di San Vincenzo Ferreri Mulini ad acqua lungo il corso del fiume Platani (Mulino S. Antonio, S.Maria Trabia, Mulino Nuovo) Ex Miniera (Miniera di C.zo Disi e Fabbrica per la Lavorazione dei Sali potassici) in località Granci che costituiscono un'area di interesse etnoantropologico Aree di interesse archeologico Area archeologica lungo la SP20A	Miniere dismesse Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio basso	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni isolati Riconversione delle miniere per creare una via dello zolfo in provincia di Agrigento La miniera di C.zo Disi è un importante luogo della memoria, testimonianza di un'epoca e di sistema sociale ed economico ormai finito e teatro di un gravissimo disastro minerario
	Insediativi	Centro abitato di Casteltermini S.S. 189 Linea ferroviaria Agrigento-Termini Imerese Rete di strade provinciali	Centro abitato di Casteltermini Regie Trazzere (RT Cammarata-Casteltermini, RT del Moro)	Centro Storico di Casteltermini	Cave attive e dismesse Discariche Depuratore	Si ritiene opportuno valutare ed intraprendere interventi di mitigazione delle criticità ambientali
	Perceptivi	Vallata visibile dalla zona Luponero che si trova a quota più alta.		Cono visivo in c.da Lupo Nero (con vista su tutto il versante degradante verso il vallone di Garifo) Punto panoramico in prossimità della chiesa di Santa Croce sulla collina del centro abitato di Casteltermini		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 19
<i>Rilevanza</i>	La zona è di rilevanza medio- alta dovuta alla morfologia dei luoghi e ad un paesaggio agrario, ma punteggiato da elementi di rilevanza storico-culturale.	
<i>Integrita'</i>	Il territorio si conserva nei suoi caratteri distintivi. E' alterato però da processi geomorfologici e da dissesti idrogeologici. Inoltre lo stato di conservazione dei beni isolati, testimonianza della memoria storica, è da mediocre a ottimo.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Il paesaggio si presenta costituito prevalentemente da componenti a dominanza storico-culturale, infatti si contraddistingue per la presenza di aree archeologiche e di interesse archeologico, aree di interesse etno antropologico, la miniera museo C.zo Disi ed altre miniere abbandonate ma che costituiscono un indiscusso patrimonio storico ed etno-antropologico.	
<i>Identita'</i>	Paesaggio collinare agrario e delle miniere	



PL20

Medio Platani

Paesaggio Locale A10 – P20

Medio Platani

Il paesaggio locale “Medio Platani” comprende il corso del fiume Platani dal tratto immediatamente successivo all’impluvio del fiume Turvoli fino al tratto in cui il Platani si dispone perpendicolarmente e segna il confine con la provincia di Palermo.

Quella del fiume Platani è una vallata ricca di fascino e storia. Un mito che ancora riecheggia tra le valli e i monti sullo sfondo di uno scenario incantato. E' la valle del Platani con i suoi affluenti, con il fiume salato ricco di storia e mito, con la sua natura incontaminata, con i siti archeologici e le numerose grotte di alto interesse speleologico. Una Sicilia intensa fatta di odori, sapori e di quel fascino antico ormai perso quasi ovunque.

Il paesaggio comprende porzioni dei territori comunali di Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani e Casteltermini. Si presenta con un andamento collinare che dalle colline gessose di Casteltermini a Nord che raggiungono quote di 673 m s.l.m. di P.zo Formaggiera, 616 m sl.m. di P.zo della Chirchia, e anche 717 m s.l.m. in direzione Nord Est, va degradando dolcemente verso l'alveo del fiume Platani a Sud (< 100 m s.l.m.).

Si tratta di un territorio all'insegna della natura più incontaminata. Il Platani, culla della civiltà indigena Sicana, era navigabile nel periodo del regno Sicano. Le sue acque salmastre, da cui il nome Halykos, denotano la presenza di salgemma e la localizzazione di antiche miniere di sale (attive fino a pochi decenni fa). La varietà di scorci paesaggistici offerti dai diversi aspetti del fiume, dilatandosi nella valle o contraendosi tra le strette gole scavate nelle rocce, è certamente una delle componenti della sua bellezza.

Il paesaggio è solcato dai vari affluenti al fiume Platani che si distribuiscono quasi perpendicolarmente ad esso (Vallone San Giovanni, Vallone Ragattano, Vallone Garifo. Vallone della Terra in destra idraulica, e vallone Minavento, Vallone Muxarello in sinistra idraulica) e riversano le loro acque salate nel Platani.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è costituita interamente dai terreni della serie gessoso solfifera ed in particolare gessi del II ciclo, interrotti solamente dai depositi alluvionali ed i terrazzi fluviali in corrispondenza dell'asta fluviale del Platani che completano il quadro geologico del paesaggio.

Il paesaggio agrario si presenta in prevalenza costituito da aree destinate a colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, punteggiate da colture arboree quali oliveti in maggioranza e mandorleti e qualche area di frutteto.

Distribuite in tutto il paesaggio si hanno aree di praterelli aridi del Mediterraneo. Steppe di alte erbe mediterranee si rinvengono lungo le incisioni fluviali, nonché gallerie a tamerice e oleandri lungo il corso del Platani. Le aree gessose a Nord sono cosparse da formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus*.

Il paesaggio agrario e i pascoli lasciano spesso il posto all'ambiente naturale della macchia mediterranea.

Ad Est del paesaggio, in territorio di Casteltermini si trovano dei popolamenti arborei artificiali, costituiti prevalentemente da piantagioni di eucalipti e qualche area di conifere e latifoglie. Gli eucalipti, assorbendo grandi quantità d'acqua, risultano funzionali solo in zone umide e paludose o alle altitudini più elevate.

Sono presenti aree soggette a frane complesse e a franosità diffusa ed aree di dissesto quali crolli e ribaltamenti ed erosione accelerata in territorio di Sant'Angelo Muxaro.

In un contesto prettamente agricolo sorgono i centri abitati di San Biagio Platani al di là del Platani e Sant'Angelo Muxaro al di sotto.

San Biagio Platani è un piccolo centro rurale collocato su una collina, Sant'Angelo Muxaro è arroccato in posizione strategica su di una collina di gesso cristallino lungo le cui pareti furono ritrovate, già a partire dal '700, diverse tombe di forma rotonda (tholos) con preziosi reperti oggi custoditi nei musei archeologici siciliani ed al British Museum di Londra. Le tombe monumentali, rinvenute negli anni trenta del secolo scorso, sono considerate le più importanti di Sicilia. Qui secondo la tradizione aveva sede Kamikos, la città fortezza del popolo Sicano considerato indigeno, almeno nel senso che esso ha costituito la più antica società strutturata di cui si hanno tracce in Sicilia. Interessanti anche i riferimenti mitologici con Dedalo e Icaro. A Sant'Angelo M. è stato istituito il Parco archeologico con D. A. del 13/10/1977 a tutela e salvaguardia della zona di elevato interesse.

Oltre all'importanza archeologica, questo luogo è interessante per lo studio del carsismo sulle rocce gessose; l'azione solvente dell'acqua ha determinato, infatti, nel tempo, la formazione di un tipico paesaggio carsico con forme di medie e grandi dimensioni, in parte tutelate dall'istituzione – da parte della Regione Siciliana – della *Riserva naturale integrale "Grotta di Sant'Angelo Muxaro"*, gestita dalla Legambiente, importante sito per lo studio della circolazione idrica attuale e passata e per la formazione degli ambienti sotterranei nelle rocce gessose.

La grotta si articola in due rami ed ha uno sviluppo complessivo di circa 1.200 metri. La visita all'area protetta consente di vivere un'interessante esperienza speleologica e di osservare splendidi cristalli di gesso, singolari concrezioni che avvolgono le pareti ipogee, e numerose forme carsiche, come un'interessante colonna, molto rara nelle cavità gessose.

Le rocce gessose del colle di Sant'Angelo Muxaro costituiscono un paesaggio carsico di grande rilevanza speleologica. Comunque per gli amanti della speleologia l'ampio comprensorio della valle dei Sicani permette interessanti escursioni infatti esistono più di cento grotte adatte per tutti i livelli.

Oltre all'area archeologica il territorio di Sant'Angelo Muxaro, noto per il grande patrimonio naturale, paesaggistico e archeologico, è ricco di molti altri siti di interesse archeologico (tombe, necropoli, ecc)

La viabilità presente nel paesaggio della valle del Platani è costituita da strade provinciali con un tracciato non proprio lineare dal momento che ricalcano il tracciato di vecchie regge trazzere:

- S.P. n. 19-B che collega Alessandria della Rocca con San Biagio Platani;
- una strada interpodereale che collega Cianciana con San Biagio Platani attaccandosi alla SP n. 19-B;
- S.P. n. 20-B che collega San Biagio Platani con Casteltermini;
- S.P. n. 19-A che collega San Biagio Platani con Sant'Angelo Muxaro;
- S.P.C. n. 30 (Strada provinciale consortile) in direzione Nord che si unisce alla S.P. n. 20-B in direzione Casteltermini.

Esistono poi viabilità minori a supporto dei fondi agricoli.

In tutto il territorio ci sono beni isolati sparsi quali masserie, case rurali ed abbeveratoi che versano in un discreto stato di conservazione soprattutto nelle vicinanze di Sant'Angelo.

Ad Est del paesaggio, nelle vicinanze del bacino salifero di Casteltermini ci sono i ruderi di due zolfare in cattivo stato di conservazione.

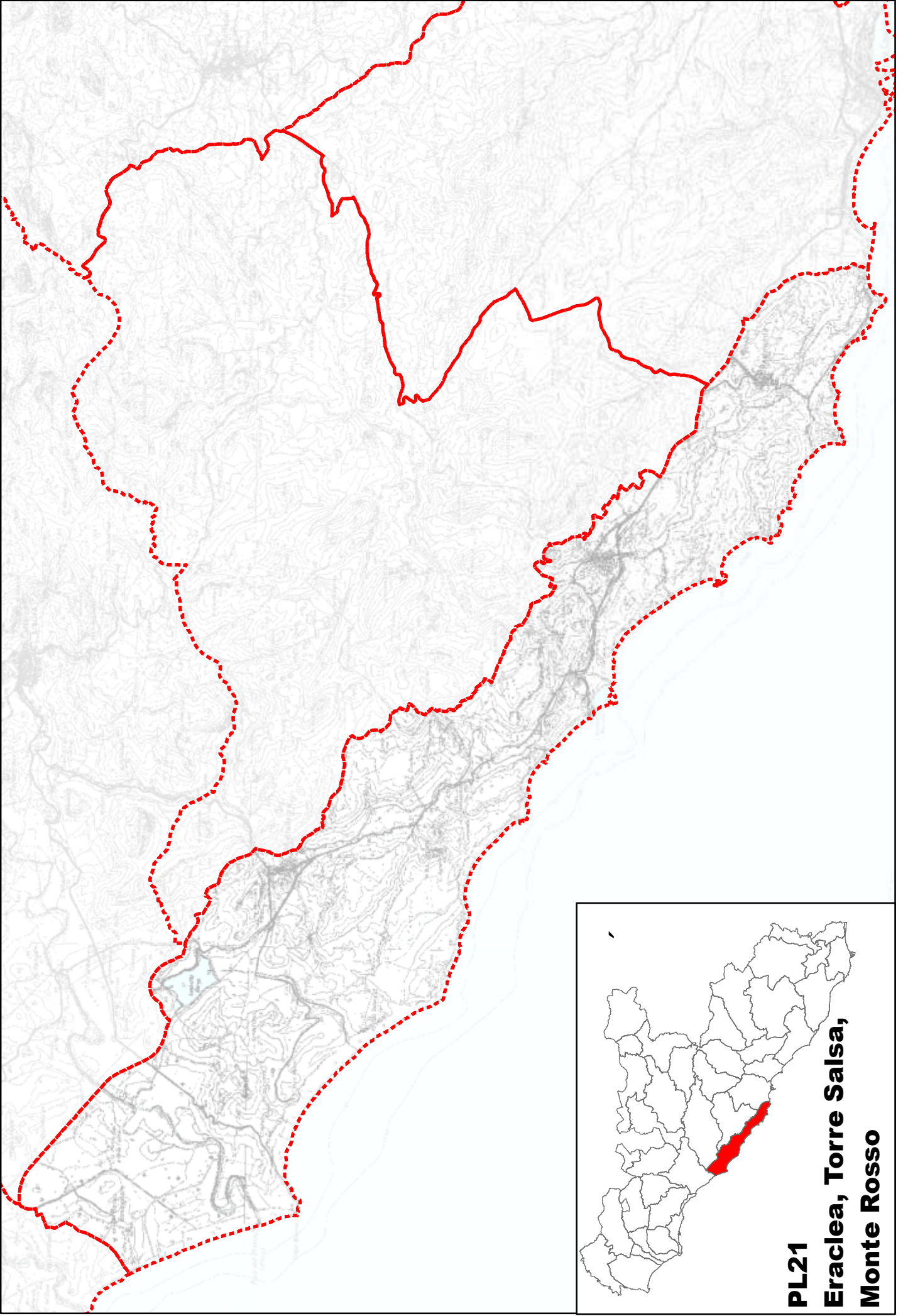
L'ex miniera Serralonga in c/da Solfare costituisce un'emergenza geomorfologia (geosito) di pregio assieme ad altri geositi presenti in territorio di Sant'Angelo Muxaro: la grotta, la risorgenza e due inghiottitoi carsici.

Elementi detrattori di un paesaggio così ricco sono i depuratori di Sant'Angelo Muxaro in costruzione e San Biagio Platani.

Il territorio della valle del Platani è di rara bellezza e di grande interesse sia storico-archeologico che geologico-ambientale.

AMBITO 10		FATTORI				PL 20
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Valle del Fiume Platani e dei suoi affluenti (Valloni San Giovanni, Ragattano, Garifo e della Terra, Minavento e Muxarello) Colline con quote che variano dai 700 a 100 m s.l.m. in corrispondenza del Platani	Depositi alluvionali e terrazzi fluviali su cui si attesta l'alveo del Fiume Platani Terreni della serie Gessoso solfifera che caratterizzano il territorio a nord del Fiume Platani e la Rocca su cui sorge il centro abitato di Sant'Angelo Muxaro Valle del Fiume Platani e dei suoi affluenti (Valloni San Giovanni, Ragattano, Garifo e della Terra, Minavento e Muxarello) Sorgenti	Bacino salifero in territorio di Casteltermini Geositi Miniera Serralonga in C.da Zolfare (ex miniera di zolfo) a sud – ovest del centro abitato di Casteltermini, Grotte, risorgenze e inghiottitoi localizzati sulle pendici della Rocca in cui sorge il centro abitato di Sant'Angelo Muxaro Rocca su cui sorge il centro abitato di Sant'Angelo Muxaro	Aree in frana che interessano prevalentemente il territorio limitrofo ai centri abitati di San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e riqualificazione dell'asta fluviale e delle aree ripariali Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla stabilizzazione e messa in sicurezza delle aree dissestate
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione naturale e semi-naturale prevalentemente costituita da Gallerie a tamerici, oleandri e canneti lungo il corso del Fiume Platani e dei suoi affluenti	Colture arboree prevalentemente rappresentate da oliveti, mandorleti e vigneti Vegetazione naturale e semi-naturale prevalentemente costituita da Gallerie a tamerici, oleandri e canneti lungo il corso del Fiume Platani e dei suoi affluenti Formazioni ad Ampelodesmus mauritanicus, Praterelli aridi del mediterraneo e Steppe di erbe alte mediterranee in prossimità dei Valloni San Giovanni, di Garifo e della Terra Popolamenti forestali artificiali nella zona Nord	Vegetazione naturale e semi-naturale prevalentemente costituita da Gallerie a tamerici, oleandri e canneti lungo il corso del Fiume Platani e dei suoi affluenti	Piantagioni artificiali di Eucalipti e di conifere nelle aree limitrofe ai Valloni San Giovanni, di Garifo e della Craperia	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalipti con specie autoctone e alla riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree ripariali del Fiume Platani e dei Valloni San Giovanni, di Garifo e della Terra
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati sparsi	Parco archeologico di Sant'Angelo Muxaro Aree di interesse archeologico in prossimità del centro abitato di Sant'Angelo Muxaro Riserva Naturale Integrata "Grotta di Sant'Angelo Muxaro"	Beni sparsi che presentano uno stato di conservazione medio-basso	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni isolati
	Insediativi	Centri abitati di San Biagio Platani e di Sant'Angelo Muxaro S.P. 19 A che collega Sant'Angelo Muxaro con San Biagio Platani e con S. Elisabetta, S.P. 19 B e S.P. 20 B che collegano San Biagio Platani con Alessandria della Rocca e con Casteltermini	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi. Regia Trazzera Sant'Angelo- Casteltermini abitati di Sant'Angelo Muxaro e di San Biagio Platani	Centri storici di Sant'Angelo Muxaro e di San Biagio Platani	Cave e discariche Impianti di depurazione siti nei territori comunali di Sant'Angelo Muxaro (in costruzione) e San Biagio Platani	Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave dismesse
	Percettivi	Andamento meandriforme del fiume Platani		Meandri del fiume Platani Cono visivo (con vista sulla vallata del Platani) Belvedere della piazza di Sant'Angelo Muxaro		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 20
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio è di rilevanza medio- alta dovuta a un paesaggio agrario incontaminato, costituito da dolci colline solcate da incisioni fluviali più o meno marcate che si distribuiscono quasi perpendicolarmente al fiume Platani. Un contributo non indifferente all'alto valore storico culturale di questo paesaggio viene conferito dal parco archeologico e dalla riserva naturale della grotta di Sant' Angelo Muxaro.	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio si conserva nei suoi caratteri distintivi. E' alterato solo da dissesti idrogeologici di bassissima entità. Inoltre lo stato di conservazione dei pochi beni isolati, testimonianza della memoria storica, è basso.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Nel paesaggio della valle del platani si distinguono due caratteri dominanti: nella parte a Nord del Platani prevale la componente agricola/naturalistica dovuta alla presenza di un paesaggio totalmente agrario e naturalistico con popolamenti forestali artificiali, a Sud del Platani prevale la componente archeologica e storico-culturali della zona di Sant' Angelo Muxaro.	
<i>Identità</i>	Paesaggio agrario di valle	



PL21
Eraclea, Torre Salsa,
Monte Rosso

Paesaggio Locale A10 – P21

Eraclea, Torre Salsa, Monte Rosso

Il paesaggio locale racchiude il tratto di costa che va dal nucleo storico di Borgo Bonsignore ad Ovest, a Punta Grande, delimitato a monte in parte dalla SS 115 e in parte da tratti di viabilità secondaria che passando alle spalle del laghetto Gorgo e delle colline di M.te del Lupo le comprendono all'interno dell'areale.

Sotto l'aspetto geologico l'area è costituita principalmente da calcari marnosi e marne a globigerine del Pliocene inferiore, da argille e argille marnose grigioazzurre del Pliocene medio e superiore, da terrazzi marini costituiti da calcareniti e conglomerati pleistocenici, e da depositi recenti (alluvioni di fondovalle, alluvioni terrazzate e sabbie). Dal punto di vista morfologico questo si traduce nell'alternarsi di lunghe spiagge e ampie vallate fluviali, tra le quali spiccano bianchissimi e quasi luminosi i promontori di Punta Maiata, meglio nota come "Scala dei Turchi" e Capo Bianco. (Proprio la stratigrafia della falesia di capo Bianco, in un punto preciso noto come GSSP, mostra come 5.33 milioni di anni fa, alla successione di depositi evaporitici si sia sovrapposta quella dei Trubi, segnando l'inizio del Pliocene).

Il lungo litorale tra la foce del Platani e Torre Salsa, dove sono state istituite le Riserve Naturali Orientate, è caratterizzato da tratti di costa alta dove emergono le argille azzurre, calcari e banchi di gesso, marne bianche erose dall'azione eolica che formano delle falesie a strapiombo. Le falesie limitano verso l'entroterra terrazzi alluvionali, incisi profondamente da alcuni torrenti, come il torrente Cannicella e il torrente Eremita. Il torrente Salso inoltre crea un'ampia depressione detta "Pantano", soggetta ad esondazione naturale. In prossimità della foce del Salso, rocce gesso-arenitiche, argille verdi e marne calcaree e argillose caratterizzano fortemente il paesaggio. In corrispondenza delle argille azzurre si trova una sorgente d'acqua dolce perenne dove si insedia caratteristica vegetazione alveo ripariale.

Fino a Siculiana Marina - c.da Pietre Cadute, la morfologia costiera è determinata da ampi e lineari depositi di spiaggia e dune costiere, a ridosso delle quali si estendono folti rimboschimenti. Da Punta Secca in poi si distingue un tratto costiero in cui ai precedenti arenili della costa si sostituiscono le scogliere frastagliate del "Golfo" e M.te Rosso, le formazioni calanchifere di Punta Russello, e le caratteristiche falesie gessose e marnose che culminano con Scala dei Turchi-Punta Maiata (importante emergenza geomorfologica sia per la spettacolare parete di Trubi sia per la presenza di Agata (ciottoli di silice microcristallina)). Con Punta Grande riprendono le vaste distese di arenile che si estendono per il rimanente tratto costiero del paesaggio considerato.

La fascia costiera è coronata da una caratteristica coltre arbustiva costituita da una pineta che lambisce la spiaggia e si inoltra verso l'interno per 200- 250 m circa a creare una fitta nota cromatica verde che contrasta con l'arenile e con la vegetazione della macchia e dell'uliveto che anima le campagne vicine. Affianco alle spiagge di Eraclea troviamo quelle di Bovo Marina, altrettanto pittoresche poiché dolcemente racchiuse da una lunga cintura di calanchi argillosi dolcemente degradanti verso il mare, e profondamente contrastanti con bianco delle rocce marnose che caratterizzano tutta l'area.

Simmetricamente al terrazzo di Borgo Bonsignore si staglia dalla parte opposta rispetto al Platani l'altura di Eraclea. Il sito si estende nel vasto altipiano, mostrando in tutta la loro grandezza i resti della città Greca. Essa venne costruita intorno al VI sec. a.C. ma i resti oggi

visibili sono quelli relativi all'epoca ellenistica. Sono stati portati in luce i resti dell'imponente cinta muraria, e buona parte dell'abitato con le sue diverse fasi di vita, il teatro e l'area sacra sul pianoro sovrastante.

Altrettanto significativi sono i resti della ricca villa di epoca romano imperiale rinvenuti sull'opposto versante, nella spiaggia di Punta Grande. Colonne, ricchi mosaici e altri pregevoli arredi hanno abbellito questo luogo già incantevole prescelto come residenza per una famiglia di notabili dell'antichità. Percorrendo tutti questi luoghi del passato ci si sente per un attimo testimoni come quel mare, delle gesta gloriose delle antiche civiltà.

Alle spalle di Eraclea, risalendo lungo il Fosso della Gurra si giunge alle alture di P.zo del Corvo da cui si domina l'ampia distesa di arenile che da Torre Salsa giunge sino a Bovo Marina e a Capo Bianco, e procedendo si giunge al laghetto Gorgo oasi naturalistica e di protezione della fauna avicola stanziale e migratoria.

Sotto l'aspetto vegetazionale l'area è caratterizzata da aspetti pionieri delle sabbie non consolidate e delle dune, in particolare a *Cakile maritima* nei tratti più prossimi alla battigia, e verso l'interno da esemplari di giunco, *Ononis ramosissima* e *Centaurea sphaerocephala*

Le antiche comunità di macchia delle dune consolidate interne sono state spesso eliminate dall'azione antropica, e modesti lembi sono oggi rappresentati da specie arbustive quali lentisco, asparago pungente, *Phillyrea media*, *Prasium majus*, *Rubia peregrina*, ecc. In prossimità di Eraclea Minoa è tuttora presente un limitato nucleo di macchia aperta a *Juniperus turbinata* ed olivastro, a contatto con ambienti di gariga a rosmarino. Su affioramenti argilloso-calanchivi sono anche presenti comunità arbustive a *Salsola verticillata*, a cui partecipa anche l'endemico *Limonium catanzaroi*, oltre che praterie praterelli terofitici alofili. Nell'area si riscontrano anche arbusteti secondari, praterie ad *Ampelodesmos* e praterie a carattere steppico. Lungo i fiumi sono presenti nuclei a tamerici, cenosi ad *Arundo plinana*, ed alla foce del Platani si estende un ampio canneto.

Dal punto di vista faunistico poi, il sito riveste grande importanza come luogo di sosta e/o come rotta di migrazione per grandi stormi di uccelli sia in primavera che autunno, continuamente minacciati dalla pressione antropica, che si manifesta nelle pratiche di balneazione selvaggia, negli incendi, nell'alterazione dell'ambiente dunale, e nell'introduzione per interventi di riforestazione di specie esotiche che spesso competono con la flora autoctona.

La bellezza delle spiagge della riserva naturale lasciano il posto alla vasta pianura alluvionale, che si apre ai piedi delle alture di Eraclea attraversata nel suo ultimo tratto prima di sfociare al mare dal fiume Platani. Qua il paesaggio più decisamente antropizzato, non è privo di dolcezza data proprio dall'andamento sinuoso del fiume e dagli ordinati campi che attraversa. Nell'entroterra, immediatamente a nord delle dune e delle colline costiere, i terrazzamenti e le incisioni torrentizie si alternano alla bassa dorsale di M.te Cupolone - M.te dell'Eremita e sella dell'Omomorto, che si affacciano sulla costa. Sui terrazzamenti si sviluppano gli insediamenti urbani di Montallegro, Siculiana e Realmonte.

Il Castello Chiaramontano di Siculiana merita una particolare attenzione, ubicato in posizione panoramica su una sperone roccioso che domina il paese.

Numerosi sono i punti di vista panoramici che abbracciano il litorale per ampi tratti.

Sui promontori si affacciano beni isolati di grande impatto percettivo, quali la torre di avvistamento cinquecentesca di M.te Rosso, che dal naturale colore della roccia arenaria prende il nome, da cui si domina ad ovest l'anfiteatro morfologico delle Pergole e, in riva al

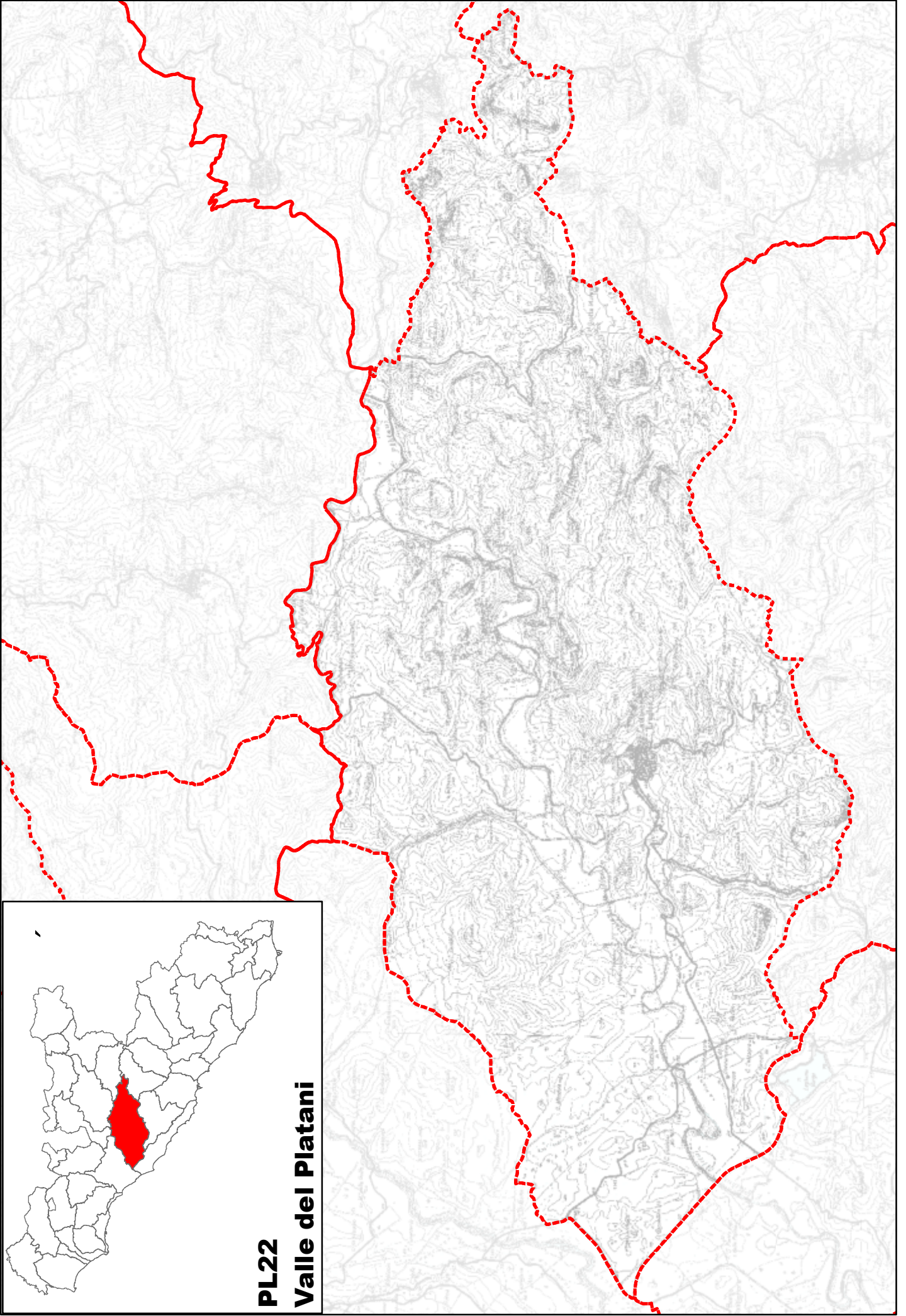
mare, il fabbricato dell'ex caserma della Guardia di Finanza. Ancora più ad est, sorge il faro di Capo Rossello.

Aggregati edilizi di recente costruzione, che hanno deturpato il paesaggio agricolo creando un'urbanizzazione diffusa caratterizzata dalla stagionalità, sono localizzati sul lido Rossello e lungo la statale 115, nel tratto che sovrasta Scala dei Turchi fino al Punta Grande. Il resto del territorio mantiene caratteri rurali e una densità insediativa rada.

Elementi di criticità sono costituiti dalle cave abbandonate di c.da Garebici, dall'avanzamento/arretramento delle coste e dai crolli delle falesie marnose.

AMBITO 10		FATTORI				PL 21
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Bacino idrografico del fiume Platani Fascia costiera tra la foce del Magazzolo e Bovo Marina Foce e ultimo tratto del fiume Platani Falesia marnosa e costa sabbiosa lungo il tratto costiero Promontorio di Capo Bianco, M.te Rosso, Capo Rossello, Punta Secca, Punta di Maiata e Punta Grande. Fosso del Pantano. Fosso delle Canne. Vallone Carrozzata. Vallone Forte. Paludi interne di Torre Salsa. Bacino salifero	Laghetto Gorgo Sistema di basse colline gessose Sorgenti Gessi Complesso argilloso basale Depositi fluviali terrazzati Depositi di spiaggia e dune costiere Rilievi collinari di M.te Cupolone, M. te Dell'Eremita. M.te Stella, Balzo Garebici. Sella Omomorto.Aree calanchive. Promontori. Spiagge. Orli di scarpata. Gole. Doline Aste fluviali principali, foci e relativi affluenti	GSSP falesia costiera di Eraclea Promontorio di Capo Bianco Baia di Eraclea Minoa Depositi di spiaggia e dune costiere. Aree calanchive. Ripe e falesie di marna bianca. Geosito "Scala dei Turchi". Geosito "Punta Grande". Cala della Madonnina. Promontori di M.te Rosso, Capo Rossello., Punta Secca, Punto di Maiata e Punta Grande. Successione di baie (Torre Salsa, Siculiana Marina, Siculiana, Il Golfo, Lido Rossello, Scala dei Turchi) e cale (Torre di Monte Rosso, Cala di Punta Maiata)	Aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti argillosi costieri Piccole aree di frana tra le colline gessose Dissesto lungo il versante Est del Promontorio di Faro Rossello. Serie di Calanchi attivi. Arretramento della falesia di scala dei Turchi. Sbarramento e imbrigliamenti delle aste torrentizie.	
	SISTEMA BIOLOGICO	Presenza diffusa di sistemi naturali e seminaturali presso Bovo Marina, S.Antonio, Torre Salsa, il Pantano, M.te dell'Eremita, C.da Bifara e Balzo Garebici Vegetazione alveo ripariale lungo il corso del Platani Praterie di Palme nane sulle pendici di M.te del Lupo Macchia mediterranea presso il tratto terminale del Fosso della Canne, C.da Bifara e M.te dell'Eremita Vegetazione dei canneti. Aspetti pionieri delle sabbie non consolidate e delle dune.	Vegetazione alveo ripariale lungo il corso del Platani Gariga e praterie ad ampelodesma Popolamenti forestali artificiali. Vegetazione dei calanchi. Vegetazione dei canneti. Aspetti pionieri delle sabbie non consolidate e delle dune Cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei. Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei. Vegetazione a palma nana Macchia ad olivastro ed euforbia arborescente.	Rupi basiche dei rilievi dell'Italia merid. Vegetazione alveo ripariale e Cespuglieti alonitrofilo Tratto costiero Sede di sosta per gli uccelli migratori provenienti dall'Africa Boschi naturali lungo la fascia costiera Habitat presenti Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei. Vegetazione dei canneti. Aspetti pionieri delle sabbie non consolidate e delle dune Vegetazione a palma nana Macchia ad olivastro ed euforbia arborescente	Pressione antropica Forestazione con essenze esotiche Vicinanze delle colture Incendi Alterazione dell'ambiente dunale	
	SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali Sito archeologico di Eraclea Minoa Insediamento tardo antico di Poggio Campanaio Torre Salsa e di Monte Rosso Castello Chiaramontano di Siculiana Ex Caserma della Guardia di Finanza Faro Rossello	Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola, tra i quali non si registra nulla di rilevante tranne che tre fornaci Aree di interesse archeologico	Sito di Eraclea Insediamento su M.te Laetus Torre Salsa. Torre di M.terosso. Castello Chiaramontano di Siculiana. Aree archeologiche. Aree di interesse archeologico. Miniera di Salgemma. Centri storici di Realmonte, Siculiana e Montallegro	Stato di abbandono del sito di Mons Laetus Abbandono e degrado del patrimonio insediativo sparso, dei beni storico-culturali e dei siti archeologici Miniere abbandonate	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Centri urbani di Montallegro, Siculiana e Realmonte. S. S. 115. Regie trazzere. Linea ferroviaria dismessa. Porto di Siculiana Marina. Nucleo storico di Borgo S. Pietro (Bonsignore) Viabilità storica	Centri urbani di Montallegro, Siculiana e Realmonte. Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi. Insediamento stagionale di Lido Rossello, di Punta Grande, di Siculiana Marina. Porticciolo turistico. Miniera.	Centri storici di Montallegro, Siculiana e Realmonte. Borgo marinaro di Siculiana Marina Borgo S.Pietro rimasto pressochè inalterato	Pressione antropica sulla fascia costiera Cave in c.da Garebici, Giallonardo, M.te Cupolone Depuratori Canalizzazioni. Insediamento stagionale di Lido Rossello, di Punta Maiata-Punta Grande, di Siculiana Marina. Porticciolo turistico di Siculiana Marina.	Sarebbe opportuno intraprendere azioni di riqualificazione interessate dalle cave dismesse
	Perettivi	Lungo calanco-duna costiera alle spalle della spiaggia di Bovo Marina Promontorio di bianca marna presso Eraclea Fronte a mare con le aree boscate di Eraclea e Bovo Marina Foce del Fiume Platani Anfiteatro naturale alle spalle di M.te del Lupo Siculiana Marina. Morfologia costiera costituita dall'alternarsi di spiagge lineari, promontori calanchiferi, versanti scoscesi che terminano sul mare.	Strada panoramica sul mare per arrivare a Bovo Marina Serra Polizzi a NE di Realmonte. Viabilità principale e secondaria panoramica. Grandi estensioni di terreni coltivati, ampie zone di recente rimboschimento	Vista dal mare dall'area archeologica verso il mare e verso l'entroterra Promontori. Punte. Terrazzamenti marini terminanti in falesie costiere. Anfiteatro morfologico. Viabilità principale e secondaria panoramica.Torri costiere. Viabilità panoramica.	Avanzamento e arretramento della costa	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 21
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una notevole rilevanza per la natura e la morfologia dei luoghi che, insieme ad importanti elementi di valore storico-culturale e percettivo, ne determinano il pregio paesaggistico. Questi aspetti sono avvalorati dall'istituzione delle Riserve naturali, dell'area SIC, e dalle dichiarazioni di notevole interesse pubblico.	
<i>Integrita'</i>	Il litorale preserva ancora i connotati di naturalità. Radi gli insediamenti umani costieri. Ricca presenza di aree di interesse archeologico. La zona mantiene caratteri di alta naturalità nonostante il rischio derivante dalla pressione antropica.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici e rilevanza storico culturale che determinano insieme il pregio paesaggistico	
<i>Identita'</i>	Paesaggio costiero con elementi di naturalità	



PL22

Valle del Platani

Paesaggio Locale A10 – P22

Valle del Platani

Risalendo lungo la valle del Platani, la piana fluviale è modulata dalle formazioni più e meno recenti che caratterizzano l'area, e costituisce essa stessa bacino salifero di notevole importanza, non a caso infatti il fiume, noto nell'antichità come *Halico*, può rappresentare la cosiddetta Via del Sale.

Sulla destra orografica il paesaggio è quello di calanchi e delle colline argillose coperte da una vegetazione prevalentemente erbacea, non appena si giunge al rilievo di M.te Sara (431 m) il panorama cambia e si fa quello della gariga e del pascolo, culminante sulla cima del M.te in una vasta area di rimboschimento che fa come da cappello all'altura. Si tratta di un bosco di eucalipti e pini mediterranei, oltre a cipressi ed altre specie tra i quali spuntano qua e là esemplari di palma nana di origine naturale. Su questo versante la consistenza impermeabile delle marne delle argille fa sì che i tanti affluenti del Platani rimangano in superficie, diventando secchi nella stagione estiva.

Procedendo il paesaggio muta poiché caratterizzato prevalentemente dal susseguirsi incalzante di colline gessose che poggiano sul complesso argilloso basale, queste danno vita ad un paesaggio tutto sommato regolare nella sua confusione, fatto di morbide e luccicanti creste, che si articolano variamente verso tutte le direzioni, talvolta come dorsali che fungono da spartiacque tra i vari affluenti di sinistra del Platani, tal'altra invece corrono parallelamente al fiume stesso quasi accompagnandone il corso. Numerosi e ricchi d'acqua i maggiori (il Fosso Stagnone, il vallone Aquilata o Iazzo Vecchio, il vallone Margi Paolino, il vallone Intronata e così via) in alcuni casi formano gole poco profonde ma comunque ugualmente suggestive, che contribuiscono a rendere ancor più articolato il paesaggio.

Poco oltre M.te Sara, in territorio di Cianciana, troviamo una seconda e vasta area di rimboschimento che costeggia una tortuosa gola del fiume Platani e sale fino a coprire le cime di P.zo Minico, P.zo della Croce e P.zo S.Anastasia, alture le cui pendici meridionali sono invece lasciate al pascolo e alla vegetazione delle garighe.

L'areale è inoltre caratterizzato da una grande quantità di geositi, costituiti prevalentemente da zubbie e inghiottitoi, splendide forre ma anche da grotte, di cui la zona è ricchissima. Uno dei più significativi è senza dubbio il sito del Vallone del Ponte nel quale si concentrano innumerevoli macroforme e microforme carsiche epigee ed imponenti forme ipogee. Lo scorrimento delle acque lungo l'alveo nel quale confluiscono anche quelle provenientemente dalla risorgenza della grotta Ciavuli, avviene per continui ingrottamenti e riaffioramenti, dando origine al suggestivo complesso carsico denominato Grotta dell'Acqua. Il toponimo deriva dal ponte naturale presente lungo l'alveo, testimonianza di antichi ingrottamenti percorrendo i quali si può assistere ad uno dei fenomeni più emozionanti e straordinari della natura, nel silenzio più muto, tra le oscure pareti rocciose, l'acqua, cheta e limpidissima che ancora trova spazio nelle profondità della roccia.

Da sud verso nord, il quadro del popolamento antico si presenta vario e composito con testimonianze che vanno dall'età del bronzo a quella medievale. In prossimità del laghetto Gorgo, alle spalle di una casa rurale si trova la fattoria di c.da Castagna, che presenta notevoli analogie con l'insediamento di Campanaio, a riprova della diffusione di queste unità produttive nell'entroterra di Eraclea Minoa, dopo l'abbandono della città. Ancora

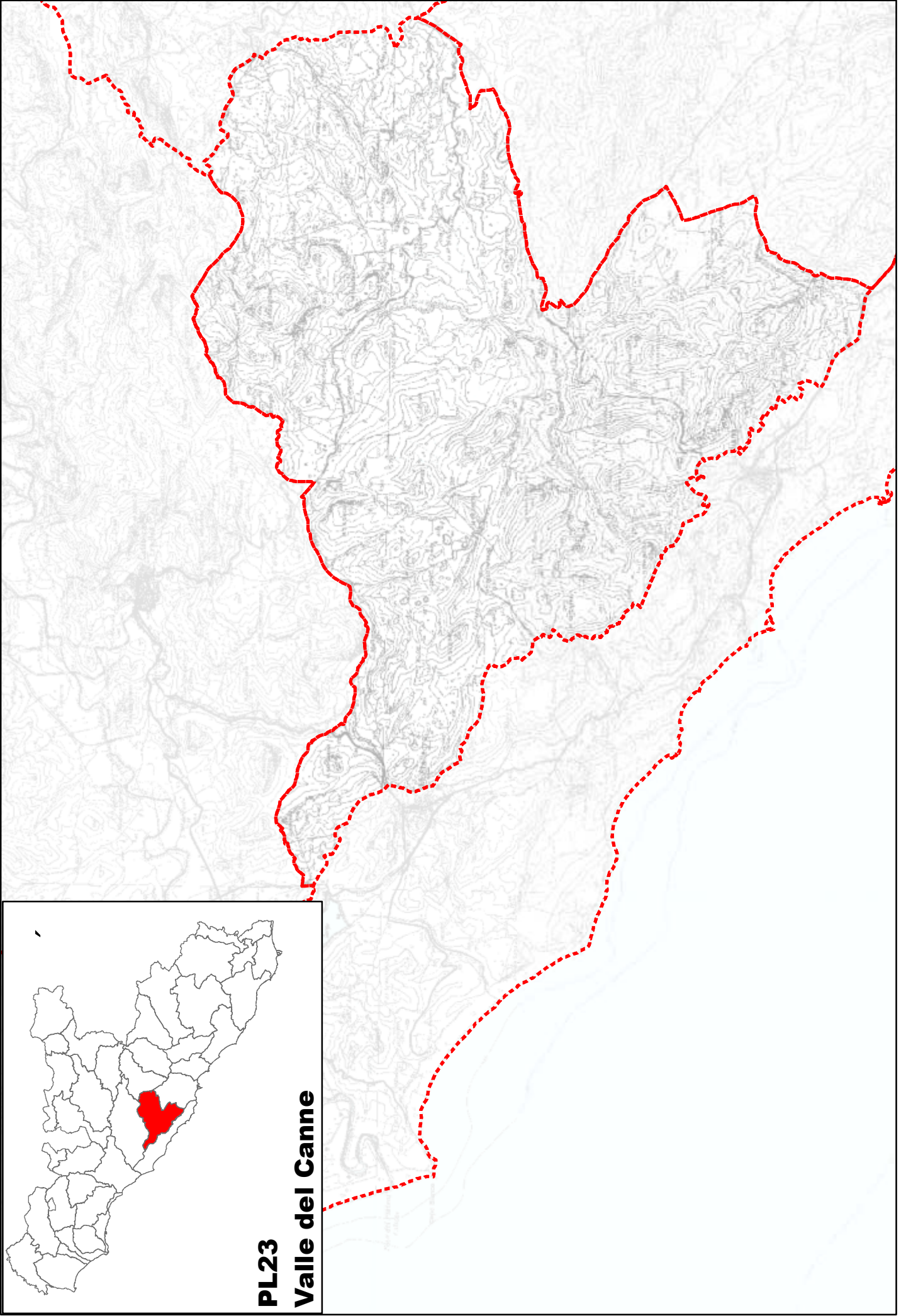
nell'entroterra. nella zona a nord-est della città, si segnalano i siti in c.da Aquileia dove si conservano tracce di frequentazione ascrivibili ad un arco cronologico piuttosto ampio, dall'epoca greca e all'età romana e medievale. Lungo il fiume i rilievi più alti sono stati tutti occupati in età medievale, segno della particolare importanza che fin dall'alto medioevo, se non da età bizantina, ebbe la via del Platani, quando le mutate esigenze della difesa imposero lo stretto controllo delle vie di penetrazione fluviali e delle vie di attraversamento montano. Da sud verso nord si succedono gli insediamenti fortificati (castra) di M.te Mongiovì, Collerotondo e M.te della Giudecca quest'ultimo da identificare con molta probabilità con il castrum di Platano, già fortezza in età bizantina e islamica, conquistata da Ruggero nel 1086. Sull'ansa del fiume, dove il Platani devia il suo corso volgendosi da Occidente a Meridione, si erge C.zo Luponero sede di un importante sito preistorico, frequentato a partire dall'eneolitico e soprattutto nell'età del bronzo, caratterizzato dalla necropoli a grotticelle. Vicino si trova M.te Castello che ha restituito i resti di un abitato della età del bronzo e della prima età del ferro, le cui necropoli, a grotticelle o a tholoi scavate nella roccia, sono note rispettivamente sul versante meridionale e su quello settentrionale. Significativamente l'altura di M.te Castello fu rioccupata almeno dalla prima metà dell'XI fino al XIV secolo. Il M.te fa da contrappunto al P.zo dell'Aquila, sulle cui pendici si trova una necropoli con tombe a camera. Ma i rilievi rocciosi di tutta l'area sono interessati da necropoli, talora riutilizzate in età romana con arcosoli, da Grotte dell'Acqua, c.da Barone e P.zo Carraggi a C.zo Scifo. Nell'insieme il complesso archeologico di S. Angelo Muxaro è notevole sia per il carattere monumentale delle necropoli, sia per l'importanza dei rinvenimenti, tuttavia il paesaggio appare a tratti piuttosto degradato.

L'unico centro urbano che si trova nel vasto areale è quello di Cattolica Eraclea, voluto agli inizi del seicento dal Duca Francesco Isfar, e caratterizzato da un impianto regolare a scacchiera, che vede come uniche polarità la chiesa della Mercede e la piazza del paese.

Più significativo appare il patrimonio diffuso, caratterizzato da numerose masserie poste quasi tutte in posizione strategica a controllo dei vasti fondi agricoli, e messe a sistema anche grazie alla fitta rete di trazzere che attraversano in lungo e in largo il Paesaggio locale.

AMBITO 10		FATTORI				PL 22
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		<p>Fiume Platani</p> <p>Sistema di alture lungo gli spartiacque del Platani. Le maggiori sono ad Ovest Mte Sara 431m e Mte Banco Marchesa 610 m</p> <p>Sistema di creste che segnano gli spartiacque dei corsi d'acqua principali : il Platani, Fosso Iazzo Vecchio; Fosso della Saia; fosso Stagnone</p> <p>Depositi alluvionali lungo il corso del PLatani</p> <p>Complesso argilloso basale cui si sovrappongono coprendolo quasi del tutto gesi del II ciclo della formazione Gessoso solfifera</p> <p>Marne argillose azzurre di M.te Narbone lungo tutto il versante occidentale del fiume Platani da Brogo Bonsignore a Mte Sara</p>	<p>Sistema dei numerosi affluenti del Platani tra cui i maggiori Vallone Intronata, fosso Iazzo vecchio, Fosso della Saia</p> <p>Numerose doline lungo il Palatani e i suoi affluenti</p> <p>Selle nella parte settentrionale ed orientale del Paesaggio</p> <p>Vasta pianura fluviale lungo il corso del Platani</p> <p>Sorgenti</p>	<p>Grotte Zubbie imghiottitoi:Grotta delle Colombe; Presso Casa Bellomo; Presso casa S. Anna; Delle Elicititi</p> <p>Glo lungo il corso del Platani; del Fosso Iazzo Vecchio e del Fosso della Saia</p>	<p>Numerose aree interessate da dissesti diffusi lungo i versanti argillosi collinari, le maggiori delle quali lungo le pendici meridionali di M.te Sara</p> <p>Aree calanchive nei pressi di M.te Sara, di P.zo della Croce e di c.da Maienza</p> <p>Rischio desertificazione in corrispondenza delle aree collinari</p>	
SISTEMA BIOLOGICO		<p>Vegetazione alveo ripariale lungo il Fiume Platani e lungo i suoi affluenti principali</p>	<p>Vegetazione alveo ripariale lungo il Fiume Platani e lungo i suoi affluenti principali</p> <p>Frequenti aree di vegetazione calanchiva lungo i meandri del corso del Platani</p> <p>Vaste aree di praterie ed incolti sulle pendici collinari</p> <p>Popolamenti forestali artificiali nella zona Nord del paesaggio</p>	<p>Vaste aree boscate presso P.zo Minica e c.da S.Anastasia, cui si unisce quella di M.te Sara</p> <p>Vegetazione alveo ripariale lungo il Fiume Platani e lungo i suoi affluenti principali</p>		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	<p>Area archeologica di M.te della Giudecca</p>	<p>Beni isolati prevalentemente legati all'attività agricola più rilevanti quelli in territorio di Sant'Angelo Muxaro (Masserie: Salacio, Maragliano, Vella)</p> <p>Aree di interesse archeologico sparse per tutto il territorio, le maggiori sono presso M.te Sara, C.zo Lupo nero, Collerotondo, c.da Aquilea, Arena, P.zo dell'Aquila e C.zo Scifo)</p>	<p>Area archeologica di M.te della Giudecca</p>	<p>Miniera di Sale presso monti della Salina</p>	
	Insediativi	<p>Viabilità storica, regie trazzere: La Piana, De angelis, Grotta Murata, Cattolica Siculiana, Cattolica Raffadali, Ciniè, Maenza, Portella dell'arena, Intronato, Borangio.</p> <p>Ferrovia a scartamento ridotto</p> <p>Viabilità attuale: SS 115 a confine con il paesaggio di Eraclea, altre strade che collegano Cattolica ai comuni limitrofi</p> <p>Centro urbano di Cattolica Ercalea</p>	<p>Centro urbano di Cattolica Ercalea</p> <p>Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi.</p> <p>Vigneti.</p> <p>Insediamiento rurale legato laddove possibile allosfruttamento del territorio</p>	<p>Centro storico di Cattolica Eraclea</p>	<p>Discariche Alle spalle del centro abitato di Cattolica eraclea, a nord del colle di Sant'Angelo Muxaro In uno dei meandri del fiume Platani, sulle pendici di monte Nipo</p> <p>Cave presso il corso del Platani a nord di Monte della Giudecca e di Cozzo Lupo Nero; c.da Cipolla; c.da Case Castagna</p>	<p>Sarebbe opportuno intraprendere azioni di riqualificazione interessati dalle discariche e cave dismesse</p>
	Perceittivi	<p>Paesaggio fluviale fatto di meandri e grandi aree in golena caratterizzate dai depositi salini dal tipico colore chiaro</p> <p>Verde cupola di M.te Sara dalla quale si vede fino al mare</p> <p>Versanti brulli e scoscesi dei rilievi di sant'Angelo Muxaro che si incontrano in un articolarsi di creste che racchiudono profonde vallate</p>	<p>Susseguirsi di morbide colline che creano un paesaggio ondulato dai caratteri desolati e uniformi</p>	<p>Aperture di visuali sul fiume e sulle vallate da esso formate dalle masserie poste sulle colline a dominare i loro feudi</p> <p>Panorama di tutto il territorio da M.te Sara</p> <p>Tratti panoramici dalla SS115 laddove la vista si apre sul mare e nel punto di passaggio sul fiume Platani</p>	<p>Parco Eolico di c.da Aquilea - Banco Marchesa</p>	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 22
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una notevole rilevanza per la natura e la morfologia dei luoghi che, insieme ad importanti elementi di valore storico-culturale e percettivo, ne determinano il pregio paesaggistico.	
<i>Integrità</i>	La zona mantiene caratteri di alta naturalità nonostante il rischio derivante dalla pressione antropica	
<i>Caratteri dominanti</i>	Aspetti naturalistici e rilevanza storico culturale che determinano insieme il pregio paesaggistico	
<i>Identità</i>	Paesaggio di valle con elementi di naturalità	



PL23

Valle del Canne

Paesaggio Locale A10 – P23

Valle del Canne

Il paesaggio locale 16 è prevalentemente costituito da un sistema di colline della formazione gessoso solfifera che racchiudono l'ampia valle argillosa del Fosso delle Canne.

A Nord del paesaggio locale, da un insieme di rilievi con caratteri morfologici più aspri, la cui cima più elevata è rappresentata da M.te Giafaglione (674 m s.l.m.), traggono origine i rami idrografici secondari (V.ne della Nave, V.ne Borangie, V.ne Salito) che alimentano l'asta fluviale del Canne.

La vasta piana del tratto mediano del fiume è chiusa a valle da un altro articolato sistema collinare, di altezze più modeste, che stringono il fiume in strette gole. Tra queste colline, le creste di M.te Mele, Grano Vecchio e Roccia del Notaro, e più ad ovest la dorsale di M.te Sedita e M.te Sansorino, si dispongono, come a impedirne l'accesso, parallelamente al mare.

Il fiume attraversa, con un andamento sinuoso, un paesaggio agricolo caratterizzato da vasti vigneti, uliveti e seminativi. In prossimità dei rilievi settentrionali e costieri, ai seminativi si sostituiscono appezzamenti di mandorleti intervallati da un paesaggio aspro e brullo con affioramenti rocciosi e prevalente vegetazione a gariga.

Sono rari i lembi di vegetazione sub naturale, costituita per lo più dai residui di macchia ad olivastro ed euforbia arborescente e dalla vegetazione a palma nana delle pendici meridionali di M. Mele. La vegetazione di tipo naturale interessa ambienti particolari e limitati, non alterati dall'azione antropica: sulla parete settentrionale di M.te Mele si insedia vegetazione rupestre e dei ghiaioni calcarei; lungo il Canne si sviluppa la tipica vegetazione a tamerici e oleandro degli ambienti igrofili.

Un vasto intervento di ripopolamento forestale è stato realizzato sui versanti meridionali del sistema collinare formato da M.te Grano Vecchio (eucalipteti), M.te Sedita e M.te Lastra (conifere), ed ancora sul versante settentrionale di M.te Schinosa.

Il paesaggio conserva ancora integro il carattere rurale dell'insediamento umano, fatto di case sparse e rade, privo di agglomerazioni consistenti, ad esclusione di aree e insediamenti a tessuto discontinuo a maggiore densità riscontrabili sulle colline e sulle strade principali che conducono all'abitato di Raffadali.

La presenza dell'uomo nei millenni è attestata dai notevoli resti archeologici ritrovati, in particolare: l'insediamento dell'età del bronzo/romana in C.da Terravecchia-Modaccamo (vincolato con D.A. n. 7223 del 29/10/93), sito ben noto per il ritrovamento del sarcofago romano in marmo con il mito di Kore, che si trova in un contesto paesaggistico collinare con colture arboree ancora integro; la Necropoli di M.te Branda (vincolato con D.A. n. 8362 del 17/11/1998), situata su un basso costone roccioso su cui si estendono le tombe a grotticella.

Numerose sono anche le aree di interesse archeologico.

Dato il contesto rurale, sono presenti manufatti legati alla attività agricola, quali case rurali, abbeveratoi, masserie che tuttavia sono spesso in cattivo stato di conservazione. Emerge fra i beni isolati la Casa del Barone Agnello, dimora estiva del XIX sec. sita in una posizione dominante l'abitato di Siculiana, alla base del versante sud di M.te Mele.

Forti elementi di disturbo sono costituiti dagli impianti eolici realizzati su M. Mele e in C.da Aquilea, dalla discariche di R.S.U. di C/da Fauma-Mintina (in prossimità di un torrente), in C/da Materano e in C/da Rocca di Gallo. Grande impatto paesaggistico apportano le cave di

calcare a mezza costa in località Calua-Scorsonera, Garebici, c.da S. Giorgio, C.zo Tre Fontane. Una postazione panoramica privilegiata è costituita da M.te Giafaglione, da cui si possono osservare le colline che degradano verso sud-est fino alla valle del Fosso delle Canne e i bassi versanti collinari arricchiti da ripopolamenti forestali artificiali che si pongono a sbarramento verso il mare.

AMBITO 10		FATTORI				PL 23
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Colline della formazione gessoso solfifera. Complessi collinari su Gessi del II Ciclo (C.zo Rigido, M.Giafaglione, Poio Tondo, Poio Vassallo, C.zo Area Grande, M.Faggebba) Rilievi isolati su Calcareniti e sabbie della formazione Montallegro	Orli di scarpata Gole Rilievi isolati tra cui M.te Castelluccio, M.te Gianfaglione, M.te Mele, M.te Schinosa, M.te Nariusia, M.te Don Nicola, M.te Perrera, M.te Grano vecchio, M.te Sedita, M.te Lastra, M.te Sansorino Bacino salifero di "Porto Empedocle" Doline. Rami idrografici secondari del Canne (V.ne della Nave, V.ne Borangie, V.ne Salito). Sorgenti	Sorgenti	Formazioni calanchifere	
SISTEMA BIOLOGICO		Estese aree di vegetazione seminaturale, soprattutto nelle zone collinari e montuose Macchia mediterranea lungo le pendici e la cresta di M.te Mele. Vegetazione a tamerici e oleandro	Popolamenti forestali artificiali localizzati prevalentemente lungo i rilievi centrali. Aree a vegetazione sclerofila. Prateria ad ampelodesma. Vegetazione delle praterie e delle garighe . Vegetazione dei calanchi . Macchia mediterranea lungo le pendici e la cresta di M.te Mele Vegetazione a tamerici e oleandro	Leccei basifili. Macchia ad olivastro ed euforbia arborescente. Vegetazione a palma nana. Macchia ad olivastro e lentisco. Vegetazione a tamerici e oleandro	Popolamenti forestali artificiali	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Casa del Barone Agnello	Masserie. Molino di Iuso Abbeveratoio Canalicchio in c.da Manabesi. Numerosi casali e case rurali	Molino di Iuso. Masserie. Aree archeologiche vincolate. Aree di interesse archeologico	Beni isolati abbandonati	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	SS118, SS115; SP 17-B, SP 28, SP 29-A, SP 29-B. Strada ESA Fauma Regie trazzere Linea ferroviaria dismessa Castelvetrano – Porto Empedocle-Agrigento	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Vigneti Case sparse		Impianti eolici. Discariche e cave abbandonate	
	Percettivi	Sistema collinare di M.te Giafaglione e delle cime e rilievi isolati circostanti Creste collinari di M.te Mele fino a M.te Sedita- M.te Sansorino Paesaggio rurale dei vigneti e seminativi	Viabilità panoramica	Creste collinari di M. Mele. M.te Giafaglione e cime e rilievi isolati corcostanti	Impianto eolico di M. Mele. Impianto eolico di C.da Aquilea Aree di cava non più attive e non rinaturalizzate Discariche dismesse	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 23
<i>Rilevanza</i>	La rilevanza è conferita dalla presenza di importanti siti archeologici in un contesto paesaggistico prettamente agricolo	
<i>Integrità</i>	La zona mantiene ancora caratteri spiccatamente rurali. Ai mandorleti delle colline settentrionali s contrappongono i vigneti e seminativi delle valli fluviali. A sud il paesaggio dei versanti collinari, ricoperti in parte da garighe e praterie secondarie sono interessati da ampi rimboschimenti	
<i>Caratteri dominanti</i>	Paesaggio caratterizzato da un contesto agricolo in cui l'urbanizzazione presente è rada e diffusa nel territorio	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare agrario	

Paesaggio Locale A10 – P24

Colline di Raffadali

Il Paesaggio locale è caratterizzato ambienti collinari seminaturali di struttura gessoso solfifera con vegetazione a gariga e praterie su cui prevalgono le coltivazioni di tipo estensivo dei mandorleti e più raramente gli oliveti delle vallate. Chiuso a NO da un complesso di cime che superano i 600 m s.l.m. (montagna di Checco, montagna del Comune, M.te Fosse, M.te Guastanella) da cui trae origine Fosso Iazzo Vecchio che alimenta il Platani, le colline degradano dolcemente fino ad incontrare il vallone delle Zolfare che a sua volta alimenta il vallone di M.te Famoso, ramo secondario dell'Akragas.

A nord un banco di calcareniti e sabbie struttura una conca perfettamente delimitata a nord e a sud dalla Serra dell'Eremita e dal crinale su cui sorge la Torre del Salto. Le gole del vallone Spartiventi segnano il confine di questa conca con le colline ad ovest.

Alla formazione gessoso-solfifera delle colline si contrappongono le argille delle vallate che lasciano intuire il corso dell'Akragas. L'articolata struttura geologica presenta infine, tra Raffadali e Santa Elisabetta, una vasta conca di Argille brecciate deposta su calcari marnosi e marne a globigerine.

Di tale paesaggio agricolo e collinare Raffadali, Santa Elisabetta e Joppolo Giancaxio costituiscono gli insediamenti urbani storici, fondati con licentia populandi. Raffadali, fondato nel 1507, rappresentava per la posizione geografica il punto di incontro di importanti vie di comunicazione. Tuttora il paese si struttura lungo la SS 118 che attraversa il paese in direzione NS, anche se la struttura urbana manifesta nella organizzazione della residenza forti legami con la tradizione islamica. Attualmente costituisce il centro urbano più importante attorno a cui gravitano molti comuni dell'entroterra.

Santa Elisabetta, fondato nel 1620 a ridosso della Montagna del Comune, rappresenta un piccolo centro urbano di collina, attraversato dalla strada provinciale che collega Raffadali con Aragona.

Joppolo Giancaxio, fondato nel 1693 con tipico impianto urbano a maglia regolare, trova nel Castello, costruito nel XVIII sec. in prossimità di una rupe, un elemento architettonico e paesaggistico focalizzante. Per le modeste trasformazioni dell'edilizia e le poche espansioni, l'abitato conserva tuttora le caratteristiche dell'insediamento contadino originario.

Sia Raffadali che Joppolo sorgono in posizione panoramica, il primo sulle propaggini più basse di un sistema di colline che si aprono sul vallone delle Zolfare, il secondo è situato in posizione panoramica su un colle circondato due profondi valloni (Zolfare e M.te Famoso). Sant'Elisabetta è sito su una sella nascosta da una serie di modeste colline che si aprono a sud sull'altopiano da cui ha inizio il Vallone delle Zolfare.

Le aree di interesse archeologico di varie età che testimoniano la presenza dell'uomo sono numerose. Fra queste l'area archeologica di età romana/bizantina in c.da Capo che conserva oltre a frammenti ceramici, tracce di insediamento ed una necropoli.

I beni storico culturali sono legati all'attività agricola e pastorale: masserie (Notarbartolo, Muxarello, Salamone; Fazio), case rurali, abbeveratoi, fontane. Di particolare rilevanza storico architettonica la Torre del Salto o "Salto d'Angiò" inglobata in un casale costruito alla fine del XVIII sec. di forma rettangolare, si trova su un banco di arenaria da cui si domina tutta la vallata del feudo Muxaro e del fiume Platani.

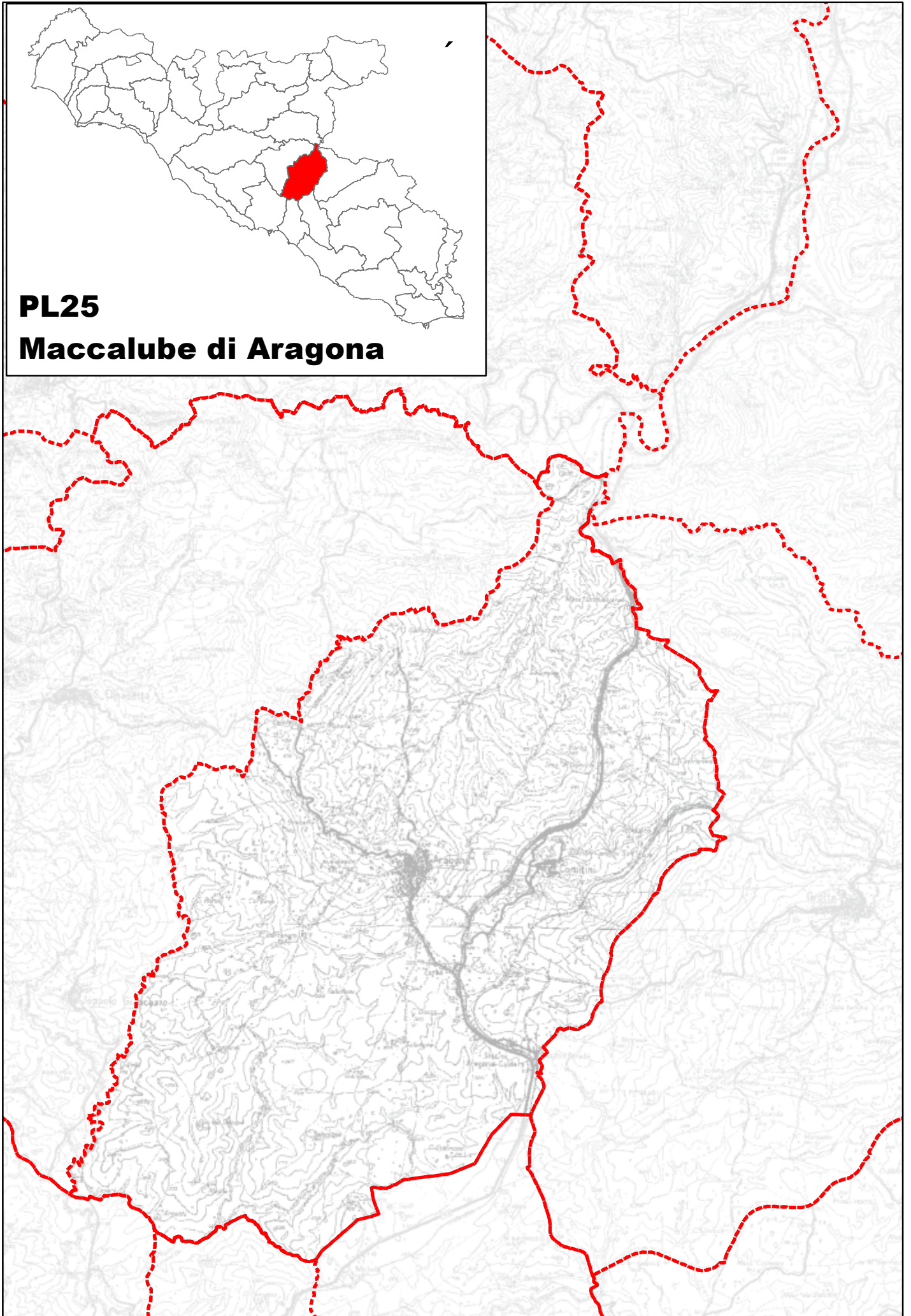
Un esteso tessuto di case isolate per la villeggiatura, sparse o in raggruppamenti è posto in prossimità della viabilità principale e secondaria che conduce al centro urbano di Raffadali.

Rappresentano fattori di criticità ambientale i calanchi di ingenti dimensioni localizzati sul versante meridionale della Serra dell'Eremita, a Sud del Crinale di Torre del Salto, del centro urbano di Sant'Elisabetta, infine lungo la Reggia Trazzera Raffadali – Girgenti, così come sono elementi critici le briglie del vallone Spartiventi.

L'insediamento sparso, confuso e disordinato intorno a Raffadali, che non rispetta la morfologia dei luoghi e i valori naturali determinano il degrado del paesaggio naturale e accrescono il degrado idraulico – forestale.

AMBITO 10		FATTORI				PL 24
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Anfiteatro di Calcareniti e sabbie Piana fluviale. Vallone delle Zolfare e V.ne di M.te Famoso. Vallone fluviale di Fosso Iazzo Vecchio e Vallone fluviale del Muxarello Altipiani del sistema collinare settentrionale. Rilievi collinari isolati di M.te Fosse, M.te Grotticelle, M.Guastanella, M.te Piro, Montagna di Checco, Montagna del Comune	M.te Fosse, M.Guastanella, Montagna di Checco, Montagna del Comune. Orli di scarpata Dolina Selle Rosticci di zolfo Creste collinari. Gessi e torbiditi gessose del I ciclo Cime e rilievi isolati. Creste di Serra dell'Eremita e Serra del Salto. Complesso argilloso basale. Sorgenti Reticolo idrografico principale e secondario	Gole Geositi Inghiottitoio; Grotta tettonica di M.te Grotticelle; Traforo di Grotta Murata in C.da i Margi Sorgenti Sorgente Zubbia di Rendinaro	Faglie Calanchi attivi Briglie sul reticolo idrografico Falde freatiche soggette a emungimento non controllato – pozzi	
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi seminaturali localizzati prevalentemente sui rilievi collinari Vegetazione a tamerici e oleandro Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni. Vegetazione dei canneti	Popolamenti forestali artificiali Arbusteti, boscaglie e boschi molto degradati Vegetazione delle praterie e delle garighe Prateria ad ampelodesma Vegetazione dei calanchi Vegetazione a tamerici e oleandro Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni Vegetazione dei canneti	Lecceti basifili Macchia ad olivastro e lentisco Vegetazione a tamerici e oleandro Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni Vegetazione dei canneti	Popolamenti forestali artificiali Arbusteti, boscaglie e boschi molto degradati	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Torre di avvistamento di c/da M.te Famoso Torre di avvistamento del Salto Masserie	Abbeveratoi Case e abitazioni rurali Cimiteri	Masserie; Torre di avvistamento con masseria di C.da del Salto; Torre di M.te Famoso. Siti di interesse archeologico. Aree archeologiche	Abbandono e degrado del patrimonio insediativo sparso e di alcuni beni storico-culturali	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Insedimenti urbani collinari di Raffadali, Sant'Elisabetta e Joppolo Giancaxio SS118; SP 29-B, SP 17-A, SP 17-C, SP 19-A, SP 18. Regie trazzere	Mandorleti Colture erbacee ed arboree estensive. Insedimenti urbani di Raffadali, Santa Elisabetta e Joppolo Case sparse Insedimenti a tessuto discontinuo Aggregati edilizi a sviluppo lineare con riferimento un asse viario	Centri storici di nuova fondazione di Raffadali, Joppolo Giancaxio, Sant'Elisabetta	Aree minerarie Depuratori Discariche e cave Aree extra-urbane di Raffadali. Urbanizzazione diffusa e frammentata con scarsa dotazione di servizi. Frammentazione del tessuto agricolo tradizionale e disfacimento del paesaggio agricolo soprattutto in prossimità dei centri urbani.	
	Perceptivi	Colline gessose Insedimenti urbani Anfiteatro calcarenitico (Serra dell'Eremita - Torre del Salto) Complesso architettonico della Torre del Salto		Insedimenti urbani a maglia regolare di Raffadali, Santa Elisabetta e Joppolo. Cima di M. Guastanella. Declivi a mandorleti con abitazioni sparse. C.zo Busumè La Torre del "Salto d' Angiò". Case rurali e masserie da cui si gode ill panorama circostante. Viabilità panoramica.	Infrastrutture a rete	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 24
<i>Rilevanza</i>	L'insediamento urbano di Raffadali rappresenta il centro attorno a cui gravitano i comuni dell'entroterra agrigentino.	
<i>Integrità</i>	Le ampie aree collinari coltivate a mandorleti e i seminativi delle valli determinano il valore rurale del contesto e restituiscono un paesaggio dall'aspetto integro. Joppolo e le campagne circostanti hanno preservato il carattere rurale che nei centri urbani maggiori si è corroso.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Contesto costituito da componenti a dominanza agricolo-residenziale.	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare agrario	



PL25

Maccalube di Aragona

Paesaggio Locale A10 – P25

Maccalube di Aragona

Il carattere dominante di questo paesaggio locale è determinato dall'ampia sella su cui si allunga il centro urbano di Aragona. Elemento morfologico posto a conclusione del crinale collinare cui appartiene M.te San Marco, la sella rappresenta il luogo di transizione tra la valle dell'Aragona, posta a nord dell'omonimo abitato, e il sistema sub pianeggiante profondamente inciso dai reticoli idrografici (Vallone di M.te Famoso, vallone di Maccalube e Consolida) che alimentano l'Akragas a sud.

Ma mentre la valle dell'Aragona, strutturata su marne argillose azzurre è perfettamente delimitata da una susseguirsi, da ovest ad est, di creste gessose di diversa importanza (Serra di Aragona – Serra del M.te S. Marco - Serra dei Monti di Comitini, quest'ultima rappresenta con i suoi 600 m s.l.m. l'elemento più significativo), a sud la piana fa parte di un sistema più vasto che percettivamente, inizia a Raffadali e si conclude sulle prime colline di Agrigento.

L'elemento naturalisticamente straordinario nella porzione meridionale del paesaggio locale è rappresentato dalle sorgenti gassose e idroargillose conosciute come Vulcanelli delle Maccalube. L'altopiano delle Maccalube appare come una landa brulla, di conformazione conica e pochissimo rilevata, ricoperta da una coltre di marne cineree e calanchi più o meno profondi, delimitato a O dal vallone omonimo. Il sito è stato tutelato con l'istituzione della R.N.I. "Maccalube di Aragona" oltre ad essere stato designato come Sito di Interesse Comunitario (SIC-ITA 040008) con presenza di habitat prioritari (Stagni temporanei mediterranei; Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-brachy-podietea).

Fanno da contrappunto al paesaggio lunare delle Maccalube, quello rurale delle colture cerealicole che connotano la maggior parte dell'ambito locale. Vasti appezzamenti di mandorleti, oliveti e frutteti sono dislocati in prossimità delle colline, a quote leggermente superiori. Il rimboschimento con conifere e latifoglie di c.da Occhiobianco, nasconde un altro geosito di minore rilevanza caratterizzato da emissioni gassose fredde.

Il paesaggio culturale agropastorale è contrassegnato da elementi isolati, testimonianze delle attività tradizionali: masserie (Caruana, Serre Vocali, Maggiordomo, Carbonaro, Occhiobianco, Cusimano) e case rurali, abbeveratoi e chiese suburbane in prevalenza abbandonate.

La presenza di rosticci di zolfo in c.da Montagna di Aragona e Mintini, e a est Comitini in prossimità del centro abitato, infine in località Mandrazzi-Serra Tanazzi, ha alimentato agli inizi del XIX sec. una fiorente attività economica legata all'attività estrattiva, oggi scomparsa. Le miniere inattive sono una testimonianza significativa di tale attività di notevole valore storico-sociale e economico.

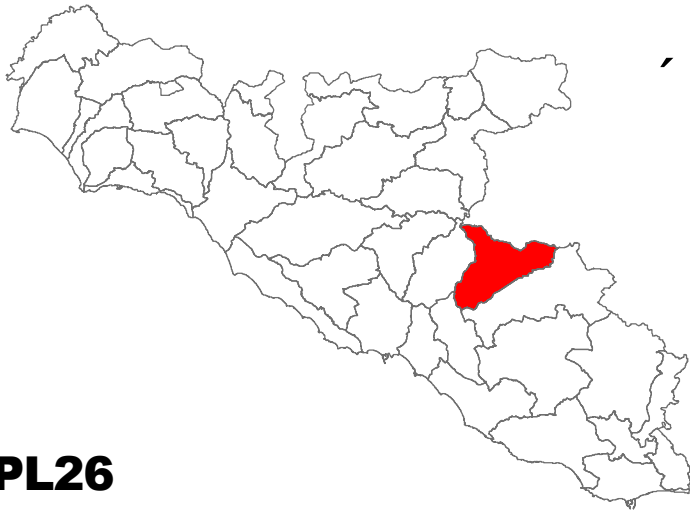
La principale arteria di comunicazione è definita dalla S.S. 189 Palermo-Agrigento accompagnata, quasi in parallelo, per l'intero suo percorso dalla linea ferrata che serve gli stessi centri capoluogo. Altre strade di carattere secondario configurano un sistema di tracciati posti a collegamento con gli altri centri minerari di quest'ambito territoriale. Significativi i manufatti legati alle linee ferrate (stazioni di Caldare, casello ferroviario abbandonato di c/da Salinella, e in c.da Cantarella, in c.da Fiumarazza, in c.da Castellaccio, in c.da Pozzillo, stazione ferroviaria abbandonata di c/da Mandrazzi).

Insedimenti urbani di dimensioni rilevanti sono costituiti da Aragona e Comitini, fondati con

licentia populandi nel XVII sec., che hanno conosciuto un periodo di floridezza economica legata alle zolfare. Oggi sono centri legati prevalentemente all'attività rurale e terziaria.

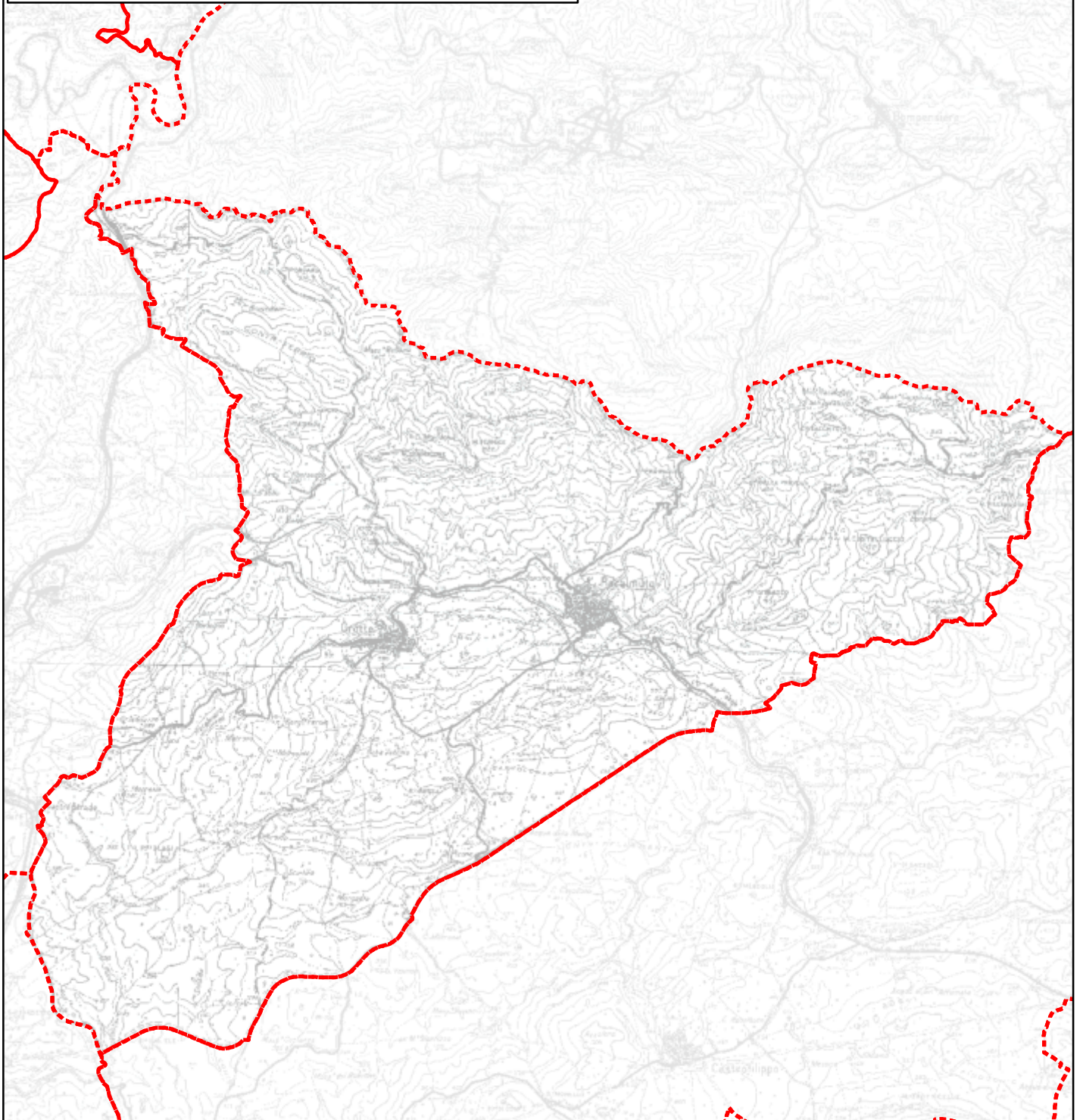
AMBITO 10		FATTORI				PL 25
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Anfiteatro morfologico della valle dell'Aragona Vallone dell'Aragona. Vallone delle Maccalube Piana fluviale di Aragona	Anfiteatro delle Serre intorno al vallone di Aragona Colle Cumatino Vulcanelli delle Maccalubbe (geosito). Rosticci di zolfo Calanchi attivi Vallone Aragona e relativi affluenti Creste collinari della Serra di Aragona, di M. San Marco e delle montagne di Comitini	Valle fluviale di Aragona Emergenza geo-morfologica delle Maccalube di Aragona (geosito) Emergenza geo-morfologica di c.da Occhio bianco: Emissione gassosa fredda (geosito). Gole Sorgenti	Calanchi attivi Briglie sul Vallone dell'Aragona	
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione seminaturale sui rilievi collinari di c.da Montagna, Castellaccio e Montagna d'Aragona e in c.da Maccalubbe. Maccalube: consorzi dei calanchi; comunità igrofile ed idrofile dei torrenti, delle polle e delle pozze temporanee, cenosi nitrofilo-ruderali.	Popolamenti forestali artificiali Vegetazione dei calanchi Prateria ad ampelodesma. Vegetazione delle praterie e delle garighe Vegetazione a tamerici e oleandro Maccalube: per la flora vascolare sono stati censiti circa 250 taxa, diversi dei quali di interesse fitogeografico	Macchia ad olivastro e lentisco Vegetazione a tamerici e oleandro Vegetazione dei canneti. Macchia ad olivastro ed euforbia arborecente. Habitat (Dir. 92/43/CEE): Stagni temporanei mediterranei Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-brachy-podietea</i>	Popolamenti forestali artificiali	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Beni isolati: Masserie	Case e abitazioni rurali Cimiteri (Aragona e Comitini) Stazione ferroviaria di c/da Caldare Caselli e Stazioni ferroviarie abbandonate Aree di interesse archeologico	Masserie Villa Monreale Chiesa rurale Aree archeologiche	Abbandono e degrado del patrimonio insediativo sparso e di alcuni beni storico-culturali	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Insediami rurali collinari di Aragona e Comitini. Viabilità principale: SS189, SP 51, SP 17-C. Regie trazzere. Linea ferroviaria Agrigento – Canicattì Linea ferroviaria Agrigento – Termini Imerese Sistema minerario	Centri urbani di Aragona e Comitini. Agrumeti e frutteti Mandorleti Colture cerealicole estensive Miniere di zolfo Miniera di sale di M.gna P.zo Viabilità secondaria Case sparse Aggregati edilizi a sviluppo lineare e nuclei discontinui con riferimento un asse viario	Centro storico di Aragona Centro storico di Comitini. Viabilità storica Miniere	Discariche e cave Depuratori Insediamento diffuso lungo la viabilità principale Urbanizzazione diffusa e frammentata con scarsa dotazione di servizi Maccalube: fattori di disturbo sono gli incendi, le lavorazioni con mezzi meccanici per colture cerealicole, la pastorizia Miniere solfifere abbandonate	
	Perceptivi	Piccolo centro agricolo collinare di Comitini sito su Colle Cumatino. Vallone Aragona e l'omonimo centro abitato. Sella di Aragona e centro abitato a ridosso del declivio orientale del colle Belvedere Ampio panorama sia verso le colline a sud che sul vallone di Aragona e l'entroterra.	Paesaggio delle colture arbore collinari e dei seminativi delle vallate	Paesaggio agrario della valle di Aragona e paesaggio naturale dei versanti collinari con vegetazione a gariga e ripopolamenti artificiali La Montagna d'Aragona domina verso E l'ampio vallone di Aragona, una zona di vasti giacimenti solfiferi, oggi non più sfruttati Colle "Cumatino" sulle cui pendici sorge Comitini Maccalube di Aragona I monti Businè a Raffadali e San Marco a Nord-Ovest, la collina di Belvedere a Nord, sulle cui pendici orientali sorge Aragona, e il M.te San Vincenzo a oriente, fanno da cornice alle Maccalube Viabilità panoramica	Infrastrutture a rete	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 25
<i>Rilevanza</i>	La presenza della R.N.I. Delle Maccalube e il S.I.C. relativo conferisce al paesaggio elevato valore naturalistico	
<i>Integrità'</i>	Integrità ambientale e rurale dettata dalla permanenza ed estensione delle colture cerealicole e, per gli aspetti naturalistici, dalle Maccalube	
<i>Caratteri dominanti</i>	Paesaggio agrario caratterizzato da aree agricole e nuclei rurali con zone a urbanizzazione rada e diffusa	
<i>Identità'</i>	Paesaggio collinare agrario e delle miniere	



PL26

Colline di Grotte e Racalmuto



Paesaggio Locale A10 – P26

Colline di Grotte e Racalmuto

Il Paesaggio locale delle Colline di Grotte e Racalmuto è un paesaggio collinare che si sviluppa tra i 400 e i 700 m s.l.m., inciso dalle valli dei torrenti Racalmaro e Fra Paolo, affluenti rispettivamente del S. Biagio e del Fiume Platani.

Una serie di altipiani di formazione gessoso solfifera, che si sviluppano a diverse quote (a circa 500 - 600 metri slm), sono dominati a nord-est dalla struttura calcarea di P.zo Castelluccio che raggiunge i 710 metri slm, e sono racchiusi a sud da una serie di creste calcaree disposte per lo più con andamento W-E.

Elemento caratterizzante del paesaggio geologico sono gli Olistoliti del complesso argilloso miocenici localizzati a sud di P.zo Castelluccio.

Procedendo verso l'entroterra e a quote superiori, separate da un affioramento di Diatomiti del Tripoli e di Trubi, si rinvengono basse dorsali gessoso solfifere alternate a Trubi che includono ampi banchi di rosticci di zolfo.

I valloni che da questo sistema di colline traggono origine, sono impostati su argille e argille sabbiose della Formazione Terravecchia.

Sotto l'aspetto biologico nei valloni prevalgono gli ambienti rurali dei seminativi che gradualmente si trasformano, salendo di quota, in vigneti e mandorleti. Ampi interventi di ripopolamento forestale artificiale presenti sui versanti settentrionali di P.zo di Blasco e C.zo Porcaria si alternano a gariga e vegetazione steppica.

Il paesaggio, caratterizzato fino a poco tempo fa dalle brune colline gessose sulle cui pendici si aprivano miniere, non più sfruttate, oggi va modificando il suo aspetto per l'impianto di numerosi vigneti.

Il sistema insediativo trova il proprio nodo sull'altopiano sul quale sorgono i due centri agricoli e minerari di Grotte e Racalmuto e dal quale si diparte un reticolo radiale di tracciati stradali. Seguendo alcuni di questi (Regia trazzera Racalmuto – M.tedoro) è possibile in alcuni tratti godere di un'ampia visuale sulla Valle del Naro e i vigneti di Canicattì.

Le prime notizie riferibili al feudo di Grotte risalgono al sec. XIV. Nel 1634 il paese si era già formato nel suo primo nucleo. L'abitato presenta ancora oggi brani di tessuto urbano tipicamente medioevali, individuabili negli odierni quartieri di S. Rocco e della Matrice. La presenza di un esteso insediamento sotterraneo costituito da grotte e ambienti ipogeici nella parte SO del moderno abitato ha reso possibile l'ipotesi di un legame con l'antica Erbeso. La protezione offerta dalle grotte conferiscono alla località un valore strategico, per cui la postazione venne scelta nel tempo come luogo ideale per l'insediamento e il controllo del territorio. Le grotte sui costoni rocciosi assumono perciò non solo valore geologico ma anche archeologico e geo-paleontologico. La presenza dell'uomo nei millenni a noi più vicini è attestata dalla presenza da numerose aree di interesse archeologico.

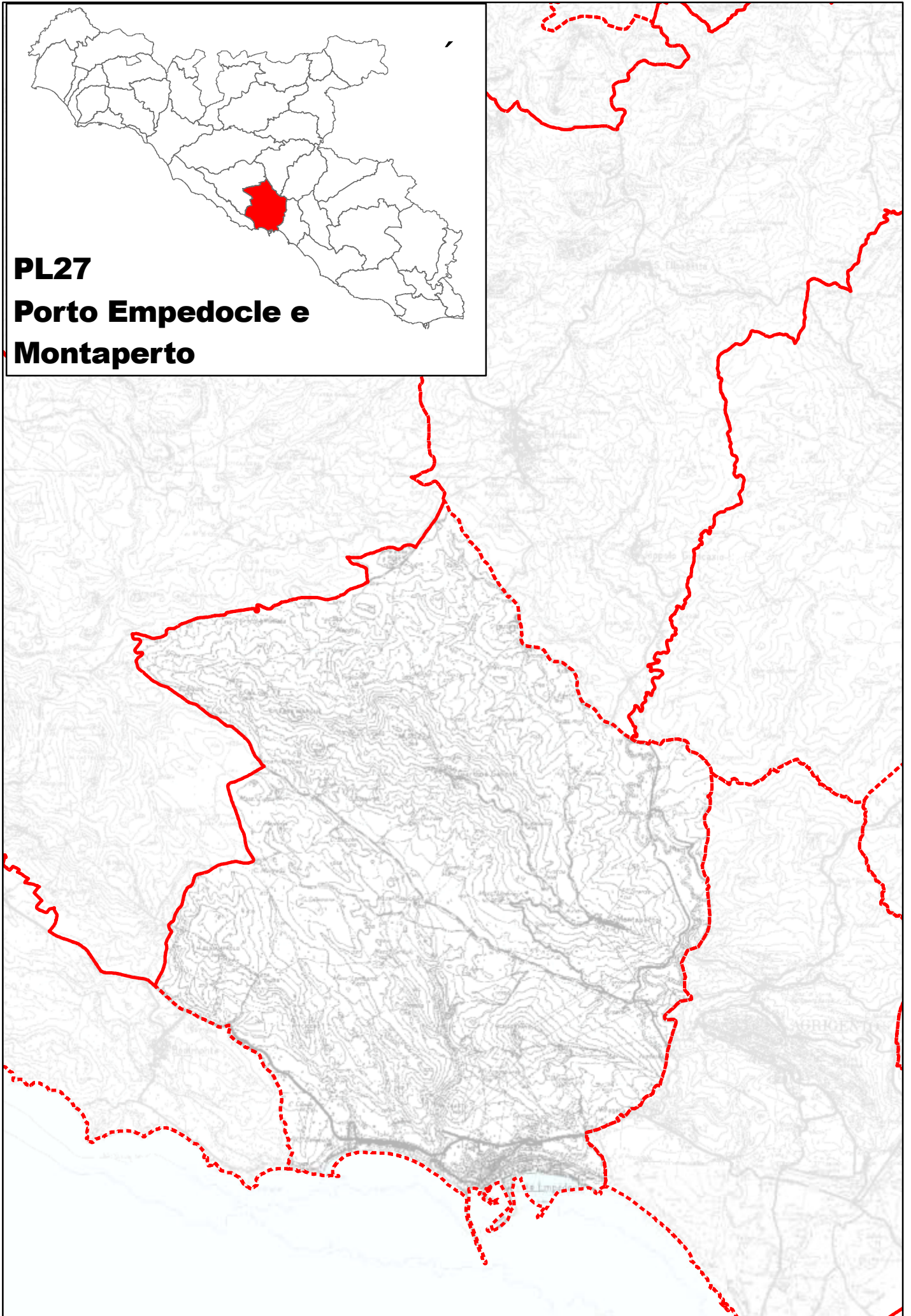
Racalmuto, formatosi intorno al Castello Chiaramontano (XIII sec.), ha conservato l'impianto urbano caratterizzato da una complessa maglia viaria di matrice islamica.

La progressiva chiusura delle miniere di zolfo nel secondo dopoguerra ha portato ad una grande crisi dei due centri urbani e all'impianto dei vigneti per la produzione dell'uva da tavola "Italia".

La cima di P.zo Castelluccio costituisce un punto di osservazione sopraelevato sui circostanti rilievi, da cui leggere e individuare i principali sistemi collinari posti tra Agrigento e Caltanissetta. Sono ancora un elemento di forte valore percettivo il Castello Chiaramontano di Racalmuto, la Fortezza del Castelluccio e la Torre del Palo.

AMBITO 10		FATTORI				PL 26
		Strutturanti	Caratterizzanti	Qualificanti	Critici	Note
SISTEMA FISICO		<p>Sistema collinare centrale, ove sorgono i centri abitati di Grotte e Racalmuto, che divide il bacino del Platani e quello di San Leone e area tra San Leone e Naro, dando origine a diversi affluenti degli stessi (Pantano, Salinella, Racalmaro, Fra Paolo, ecc.)</p> <p>Bacino salifero localizzato immediatamente oltre il confine provinciale, che alimenta le miniere ivi ubicate</p> <p>Cime e rilievi (M. Castelluccio, M.te Cannatone, M.te Pernice, M.te Villanuova Poggio Blasi, Rocca Rossa)</p>	<p>Cime (C.zo d'Oro, Portella di Pezze, P.zo Falcone)</p> <p>Orli di terrazzi</p> <p>Creste</p> <p>Doline</p> <p>Gole</p> <p>Argille della formazione Terravecchia a Nord</p> <p>Complesso argilloso basale lungo il corso del vallone Racalmaro</p> <p>Calcari di base gessi della formazione Gessoso-Solfifera, nella zona centrale e nord-est</p> <p>Rosticci di Zolfo nella zona Nord</p> <p>Sorgenti</p> <p>Creste collinari gessoso solfifere. Diatomiti di Tripoli.</p> <p>Sistema fluviale facente capo ai bacini idrografici del Platani, di San Leone e area tra San Leone e Naro</p>	<p>Gole</p> <p>Bacino salifero</p> <p>Cima rocciosa e grotte di P.zo Falcone</p>	<p>Frane lungo il corso delle aste fluviali</p> <p>Fenomeni di dissesto idrogeologico legati allo sfruttamento minerario, in particolare del sale</p> <p>Aree a rischio desertificazione elevato e molto elevato</p>	<p>Si ritiene opportuno monitorare ed eventualmente fronteggiare il rischio derivante dall'inquinamento e dai fenomeni di dissesto idrogeologico legati allo sfruttamento minerario</p>
SISTEMA BIOLOGICO		<p>Sistemi seminaturali e subnaturali, ubicati prevalentemente nella zona nord del territorio</p> <p>Vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici lungo il corso delle aste fluviali, in prossimità del centro abitato di Racalmuto e presso M.te Castelluccio</p>	<p>Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i>, praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, garighe e macchie mesomediterranee calcicole, Arbusteti appenninici del piano collinare con ginestre, egetazione a tamerice e oleandri, Vegetazione dei canneti, Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni</p> <p>Popolamenti forestali artificiali a Nord dell'abitato di Grotte e ad Est di Racalmuto</p>	<p>Macchia bassa a olivastro e lentisco, Formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i>, Querceti a querce caducifolie</p> <p>Foreste demaniali</p> <p>Vegetazione a tamerice e oleandri, Vegetazione dei canneti, Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni</p>		<p>Sarebbe opportuna una progressiva sostisuzione nelle aree boscate delle specie alloctone con quelle autoctone</p>
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		<p>Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola</p> <p>Aree di interesse archeologico</p> <p>Viabilità storica che collega i centri abitati con le zone limitrofe</p> <p>Miniere inattive</p>	<p>Beni isolati (Castelluccio, Casa Matriona, Case Scintilia, Torre del Palo)</p> <p>Aree archeologiche</p>	<p>Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione</p>	<p>Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale</p> <p>Il territorio rientra nel parco culturale Leonardo Sciascia</p>
	Insediativi	<p>Viabilità, tra cui la SS 640</p> <p>Centri abitati di Grotte e Racalmuto</p> <p>Ferrovia</p> <p>Regie trazzere</p>	<p>Centri abitati di Grotte e Racalmuto</p> <p>Vigneti, colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi</p> <p>Aree residenziali e turistiche nel territorio di Racalmuto</p> <p>Urbanizzazione diffusa lungo la SS 640</p> <p>Miniere</p>	<p>Centri storici di Grotte e Racalmuto</p>	<p>Miniere inattive</p> <p>Discarica dismessa</p> <p>Depuratore</p> <p>Aree industriali, produttive e commerciali, ricadenti nei territori dei comuni di Racalmuto e Grotte</p> <p>Stato di abbandono della ferrovia dismessa e dei suoi manufatti</p> <p>Cave</p>	<p>Sarebbero opportune azioni di riqualificazione sui siti interessati dalla discarica dismessa e dalle miniere inattive</p> <p>La SS 640 è interessata da un intervento, ancora in corso, di raddoppio con adeguamento a quattro corsie</p>
	Perceptivi	<p>Sistema collinare su cui sorgono Racalmuto e Grotte, che si affaccia a Nord sulla Valle del Platani e a Sud sul bacino di San Leone</p> <p>Paesaggio delle colline gessose sulle cui pendici sono impiantati vigneti</p>	<p>Punti panoramici sparsi nel territorio</p> <p>Territorio intensamente caratterizzato dalla realizzazione delle strutture necessarie alla estrazione e commercializzazione dello zolfo; radicalmente trasformato dopo la crisi solfifera è coltivato a vigneti di recente impianto</p>	<p>Vista sulla valle del Platani</p> <p>Punto panoramico della Cima e Fortezza del Castelluccio.</p> <p>Viabilità panoramica.</p>	<p>Infrastrutture a rete.</p> <p>Aree estrattive abbandonate</p>	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 26
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati alle componenti distintive del sistema fisico e quindi alla presenza del sistema collinare centrale, che separa le valli del Platani e di San Leone; inoltre il sistema insediativo assume una certa rilevanza in relazione all'importante patrimonio archeologico e storico-architettonico	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio conserva la propria identità di paesaggio agrario, caratterizzato inoltre dalla presenza dei centri abitati, ubicati nella zona centrale, che si caratterizza in generale per una maggiore presenza antropica, anche in relazione al tipo di colture, permanenti, che procedendo verso sud diventano invece estensive; a nord il paesaggio presenta un maggior grado di naturalità, nonostante la presenza diffusa di siti minerari.	
<i>Caratteri dominanti</i>	I maggiori segni ed elementi distintivi del paesaggio sono riconducibili alla morfologia del territorio e dal carattere agricolo dello stesso, alla presenza delle miniere e dei due centri abitati	
<i>Identità'</i>	Paesaggio collinare agrario e delle miniere	



Paesaggio Locale A10 – P27

Porto Empedocle - Montaperto

Il paesaggio è costituito dalle basse colline di M.te di Gianpaolo – La Montagnola, di struttura gessoso solfifera, dalla dorsale di Monserrato che non supera i 300 m s.l.m., a struttura calcarenitico argillosa e sabbiosa e dal lungo crinale collinare su cui si insediano i due centri agricoli di Giardina Gallotti e Montaperto.

Il crinale quasi continuo delle colline, orientato in direzione NW-SE, costituisce anche un netto elemento di divisione fra la struttura gessoso solfifera del versante meridionale, delimitato da Trubi, che si affaccia sulla vallata del torrente Salsetto, e le argille dell'ampio declivio a nord che per un tratto sono attraversate dal fiume Akragas e le sue ramificazioni.

Alcuni elementi geomorfologici particolari di questo versante sono costituiti dagli olistoliti di C.zo Tahari, di C.zo Pietra Rossa e C.zo Busunè, contrafforti rocciosi che emergono improvvisamente dalla pianura argillosa.

Verso la costa le colline cedono il passo a terrazzamenti marini pleistocenici che si affacciano sul mare. Il tratto di costa compreso tra Punta Piccola e il Molo di Ponente di Porto Empedocle è costituito da una spiaggia di larghezza variabile, delimitata da scarpate di marne argillose e calcareo - marnose dei Trubi, che si interrompe con la infrastruttura portuale.

Un piccolo corso d'acqua, il Torrente Salsetto, così come altri piccoli torrenti di scarsa importanza scorrono stretti in gole, scorre incassato tra le colline per giungere alla foce, a ovest del porto, lambendo il centro abitato di Porto Empedocle.

Il sistema biologico presenta un elevato livello di antropizzazione. La vegetazione naturale è costituita da rarissimi lembi di macchia e arbusteti, e dalla vegetazione alveo ripariale degli alvei dei fiumi e degli invasi artificiali; prevalgono estensioni di garighe e praterie, e poche formazioni forestali artificiali. Le colture a seminativo, con netta prevalenza della coltivazione del frumento, erano un tempo quelle più rappresentate, ed in genere caratterizzate dagli appezzamenti di maggiori dimensioni, soprattutto nelle aree più pianeggianti e di fondovalle.

Le poche espressioni di macchia ad olivastro e lentisco si trovano in corrispondenza dei piccoli valloni che solcano le colline mentre in prossimità della dorsale di Monserrato, le ampie estensioni di garighe e praterie steppiche spesso intercalate fra loro danno al paesaggio un aspetto differenziato che contrasta con i rimboschimenti del versante settentrionale di Monserrato. La costa, totalmente antropizzata presenta vegetazione ornamentale esotica dei parchi e giardini privati.

Il paesaggio è caratterizzato dal prevalente uso agricolo del suolo; gli unici insediamenti qui presenti sono costituiti dalla frazione di Giardina Gallotti, sulle pendici del M.te Suzza, a m.304 s.l.m. e la frazione di Montaperto, quest'ultimo sviluppatosi intorno a villaggi rurali di origine medioevale, di cui ne conserva l'impianto morfologico a struttura prevalentemente lineare. Entrambe le frazioni sono collegate al capoluogo mediante un'unica strada allacciata alla periferia di Agrigento che, salendo progressivamente di quota, termina nella frazione di Giardina Gallotti.

Percettivamente sono proprio gli insediamenti lineari e isolati dei due piccoli centri agricoli, arroccati sull'esteso crinale collinare che attraversa il contesto da W ad E a conferire carattere ad un paesaggio prettamente rurale. Grave impatto ambientale e paesaggistico è prodotto dalle

attività estrattive (marna) non seguite da recuperi ambientali, localizzate ai piedi delle pendici meridionali di M.te Suzza, su una vasta area di Piano Luna Zupardo.

Il borgo di Porto Empedocle, importante centro portuale situato sul pianoro a ridosso del porto e recentemente cresciuto lungo la collina di tufo calcareo che digrada verso il litorale sabbioso compreso tra Punta Piccola e San Leone, denominato “Marina di Girgenti” fu nel XV sec. sede di uno dei più importanti caricatori della Sicilia; in esso veniva convogliata la produzione cerealicola del vasto entroterra agrigentino e nisseno.

La costruzione del primo molo nel 1749 diede nuovo impulso all'attività del porto e incentivò la crescita del borgo originario, che nel 1863 prende il nome attuale. L'incremento dell'attività portuale dovuto allo sfruttamento dei giacimenti di zolfo dell'entroterra a partire dai primi decenni del XIX sec. incentiva l'espansione della cittadina verso l'altopiano a N (quartiere S.Croce) e in direzione E a ridosso della ferrovia.

Attualmente si tratta di un paesaggio costiero sottoposto a intensissima pressione antropica dovuta alla diffusione dell'edilizia residenziale, alla realizzazione di infrastrutture ed impianti, che hanno alterato e compromesso l'ambiente, operando come fattori aggressivi e destrutturanti dei valori ambientali e culturali.

Il sistema insediativo urbano non ha rispettato la naturale struttura morfologica del territorio: la recente edificazione, priva di regole e qualità, sovrasta dall'alto del terrazzamento su cui sorge il centro storico e la marina di Porto Empedocle.

Il porto, antico caricatore di Girgenti, cresciuto di importanza nel corso del tempo, occupa gran parte del litorale, e gli ampliamenti, le colmate, l'insediamento dell'A.S.I. hanno innescato un processo irreversibile di degrado ambientale e paesaggistico, causando modifiche (avanzamenti o erosione) anche nei litorali dei paraggi. L'entroterra collinare se conserva alcuni caratteristiche del paesaggio agricolo nelle aree più interne, adesso impiantate a vigneti, risulta anch'esso pesantemente compromesso (tra il centro urbano e Monserrato) dalle attività di estrazione di diversi materiali (sabbia, calcarenite, argilla, marna) e dalla presenza della cementeria.

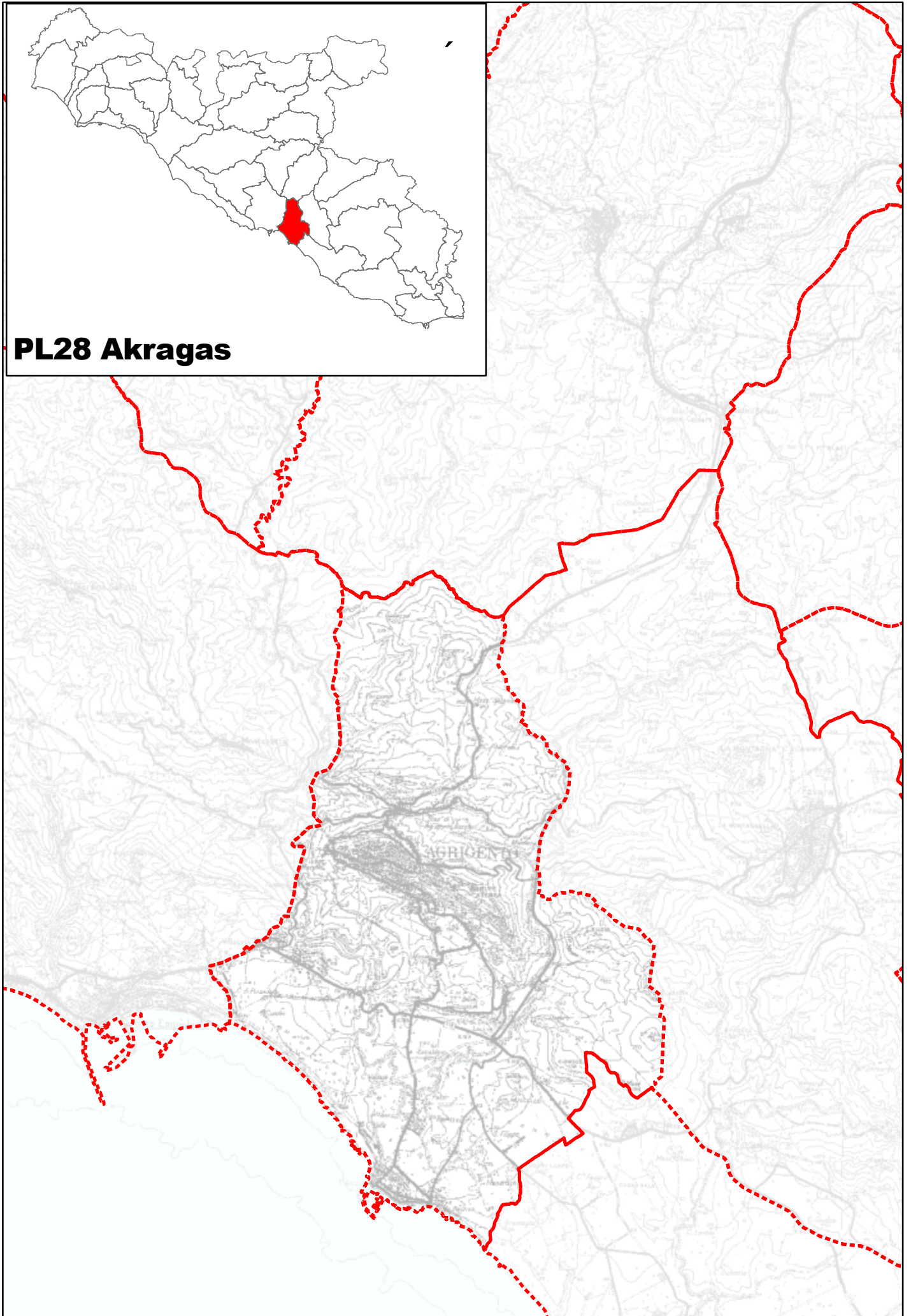
AMBITO 10		FATTORI				PL 27
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Depositi alluvionali e Terrazzi Fluviali Sistema montuoso costituito da M.te Suzza, M.te Mavaro, C.zo Erbe Bianche, C.zo Salume. Pianori. Fiume Hypsas-Drago Torrente Milione e Salsetto Spiaggia.Terrazzamenti marini Rilievi collinari isolati di M.te Crasto, Monserrato, M.te Giampaolo- La montagnola, M.te Ciuccafa Bacino salifero Promontorio di Punta Piccola	C.zo Erbe Bianche (mt. 425), M.Suzza (509), M. Mavaro (406), C.zo Tahari , C.zo Pietra Rossa e C.zo Busune Monserrato. Gole Calanchi Fiume Akragas (e rami secondari: V.ne di M.te Famoso, V.ne Consolida) Torrente Salsetto e Milione Orli di scarpata Trubi Sorgenti	Geositi: Stratotipo del limite Zancleano-Piacenziano e sistemi carsici nei gessi Orlo di scarpata Promontorio di Punta Piccola Baia Oasi Olistoliti del Complesso argilloso Gole.	Abbandono dei fronti di cava imbrigliamento del reticolo idrografico Calanchi Attivi Dissesti idrogeologici del versante meridionale che delimita il Villaggio Bellavista	
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi seminaturali e subnaturali lungo il corso delle aste fluviali e lungo le pendici dei rilievi collinari di M.te di Giampaolo, M.te Crasto, M.te Ciuccafa e Monserrato Vegetazione delle scogliere e delle dune costiere tra Punta Piccola e Porto Empedocle	Vegetazione costiera pioniera alonitrofila, Vegetazione delle scogliere e rupi marittime mediterranee Vegetazione dei calanchi Popolamenti forestali artificiali Vegetazione seminaturale (vegetazione delle praterie e delle garighe) dei rilievi collinari Vegetazione naturale (Residui di macchia ad olivastro e lentisco) Vegetazione a tamerici e oleandro lungo il corso delle aste fluviali. Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni	Vegetazione costiera pioniera alonitrofila, Vegetazione delle scogliere e rupi marittime mediterranee Macchia ad olivastro ed euforbia arborescente Formazioni a palma nana Vegetazione a tamerici e oleandro Residui di macchia ad olivastro e lentisco in prossimità delle aste fluviali principali. (Vegetazione a tamerici e oleandro, Vegetazione delle praterie e delle garighe) lungo il corso delle aste fluviali	Popolamenti forestali artificiali Vegetazione delle cave	Andrebbero intraprese azioni di progressiva sostituzione delle specie arboree presenti nelle aree boscate artificiali con specie autoctone
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Masserie Convento di c.da Manichella	Casali rurali, Casali Grotta delle Zubbie Aree di interesse archeologico presso M.te Crasto e Monserrato	Centro storico di Porto Empedocle. Masserie, Villa Ciuccafa Grotta delle Zubbie Nucleo storico di Montaperto di nuova fondazione (1565), nucleo storico di Giardina Gallotti di nuova fondazione Convento Aree archeologiche vincolate con decreto Aree di interesse archeologico	Abbandono e degrado del patrimonio insediativo sparso, e di alcuni beni storico-culturali Insufficiente dotazione di servizi	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Insediamiento urbano costiero di Porto Empedocle Strade principali e secondarie, tra cui la SS 115 Regie trazzere Porto commerciale e peschereccio di Porto Empedocle Linea ferroviaria Porto Empedocle-Termini Imerese dismessa	Colture erbacee ed arboree estensive e dei sistemi agricoli complessi Vigneti Porto Empedocle Villaggio Bellavista Il piccolo borgo agricolo collinare di Montaperto e l'insediamento agricolo collinare di Giardina Gallotti con le campagne circostanti, isolate dalla vicina Agrigento per la scarsa dotazione di infrastrutture viarie, hanno costruito e mantenuto un ruolo importante per l'economia agricola agrigentina Viabilità principale e secondaria Viabilità storica. Linea ferroviaria dimessa	Centro storico di Porto Empedocle Porto Montaperto, si sviluppa in posizione panoramica e di controllo sul territorio circostante, lungo il crinale di una bassa collina Giardina Gallotti: si insedia sul prolungamento del medesimo crinale con direzione NW-SE Viabilità storica: Regie Trazzere Linea ferroviaria dimessa	Fascia costiera compromessa dalla presenza di urbanizzazioni, da edilizia stagionale, da insediamenti industriali, da infrastrutture lineari. Porto commerciale di Porto Empedocle Centrale Termoelettrica Cementeria Fronte di interrimento ad Est del Molo di Levante Discariche Area ASI, Insediamenti industriali dismessi Linea ferroviaria dismessa e manufatti Montaperto: degrado del nucleo insediativo originario, mancanza di un centro cittadino e di alcuni servizi di base Giardina Gallotti: Insediamento isolato privo di organizzazione urbana con inadeguatezza delle sedi viarie e carenze di servizi Metanodotto Elettrodotto Depuratore. Fornace . Pozzi. Cave. Serre.	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riutilizzo dei tracciati ferroviari dismessi e dei relativi fabbricati e opere d'arte

	<p style="text-align: center;">Perettivi</p> <p>Nuclei agricoli di Montaperto e Giardina Gallotti allungati sul crinale collinare Il centro storico di P.E. sulla piana alle spalle del porto, e le più recenti borgate, costruite sul terrazzamento a ridosso della falesia costiera, i cui edifici si sviluppano a dismisura in altezza e incombono sulla Marina La Torre di Carlo V elemento imponente di riferimento visivo all'interno della struttura portuale Le bianche falesie costiere dei Trubi, quinta scenografica su cui si conclude la bassa costa di ponente</p>	<p>Paesaggio costiero percepibile dalla Linea ferroviaria dismessa Regie Trazzere</p>	<p>Orlo di scarpata di Monserrato. punti panoramici. Costituiscono punti e belvedere panoramici le cime delle basse colline su cui si trovano i nuclei urbani Montaperto, si sviluppa in posizione panoramica e di controllo sul territorio circostante, lungo il crinale di una bassa collina Giardina Gallotti: si insedia sul prolungamento del medesimo crinale con direzione NW-SE Viabilità storica: Regie Trazzere</p>	<p>Urbanizzazione che si sviluppa sia a ridosso della spiaggia che sul terrazzamento costiero. Barriera edificata che impedisce la relazione visiva con il mare Sventramenti per attività estrattive non seguite da recuperi ambientali</p>	
--	---	--	---	--	--

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 27
<i>Rilevanza</i>	Le due frazioni di Montaperto e G. Gallotti nascono come centri satellite rispetto ad Agrigento e risentono della forte attrattività esercitata dalla città Porto Empedocle rappresenta un contesto di notevole rilevanza economica per le attività che vi si svolgono (insediamenti industriali e commerciali) e per il rango della struttura portuale	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio rurale ha mantenuto una discreta integrità soprattutto nella parte settentrionale, legata al sistema produttivo delle fertili campagne che giungono fino a Raffadali e Joppolo. Sul versante meridionale di Giardina l'integrità è disturbata dalla presenza delle cave. La fascia costiera risulta invece gravemente alterata da processi di intensa urbanizzazione e infrastrutturazione. Sono ormai irriconoscibili i caratteri geomorfologici e naturalistici originari .	
<i>Caratteri dominanti</i>	Paesaggio costituito da componenti a dominanza insediativa.	
<i>Identità</i>	Paesaggio costiero urbano	



PL28 Akragas



Paesaggio Locale A10 – P28

Akragas

Il paesaggio locale di Akragas nella parte settentrionale è di tipo prevalentemente collinare, con rilievi a forma allungata o a cozzi isolati. Nella zona centrale emergono la Collina di Girgenti e la Rupe Atenea, rilievi di natura prevalentemente calcarenitica disposti parallelamente al mare, sui quali sorge la città di Agrigento. A valle le zone argillose formano basse colline con cime arrotondate, solcate dai fiumi Hypsas e Akragas con un andamento blandamente meandriforme.

La fascia meridionale presenta invece un assetto pianeggiante, determinato da un'ampia piana alluvionale e da terrazzi marini tardo-pleistocenici, delimitati a Nord dalle colline di C.zo Mosè e a Sud dalla costa bassa e sabbiosa del Caos e di Maddalusa, chiuse alle spalle da falesie argillose.

Dal punto di vista biologico il territorio risulta fortemente antropizzato, con la quasi totale scomparsa di superfici a vegetazione naturale. Gli alvei dei fiumi e dei torrenti conservano ancora un discreto grado di naturalità. La vegetazione ripariale del fiume S. Biagio, delle gole del fiume Hypsas e del S. Leone è costituita in prevalenza da elofite di acque dolci. La vegetazione arborea riparia risulta pressoché del tutto scomparsa tranne alcune macchie sporadiche lungo il S. Biagio, in prossimità del Tempio di Esculapio.

Nell'ambiente rupestre dei tufi, sul versante occidentale di Poggio Meta e sul costone rupestre di Villaseta spingendosi fino al fiume Hypsas, e anche sulle pareti acclivi della Valle della Kolymbetra, si sono conservati lembi di vegetazione rupestre e frammenti di macchia mediterranea. Lungo la costa, da S. Leone fino alla spiaggia del Caos è presente una formazione arbustiva tipica della macchia mediterranea, ma prevalentemente la costa è stata oggetto di profonda trasformazione in conseguenza dell'intensa urbanizzazione.

I rimboschimenti effettuati con finalità di consolidamento idrogeologico assumono notevole rilevanza nelle aree periurbane di Agrigento, in seguito alla frana del 1968, e sulla sommità di un rilevato franoso in prossimità del fiume S. Biagio. Rimboschimenti si trovano anche lungo i meandri del fiume Hypsas e del S. Leone e lungo il litorale tra la spiaggia del Caos e Punta Akragas, costituenti un sistema di protezione delle aree retrocostiere.

Il paesaggio agrario, a sud-est ed a nord-ovest del fiume S. Biagio, assume una connotazione in cui, sulla matrice di fondo dei seminativi, nelle aree più pianeggianti e di fondovalle, si trovano una serie di appezzamenti in coltura specializzata, quali vigneti, uliveti ed agrumeti.

Il residuo territorio rurale colpisce per l'elevatissima frammentazione, in cui si alternano ridotti appezzamenti a seminativo, a uliveto misto, prati, pascoli, incolti e vigneti. Risulta ridotto a pochi lembi il paesaggio agrario tradizionale formato da uliveto misto ed agrumeto.

Con l'esclusione di parte del centro abitato, tutta l'area che si estende dai contrafforti settentrionali della rupe Atenea fino al mare è totalmente inclusa nel perimetro del Parco Archeologico della Valle dei Templi. Questo forma un paesaggio a se stante di non comune bellezza "ricca di insigni vestigia archeologiche che si fondono mirabilmente in un unico contesto con l'ambiente naturae caratterizzato da una vegetazione tipicamente mediterranea di mandorli, ulivi, palme, ecc." (dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico D.P. del 06/08/1966).

Cuore della Valle dei Templi è la città antica di Akragas, che sorge su una piattaforma calcarenitica dominata a nord dalla Collina di Girgenti (sede di un tempio del V sec. a.C., su cui si sviluppò successivamente la città medievale) e dalla "Rupe Atenea". La zona compresa tra l'acropoli e i Templi comprende il quartiere residenziale ellenistico - romano organizzato secondo un piano ippodameo dove si trova la zona monumentale pubblica di c.da San Nicola (Agorà superiore, ekklesiasterion, bouleuterion, Agorà inferiore Olimpieion con resti del ginnasio). A sud si erge la cresta bassa e parallela al mare che fa da piattaforma alla serie dei Templi. Ai piedi di questa si estende una vasta pianura che giunge sino al mare e alla foce del fiume San Leone, il porto della città antica. L'intera Valle è attraversata da nord a sud da una fitta rete di acquedotti ipogeici. Oltre all'abitato, ai monumenti pubblici e all'area sacra, sono presenti numerose necropoli di diversa cronologia.

In sintesi sono le peculiarità morfologiche del territorio unite ad un eccezionale patrimonio archeologico a rendere unico il paesaggio di Akragas. "Agrigento è la superba testimonianza dello splendore di una delle più importanti colonie greche d'Occidente. L'antica città si estendeva su di una vasta area, ed è oggi conosciuta come Valle dei Templi dal numero degli edifici religiosi che ospita e che documentano la ricchezza e lo sviluppo culturale sino al IV secolo d.C. Con l'incredibile scenario naturale che tuttora la circonda, fu sede dell'attività e fonte di ispirazione per poeti e filosofi come Pindaro ed Empedocle". Con questa motivazione l'UNESCO ha inserito il sito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità (1997).

Ciò che caratterizza il paesaggio della Valle dei Templi è il cosiddetto "Bosco di Mandorli e Olivi". Si tratta del vasto arboreto che si estende prevalentemente tra la Collina dei Templi, la periferia sud della città moderna ed i due fiumi, occupandone gran parte della superficie e a cui si ispira il Museo Vivente del Mandorlo. Principale finalità del Museo è quella di conservare in vita il patrimonio genetico delle antiche varietà di mandorlo (circa 200). Il pregio paesaggistico del "Bosco di mandorli" è dovuto ai suoi caratteri agronomici tradizionali. La diffusione delle piante sulle superfici coltivate senza un ordine rigido, la variabilità delle forme coltivate, ognuna caratterizzante ciascuna specie, i cromatismi al variare delle stagioni, conferiscono all'arboreto quella naturalità che, probabilmente, deve essere stata all'origine della denominazione di "Bosco".

Nella Valle i seminativi sono interrotti da macchie di vegetazione lussureggiante che producono un forte contrasto visivo: sono i giardini di agrumi la cui presenza è legata all'esistenza di fonti idriche, anche di limitata portata. Gli agrumeti più estesi sono quelli situati nella valle dell'Hypsas mentre, immersi nel Bosco di Mandorli, si osservano interessanti giardini di minore estensione. Tra questi, il più significativo è il "Giardino della Kolymbetra".

Il Vallone della Badia Bassa, situato tra il Tempio dei Dioscuri ed il Tempio di Vulcano, deve il suo principale valore per essere presumibilmente stato, ai tempi della città greca, una grande vasca, una sorta di vivaio di pesci, abitata da volatili, che venne in seguito interrata. Questa è infatti la descrizione della Kolymbetra, un'opera pubblica dell'antica Akragas del V° Sec. A.C., tramandataci da Diodoro Siculo. Di essa rimangono vive le tracce degli Acquedotti Feaci, in parte ancora attivi. La Kolymbetra è una significativa espressione del paesaggio agrario storico della Valle dei Templi e si configura come un paesaggio policulturale che racchiude in sé i caratteri delle tecnologie agricole tradizionali, che qui sono sopravvissute al processo di modernizzazione dell'agricoltura: sulle pareti calcarenitiche vegetano specie della

macchia mediterranea, sul fondovalle, attraversato dal torrente, resistono gli ultimi esemplari nella Valle dei Templi di pioppo bianco, in ampi terrazzi pianeggianti, sostenuti da muretti a secco, troviamo l'agrumeto – frutteto, immancabile è la presenza degli olivi, del mandorlo, di rare piante di pistacchio ed altre piante da frutto. Il giardino è anche fonte di biodiversità, la sola specie dell'arancio è qui rappresentata da ben nove antiche varietà in gran parte non più coltivate.

Ulteriore elemento paesaggistico di rilievo è l'altopiano denominato "Caos", solcato da un breve e profondo vallone omonimo, si presenta come uno dei più suggestivi luoghi della campagna e della costa agrigentina, che si apre su vedute della Città e dei templi dorici e si conclude sulla spiaggia omonima sul mare africano. Sull'altopiano si trova la casa natale di Pirandello, una costruzione rurale di fine Settecento, dichiarata, nel 1949, monumento nazionale.

Ma lo sviluppo urbanistico della città moderna si pone in forte contrasto con gli elementi paesaggistici, rurali, ambientali e archeologici collocati all'interno del Parco e sopra descritti. Negli ultimi quaranta anni la città ha avviluppato con la sua forma tentacolare non solo il parco archeologico ma ha raggiunto e saturato la piana costiera, anche nelle aree più distanti dall'abitato.

Fino alla metà degli anni '40 la città conservava ancora una morfologia ancora chiaramente identificabile, composta dalla città medioevale e dalla Rupe Atenea, a cui si aggiungeva l'espansione ottocentesca lungo Viale della Vittoria, fino all'Ospedale Psichiatrico; la "sella di Empedocle" centrale svolgeva la funzione di cerniera fra la Città Storica e il tessuto ottocentesco, ed era luogo di attraversamento della viabilità in direzione nord-sud, fino a S. Leone. Al "cuore" urbano della città storica si aggiungeva l'area della Valle dei Templi, spazio complementare al nucleo centrale, strettamente connesso con questo in quanto testimonianza delle origini e della storia della città.

La città greca, quella di origine araba e lo sviluppo chiaromontano costituiscono ancor oggi un complesso strettamente integrato di funzioni, attuali e storiche, che determinano sia la forte identità dei luoghi sia i forti condizionamenti per gli sviluppi successivi. Parte dell'abitato della città odierna, inclusa nel vincolo di tutela paesaggistico della "Valle dei Templi", è costituita da un insieme di immobili che, con la sovrastante Rupe Atenea, formano un complesso di notevole valore paesaggistico. La città offre numerosi punti di vista accessibili che consentono la visione della Valle dei templi e di altre zone del territorio di Agrigento: il viale della Vittoria può considerarsi un ininterrotto susseguirsi di punti di osservazione dai quali si godono ampi panorami, in particolare, la veduta della "Valle". Da Piazza Bibirria, si gode il vasto panorama del territorio a Nord di Agrigento, da M.te Cammarata alle Madonie.

A partire dagli anni '60 le trasformazioni avvenute nel territorio agrigentino sono notevoli. Agli insediamenti storici si sono aggiunti nuovi agglomerati, con funzione prevalentemente o esclusivamente residenziale, creati ex-novo o come espansione dei nuclei precedenti, e che diverranno negli anni successivi i nuclei originari del forte sviluppo edilizio a carattere diffuso e incontrollato.

La città si è notevolmente ampliata a nord, in c.da Fontanelle, San Michele, originariamente nucleo rurale, Spinasantà, e S. Giuseppuzzo. Negli anni '60, il nucleo storico di Villaseta, costituito da alcuni brani di tessuto di origine medievale limitati a pochi edifici, allineati lungo il tracciato storico della SS n° 115 si espande notevolmente con una serie di agglomerati realizzati per accogliere la popolazione colpita dalla frana del '66, e nella piana tra la Valle dei

Templi ed il mare l'edificazione di moltissime case abusive ha trasformato la campagna in un unico grande agglomerato urbano che ingloba San Leone (in origine villaggio di pescatori), il Villaggio Peruzzo, sorto come intervento GESCAL negli anni '60 con edifici a linea disposti a corte, in lotti contigui di grandi dimensioni, e Villaggio Mosè (in origine complesso alloggiativo per i minatori durante il fascismo), con la presenza di scampoli di coltivazioni sparsi tra le case.

I secondi anni '80 sono quelle di saturazione delle aree precedentemente impegnate da nuclei e lottizzazioni originarie; risultano ormai completati i nuclei di S. Leone, Donfante, Quarantotto, Cannatello, Via delle Dune, C.zo Mosè.

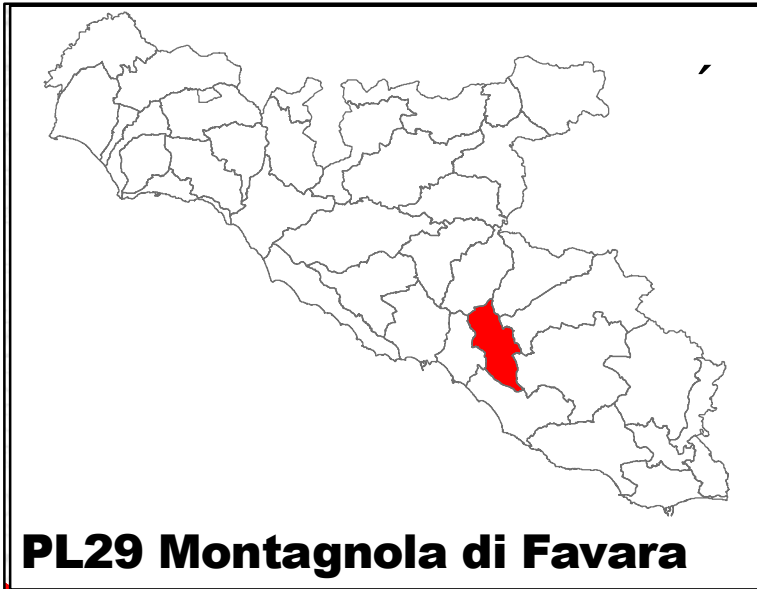
Tutta l'area compresa tra la costa, risulta investita da estesi fenomeni di lottizzazione edificatoria, prevalentemente abusiva; pure abusivi i nuclei ad ovest del S. Leone, in località Maddalusa. Il fenomeno di crescita si arresta, salvo rare eccezioni, negli anni '90.

L'integrità paesaggistica e ambientale riconosciuta durante la fase di apposizione dei vincoli, ha quindi subito notevoli trasformazioni che hanno cambiato l'assetto dell'intera area tra la città e la costa: l'integrità ambientale della Valle dei templi risulta oggi seriamente compromessa dalla espansione edilizia della città di Agrigento. L'elevatissima crescita urbana ha ridotto le superfici disponibili per l'agricoltura; conseguentemente restano pochi lembi di paesaggio agrario tradizionale e nei suoli agricoli rimasti si praticano coltivazioni intensive. Non meno significativa appare la trasformazione dovuta all'ampia fascia di rimboschimenti attorno alla città.

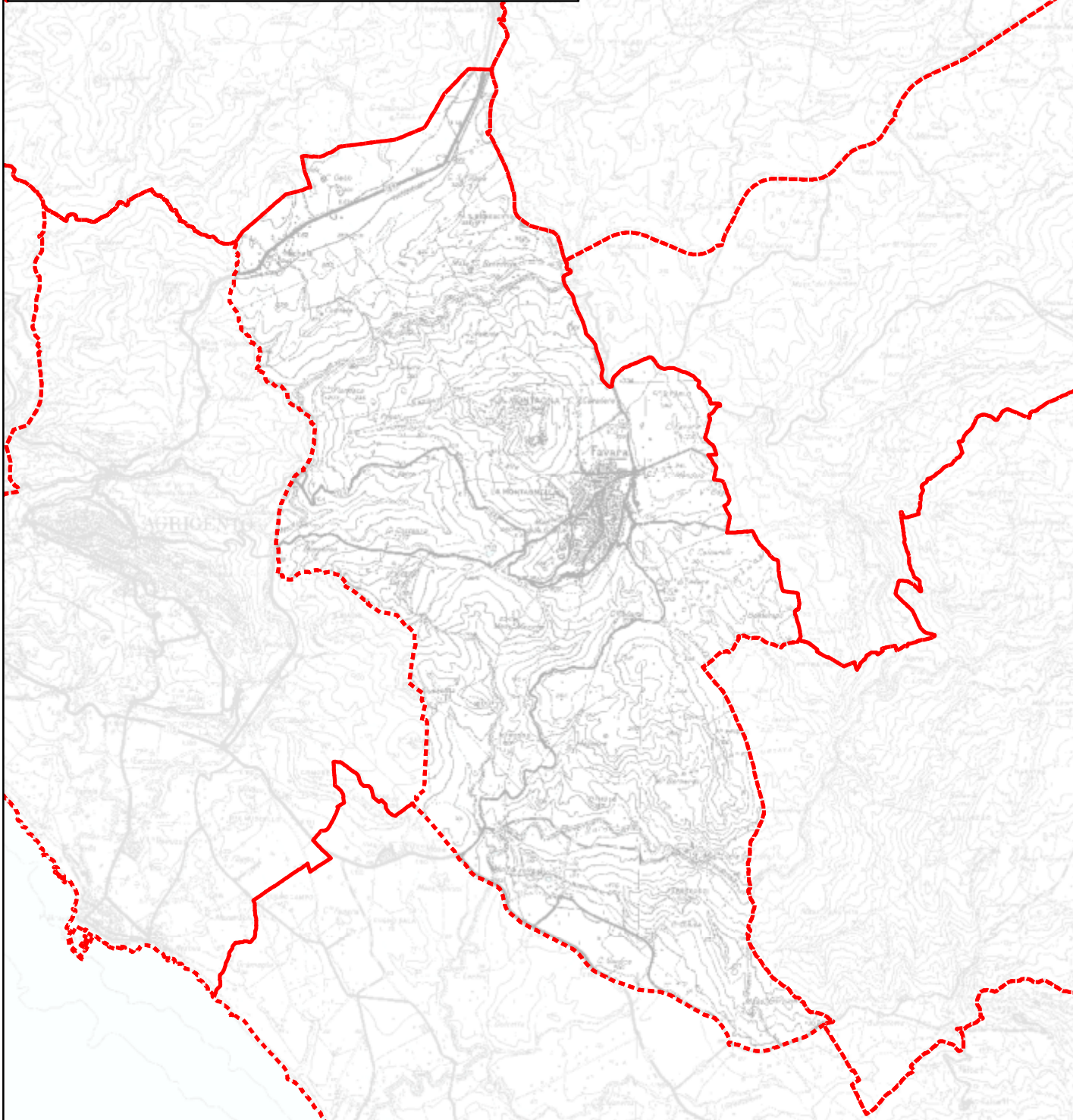
Ulteriore elemento critico riguarda lo stato di degrado dei manufatti dell'architettura rurale: magazzini, case rurali, strutture per la trasformazione dei prodotti, quali i frantoi o i palmenti e la rete di trazzere che costituivano la viabilità rurale che un tempo erano delimitate da muretti a secco e chiudevano le diverse proprietà terriere. Nella zona prossima alla foce, il San Leone risulta antropizzato e controllato da arginature con muri che ne mantengono costante l'andamento.

AMBITO 10		FATTORI				PL 28
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Rupe Atenea. Valli fluviali dei fiumi Antico Hypsas e Akragas. Piane costiere di San Leone e di c.da Maddalusa. Sottile spiaggia del Kaos. Spiaggia sabbiosa di C.da Maddalusa. Costa antropizzata di San Leone. Sistema delle colline calcarenitico-sabbiose e argillose di Girgenti ad andamento parallelo alla costa. Versanti con pendenze superiori al 30%. Promontorio di Punta Akragas.	Rupe Atenea. Sella di Empedocle. Rilievi isolati. Terrazzo marino del Kaos. Scarpata litologica dei Templi di A. Depositi alluvionali e Terrazzi fluviali dell'antico Hypsas e Akragas. Gole del fiume Hypsas. Foce del fiume Hypsas. Punta Akragas. Costa sabbiosa del Kaos-Maddalusa. Sorgenti Sistema di aste fluviali facente capo al fiume San Benedetto-San Biagio- San Leone	Rupe Atenea. Gole del fiume Hypsas. Geosito del Tempio di Giunone. Sorgenti. Promontorio di Punta Akragas Baie del Caos-Maddalusa e di San Leone	Frane della scarpata argillosa della spiaggia del Kaos. Erosione del versante argilloso-sabbioso della spiaggia di c.da Maddalusa. Dissesti geologici della collina di Girgenti e di C.zo Mosè. Erosione della scarpata litologica dei banchi calcarenitici su cui sorgono i templi. Briglie in molti impluvi secondari. Briglie nei tratti iniziali dei fiumi Hypsas e Drago; argini e briglie in cemento armato lungo il tratto terminale del San Leone. Emungimento non controllato e minacce di inquinamento per l'elevata presenza di pozzi.	
SISTEMA BIOLOGICO		Macchia ad olivastro e lentisco su Poggio Meta e il terrazzamento su ci sorge il Tempio di Castore e Polluce. Macchia olivastro ed euforbia arborescente presso C.zo San Biagio. Vegetazione dei piccoli invasivi e degli stagni sul tratto terminale del San Leone (foce). Cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei Vegetazione a tamerici e oleandro lungo l'Hypsas e l'Akragas.	Rimboschimenti ad eucalipto e conifere della collina di Girgenti, Rimboschimenti di San Leone e c.da Chimitto. Vegetazione dei calanchi presso la scarpata dei Templi, in loc.tà San Michele-Costa di Porco e sugli argini del vallone San Benedetto. Gariga, Vegetazione dei calanchi. Vegetazione dei piccoli invasivi e degli stagni. Cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei. Vegetazione a tamerici e oleandro.	Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei (rupe Atenea). Macchia mediterranea. Vegetazione dei piccoli invasivi e degli stagni. Cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei. Vegetazione a tamerici e oleandro. Mandorleto della Valle dei Templi. Giardino della Kolymbetra. Alberi monumentali: Olivo della Kolymbetra, Mirto della Kolymbetra, Terebinto della Kolymbetra, Olivo della Concordia 1, 2, 3, Olivo di Bonamorone, Carrubo di Giove, Olivo del Tempio di Giunone.	Rimboschimenti a Eucalipto della collina di Girgenti. Depauperamento della vegetazione naturale causato dall'intensificarsi delle dinamiche insediative. Inquinamento del sistema fluviale.	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Patrimonio archeologico della Valle dei Templi. Beni isolati: Cimitero monumentale di Agrigento. Ville. Masserie.	Parco Archeologico della Valle dei templi, istituito con L.R. n° 20 del 03/11/2000 Case rurali. Aree di interesse archeologico.	Casa di L. Pirandello. Masseria Salomone. Villa del XVIII sec. Casa Sciafani. Casale adibito a Scuola di Archeologia. Cimitero monumentale di Agrigento. Aree archeologiche. Parco archeologico della Valle dei Templi. Museo vivente del Mandorlo. Giardino della Kolymbetra.	Abbandono e degrado del patrimonio insediativo sparso e di alcuni beni storico-culturali. Abbandono della linea ferroviaria dismessa.	
	Insediativi	Insediamiento collinare urbano di Agrigento. Insediamento di pianura di Villaseta. Insediamento costiero di San Leone. Viabilità principale. Regie Trazzere. Linea ferroviaria Agrigento-Termini Imerese. Linea ferroviaria dismessa Porto Empedocle-Termini Imerese. Porto turistico di San Leone.	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Insediamento storico della città di Agrigento. Insediamento minerario di VillaSeta. Insediamento a carattere residenziale disposto sui crinali e le selle collinari di Agrigento Bassa e Fontanelle. Insediamento a carattere residenziale e turistico-stagionale di San Leone. Linea ferroviaria dismessa di Porto Empedocle-Agrigento-Naro-Licata. Porto turistico di San Leone.	Centro storico di Agrigento.	Insediamiento discontinuo della periferia urbana di Agrigento, Agrigento Bassa e Fontanelle. Deterioramento urbanistico-ambientale per l'intensificarsi dell'edificazione recente nel tessuto consolidato di Agrigento. Espansione di bassa qualità dell'insediamento di Villaseta. Insediamento turistico-stagionale di San Leone. Porto turistico di San Leone. Piazzale dell'eliporto, nel settore più orientale del lungomare di San Leone. Spiaggia protetta dai frangiflutti di Maddalusa. Viabilità principale e secondaria anche in viadotti. Linea ferroviaria dismessa. Insediamento diffuso a carattere stagionale in località San Leone e Maddalusa-Kaos. Elevata pressione antropica. Urbanizzazione diffusa e frammentata con scarsa dotazione di servizi. Frammentazione del tessuto agricolo tradizionale e disfacimento del paesaggio agricolo-costiero. Inquinamento acustico. Aree ad elevata esondabilità presso le foci, con ristagni lagunari che danno luogo ad ambienti malsani e insalubri. Congestione da traffico estivo sulla viabilità costiera. Abbandono delle aree agricole intercluse. Pozzi. Discariche. Stazione di sollevamento. Depuratore.	Interventi relativi alle aree golenali sono da estendere a tutta l'area di fondovalle occupata dai corsi d'acqua principali, e pertanto non sono circoscrivibili solamente alla fascia più prossima al settore costiero. Bonifica in corrispondenza delle foci resa necessaria dalla discreta urbanizzazione presente nelle suddette aree.
	Perceptivi	Barriera naturale costituita dalle calcareniti della Rupe Atenea. Vallata di Girgenti caratterizzata dall'alternarsi di colline e valli che si aprono dolcemente verso il mare. Dalla Rupe Atenea si dominano le vestigia della città antica fino alla costa e a Porto Empedocle. Dalla città lo sguardo abbraccia il mare africano. Dalla costa, l'elemento di riferimento visivo è costituito dalla città e dalla Rupe Atenea.	Calanchi e distacco dei blocchi arenacei sul terrazzamento dei Templi. Linea ferroviaria dismessa Porto Empedocle-Agrigento-Naro-Licata.	Numerosi punti panoramici e belvedere sulla Rupe Atenea. Singolarità geomorfologica di rilevanza paesistico-ambientale, costituito dal terrazzamento su cui sorgono i Templi. Viabilità panoramica lungo la fascia costiera e dell'entroterra. Linea ferroviaria dismessa.	Paesaggio alterato da processi geomorfologici e da dissesti idrogeologici anche di elevata intensità (frana del 1966) e da dinamiche di urbanizzazione e infrastrutturazione in prossimità delle aree di maggiore rilevanza storica e archeologica. Paesaggio compromesso dalla presenza di urbanizzazioni, da edilizia stagionale, da attrezzature alberghiere. Viabilità in viadotti tagliente e destrutturante. Barriera edificata che impedisce la relazione visiva con il mare.	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 28
<i>Rilevanza</i>	Paesaggio di eccezionale rilevanza per la stratificazione delle testimonianze storico-archeologiche, le relazioni morfologico - percettive tra elementi naturali, le architetture e la città greca. Eccezionale la percezione del paesaggio dalle colline della città verso il mare africano. L'Area archeologica di Agrigento è stata dichiarata Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO - Doc. ICOMOS n° 831 <i>Id. n. 831</i> 1997.	
<i>Integrità'</i>	La pressione antropica tende a estendersi verso la costa e l'entroterra trasformando sia le aree costiere sia il paesaggio agricolo tradizionale. Agrigento impone immediatamente gli effetti della massiccia e caotica espansione che ha vistosamente trasformato l'immagine della città, alterando il consolidato rapporto tra il centro urbano medioevale, arRoccatò sulla collina di Girgenti e le imponenti vestigia della città antica, sparse nel sottostante declivio, denominato Valle dei Templi.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Paesaggio costituito da componenti a dominanza sia storico culturale e insediativa.	
<i>Identità'</i>	Paesaggio costiero urbano di rilevante interesse archeologico	



PL29 Montagnola di Favara



Paesaggio Locale A10 – P29

Montagnola di Favara

Il paesaggio di Favara è un paesaggio di colline dalle forme addolcite solcato da valli fluviali.

Si possono individuare tre sistemi collinari di formazione gessoso solfifera: a nord il M.te S. Benedetto, la cui struttura calcarea emerge dai trubi pliocenici, con la Rocca di San Benedetto (Olistolite calcarea); nella parte centrale l'ampio anfiteatro argilloso, delimitato a E dalla sequenza delle più alte colline gessose della Montagna e della Montagnella di Favara, emergenti da calcari e calcari-marnosi; nella porzione meridionale del P.L. le basse creste collinari di C.zo Priolo e il costone roccioso di Costa Longa - Terreforti orientate in direzione NW-SE.

La serie ondulata di colline, dove prevale il seminativo asciutto, è attraversata da ampie vallate fluviali: a nord, a ridosso dell'omonimo rilievo che domina la piana di S. Benedetto, scorre incassato e meandriforme il Vallone San Benedetto; a sud con medesima morfologia, scorre il fiume Naro, incassato in parte fra orli di terrazzo dei sistemi collinari di Terreforti e Poggio Muto. Sul tratto terminale del Naro si innesta il Vallone di Favara, ramificazione secondaria originata dal versante meridionale della collina di Favara.

A questo sistema morfologico si aggiunge la formazione altiplanare di depositi eluviali e colluviali su cui sorge il centro abitato di Favara.

Il paesaggio vegetale è caratterizzato dalla presenza di sistemi seminaturali (comunità lveoripariali; garighe, praterie ed aree incolte), umani rurali (popolamenti forestali artificiali, vigneti, uliveti) e da colture di tipo estensivo. La componente agricola è presente in forma non secondaria. Il paesaggio agricolo dei vigneti interessa le aree meno acclivi, gli oliveti si trovano nelle zone più scoscese collinari.

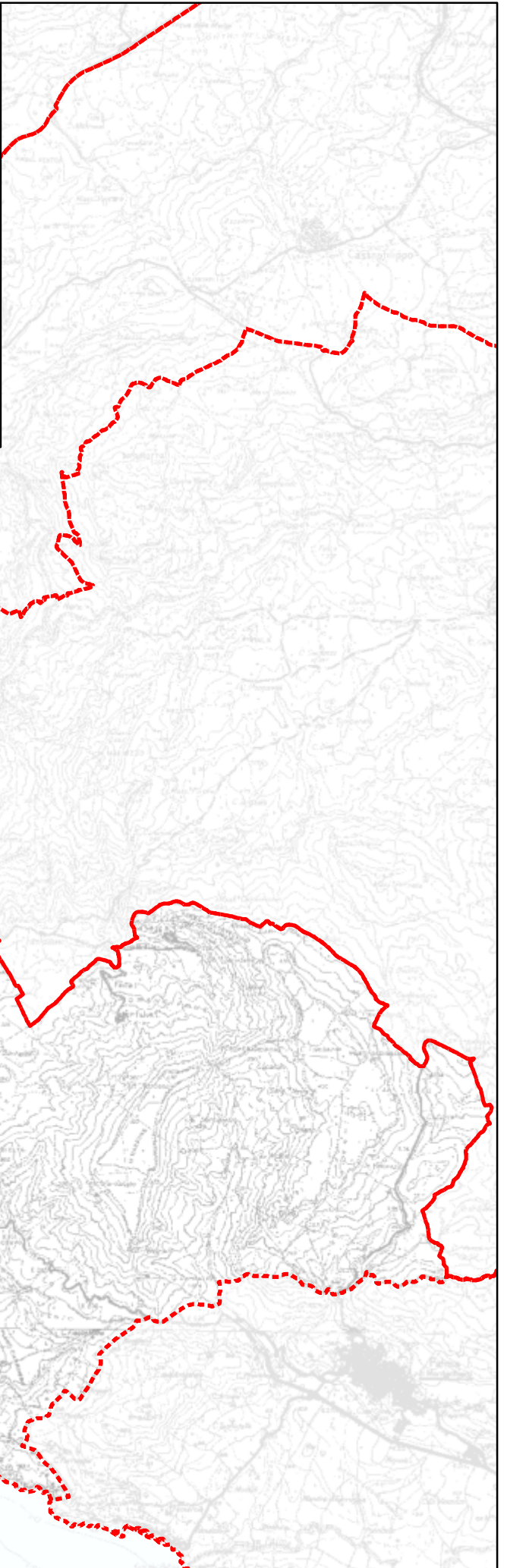
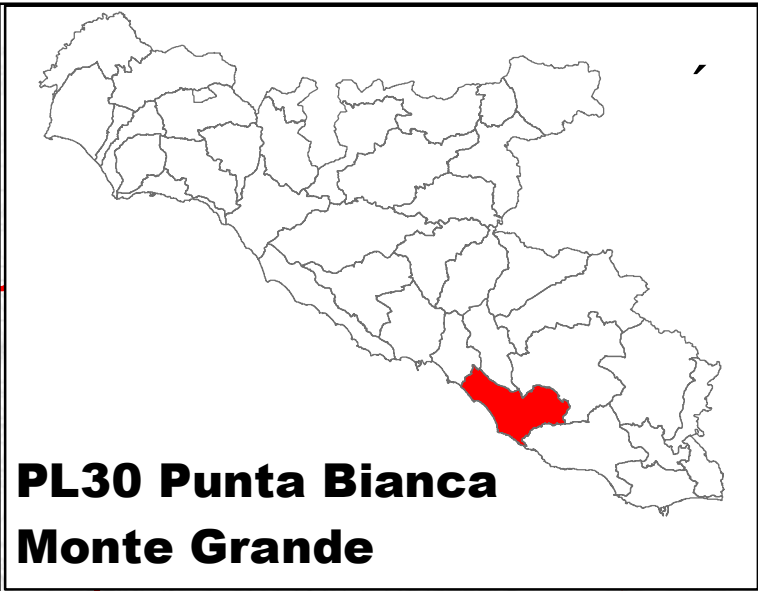
Il paesaggio si connota per il contrasto tra le brulle e aride aree sommitali delle colline in cui tra affioramenti rocciosi si trovano poche espressioni di macchia relitte e ampie estensioni di garighe e praterie steppiche, e i verdeggianti declivi e pianori caratterizzati da un paesaggio agricolo coltivato a vigneti e seminativi. I pochi nuclei di rimboschimenti (c.da Petrusa, Chimento, Terreforti) e la vegetazione alveo ripariale che segue il corso dei fiumi (particolarmente significativa lungo il Naro) completano il quadro di un paesaggio vario e articolato.

Il centro storico medioevale di Favara è sorto attorno al Castello Chiaramontano, sul leggero declivio a ridosso della collina della Montagna, delimitato a sud dal vallone di Favara. Qui la rilevante quantità di brani di tessuto urbano costruiti negli ultimi trenta anni ha fatto crescere la città a dismisura alterando definitivamente l'immagine urbana e le relazioni con il contesto orografico della Montagna, sito in cui si trovano tracce di insediamenti e necropoli dell'età del bronzo (area archeologica ex. Art. 10).

Per il significato economico e sociale che hanno rivestito nel corso del XIX sec., importanti beni di valore etno-antropologico sono costituiti dalle miniere di zolfo dismesse di Ciavolotta e Lucia. Oggi l'insediamento A.S.I. tende a svolgere un ruolo catalizzante per le attività economiche di tipo secondario e terziario.

AMBITO 10		FATTORI				PL 29
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Struttura calcarea di M. S. Benedetto. Piane Rilievi collinari della Montagna e della Montagnella V.ne di S. Benedetto Anfiteatro del ramo secondario del S. Biagio V.ne di Favara. Valle del fiume Naro Pianoro di depositi eluviali e colluviali	Colline: La Montagna e La Montagnella su gessi del II ciclo Crinali di Terreforti e C.zo Priolo Costoni rocciosi (calcarei) di Costa Longa Gole del Vallone S. Benedetto Orli di scarpata Sella Dolina Rosticci di zolfo Presenza di diatomiti	Gole Geosito: Olistolite calcarea con nummuliti di età oligocenica, inglobato nel complesso argilloso di Rocca S. Benedetto Geosito: Miniera di zolfo dismessa di C.da Ciavolotta Geosito: Miniera di zolfo dismessa Lucia	Briglie sul tratto iniziale del Vallone Favara Cave attive e inattive anche abusive Cementificazione di tratti del Naro Abbandono dei fronti di cava e cave abusive Calanchi attivi Pozzi	
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi subnaturali e seminaturali: macchia mediterranea, presso M.te S.Benedetto, La Montagna e La Montagnella, vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici lungo i versanti e le piane delle valli fluviali del Fiume Naro e del Vallone di Favara.	Popolamenti forestali artificiali Vegetazione delle praterie e delle garighe Garighe e macchie mesomediterranee calcicole Vegetazione dei calanchi Colture erbacee ed arboree estensive Cespuglieti alo-nitrofilii mediterranei Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni	Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei Macchia ad olivastro ed euforbia arborescente Lembi di macchia ad olivastro e lentisco Vegetazione a palma nana Vegetazione a tamerici e oleandro Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni	Popolamenti forestali artificiali Vegetazione delle cave abbandonate Vegetazione dei calanchi	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Beni isolati: Masserie, ville, Bagli, fontane pubbliche, abbeveratoio Miniera Ciavolotta	Masserie, ville, Bagli, case e magazzini rurali, fontane pubbliche, abbeveratoio, grotta Beni etnoantropologici Aree di interesse archeologico Miniera Ciavolotta	Castello Chiaramontano di Favara (XIII sec). Masserie, ville, Bagli, case e magazzini rurali, fontane pubbliche, abbeveratoio, grotta Beni etnoantropologici Miniera Ciavolotta Aree archeologiche	Abbandono e degrado del centro storico e dei beni storico-culturali Abbandono e degrado delle forme di insediamento sparso e dei beni culturali isolati	Recupero del patrimonio edilizio diffuso di valore storico ambientale, formato dalle ville, case rurali, masserie, e anche dai resti industriali della grande attività produttiva delle miniere di zolfo
	Insediativi	Centro agricolo collinare di Favara Strade principali e secondarie Regie Trazzere Linea ferroviaria Agrigento – Termini Imerese attiva Linea ferroviaria Agrigento – Naro - Licata dismessa Insediamento A.S.I. Insediamento sparso Miniere di c.da Ciavolotta	Favara: centro agricolo collinare , Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi, Vigneti Urbanizzazione diffusa, frammentazione del tessuto agricolo. Viabilità principale e secondaria: Linea Ferroviaria Agrigento-Termini Imerese Linea ferroviaria dismessa Agrigento-Naro-Licata case sparse nelle campagne e in prossimità degli assi viari	Centro storico di origine medioevale di Favara. Viabilità storica. Linea ferroviaria Agrigento – Termini Imerese attiva. Linea ferroviaria Agrigento – Naro - Licata dismessa.	Edificazione abusiva del centro abitato di Favara. Depuratore dell'A.S.I. Discarica di rifiuti speciali pericolosi in prossimità di un corpo idrico, dismessa. Impianto di sollevamento . Miniere dismesse. Agglomerato di sviluppo Industriale. SERRE. infrastrutture viarie.	Recupero urbanistico, ambientale e paesaggistico degli aggregati edilizi abusivi. Dotazione di servizi e infrastrutture. Per le aree agricole con case sparse con stanzialità stagionale: ampliare la presenza di aree verdi privati e servizi.
	Percettivi	Sistema collinare di Favara (collina Belvedere, la Montagnella, la Montagna (o Caltafaraci) che domina il paesaggio circostante Media valle del fiume Naro Paesaggio agricolo con colture estensive della piana fluviale del Vallone S. Benedetto Paesaggio agricolo a vigneti de La Montagnola e della colline meridionali di P.gio Muto e C.zo Priolo	Paesaggio agricolo dei vigneti e oliveti di collina ASI forma una fascia continua urbanizzata con Agrigento e con Aragona	Declivio di Favara dominato dalla collina della Montagna e delimitato a SE dal vallone di Favara Punti panoramici: rilievi isolati (La Montagnola, Terreforti, C.zo Priolo) e creste Strade panoramiche	Cave abbandonate e non rinaturalizzate Abbandono delle terre coltivate e intercluse in seguito alla realizzazione dell'insediamento ASI	Fronti di cava Edificazione abusiva Urbanizzazione diffusa Miniere di zolfo abbandonate

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 29
<i>Rilevanza</i>	Rilevanza è conferita dal centro abitato di Favara, posto in località strategica per i collegamenti viari e sito di stratificazioni archeologiche. Di notevole importanza i parchi minerari di estrazione dello zolfo oggi dismessi, testimonianza di una fiorente attività economica del passato	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio prevalentemente rurale risulta compromesso in prossimità dell'abitato di Favara per la massiccia presenza di edificazione abusiva e la consistente presenza dell'agglomerato A.S.I.	
<i>Caratteri dominanti</i>	Paesaggio costituito da componenti a dominanza sia agricola che insediativa.	
<i>Identità'</i>	Paesaggio collinare agrario e delle miniere	



Paesaggio Locale A10 – P30

Punta Bianca –M.te Grande

Il paesaggio in esame si estende, per circa 10 km, dall'insediamento di San Leone fino al promontorio del castello di Palma di Montechiaro. Si tratta di una vasta piana costiera definita, nell'entroterra, dalla S.S. 115 e dalle colline di Terreforti e Costa Longa, solcata nel mezzo dal fiume Naro e dal Torrente Grancifone che nel tratto terminale più prossimo alla foce si uniscono. Con il loro andamento meandriforme, i fiumi modellano profondamente i terrazzi marini argillosi. Poggio Vascello, collocato tra il v.ne Sumera e Burraitto, Poggio Denari - costa Drasi posti sul limite orientale del paesaggio locale, e C.zo Tambunaro, a sud di Villaggio Mosè, costituiscono le uniche blande formazioni collinari.

La linea di costa è caratterizzata da una sequenza lineare di spiagge e dune costiere che giungono fino alla foce del Vallone Sumera, mentre da qui fino e fino a Punta Bianca, e oltre passando per la foce del torrente Mintina, fino al promontorio del castello Chiaramontano, da alte falesie argillose. L'azione delle acque superficiali sulle formazioni argillose genera calanchi e denudamenti sia sulle falesie costiere che sulle brevi incisioni torrentizie, ed è particolare quella sul vallone tra piano Gelardi e costa Drasi, nella porzione orientale del paesaggio in esame. Da segnalare la presenza, di un isolotto antistante il promontorio di punta Bianca, lo scoglio di Pietra Patella.

Gli elementi di naturalità del territorio sono notevolmente ridotti. Lungo il reticolo idrografico resistono formazioni a tamerici e oleandri e sulla costa di Cannatello, in forma estremamente localizzata, alcuni lembi di macchia ad olivastro e lentisco. Il tratto terminale e la foce del Naro consentono l'insediarsi di vegetazione alveo ripariale la cui maggiore espressione è rappresentata dal canneto.

La vegetazione a garighe e praterie domina su Poggio Denari - costa di Drasi e rappresenta un paesaggio in evoluzione se non disturbato dal fuoco. Maggiori caratteri di naturalità si conservano sulla costa anche se sul tratto maggiore urbanizzato che giunge fino alla foce del Sumera si rinvergono sporadici ripopolamenti forestali.

Il sistema antropico si connota per una notevole presenza di aree archeologiche e di interesse archeologico, localizzate lungo la costa ed in località Cignana, segno di una radicata ed antica frequentazione di tali luoghi, ove si rinvergono anche alcune emergenze storico-culturali più recenti, costituite da alcuni beni isolati, legati soprattutto all'architettura rurale, alcuni dei quali di particolare pregio.

Tra questi è certamente doveroso citare il Castello Chiaramontano, recentemente restaurato, sia per il suo valore storico ed architettonico intrinseco che per la rilevanza nel paesaggio anche da un punto di vista percettivo, data l'ubicazione e la posizione panoramica rispetto alla costa.

A M.te Grande sorgono inoltre alcune miniere di zolfo, oggi abbandonate, che costituiscono un indiscusso patrimonio storico ed etno-anthropologico, come testimonianza di un'epoca e di un sistema sociale ed economico oggi finito, ma che ha tuttavia caratterizzato lunghi anni della storia siciliana.

In generale l'elevata pressione insediativa determinata dall'allocatione di insediamenti turistico stagionali e dalla vicinanza ad Agrigento, ha ormai trasformato i caratteri rurali

creando un paesaggio complesso in cui l'urbanizzato prevale sulla componente agricola pur presente in forma di colture intensive protette in tunnel.

La fascia costiera che dal nucleo originario di Villaggio Mosè giunge fino alla foce del Naro presenta un ininterrotto susseguirsi di edificazioni, che sebbene con tipologie diverse, hanno sottoposto il territorio ad un processo di intensa urbanizzazione prevalentemente abusiva. L'espansione orientale del borgo di San Leone è costituito da un tessuto compatto e ormai saturo, con caratteristiche tipiche della lottizzazione intensiva; intorno al nucleo originario di Villaggio Mosè l'edificato presenta numerose articolazioni che si espandono verso la campagna meridionale a volte saldandosi con lottizzazioni diffuse (C.da Quarantotto, C.da Giarra, C.da Cavalieri); più ad est Piana Cannatello, Zingarello e Fiume Naro, sorte come località turistico-stagionali, rappresentano una lottizzazione di tipo estensivo, spesso abusiva, ormai satura. Nell'insieme nonostante le alte qualità ambientali il paesaggio complessivo risulta notevolmente degradato. Scompaiono la relazione visiva e funzionale col mare e i pochi segni architettonici di pregio legati ad esso (Masseria Cannatello, Masseria Burrainiti, Masseria Pitarri, Masseria Mandrascava) risultano assediati dall'urbanizzato.

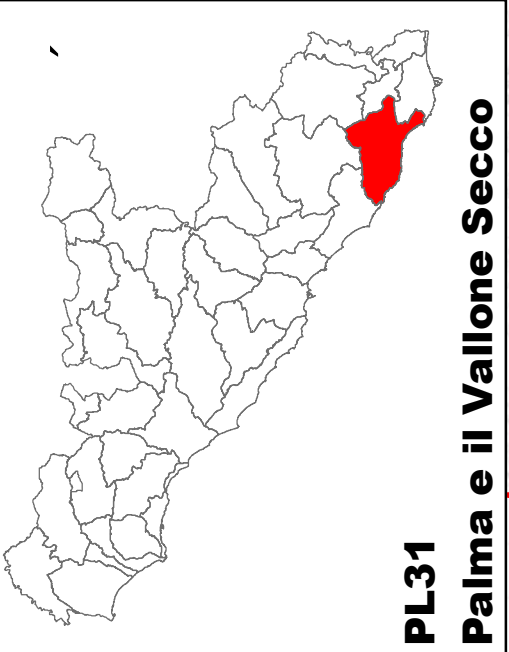
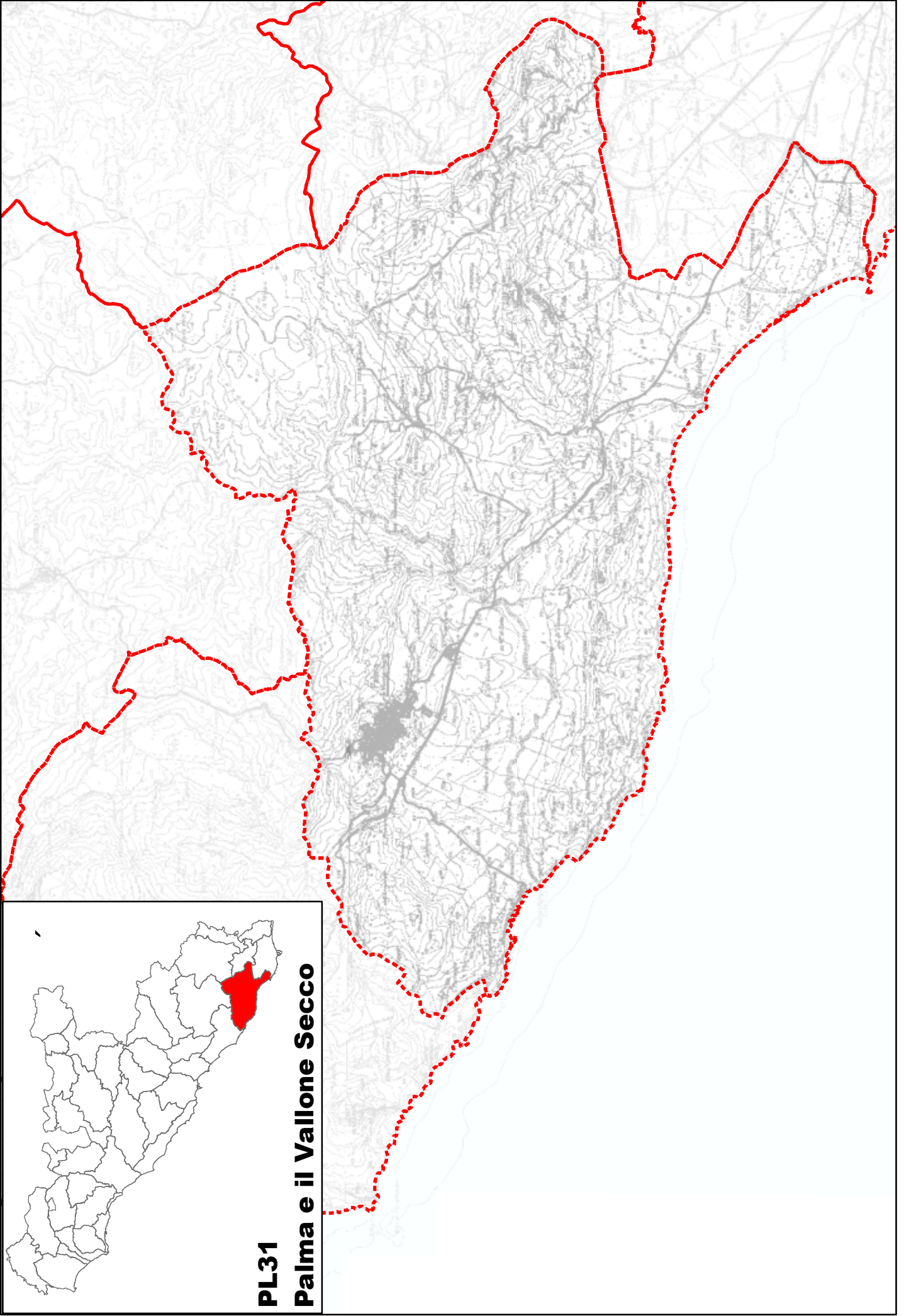
I valori paesaggistici nel tratto costiero successivo, compreso tra la foce del Vallone Sumera fino al Promontorio di Punta Bianca, si modificano improvvisamente. Di non facile accesso e caratterizzato da scarsa antropizzazione, presenta un profilo paesaggistico maggiormente integro e naturale e fa parte di un'area dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39 (art. 136 T.U.). La piana di Gelardi è dominata dal rilievo di M.te Grande e si conclude percettivamente sulla caserma abbandonata di Punta Bianca, che rappresenta l'elemento architettonico focalizzante della spettacolare scogliera bianca strapiombante sul mare.

Il territorio, come già accennato ricade nei comuni di Palma di Montechiaro, Agrigento e Naro; il primo comune è dotato di Piano Regolatore Generale approvato nel 2007 (D.Dir. 107/DRU del 08/02/2007), mentre gli altri due sono dotati di strumenti urbanistici vigenti ormai obsoleti (a Naro si tratta addirittura di un Programma di Fabbricazione), mentre i nuovi strumenti sono in entrambi i casi in atto ancora adottati dai rispettivi Consigli Comunali, entrambi nel 2004, ed in corso di approvazione.

AMBITO 10		FATTORI				PL 30
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Pianura costiera su terrazzamenti marini di Zingarello Piana alluvionale del tratto terminale del Fiume Naro Vallone del torrente Grangifone-Burraito, Sumera, M.te Grande, Mintina e Cignana Costa bassa sabbiosa con relitti di dune che passa da una situazione di retro spiaggia alluvionale ad una costa bassa con alle spalle una scarpata più o meno continua di natura prevalentemente argillosa Promontorio di Punta Bianca Rilievo di M.te Grande Sistema degli altopiani di M.te Narbone, Cignana e Petrasi, geologicamente costituite dalle formazioni di M.te Narbone e gessoso solfifera	Depositi lacustri e palustri tra il torrente Grangifone-Burraito e il F. Naro. Foce del Vallone Piazza, del fiume Naro, del vallone Sumera Torrente Grangifone-Burraito, Fiume Naro, Torrente Sumera Rilievi isolati e cime (M.te Grande, Poggio di Cute) Creste di M.te Grande e M.te Narbone Orli di scarpata in località Cignana Rosticci di zolfo nei pressi della costa e a M.te Grande Aree calanchive lungo il corso del Vallone Mintina Orli di terrazzi in località Cignana Marne argillose azzurre (M.te Narbone) e calcari (gessoso-solfifera) nelle aree più interne	Cresta di Drasi Trubi di Drasi Calanchi Costa rocciosa dalla foce del Naro a Punta Bianca Promontorio di Punta Bianca Baie di Cannatello e Zingarello Scoglio di Pietra Patella Spiagge Sistema di cale della Zolfara, Vicinzina, Buca Cannella, cala Secca Baia del Castello e di Giardinazzi	Calanchi attivi Eccessivo emungimento della falda acquifera per la notevole presenza di pozzi in c.da Cannatello Relitti di dune costiere Degrado ambientale della Foce del Naro e della Foce del Vallone Sumera Completa antropizzazione del piccolo bacino del Vallone Donna Cristina Barriere frangiflutto nel 1986 di fronte alla falesia argillosa di Zingarello, dove l'azione erosiva aveva cominciato a mettere in repentaglio la stabilità della scarpata e delle costruzioni a monte	Gli sbarramenti e gli interventi di imbrigliamento hanno ridotto in modo consistente le percentuali di trasporto solido alla foce. Si ritiene opportuno perseguire l'obiettivo del ripristino di una condizione di naturalità del litorale, indirizzata verso il recupero e la protezione di tutti quegli elementi morfologici caratterizzanti la spiaggia ed all'attenuazione o eliminazione di quegli elementi di disturbo che hanno determinato i processi di erosione.
SISTEMA BIOLOGICO		Vegetazione a tamerici e oleandro dei principali corsi d'acqua Vegetazione dei canneti della foce del Naro Lembi di Cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni Macchia mediterranea, presso M.te Grande e in località Petrasi e Piano di Vento Sistemi seminaturali (vegetazione alveo-ripariale e vegetazione costiera pioniera alo-nitrofila) lungo la costa e il corso delle aste fluviali	Popolamenti forestali artificiali Garighe e macchie mesomediterranee calcicole di costa Drasi Vegetazione dei calanchi del Vallone Sumera Vegetazione a tamerici e oleandro dei principali corsi d'acqua (Naro e Sumera) Vegetazione dei canneti della foce del Naro Lembi di Cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni Alberi monumentali: Olivo Villaggio Mosè Vegetazione delle praterie e delle garighe, vegetazione dei calanchi, vegetazione a tamerice e oleandri, vegetazione dei canneti	Vegetazione a palma nana di costa Drasi Ridotti lembi di macchia ad olivastro e lentisco Vegetazione delle praterie e delle garighe Vegetazione a tamerici e oleandro dei principali corsi d'acqua (Naro e Sumera) Vegetazione dei canneti della foce del Naro Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni Lembi di cespuglieti alo-nitrofilo mediterranei Vegetazione dei calanchi del Vallone Sumera Alberi monumentali: Olivo Villaggio Mosè Formazioni a palma nana, macchia bassa a olivastro e lentisco	Popolamenti forestali artificiali (latifoglie) Vegetazione delle aree industrializzate e delle serre Vegetazione delle aree urbanizzate Aree argillose ad erosione accelerata Alterazione dell'ambiente dunale, introduzione per interventi di riforestazione di specie esotiche che spesso competono con la flora autoctona	Andrebbero intraprese azioni di progressiva sostituzione delle specie arboree presenti con specie autoctone. Si ritiene opportuno perseguire l'obiettivo della ricostituzione delle dune in erosione, da sottoporre anche ad interventi per consolidarle e mantenerle nel tempo, da affidare all'azione di vegetazione specifica, erbacea ed arbustiva, che trattiene le sabbie che costituiscono la duna stessa. Per l'area di foce del fiume Naro si ritiene necessario prevedere un risanamento ambientale, capace di attenuare le attuali malsane condizioni, prevedendo un intervento di pulizia e piantumazione di specie vegetali specifiche
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Masserie e case rurali	Beni isolati: case e magazzini rurali spesso in cattivo stato di conservazione Aree di interesse archeologico	Beni culturali isolati: Masserie (Cannatello, Chiusi, Pitari, Mandrascava, Burrainiti), Casale Bosco (XIX sec.) villa c.da Burraitotto, villa Mose' (XIX sec.) Villa De Vincenzo, Masseria Gambacorta Aree archeologiche Castello Chiamontano Miniere di zolfo	Degrado e abbandono dei beni culturali isolati	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale Sarebbero opportuni interventi di riqualificazione delle miniere abbandonate Area di notevole interesse pubblico "dalla foce del Vallone di Sumera al Castello di Montechiaro", (D.A. 13/04/01- GURS 37/01)
	Insediativi	Villaggio Mosè: Insediamento di pianura di recente formazione (1930). Cannatello, Zingarello- Cipolluzze: Insediamenti costieri residenziali a carattere turistico-stagionale consolidati di recente formazione: Insediamento sparso e addensato di tipo residenziale turistico-stagionale. Aggregati edilizi a sviluppo lineare e nuclei discontinui con riferimento un asse viario di c.da Quarantotto. Viabilità principale: SS115, SS576, SP71. Regia trazzera: Mosè, Palma di	Villaggio Mosè: Insediamento di pianura di recente formazione (1930). Cannatello, Zingarello- Cipolluzze: Insediamenti costieri residenziali a carattere turistico-stagionale consolidati di recente formazione: Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi. Vigneti. Seminativi intensivi Viabilità principale e secondaria. Regia trazzera: Mosè, Palma di Vigneti, Colture di tipo estensivo e sistemi	Nucleo originario di Villaggio Mosè Villa Mosè Regia trazzera: Mosè, Palma di Montechiaro, Favara - Palma di Montechiaro	Discarica dismessa Parco eolico di c.da Petrasi Colture orticole in serre e tunnel Urbanizzazione diffusa, rappresentata da edilizia residenziale stagionale di qualità medio - bassa. Aree ad elevata esondabilità (foce del Naro). Forte degrado e vulnerabilità della fascia costiera Elevatissima pressione antropica. Compromissione dei cordoni dunali interni a causa delle numerose abitazioni e della strada litoranea, nell'immediato retrospiaggia e nelle zone dunali Il settore Ovest del lido di San Leone è	Si ritengono necessari interventi di bonifica delle aree ad elevata esondabilità presso la foce del Naro anche in ragione della discreta urbanizzazione presente. Il tratto di costa dal porticciolo di San Leone alla Foce del Naro presenta un litorale basso con spiaggia sabbiosa delimitata verso l'entroterra da un'area alluvionale; questa conformazione morfologica ha lasciato lo spazio alla formazione di cordoni dunali oggi in parte fortemente erosi.

	Montechiaro, Favara - Palma di Montechiaro.	agricoli complessi Ferrovia dismessa Villaggio La Loggia Montechiaro, Favara - Palma di Montechiaro. Insediamento sparso nelle campagne e in prossimità degli assi viari di collegamento con i centri urbani vicini.		caratterizzato da una protezione pressochè continua con barriere frangiflutto emerse pseudo-parallele alla costa, mentre ad Est è esposto al moto ondoso e, in certi tratti, in avanzata erosione. Dissalatore Gela-Agrigento.	Processo erosivo del fragile ecosistema costiero a causa della realizzazione del porticciolo di San Leone e dalla cementificazione dei corsi d'acqua
Percettivi	Piana del Naro con agglomerazioni urbane ; fascia costiera articolata in spiaggia sabbiosa e falesie argillose Punti panoramici rappresentati da blande formazioni collinari che non superano i 100 m slm. Susseguirsi di scarpate ai piedi delle quali sorgono piccole spiaggette poco accessibili Sistema degli altopiani centrali che domina le piane fluviali e costiere sottostanti	Paesaggio costiero che da San Leone si estende fino a Punta Bianca Punti panoramici sparsi lungo la viabilità locale costiera	Punti panoramici rappresentati da blande formazioni collinari che non superano i 100 m slm. (C.zo Tamburunaro, Poggio Vascello, Poggio Denari) Strade panoramiche Vista sul mare dal Castello	Eccessiva antropizzazione del paesaggio costiero. Paesaggio agricolo profondamente disturbato dalla realizzazione di colture in serre Aerogeneratori	Sarebbe opportuna una valutazione ed eventuali azioni di mitigazione degli impatti visivi determinati dagli impianti eolici

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 30
<i>Rilevanza</i>	<p>La conformazione pianeggiante dell'ambito ha permesso lo svilupparsi di un insediamento stagionale significativo che si sovrappone ai caratteri rurali, presenti in forma residua. Il paesaggio presenta una grande rilevanza per la natura e la morfologia dei luoghi che, insieme ad alcuni elementi di valore storico-culturale e percettivo, ne determinano il pregio paesaggistico; una vasta porzione, in particolare quella costiera, “<i>dalla foce del Vallone di Sumera al Castello di Montechiaro</i>”, è infatti stata dichiarata di notevole interesse pubblico con D.A. 13 aprile 2001, pubblicato sulla GURS n.37/2001.</p>	
<i>Integrità</i>	<p>L'integrità naturalistica si è mantenuta prevalentemente lungo il tratto di fascia costiera che si estende ad est della foce del fiume Naro e sul reticolo idrografico. Il Naro rappresenta l'elemento morfologico idrografico più importante. Significativa la dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136) per il “Territorio costiero dalla foce del Vallone di Sumera al Castello di Montechiaro”</p>	
<i>Caratteri dominanti</i>	<p>Paesaggio costituito da componenti a dominanza sia agricola che insediativa.</p>	
<i>Identità</i>	<p>Paesaggio costiero con elementi di naturalità</p>	



PL31
Palma e il Vallone Secco

Paesaggio Locale A10 – P31

Palma e il Vallone Secco

Il paesaggio locale di Palma e il Vallone Secco interessa quasi tutto il territorio del comune di Palma di Montechiaro, comprendendo la fascia costiera e lo stesso centro abitato, e il bacino fluviale del Vallone Secco o di Gaffe, che segna il confine tra i territori di Palma e Licata.

La zona Nord, dalla costa all'interno, presenta un'orografia più articolata, con una successione di creste e rilievi (Serra Balate, Monti della Galia, Ragusetta, M.te del Bosco e di Mandranova, M.te Durrà, Cozzo Saragaro, Cozzo Cipolla e Cozzo Focolaio), costituiti da calcari e gessi della serie gessoso-solfifera.

Tra tali formazioni, che coronano la parte nord del paesaggio locale, si insinuano gli affluenti del fiume Palma e il vallone Secco che, passando lungo strette gole, attraversano i rilievi suddetti per poi scorrere nella parte meridionale in una piana fluviale costituita prevalentemente da depositi alluvionali, fino allo sbocco in mare. La fascia costiera che si sviluppa dal promontorio del Castello di Palma di Montechiaro fino a c.da Pisciotto, a Licata, è caratterizzata dall'alternarsi di versanti argillosi, tratti di falesie e zone di piccole spiagge; alle spalle delle suddette formazioni, oltre una fascia di Diatomiti, è presente un'ampia fascia di calcari, dalla formazione gessoso-solfifera ai Trubi, con una nuova inclusione di argille Terravecchia a Nord.

La zona costiera è interessata da alcune aree di frana; sono inoltre presenti alcune aree calanchive.

A Nord dell'abitato di Palma è tra l'altro presente un'emergenza geomorfologica, denominata Zubbio di Palma di Montechiaro.

La presenza e la pressione antropica sul territorio è notevole, sia per l'elevata urbanizzazione che per l'uso agricolo dei suoli, le cui principali colture sono vigneti, uliveti, frutteti, colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi.

Sono presenti anche alcune aree caratterizzate da sistemi seminaturali e subnaturali, quali formazioni a palma nana, garighe e macchie mesomediterranee calcicole, formazioni ad *Ampelodesmus mauritanicus*, praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, e boschi di conifere, questi ultimi in particolare localizzati nella zona Nord-Est del territorio.

La presenza dell'uomo è in effetti un fenomeno non recente in questo territorio; sono infatti presenti numerose aree di interesse archeologico sparse lungo tutta l'area, costituite da alcuni insediamenti e necropoli nella zona collinare a nord del paesaggio, altri insediamenti a sud, in prossimità della costa, ed infine, lungo il confine orientale del paesaggio, un insediamento greco-romano e due insediamenti fortificati, tra cui quello di M.te Mandranova, sul quale insiste anche un vincolo archeologico istituito con D.A. 80 del 23/01/1986

Tale presenza, che negli scorsi secoli ha determinato la formazione dell'abitato di Palma di Montechiaro, testimoniata dal suo centro storico (di nuova fondazione), e da diversi beni isolati, alcuni anche di notevole interesse, ha in realtà negli ultimi decenni mostrato in questo territorio il suo aspetto peggiore, quello dell'aggressione indiscriminata e del totale disprezzo dei luoghi fisici e storici, generando ambiti e spazi, urbani e non, di totale disordine edilizio-urbanistico, spesso accompagnato da fenomeni di abusivismo, a totale discapito del decoro e della qualità urbana ed ambientale, tanto nel centro abitato quanto nella zona costiera.

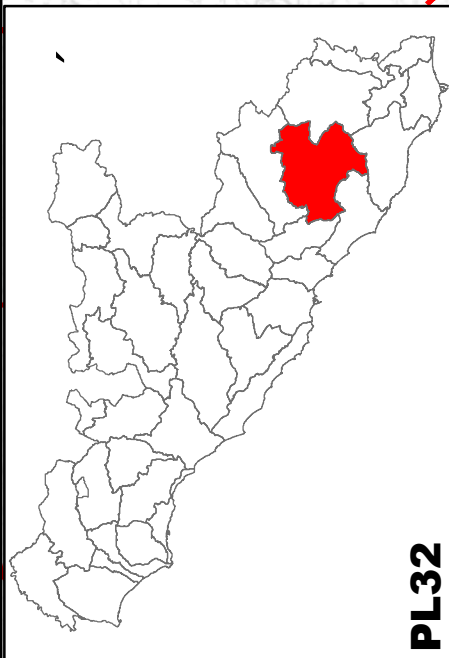
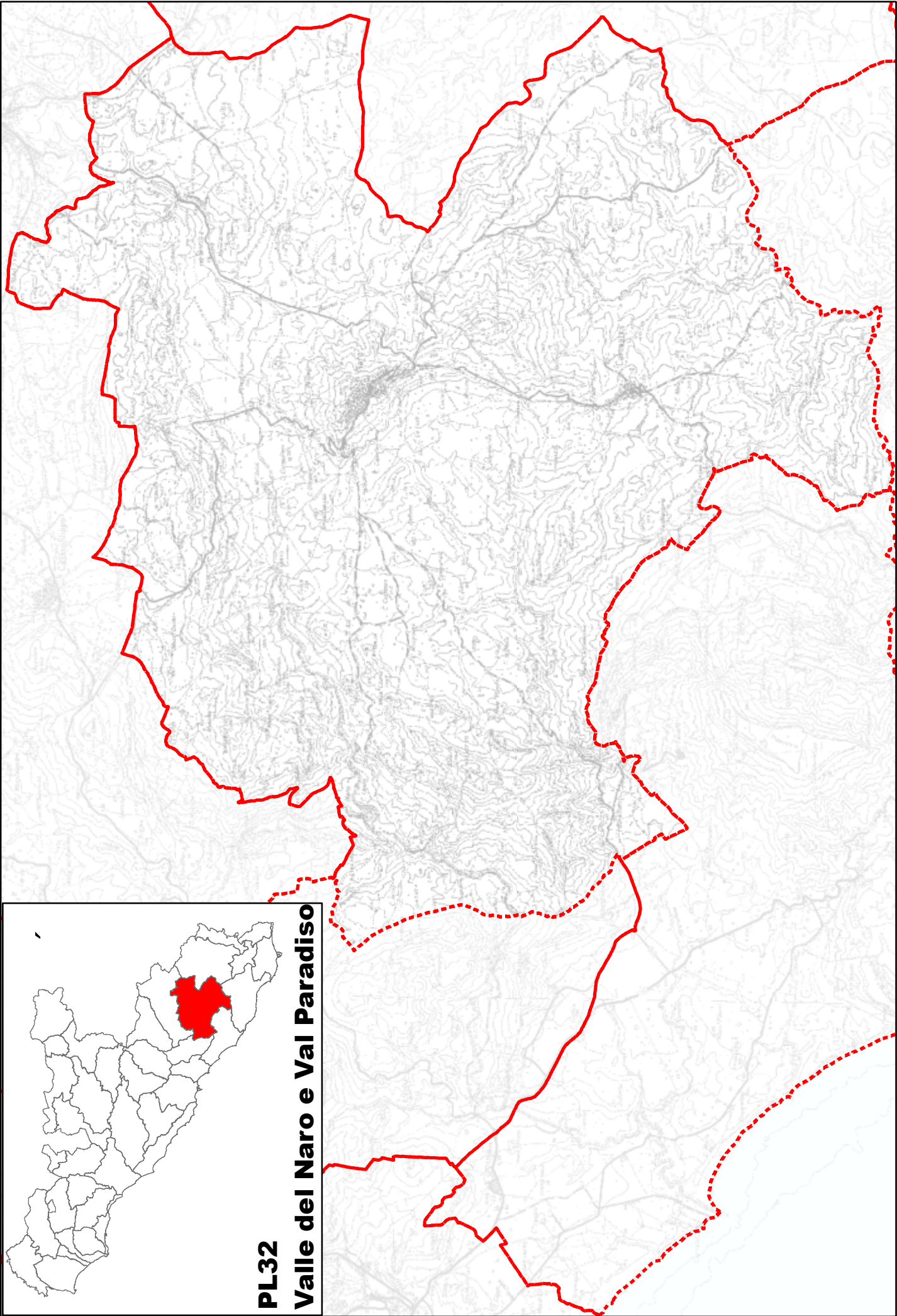
Permangono tuttavia elementi di interesse storico, culturale e paesaggistico, che rivalutano e riscattano il paesaggio da tali manomissioni; a parte le già citate emergenze archeologiche e storico-architettoniche, la zona “Località Orti e la zona a sud dell'abitato di Palma di Montechiaro”, per il suo valore paesaggistico, è stata dichiarata area di notevole interesse pubblico (D.A. 3-12-1990, GURS n. 11/1991) e l'area delle colline costiere della propaggine orientale del territorio comunale che presenta ancora caratteri di naturalità; la fascia costiera è infatti arricchita da una discreta diffusione di vegetazione naturale e seminaturale, quale vegetazione delle praterie e delle garighe, macchia a olivastro e lentisco, vegetazione a palma nana, vegetazione delle scogliere e rupi marittime mediterranee.

In ragione del suo pregio e dei suoi caratteri di naturalità, la zona è stata dichiarata Sito di Interesse Comunitario (SIC ITA040010 – Litorale di Palma di Montechiaro).

In tale contesto si inserisce il recente strumento urbanistico comunale, P.R.G. approvato nel 2007, che norma le zone urbane, il centro abitato e l'urbanizzato costiero, individuando per quest'ultimo delle zone B e alcune zone C definite di completamento.

AMBITO 10		FATTORI					PL 31
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Successione di rilievi della formazione gessoso-solfifera Reticolo idrografico, tra cui il fiume Palma e i suoi affluenti, il Vallone Secco e il Cipolla Piana fluviale del Palma e del Vallone Secco Lungo la costa alternanza di tipologie morfologiche e litologiche, riconducibili a diverse formazioni geologiche, dalla Terravecchia alla Gessoso Solfifera Promontori di Punta Tenna, Punta Ciotta, Gaffe	Cime (Serra Balate, Monti della Galia, Ragusetta, M.te del Bosco e di Mandranova, M.te Durrà, C.zo Daino Meli, C.zo Saragaro, C.zo Tramontana, Portella Palumbo, Poggio del Telegrafo) Selle Foce del fiume Palma e del Vallone Secco Sorgenti	Geosito Spiaggia Baia di Marina di Palma, di Ciotta- Torre di Gaffe Cala di Punta Tenna, sistema di cale Facciomare-Malerba, calette di Ciotta Sorgente Pisciotto	Aree interessate da frane dissesti diffusi lungo il corso del fiume Palma Fenomeni di erosione costiera		
SISTEMA BIOLOGICO		Macchia mediterranea a Est e Ovest del centro abitato di Palma Vegetazione a tamerici e oleandro lungo il corso del Fiume Palma Terreni modellati artificialmente, in corrispondenza delle aree urbanizzate Stretta e continua fascia di vegetazione delle scogliere e rupi marittime mediterranee	Vegetazione a tamerici e oleandro Vegetazione costiera pioniera alo-nitrofila Formazioni ad Ampelodesmus mauritanicus, praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, garighe e macchie mesomediterranee calcicole, Popolamenti forestali artificiali Praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, garighe e macchie mesomediterranee calcicole	Formazioni a palma nana, Foreste demaniali Vegetazione a tamerici e oleandro lungo il corso del Fiume Palma vegetazione costiera pioniera alo-nitrofila ad Ovest di Marina di Palma Formazioni a palma nana, , macchia bassa a olivastro e lentisco Vegetazione delle scogliere e rupi marittime mediterranee Relitti della vegetazione delle dune	Popolamenti forestali artificiali Aree a rischio desertificazione elevato e molto elevato Colture orticole in pieno campo, in serra e tunnel		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico Viabilità storica	Torre San Carlo, Torre di Gaffe, Casa Di Vincenzo, Casale Sillitti, Baglio Di Vincenzo Lazzaretto Aree archeologiche Centro storico	I beni isolati, soprattutto quelli di maggiore rilevanza, versano in mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale, in particolare sul sistema delle torri costiere	
	Insediativi	Centro abitato di Palma di Montechiaro Viabilità, tra cui la SS 115 la SS 410 e la SP 55 Nucleo costiero di Torre di Gaffe e di Marina di Palma	Vigneti, colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Centro abitato di Palma di Montechiaro Urbanizzazione costiera Ferrovia dismessa	Centro storico di Palma di Montechiaro	Urbanizzazione costiera Pressione antropica sulla costa (zone B-C e turistiche) Discarica dismessa Depuratore Zone D a sud dell'abitato e della SS 115 Zone caratterizzate da fenomeni di abusivismo e disordine urbanistico-edilizio	Sarebbero opportune azioni di riqualificazione sui siti interessati dalla discarica dismessa. Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riutilizzo dei tracciati ferroviari dismessi e dei relativi fabbricati e opere d'arte Si ritiene opportuno valutare ed intraprendere azioni di contenimento e mitigazione della pressione antropica sulla costa Il PRG di Palma prevede un Parco Fluviale presso la foce del Fiume Palma Andrebbe affrontato con interventi organici, condivisi ed innovativi il problema del disordine urbanistico-edilizio, urbano e costiero	
	Perceptivi	Serie di rilievi che racchiudono l'abitato di Palma e si affacciano sulla costa	Punti panoramici lungo la costa	Dalla città di Palma si apre un'ampia visuale fino al mare	Opere di difesa costiera	Presenza di un'area di notevole interesse pubblico, "Località Orti e zona a sud dell'abitato di Palma di Montechiaro" (D.A. 3-12-1990, GURS n. 11/1991	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 31
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta una grande rilevanza dal punto di vista storico-culturale, per la diffusa presenza archeologica e per la presenza di beni isolati e del centro storico di Palma, e dal punto di vista paesaggistico, per la morfologia e le caratteristiche dei luoghi, che ne determinano l'interesse suddetto; tale valore è stato riconosciuto tramite la dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante la zona a valle del centro abitato (D.A. 3 dicembre 1990, GURS n. 11/1991)	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio conserva ancora delle caratteristiche di integrità nonostante la notevole pressione antropica, soprattutto nella zona costiera	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti di questo paesaggio sono legati alla presenza antropica, sia per il ricco patrimonio culturale che per quello insediativo in genere, connotato da elementi di interesse ma anche da episodi di degrado urbanistico ed edilizio, nonché per la componente agricola.	
<i>Identità'</i>	Paesaggio costiero urbano	



PL32
Valle del Naro e Val Paradiso

Paesaggio Locale A10 – P32

Valle del Naro e Val Paradiso

Il paesaggio locale “Valle Naro e Val Paradiso” occupa la porzione meridionale del territorio dell’omonimo comune, l’intero territorio di Camastra, comprendendo anche i due centri abitati, e un lembo di quelli di Agrigento e Palma di Montechiaro.

Il paesaggio si sviluppa intorno all’asta fluviale del Naro e al rilievo collinare ove sorge il centro abitato di Naro, geologicamente costituito da marne argillose azzurre della formazione M.te Narbone, coronato da una lunga serie di creste, e che digrada verso Nord e ad Est in una fascia di depositi alluvionali e terrazzi fluviali, segnata dalle incisioni degli affluenti del Fiume Naro che scorre oltre il confine Nord e Ovest del paesaggio, ed interessata da diverse aree di frana ed alcune significative linee di faglia.

Una lunga serie di creste corona e racchiude il paesaggio nella zona Nord e nella zona sud-occidentale, mentre ad sud-est il paesaggio è chiuso dalle pendici del rilievo collinare ove sorge l’abitato di Naro.

L’invaso San Giovanni, tra i più importanti della regione, occupa la parte centrale del paesaggio e, nonostante la sua natura di lago artificiale, si è in parte connaturato nel paesaggio e nel sistema fluviale di cui fa parte, tanto da costituirne un elemento qualificante, in diretta relazione visiva con lo stesso centro abitato di Naro, rispetto al quale offre una visuale privilegiata e dal quale rappresenta un elemento distintivo del panorama della vallata.

A Sud e Ovest il versante argilloso discende verso la vallata sottostante (la Val Paradiso), racchiusa e quasi abbracciata dalle creste a Nord e quelle di c.da Favarolo, di Furore e M.te Malvizzo, e solcata dal fiume Burraitto, il cui sbarramento ha determinato la formazione dell’invaso artificiale di Furore, in atto ancora non in funzione.

La vallata è tuttavia interessata anche da alcuni dissesti, localizzati lungo il corso del fiume Burraitto.

La porzione orientale del paesaggio è invece occupata dalla piana fluviale del Fiume Camastra- Palma, che scorre tra versanti argillosi della Formazione Terravecchia interessati da numerose frane, e alcuni rilievi calcarei nella zona Sud che racchiudono il corso del vallone Donna Ventura, affluente del Camastra.

Il paesaggio si connota per il suo forte carattere agricolo; tutta la valle è infatti intensamente coltivata; storicamente caratterizzata dai mandorleti (proprio in questo territorio si origina la Sagra del Mandorlo in Fiore) oggi si presenta per lo più interessata da colture erbacee, vigneti e colture arboree, localizzate in vicinanza del centro abitato.

La zona della piana del Fiume di Camastra si connota invece più marcatamente per la presenza di colture erbacee. Sparuti sistemi seminaturali sono presenti nel paesaggio agricolo appena descritto; la presenza più significativa, a parte alcune aree lungo il corso delle aste fluviali e in prossimità dell’abitato di Naro, è certamente in località Furore, ove è presente una vasta area di vegetazione delle praterie e delle garighe, una sottile fascia di macchia mediterranea e una zona di rimboschimento.

A bordo lago San Giovanni è presente una fascia di vegetazione, costituita da popolamenti forestali artificiali, per la quale sarebbe auspicabile una progressiva sostituzione con specie autoctone.

Sono presenti nell'area notevoli e diffuse testimonianze archeologiche, costituite da diverse aree di interesse archeologico e dalle aree archeologiche di M.te Malvizzo e a sud-ovest del centro abitato di Naro.

Le testimonianze storiche presenti nel territorio sono inoltre arricchite dalla presenza di diversi beni isolati, anche di notevole valore, principalmente legati all'architettura rurale, da una rete di regie trazzere, che collegavano Naro con i centri vicini, segno dell'importanza della città nei secoli passati.

Il centro storico di Naro, di origine medievale, è infatti tra i più importanti ed interessanti della provincia di Agrigento, e conserva alcune testimonianze ed emergenze storico-architettoniche di notevole valore, tra cui il Castello Chiaramontano ed il vecchio Duomo, ubicati in posizione panoramicissima nella zona sommitale e più antica del centro abitato.

A completare il quadro dell'insediamento storico, va citato anche il piccolo centro storico di Camastra, di nuova fondazione.

Il territorio è attraversato inoltre da una rete di viabilità principale e secondaria tra cui la S.S. 576 e la SS 410, che collega Naro e camastra con i vicini centri ed i centri maggiori di Agrigento, Canicattì e Palma di Montechiaro.

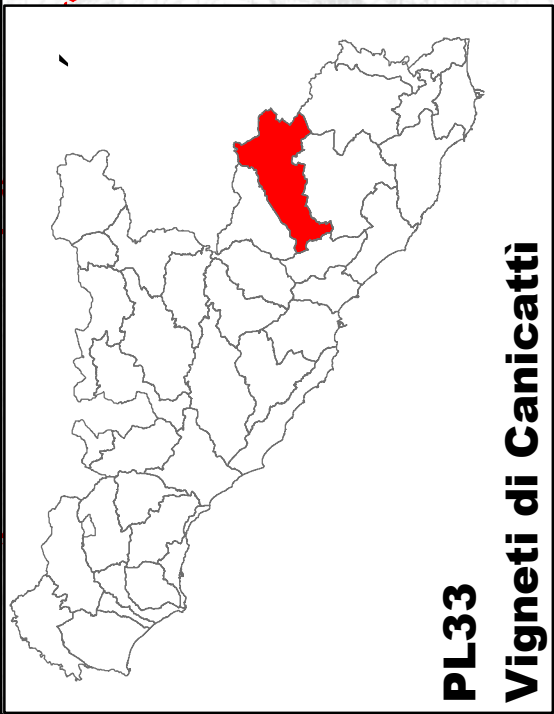
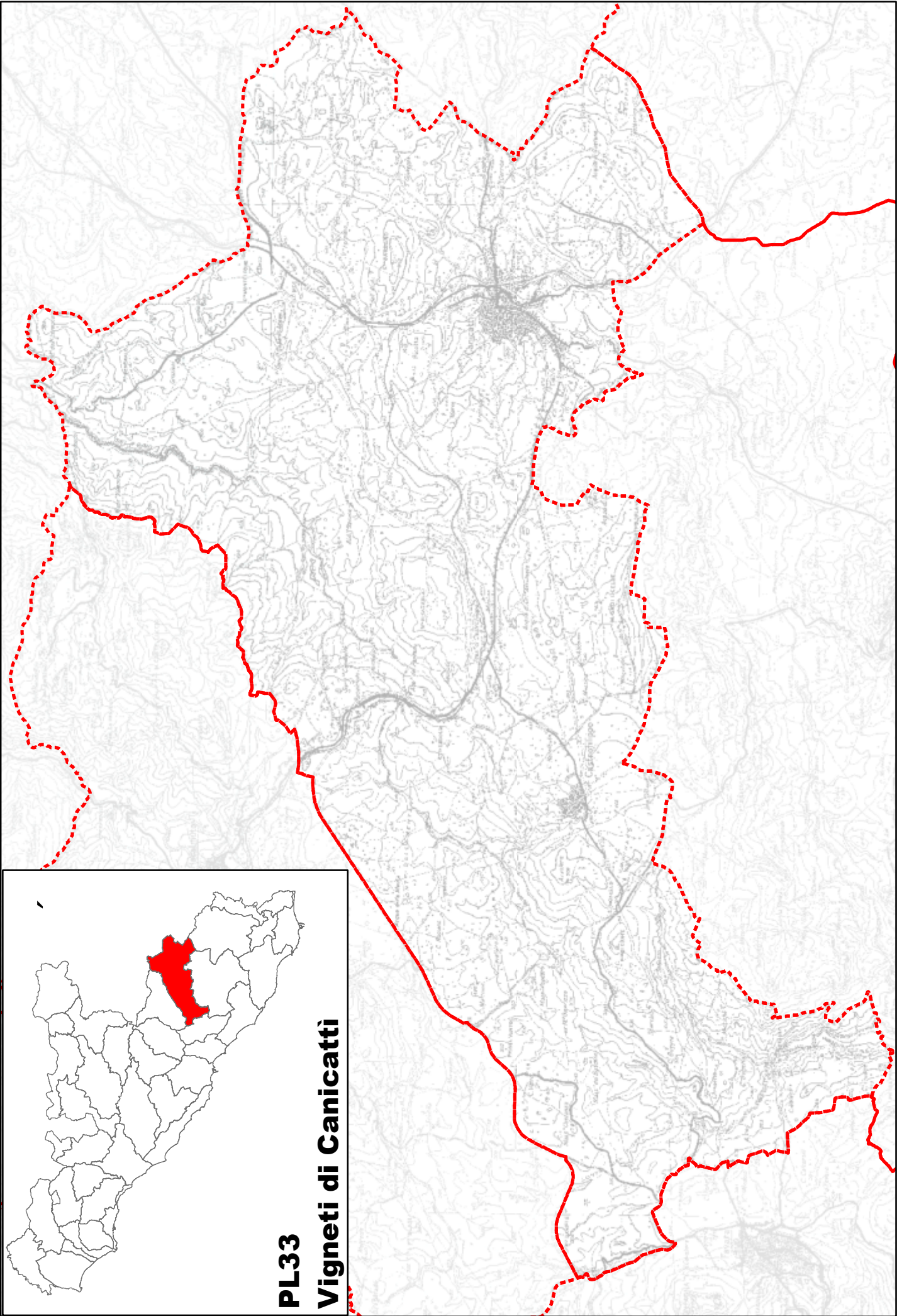
Il paesaggio è inoltre interessato da un lungo tratto di rete ferroviaria dismessa Agrigento – Naro - Licata, con i relativi manufatti e opere d'arte, che versano in stato di abbandono.

Elementi di criticità sotto il profilo ambientale e/o percettivo sono: depuratori, discarica dismessa, discarica, cave e gli aerogeneratori del parco eolico di M.te Malvizzo.

Va inoltre ricordato che nel febbraio 2005 il centro abitato di Naro è stato interessato da una frana, determinatasi per via della natura geologica del rilievo su cui sorge l'abitato, costituita dalla sovrapposizione di diversi litotipi, che ha determinato notevoli danni al patrimonio edilizio ed infrastrutturale in più parti del paese, in particolare nella zona sommitale; per tale motivo è stata avviata una campagna di indagini e nel maggio 2005 è stato dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed in seguito più volte prorogato lo stato di emergenza.

AMBITO 10		FATTORI				PL 32
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Sistema collinare-montuoso a due punte di natura argillosa con alcune cime, su cui sorge Naro, che digrada dolcemente verso Sud e più scosceso a Nord Valle del Fiume Naro, stretta tra i rilievi di Naro e Furore e dalle pendici del complesso montuoso di c.da Margio Vitale - Pernice Piana della Val Paradiso Invaso artificiale di Furore, originato da una diga sul Fiume Burraito Invaso artificiale San Giovanni, originato da una diga sul Fiume Naro	Cime e rilievi Creste Orli di scarpata Marne argillose (Form.M.teNarbone) in corrispondenza dei rilievi di Naro e del Castellazzo Argille della formazione Terravecchia nella zona Sud, alle quote inferiori Argille con livelli gessosi della formazione Gessoso-Solfifera, lungo la piana dei valloni Favarolo e Paradiso Sorgenti lungo il corso dei Fiumi Naro e Burraito e dei loro affluenti	Sistema collinare-montuoso a due punte di Naro e del Castellazzo che sovrasta la val Paradiso Sistema del fiume Naro e del lago San Giovanni. Geosito: Grotta Labirinto dell'Istrice	Frane Invaso di Furore Recente frana che ha interessato il paese di Naro Frane lungo il corso del fiume Naro Invaso San Giovanni	Si ritengono opportune azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque del lago S.Giovanni, utilizzate a scopi irrigui
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi seminaturali e subnaturali (macchia mediterranea, vegetazione alveo-ripariale e dei corpi idrici) concentrati principalmente in località Furore	Formazioni a palma nana, macchia bassa a olivastro e lentisco Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni, vegetazione a temerici e oleandro Garighe e macchie mesomediterranee calcicole, macchia Popolamenti forestali artificiali in località Furore	Formazioni a palma nana, bassa a olivastro e lentisco, Leccete sud-italiane e siciliane Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni, vegetazione a temerici e oleandro	Aree a rischio desertificazione elevato e molto elevato Popolamenti forestali artificiali in località Furore e lungo il bordo del Lago San Giovanni	Andrebbero intraprese azioni di progressiva sostituzione delle specie arboree presenti con specie autoctone
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico Viabilità storica	Emergenze storico-architettoniche del centro storico di Naro Aree archeologiche Beni isolati Miniere di zolfo	Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione Fenomeni di degrado e dissesti dovuti alla recente frana nel CS di Naro Miniere abbandonate	Sarebbero opportuni interventi di riqualificazione delle miniere abbandonate La Miniera Virdilio Mintinella è un importante luogo di memoria poichè un crollo nel 1886 costò la vita a 68 persone Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale e del CS di Naro
	Insediativi	Viabilità Centri abitati di Naro e Camastra Diga di Furore	Centri abitati di Naro e Camastra Vigneti, colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Ferrovia dismessa	Centri storici di Naro e Calastra Invaso S.Giovanni, utilizzato anche per manifestazioni sportive	Depuratori Discarica Cave Stato di abbandono della ferrovia dismessa e dei suoi manufatti Parco eolico di M.te Malvezzo Aree produttive/ industriali	Sarebbero opportune azioni di riqualificazione sui siti interessati dalla discarica dismessa. Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riutilizzo dei tracciati ferroviari dismessi e dei relativi fabbricati e opere d'arte
	Perceptivi	La città di Naro offre da vari punti una visuale a 360° sul territorio siciliano La valle del Naro si insinua tra diverse formazioni collinari, una delle quali ospita il paese di Naro L'invaso S.Giovanni si è connaturato nel paesaggio diventandone elemento distintivo e di pregio	Punti panoramici sparsi nel territorio, che guardano all'invaso S.Giovanni e al paese di Naro	Belvedere e punti panoramici, in particolare nel CS di Naro, presso il Castello, il Vecchio Duomo, la Chiesa di S.Agostino, la Chiesa di Maria SS del Carmelo, il Santuario di S.Calogero Il lago offre un punto di vista unico sulla collina di Naro	Vista sui parchi eolici	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 32
<i>Rilevanza</i>	Il paesaggio presenta un'alta rilevanza, sia per i valori percettivi e paesaggistici, che per la componente storico culturale legata alla ricca e notevole presenza archeologica, nonché ai numerosi beni sparsi, costituiti in particolare da ville e masserie, e dal centro storico di Naro, uno dei più antichi ed importanti della provincia.	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio si presenta segnato dall'intervento umano, che in taluni casi ha tuttavia prodotto elementi di altissimo valore, quali il CS di Naro che, nonostante le manomissioni, presenta caratteri di rilevanza e originalità	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del paesaggio sono legati alla componente agricola, che contraddistingue la Valle del Naro e la Val Paradiso e il territorio circostante, nonché a quella insediativa, per la diffusa presenza di siti archeologici, di beni storico-culturali e dei centri abitati di Naro e Camastra.	
<i>Identità'</i>	Paesaggio agrario di valle	



PL33
Vigneti di Canicattì

Paesaggio Locale A10 – P33

Vigneti di Canicattì

Il paesaggio locale dei Vigneti di Canicattì si sviluppa nell'entroterra, in corrispondenza del territorio comunale di Canicattì, che occupa quasi per intero, interessando anche Castrolibero e piccole porzioni dei territori comunali di Racalmuto.

Si tratta di una vasta area collinare, con quote variabili circa tra i 350 e i 650 m (Serra Bardaro, 652 m), che si articola intorno a una serie centrale di rilievi (C.zo di Alì, Serra di Cazzola, Cugno Campagna, C.zo M.teleone, C.zo Fazio, C.zo dell'Arena, Serra Bilanno, Serra Bardaro, Serra Puleri, Serra Scorsone, Puntale Madonna, C.zo della Palidda, C.zo Bambino, P.zo Generale, e più ad ovest M.te Grotticelle, Poggio di Conte, Serra Soldano, C.zo Mendolia, Rocca Daniele, Pietra Perciata) e creste su calcari della formazione Gessoso-solfifera e dei Trubi, digradanti ai lati del paesaggio in pendici argillose verso le piane fluviali del Vallone Gallo D'Oro e delle aste fluviali minori facenti capo ai bacini idrografici del Salso e del Naro (tra questi il torrente Iacono).

Il Vallone Gallo d'Oro, facente capo al bacino idrografico del Platani, rappresenta l'incisione più significativa e scorre tra i versanti argillosi della formazione Terravecchia, caratterizzati dalla presenza di alcune aree di frana, segnando il confine tra i territori comunali di Canicattì e Racalmuto.

Una notevole criticità è legata alla presenza di una vasta area a rischio esondazione che interessa il centro abitato di Canicattì, soggetto quindi a pericolosi fenomeni alluvionali in caso di forti piogge, che ovviamente necessita interventi di mitigazione del rischio.

La coltivazione dell'uva da tavola, per la quale il territorio ha visto riconosciuto il marchio IGP Uva Italia, ha costituito per anni il volano dell'economia locale; questo sistema economico, oltre alla più tradizionale e meno impattante agricoltura estensiva, ha determinato una pressione ed consumo di territorio che ha depauperato il paesaggio dei propri caratteri di naturalità, di cui oggi non rimane praticamente nulla, a parte qualche sparuta area di vegetazione seminaturale sparsa per il territorio e lungo il corso delle aste fluviali.

Il sistema insediativo si connota per la presenza del centro abitato di Canicattì, tra i più grossi della provincia, con il suo centro storico di nuova fondazione, della rete viaria principale e secondaria che collega la città con il resto del territorio provinciale e regionale, lungo la quale si dispongono tra l'altro diverse aree industriali, e della linea ferroviaria attiva Caltanissetta-Siracusa e di quella dismessa Naro – Canicattì.

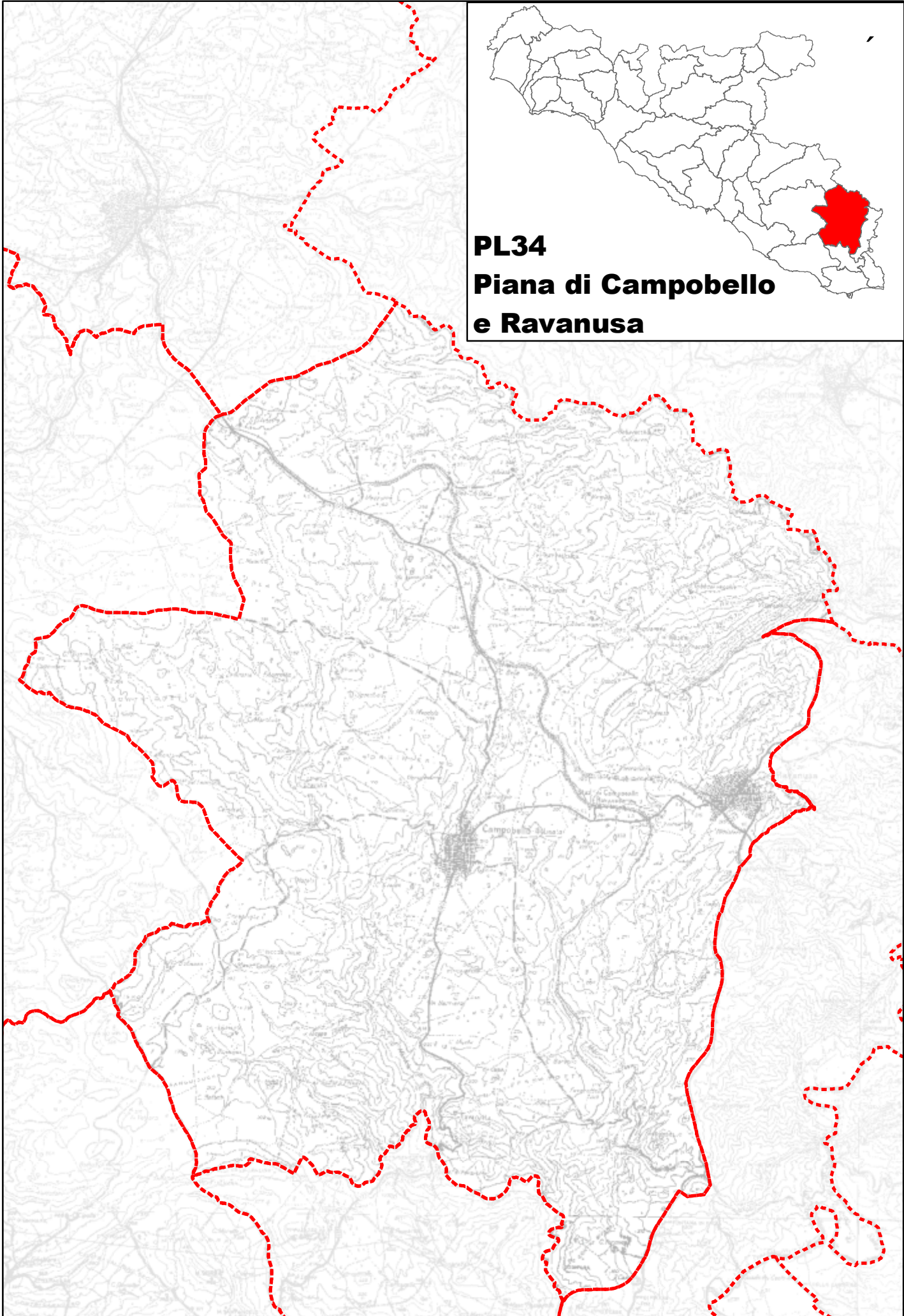
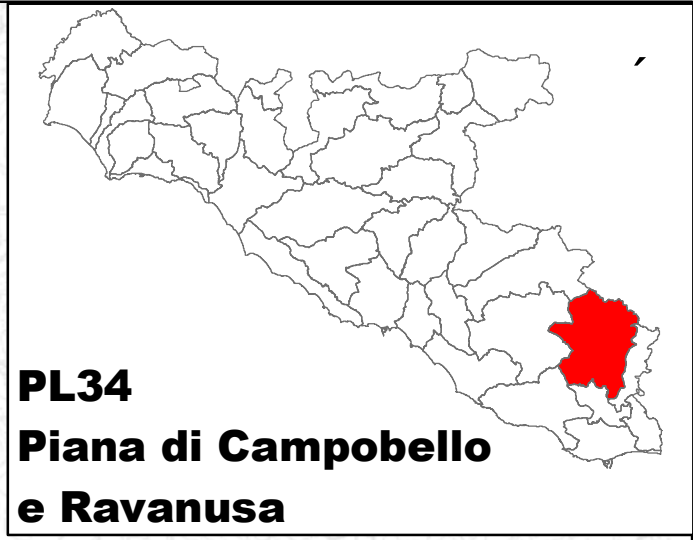
Sono presenti diverse aree di interesse archeologico, nonché le aree archeologiche di Serra Soldano, a Canicattì, di C.da Monaco, a Castrolibero e Rocche di Stefano a Favara; il territorio è inoltre punteggiato da beni isolati, soprattutto architettura rurale, che versano spesso in cattivo stato di conservazione e da una rete di regie trazzere che dai comuni limitrofi converge verso il centro abitato.

Proprio a sud del centro abitato di Canicattì si trova il depuratore comunale, mentre nei territori comunali di Racalmuto e Canicattì vi sono diversi insediamenti produttivi e alcune cave, che si sviluppano lungo alcuni assi viari.

Altro elemento di forte impatto sul paesaggio, sito a nord lungo la SS 640, è infine l'autodromo di Racalmuto.

AMBITO 10		FATTORI					PL 33
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Sistema collinare-montuoso di natura calcarea con alcune cime, geologicamente attribuibile alle formazioni gessoso solfifera e dei Trubi, digradanti verso le argille sabbiose della formazione Terravecchia Piana fluviale del Vallone Gallo D'Oro Rilievi isolati di Serra Puleri, Serra Scorsone, Serra Bardaro, C.zo Fazio Torrente Jacono e la sua piana fluviale, Orografia digradante verso sud ovest, con due propaggini collinari tra le quali si origina e scorre il torrente Jacono Vallone della Carnare	Cime e rilievi (Serra Puleri, Serra Scorsone, Serra Bardaro, C.zo Fazio, ecc.) Selle Creste Orli di scarpata Dolina Sorgenti alle origini del vallone Gallo d'Oro e del Vallone della Carnara Argille della formazione Terravecchia Calcari di base e argille con livelli gessosi della formazione Gessoso-Solfifera		Frane lungo il corso del torrente Jacono e dei suoi affluenti Aree a rischio desertificazione elevato e molto elevato		
SISTEMA BIOLOGICO		Sparuti sistemi seminaturali (Vegetazione dei canneti e di specie simili) Sistemi seminaturali e subnaturali (soprattutto gallerie a tamerice e oleandri) concentrati principalmente nelle vicinanze del torrente Jacono e dei suoi affluenti	Vegetazione dei canneti e di specie simili, steppe di alte erbe mediterranee Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> , praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, garighe e macchie mesomediterranee calcicole, gallerie a tamerice e oleandri	Vegetazione dei canneti e di specie simili Formazioni a palma nana, macchia bassa a olivastro e lentisco, Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale, gallerie a tamerice e oleandri			
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico Viabilità storica	Beni isolati Aree archeologiche	Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	Viabilità, tra cui le SS 640, 122, 123, 410 Centro abitato di Canicattì e Castrolifippo Ferrovia Agrigento -Canicattì e Caltanissetta-Siracusa	Vigneti, colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Ferrovia dismessa Canicattì Aree residenziali e turistiche nel territorio di Racalmuto Urbanizzazione diffusa lungo la SS 640	Marchio IGP Uva Italia Centro storico di Canicattì	Coltivazione dell'uva Depuratore Discarica Aree industriali, produttive e commerciali, ricadenti nei territori dei comuni di Castrolifippo, Canicattì e Racalmuto Autodromo Stato di abbandono della ferrovia dismessa e dei suoi manufatti	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riutilizzo dei tracciati ferroviari dismessi e dei relativi fabbricati e opere d'arte	
	Perceptivi	Formazione collinare che domina le piane e gli altopiani intorno Propaggini collinari su cui sorgono il paese di Castrolifippo e la zona produttiva-industriale di Racalmuto, incise dal torrente Jacono, che si affacciano a Sud	Punti panoramici sparsi nel territorio		Il paesaggio è segnato pesantemente dall'agricoltura		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 33
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati all'intervento umano, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura e agli elementi distintivi del sistema fisico e quindi alla presenza del sistema fluviale del torrente Jacono che si insinua tra le formazioni collinari che lo racchiudono e poi si apre verso sud curvando verso il suo recapito finale, il Fiume Naro	
<i>Integrita'</i>	Il paesaggio conserva la propria identità di paesaggio agrario, caratterizzato inoltre dalla presenza dei centri abitati di Canicattì e Castrofilippo; in tale contesto, gli elementi di maggiore pressione sono costituiti dalla viabilità principale (SS 640), sulla quale si dispone una diffusa urbanizzazione soprattutto di natura produttiva e commerciale	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono soprattutto dalla morfologia del territorio e dal carattere agricolo dello stesso, che vede la zona centrale percorsa dal fiume, interessata prevalentemente da seminativi e colture estensive, e le zone collinari ed altipianari interessate da colture permanenti (vigneti uliveti, frutteti) e da una maggiore presenza antropica, con la presenza dei centri abitati di Canicattì, Castrofilippo e della zona produttiva-commerciale di Racalmuto	
<i>Identita'</i>	Paesaggio collinare agrario	



Paesaggio Locale A10 – P34

Piana di Campobello e Ravanusa

Il paesaggio locale della “Piana di Campobello e Ravanusa” occupa una vasta area nel settore orientale della provincia, immediatamente sopra il territorio comunale di Licata.

Dal punto di vista geomorfologico, il paesaggio si sviluppa tra le quote maggiori, fino a circa 450 m, dei rilievi argillosi e in parte gessosi della zona Nord, digradando poi nella piana ove sorgono i centri abitati di Campobello di Licata e Ravanusa, costituita prevalentemente da depositi eluviali e colluviali e da depositi lacustri e palustri, ove sono presenti piccoli affioramenti della formazione Gessoso-solfifera.

Nella zona orientale del paesaggio, sono presenti alcune creste lungo i rilievi calcarei di M.te Gibbesi e Grada; presso M.te Gibbesi, va inoltre segnalata la presenza di una lunga faglia.

Il paesaggio è inoltre attraversato dal torrente Mendola e dal Torrente Urro, che rappresentano le incisioni più significative e si originano nei rilievi della zona settentrionale, attraversando la zona centrale per poi raggiungere a Sud il Vallone Favarotta, che scorre lungo il confine con Licata, per gettarsi infine nel Salso.

Il corso del fiume è incassato tra i depositi della piana lungo versanti argillosi che chiudono i depositi alluvionali dell'alveo del fiume. È importante segnalare la criticità legata alla presenza di briglie lungo il corso del torrente Mendola e dei suoi affluenti, nonché lungo il corso delle aste fluviali della zona Nord, affluenti del Salso.

A completare il quadro dell'idrogeologia, va citata la presenza dell'invaso artificiale di Gibbesi, in atto non ancora in funzione, situato nell'estremità nord-orientale del paesaggio.

Il paesaggio è inoltre segnato dalla presenza di numerosi dissesti, localizzati prevalentemente lungo il corso delle aste fluviali.

Il territorio è intensamente utilizzato dall'uomo; risultano infatti molto poche e frammentate le aree di vegetazione naturale e seminaturale, a parte alcune zone più estese di praterie e garighe presso il vallone Favarotta e M.te Gibbesi, ove sono inoltre presenti alcuni popolamenti forestali artificiali.

L'agricoltura costituisce invece il segno più forte nel paesaggio, e si caratterizza soprattutto per la presenza di colture estensive e vigneti, che si attestano nelle aree pianeggianti.

Segno forte della presenza dell'uomo nell'area è ovviamente la presenza dei due centri abitati di Ravanusa e Campobello di Licata, posti nella zona centrale del paesaggio a breve distanza l'uno dall'altro, con i loro centri storici (centri di nuova fondazione), nonché la diffusa presenza sul territorio di beni isolati, soprattutto legati alla pratica agricola.

Sono presenti alcune aree di interesse archeologico, tra cui quelle di M.te Gibbesi e Grada.

Una notevole criticità è legata alla presenza di aree produttive, ed in particolare dell'area ASI ubicata nella zona sud-orientale del paesaggio, in territorio di Ravanusa, nonché di alcune cave, di alcune discariche e dei depuratori comunali

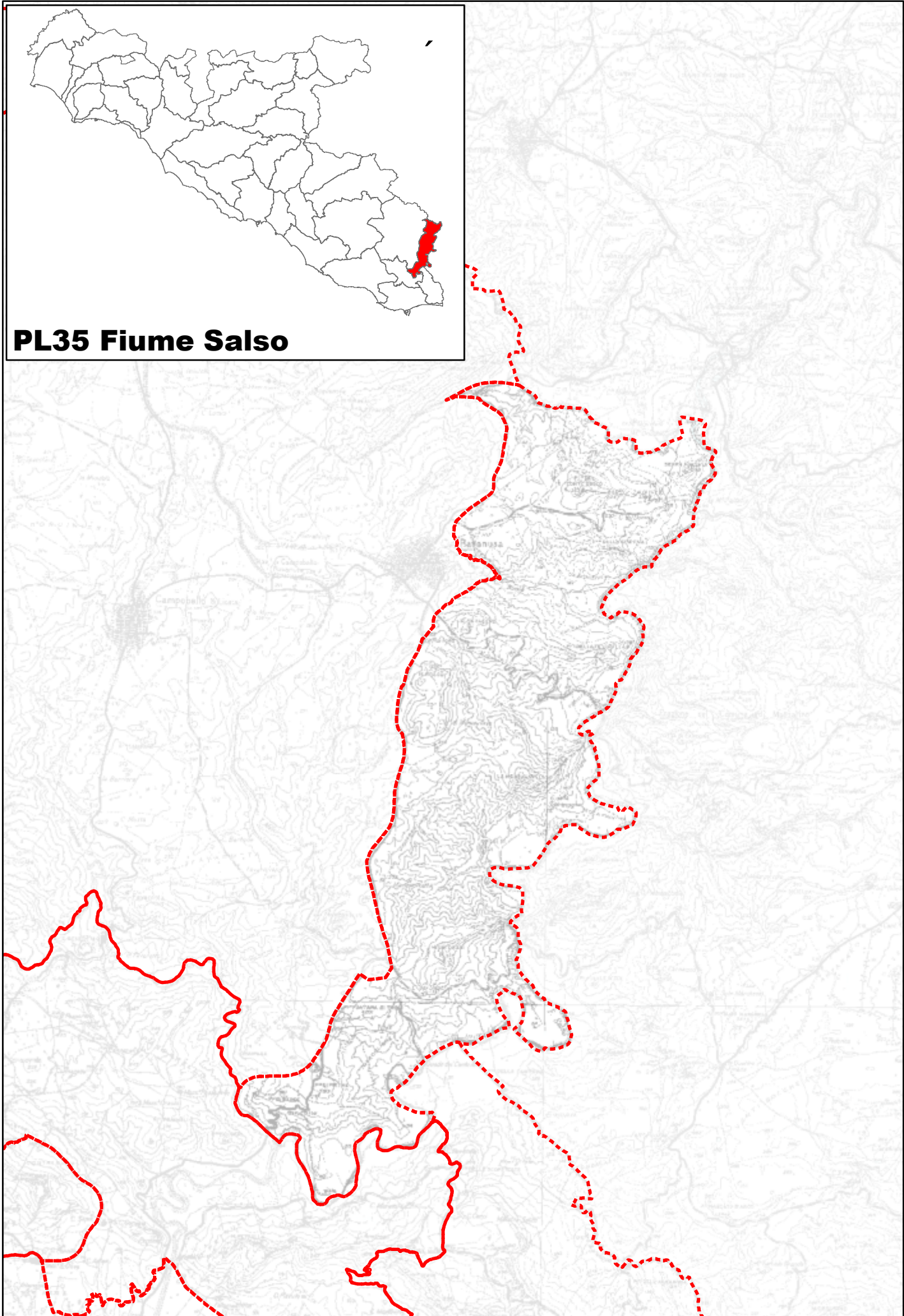
Dal punto di vista amministrativo, il territorio ricade nei territori comunali di Ravanusa, Campobello di Licata e Naro; gli strumenti urbanistici vigenti sono rispettivamente il PRG, approvato con D.A. n.440 del 30/05/1994, il PRG approvato con D.A. n. 339/DRU del 06/10/2000, mentre a Naro lo strumento urbanistico vigente è ad oggi il Programma di fabbricazione, essendo il PRG in atto ancora adottato dal 2004 e tuttora in corso di approvazione.

AMBITO 10		FATTORI				PL 34
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Sistema altipianare centrale, ove sorgono i centri abitati di Campobello di Licata e Ravanusa, circondato da un corona di affluenti del Salso che incidono le sue pendici, e ad est costeggiato dallo stesso fiume. Affluenti del Salso (Torrente Mendola, Torrente Urra, Vallone Favarotta, Vallone di Cutrazzo)	Cime, ubicate soprattutto nella zona sud Creste Argille della formazione Terravecchia e complesso argilloso basale nella zona sud e nord Calcarei di base della formazione Gessoso-Solfifera e calcari marnosi dei Trubi, presenti in particolare nella zona centrale, livellata da Depositi eluviali e colluviali di recente epoca Doline Sorgenti		Frane lungo il corso del torrente Mendola Invaso Gibbesi Briglie sul torrente Mendola e i suoi affluenti	Si ritengono opportune azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque del lago S.Giovanni, utilizzate a scopi irrigui
SISTEMA BIOLOGICO		Basso grado di naturalità, con qualche elementodi vegetazione alveo-riparialelungo il corso delle aste fluviali	Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> , praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, garighe e macchie mesomediterranee calcicole, gallerie a tamerice e oleandri Formazione forestale e vegetazione seminaturale di M.te Gbbesi	Macchia bassa a olivastro e lentisco,Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale in località Pistacchiera, Gallerie a tamerice e oleandri	Aree a rischio desertificazione elevato e molto elevato	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico Viabilità storica	Beni isolati (Casa Matrona, Masseria Specchio) Aree archeologiche	Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Viabilità Centri abitati di Campobello e Ravanusa Ferrovia CL-SR	Centri abitati di Campobello e Ravanusa Vigneti,colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	Centri storici di Campobello e Ravanusa	Area di Sviluppo Industriale Discarica Depuratori Cava Aree industriali, produttive e commerciali, ricadenti nei territori dei comuni di Campobello e Ravanusa Miniera abbandonata Invaso Gibbesi	
	Perceptivi	Altopiano centrale coronato dal Salso e dai suoi affluenti	Punti panoramici sparsi nel territorio	Vista dall'altopiano	Area ASI	

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 34
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati agli elementi distintivi del sistema fisico e quindi alla presenza del sistema fluviale del Salso e dei suoi affluenti, lungo i quali si rinvencono i pochi elementi di naturalità, nonché alla presenza dei due centri abitati, con i relativi centri storici	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio conserva la propria identità di paesaggio agricolo, caratterizzato inoltre dalla presenza dei centri abitati di Campobello e Ravanusa e dell'area ASI; tutta la zona altipianare è in realtà fortemente segnata dall'intervento umano, anche in relazione all'uso agricolo dei suoli	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono soprattutto dalla morfologia del territorio e dal carattere agricolo dello stesso, con il vasto altopiano centrale, caratterizzato da una forte pressione antropica, diffusa per la pratica agricola e culminante nelle urbanizzazioni più dense dei centri abitati e delle zone industriali e produttive; tale pianoro è poi solcato nelle suoi pendici dai numerosi affluenti del Salso, tra cui i torrenti Mendola e Urro, che ne incidono significativamente il versante sud.	
<i>Identità</i>	Paesaggio collinare agrario	



PL35 Fiume Salso



Paesaggio Locale A10 – P35

Fiume Salso

Il paesaggio locale “Fiume Salso” si sviluppa lungo l’estremità nord-orientale della provincia di Agrigento, nel territorio comunale di Ravanusa, comprendendo la valle fluviale dell’importante corso d’acqua, fino al confine con il territorio di Licata, attraverso il quale il Salso raggiunge la propria destinazione finale.

Dal punto di vista geomorfologico, l’area si trova a quote comprese circa tra i 300 e i 30 m s.l.m., ad eccezione di alcuni elementi puntuali, come M.te dei Drasi, un rilievo isolato nella zona Sud del paesaggio, che raggiunge i 376 m di altezza; tali quote variano tra i versanti argillosi del sovrastante piano ove sorgono i centri abitati di Ravanusa e Campobello e il letto del fiume stesso, costituito da depositi alluvionali e terrazzi fluviali.

In alcune aree del paesaggio (in località M.te dei Drasi, M.te Saraceno, Poggio del Conte Bosco, La Montagnella, M.terosso) sono invece presenti alcuni affioramenti di calcari della formazione Gessoso-solfifera, contornate da diatomiti del Tripoli.

Alcune creste si insinuano nel paesaggio, spingendosi fino quasi al fiume, dando luogo a versanti scoscesi caratterizzati dalla diffusa presenza di calanchi.

L’idrogeologia del territorio è chiaramente caratterizzata dalla presenza del corso d’acqua principale e dei suoi affluenti, che solcano i lati della valle fluviale, lungo le quali sono peraltro presenti diversi dissesti e frane.

Altre criticità sono poi legate nella zona Nord, alla presenza di alcune faglie.

Il corso del fiume e dei suoi affluenti è prevalentemente caratterizzato da vegetazione alveo-ripariale; sono inoltre presenti aree di vegetazione delle praterie e delle garighe, intervallate dalle aree coltivate, costituite soprattutto da seminativi.

È importante segnalare la presenza, sia pur marginale, di un sito di interesse comunitario (CODICE ITA050010 – P.zo Muculufa), che raggiunge dalla confinante provincia di Caltanissetta un lembo del territorio in esame.

Sono presenti nel territorio notevoli e importanti testimonianze storiche, costituite da diverse aree di interesse archeologico e da due aree archeologiche, in particolare presso M.te Saraceno e M.te dei Drasi, nonché da diversi beni isolati sparsi nel territorio.

Lungo il confine occidentale del paesaggio si snoda poi il percorso della Regia Trazzera licata-Ravanusa, mentre più a nord sono presenti le regie trazzere Grazia e Ravanusa-Riesi.

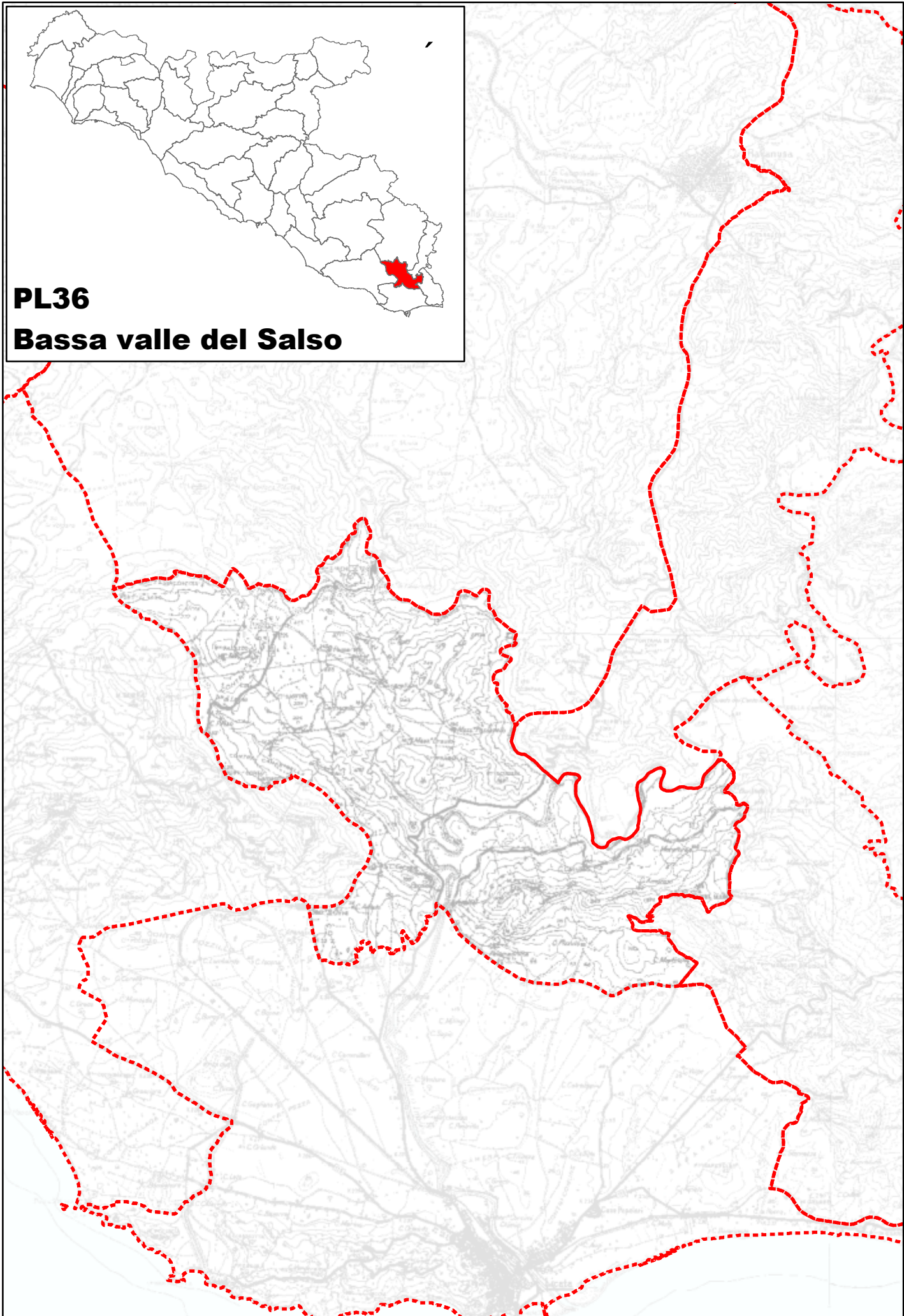
La presenza antropica nel territorio è segnata soprattutto dalla presenza della viabilità e di una piccola area produttiva lungo il confine ovest del paesaggio, mentre non sono presenti altri considerevoli insediamenti residenziali e/o aree produttive.

È tuttavia presente una discarica dismessa in c.da Chiarchiaro, nella zona Nord del paesaggio.

Dal punto di vista amministrativo, il territorio ricade nel comune di Ravanusa; lo strumento urbanistico vigente è il Piano Regolatore Generale, approvato con D.A. n.440 del 30/05/1994.

AMBITO 10		FATTORI				PL 35
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Fiume Salso e la sua piana Fluviale Pendici dell'altopiano di Campbello e Ravanusa, fittamente inciso dal reticolo idrografico costituito dagli affluenti del Salso	Cime Creste Argille della formazione Terravecchia e complesso argilloso basale nella zona sud Calcari di base della formazione Gessoso-Solfifera e calcari marnosi dei Trubi, presenti in particoalre nella zona centrale, livellata da Depositi eluviali e colluviali di recente epoca Doline Sorgenti	Andamento tortuoso del Salso nella zona sud-est in località Isola dei Cuti	Frane lungo il corso del Salso	
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi seminaturali (vegetazione alveo-ripariale) in prossimità e lungo il corso del salso e dei suoi affluenti	Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni, vegetazione a temerici e oleandro Formazioni ad <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> , praterelli aridi del Mediterraneo, steppe di alte erbe mediterranee, garighe e macchie mesomediterranee calcicole, eucalipteti	Macchia bassa a olivastro e lentisco Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni, vegetazione a temerici e oleandro Foreste demaniali	Aree a rischio desertificazione elevato e molto elevato	SIC ITA050010 P.zo Muculufa
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico	Beni isolati Aree archeologiche	Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Viabilità	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi		Discarica presso c.da Palco	
	Perceptivi	Valle del Salso	Punti panoramici sparsi nel territorio	Vista dalle pendici dell'altopiano Andamento tortuoso del Salso nella zona sud-est in località Isola dei Cuti		

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 35
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati agli elementi distintivi del sistema fisico e quindi alla presenza del fiume Salso e dei suoi affluenti, che scorrono lungo le pendici dell'altopiano di Campobello e Ravanusa	
<i>Integrità'</i>	Il paesaggio conserva la propria identità legata alla presenza della valle fluviale del Salso	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono dalla presenza del fiume Salso, che solca il territorio, e dei suoi affluenti, che incidono le pendici dell'altopiano.	
<i>Identità'</i>	Paesaggio agrario di valle	



Paesaggio Locale A10 – P36

Bassa valle del Salso

Il Paesaggio locale “Bassa valle del Salso” si snoda in direzione N-S, abbracciando il territorio che dalla strada provinciale Licata - Ravanusa a Sud arriva alla vallata che racchiude il reticolo idrografico del fiume Salso, tranne l’ultimo tratto che attraversa il centro abitato e che ricade nel Paesaggio locale – “Licata“. Il paesaggio locale è delimitato in basso dalla S.P. 11, ad Est segue dove possibile la viabilità minore che si di parte dalla S.P. n° 62, a Nord segue il Territorio comunale e ad Ovest segue la S. P. n° 46 Naro-Campobello per poi collegarsi con la linea ferroviaria Licata – Canicattì .

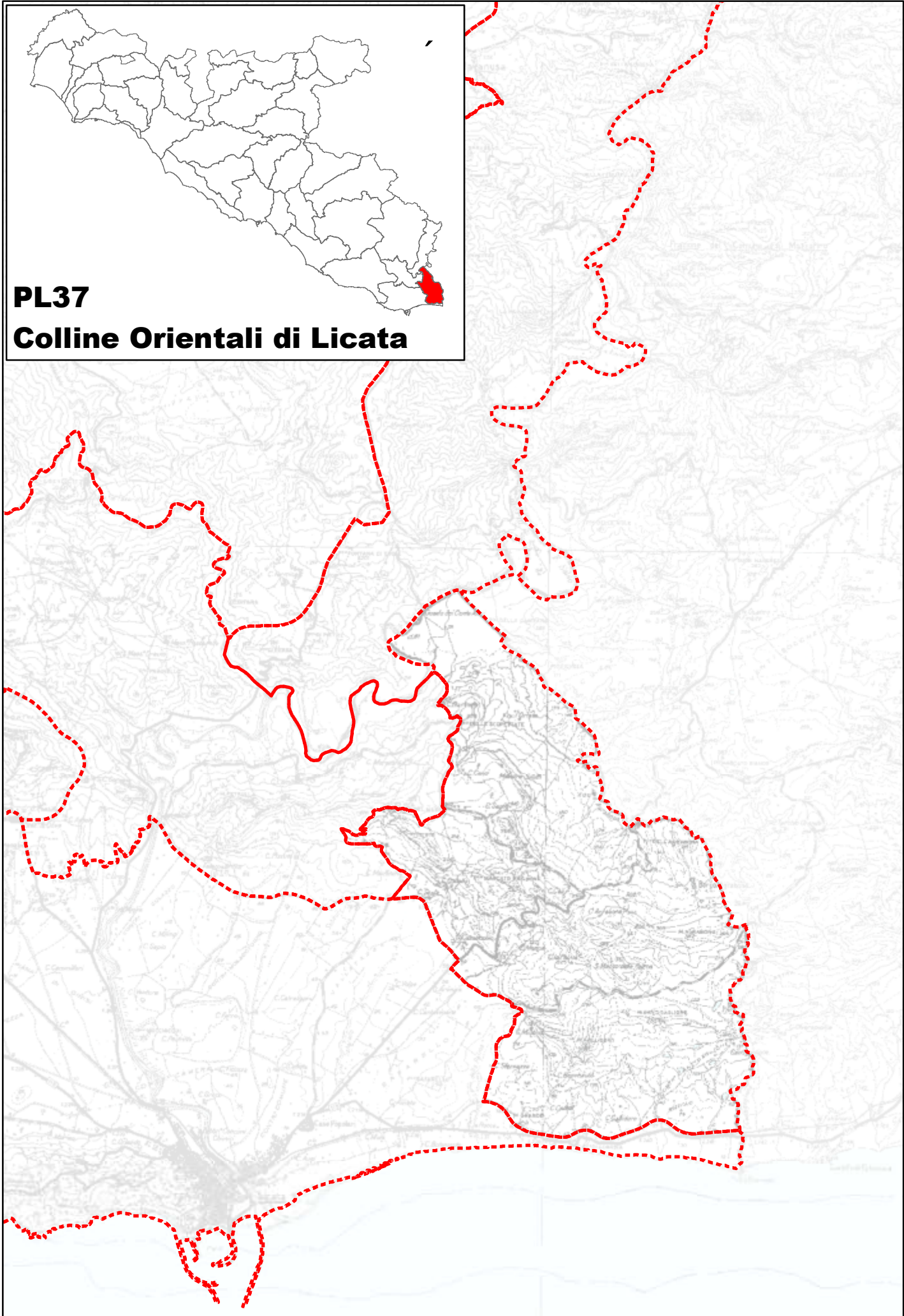
Nel territorio si riscontrano gli affioramenti della Serie Gessoso-Solfifera, che costituiscono rilievi collinari, che formano delle creste che collegano tra di loro le cime più significative. L’areale è caratterizzato dalla presenza del fiume Salso che con un andamento quasi meandriforme si immette nel territorio di Licata e riceve le acque di alcuni suoi affluenti, tra i quali il Torrente Passerello ed il Torrente Fucile che presentano un reticolo piuttosto ramificato.

Il paesaggio agrario è quello caratteristico della zona collinare dove principalmente si ha il seminativo ma sono presenti anche aree di vigneti, uliveti e mandorleti. A Nord del paesaggio locale vi sono due aree boscate di Eucalipti, di cui una in c.da Passerello.

Non sono presenti aree urbanizzate infatti anche dal punto urbanistico l’area è destinata interamente ad usi agricoli, si distinguono solamente piccoli insediamenti radi a supporto dell’attività agricola .

AMBITO		FATTORI					PL
10							36
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Depositi alluvionali e terrazzi fluviali Asta fluviale del fiume Salso Reticolo idrografico degli affluenti sul fiume Salso: Torrente Manca, Affioramenti della serie Gessoso – Solfifera Creste Terreni argillosi della Formazione Terravecchia	Pendenze tra 0 e 4% e 5-10% Terrazzo fluviale interrotto dalle argille sabbiose e dalle marne argillose. Rilievi degradanti dolcemente verso Sud verso l'incisione del fiume Salso e degradanti dolcemente verso la zona settentrionale.	Terrazzo marino a Sud-Est del contesto e cima di Poggio Safarello Fiume Salso Cime (P.zo Palazzo, C.zo Giovine, C.zo Sant' Angelo, C.zo Prainello, C.zo Spogliapadrone, C.zo Fucile, Poggio Scuderi, M.te Petrulla, M.te Pizzuto e M.te Ararato del Muro)	Frane e dissesti diffusi		
SISTEMA BIOLOGICO		Sistemi seminaturali (vegetazione alveoripariale) in prossimità e lungo il corso del Salso e dei suoi affluenti Aree boscate demaniali	Colture erbacee (seminativi) Colture agricole forestali (Vigneti mandorleti, uliveti) Bosco di Eucalipto viminalis e globosus (Contrada Passarello)	Rimboschimenti con latifoglie (noceti) – Bosco produttivo	- Piantagioni artificiali di conifere ed Eucalipti.	- Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati alla sostituzione delle Piantagioni artificiali di conifere e di eucalipti con specie autoctone	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali		Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico	Beni isolati Aree di interesse archeologico	Stato mediocre di conservazione del patrimonio insediativo sparso. I pochi beni isolati dovrebbero essere tutelati e ristrutturati dal momento che costituiscono la memoria storica del contesto in cui ricadono. Inoltre dovrebbero essere collegati con una trama di percorsi di visita	- Si ritiene opportuno individuare interventi finalizzati al recupero e alla rifunzionalizzazione dei beni isolati	
	Insediativi	Viabilità	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi Viabilità storica	Assenza di urbanizzazione a parte qualche insediamento sparso legato all'uso agricolo.			
	Perceptivi	Vedute dei rilievi che abbracciano il corso del fiume Salso	Punti panoramici sparsi nel territorio	Valle del fiume Salso			

AMBITO 10	PAESAGGIO	PL 36
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati agli aspetti distintivi del sistema fisico e quindi alla presenza del fiume Salso e dei suoi affluenti.	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio conserva la propria identità legata alla presenza della valle fluviale del Salso	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono dalla presenza del fiume Salso, che solca il territorio, e dei suoi affluenti, che incidono il territorio della piana di Licata	
<i>Identità</i>	Paesaggio agrario di valle	



Paesaggio Locale A10 – P37

Colline Orientali

Il Paesaggio Locale delle “Colline orientali” si estende dal mare fino a quota 380 m s.l.m., in corrispondenza di M.te Agrabona, con un andamento collinare; occupando tutta la porzione orientale del territorio di Licata, fino al confine con Butera, Ravanusa ed in parte con Campobello.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area è costituita da depositi alluvionali, lungo la fascia costiera, mentre procedendo verso nord si incontrano argille della formazione Terravecchia contornate da diatomiti del Tripoli ed intervallate prevalentemente da calcari e gessi della formazione Gessoso-solfifera e da Trubi.

Sono presenti alcune incisioni fluviali di un certo interesse, che attraversano o hanno origine nel territorio in esame: tra queste ultime, si possono citare i valloni Safarello e Palma e il torrente Manca; il confine con Butera è per larga parte segnato dalle aste fluviali del Canticaglione e dell'Agrabona, che attraversa anche in parte il territorio di Licata, che all'estremità Nord è invece delimitato dal fiume Salso.

Nell'area è presente un sistema dunale in larga parte ormai compromesso, fatta eccezione per la porzione di territorio più orientale, al confine con Butera, che presenta ancora caratteri di naturalità.

La morfologia del territorio, man mano che ci si allontana dalla costa, assume caratteristiche sub-collinari; anche il suolo, oltre al seminativo, ed alcune aree di oliveto e colture in serra, si presenta con vaste zone di incolto semplice, la cui presenza è legato alla natura stessa del terreno.

Per quanto riguarda l'uso agricolo, la maggior parte del territorio in esame è costituito da seminativo; una porzione abbastanza estesa è inoltre rappresentata da incolto, mentre sono presenti alcune aree di vigneto, di colture arboree, di colture in serra, ed infine un'area boscata nella zona Nord del territorio.

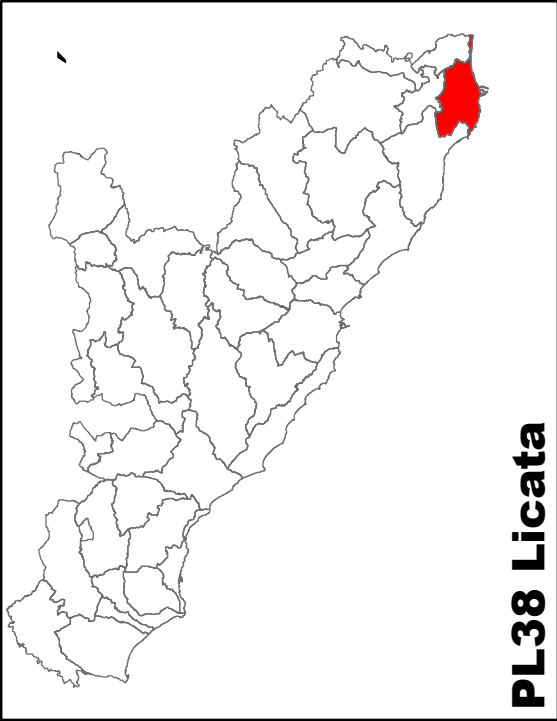
Non sono presenti aree densamente urbanizzate, fatta eccezione per la costa, interessata tra l'altro da alcuni interventi di trasformazione del territorio a fini turistici.

Anche dal punto di vista urbanistico, l'area si presenta infatti destinata quasi per intero, tranne nuovamente la zona costiera, ad usi agricoli.

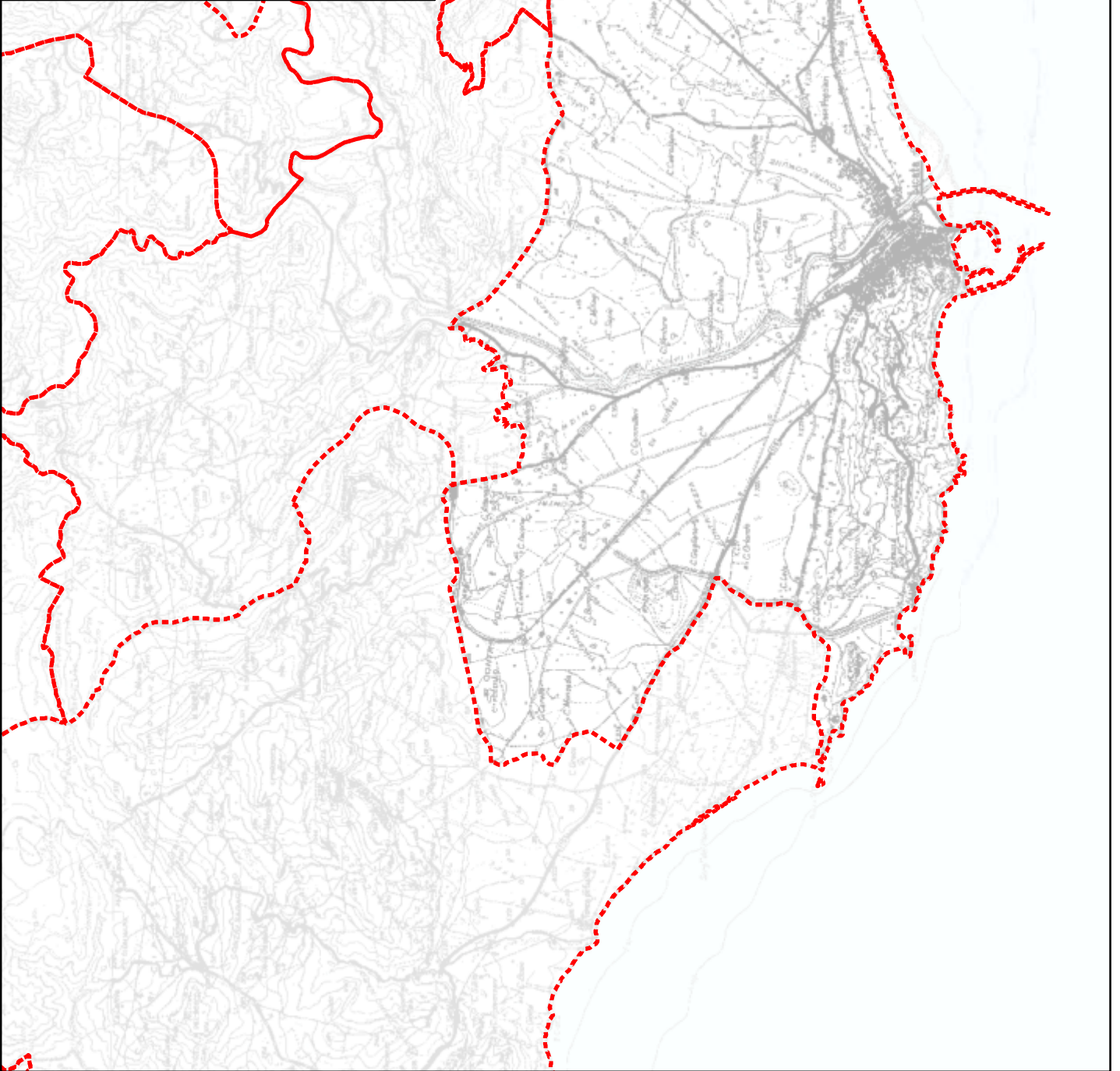
In prossimità della costa, il paesaggio è attraversato dalla S.S. 115 (sud occidentale sicula) e dalla ferrovia Caltanissetta - Siracusa; non sono inoltre presenti altre infrastrutture di rilievo, a parte la viabilità locale, alcuni elettrodotti ed una cava.

AMBITO 15		FATTORI					PL 37
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>	
SISTEMA FISICO		Piana fluviale Corsi d'acqua principali (fiume Salso, torrente Canticaglione, vallone Palma, torrente Manca, vallone Safarello, vallone Agrabona) e secondari Fascia costiera da poggio della Guardia a punta delle due Rocche Rilievo di Monte Agrabona	Argille e argille sabbiose, della formazione Terravecchia, ai cui margini si trovano diatomiti e quindi calcari Selle	Costa sabbiosa Relitto di sistema dunale	Aree interessate da frane di colamento e di crollo diffuse		
SISTEMA BIOLOGICO		Oliveti, vigneti Seminativi	garighe e macchie mesomediterranee calcicole seminativi	Vegetazione naturale delle dune Bosco di noceti in c.da Canalicchio	Le colture intensive in serra e sotto tunnel costituiscono un detrattore del paesaggio		
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	S.S. n°115 (Sud-Occidentale Sicula) Linea ferroviaria CL-SR	Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Aree di interesse archeologico	Beni isolati Area archeologica in località Poggio Marcato d'Agnone	Molti beni isolati versano in mediocre stato di conservazione	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale	
	Insediativi	Viabilità	Urbanizzato costiero Viabilità panoramica		Discarica dimessa Cava		
	Perceptivi	Paesaggio della costa e delle colline gessose del pascolo	Viabilità panoramica	Punto panoramico con vista sul mare in Loc. poggio di Guardia Punto panoramico in Loc. Mintina			

AMBITO 15	PAESAGGIO	PL 37
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati alle componenti distintive del sistema fisico e biotico quindi alla presenza del sistema di colline gessolose, e all'aspetto vegetazionale, da sempre legato all'economia del pascolo.	
<i>Integrità</i>	Il paesaggio conserva la propria identità legata alla presenza del sistema collinare e dell'insieme di valloni che le attraversano	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono dalla presenza del sistema di colline gessolose, e dall'insieme di vallecole che incidono il territorio fino alla costa.	
<i>Identità</i>	Paesaggio agrario di collina	



PL38 Licata



Paesaggio Locale A15 – P38

Licata

Il paesaggio locale “Licata”, comprende la parte meridionale del territorio comunale costituito sostanzialmente dalla vasta piana fluviale del Salso, dal nucleo urbano e dalle zone costiere limitrofe. Il limite estremo sul versante occidentale è rappresentato dal promontorio dinanzi a Rocca San Nicola, da qui si apre comprendendo tutta la piana e giunge ad est a Poggio Safarello e Poggio di Guardia. Il paesaggio locale comprende due elementi principali: la zona della piana fluviale del Salso e l'area urbana e costiera. La prima è interessata dalle colture in serra e sotto tunnel, ed è inoltre soggetta a rischio desertificazione dovuta all'alto contenuto di sale nelle acque e alla bassa umidità atmosferica che ne fanno una delle zone più aride della Sicilia. Sita al centro della costa meridionale, del territorio comunale, circoscritta e definita dal fiume e dal mare, in posizione dominante la piana, l'area della Montagna è nota con tale nome per la conformazione di rilievo che assume nel territorio. La linea di costa ha qui un andamento mutabile: il paesaggio di spiaggia (Marianello, Cavalluccio, Nicolizia) diventa di roccia e scogli dalle acque limpide e pescose (le Colonne e la Caduta). Continuando ancora ad ovest si incontra il golfo della Mollarella, e a seguire le spiagge della Poliscia e Rocca San Nicola. La cima più alta è M.te Sole con 171 metri s.l.m.; le aree più basse di natura geologica molto varia, riprendono forme più dolci con piccoli pianori, ove prevalgono i terreni argillosi sono più frequenti profonde erosioni calanchive. Nella parte sud i territori si presentano privi di vegetazione arborea, formati esclusivamente da argille, nelle quali il passaggio delle acque meteoriche ha determinato il verificarsi dei calanchi. Questi assumono forma caratteristica di una serie di piccole valli denudate separate da sottili creste alte ripide, facilmente disgregabili, che, avendo un aspetto biancheggiante alla luce del sole, sono denominate Biancane. L'architettura rurale è costituita essenzialmente da masserie nate su antichi casali, che occupano siti arroccati, per necessari motivi strategico-difensivi, o si pongono in posizione di centralità rispetto all'antico podere, per ragioni di raggiungibilità delle terre messe a coltura. A questa si affianca il regolare sistema residenziale delle ville liberty del vecchio ceto nobiliare o borghese, arricchitosi con le estrazioni e il commercio dello zolfo, con lunghi viali di accesso fra i parchi che vi fanno da contorno e ne esaltano spiccata sensualità (molte di esse sono state riconosciute Beni Monumentali). Nel versante orientale, sulla sommità del poggio più alto del M.te Eknomos (o colle Sant' Angelo), in posizione dominante su tutto il territorio, tra mura antiche dove è possibile seguire ancora la linea di fortificazione nel suo parziale tracciato di conci irregolarmente squadrate integrati dalla roccia stessa, è collocato il castello che mostra, ancora oggi, i segni di una struttura gerarchica feudale. Il castello era visivamente collegato alla torre di San Nicola che dal mare costituisce un unicum paesaggistico con la struttura geologica del promontorio; da terra invece si nasconde tra la vegetazione costiera della cannuccia. Significative sono anche le numerose testimonianze archeologiche presenti nell'areale, che abbracciano una fase di vita che va dall'Età del Rame (Rocca san Nicola), a quella del Bronzo Antico. In posizione dominante su tutta la piana, Licata conserva l'aspetto fiero e solitario di antica acropoli. La città nasce e si sviluppa come costiera, ma sono le alture seppur poco importanti, a dare luogo al disegno degli isolati e all'orditura delle sue case. L'edilizia residenziale del centro antico, ereditata dalla storia ed ancora oggi presente, ha caratteri molto contraddittori e non facilmente ordinabili, e proprio in questa varietà vengono

evidenziate la molte qualità storiche del centro antico di Licata, il sovrapporsi di culture differenti per epoche e sentimenti diversi, tutte culture che si sono espresse in modo fortemente autonomo. Elemento caratterizzante è il porto. Il movimento portuale fu molto intenso nei primi anni del 900 ma a partire dal dopo guerra, la crisi solfifera siciliana, e la costruzione di nuove vie di comunicazione che tagliarono fuori dai grandi percorsi la città, provocarono un ristagno dell'economia e un progressivo declino del porto, che fino ad oggi è stato adoperato quasi esclusivamente come porto peschereccio. Di recente tuttavia, nella darsena di levante è stata prevista la realizzazione di un porto turistico dal nome di "Marina di Cala del sole". La realizzazione del porto turistico sta portando avanti una promozione delle attività economiche di tutta la cittadina, ma anche la costruzione di strutture edilizie consistenti e fuori scala, il cui impatto non è ancora valutabile. Elemento morfologico di grande importanza, il fiume segna la divisione tra il tessuto di recente espansione e la città compatta. Sulla sua sponda destra, a ridosso dell'argine si trova un osservatorio avifaunistico gestito dal WWF, nel quale vengono praticate attività didattiche e di ricerca, volte allo studio naturalistico dell'habitat proprio della foce: flussi migratori, monitoraggio delle acque, studio della fauna e della flora, ecc. Immediatamente ad est della sua foce troviamo la vastissima spiaggia della Playa, arenile ricco di sabbia fine, nella quale si affacciano diverse attrezzature con camping. Spiagge dorate e dune con vegetazione mediterranea, sono testimonianze di un litorale affascinante, di una costa dai colori delicati, con un mare poche volte agitato, che tuttavia sono ormai irrimediabilmente deturpati dalla speculazione edilizia che ha investito tutta la fascia litoranea rovinando l'equilibrio ecologico della zona costiera, mettendo in pericolo le formazioni dunali che rischiano di scomparire inghiottite dall'incalzante cementificazione.

AMBITO		FATTORI				PL
15						38
		<i>Strutturanti</i>	<i>Caratterizzanti</i>	<i>Qualificanti</i>	<i>Critici</i>	<i>Note</i>
SISTEMA FISICO		Piana fluviale di Licata Cresta di Monte Poliscia Colline gessose che emergono su calcari di base e sono evidenziate e circoscritte da diatomiti della formazione Tripoli. Vaste aree di calcari marnosi Promontorio di Mollarella Isolotto di Rocca San Nicola Tratto terminale e foce del Fiume Salso Argille sabbiose Foci dei valloni Safarella e Della Palma Reticolo idrografico degli affluenti sul fiume Salso: Vallone Sabbuci, della Palma, Vallone Safarello	Costa frastagliata mista tra rocciosa e sabbiosa Depositi sabbiosi Processo in atto di ripascimento della fascia costiera Presenza di barriere frangiflutti Collina sulla quale poggia l'abitato	La dorsale allungata Est Ovest formata da rocce biancastre gessoso-tripolacee che costituisce il fondo sul quale si conclude la quinta scenografica del paesaggio costiero Lunghie spiagge sabbiose Scogliere	Area con Pericolosità di inondazione Calanchi e frane Faglie e sovrascorrimenti Inquinamento dell'acquifero dovuto alla presenza di aree urbanizzate prive un ordinato sistema fognario Erodibilità della costa e dei suoli come testimoniato dall'impianto di barriere frangiflutti	
SISTEMA BIOLOGICO		Pantano costiero Colture arboree Habitat faunistici localizzati alla foce del fiume, in un tratto che è osservatorio del WWF	Colture arboree di tipo non specializzato che caratterizzano i giardini delle ville che punteggiano tutta l'area	Una rada vegetazione spicca sul margine superiore delle pareti rocciose di Monte Poliscia Giardini delle ville di Monserrato Pantano costiero di Mollarella Vegetazione naturale sui calanchi e sulle colline gessose prossime alla costa Vegetazione della cannuccia e del giunco sulle sponde del canale Mollarella e del fiume Salso	Le colture intensive in serra e sotto tunnel costituiscono un detrattore del paesaggio Pressione antropica che incombe sulla costa e sul fiume, compromettendo anche la vegetazione naturale che si è sviluppata in seguito alla rinaturalizzazione dell'alveo del fiume Salso.	
SISTEMA ANTROPICO	Beni culturali	Beni isolati con valore di beni monumentali Rocca San Nicola, Serra Mollarella, Monte Poliscia, Monte Sole, Complesso di Monte Sant' Angelo Centro storico di origine antica, Licata	Beni isolati prevalentemente legati alla pratica agricola Centro storico Cimitero monumentale di Licata Aree di interesse archeologico	Palazzi nobiliari e architetture pubbliche in stile liberty, chiese e monumenti in stile barocco Castelli, resti della cinta muraria antica Beni isolati con valore di beni monumentali Rocca San Nicola, Serra Mollarella, Monte Poliscia, Monte Sole, Complesso di Monte Sant' Angelo	Stato di incuria e degrado del patrimonio insediativo e di alcuni beni storico culturali	Si ritiene opportuno intraprendere azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio culturale
	Insediativi	Urbanizzazione diffusa, con un insediamento stagionale di qualità medio-alta che si sviluppa a grappolo lungo tutta la fascia costiera e nell'immediato interno SS115 e SP 38 e 67 Cimitero monumentale Viabilità storica: Regia Trazzeria Caduta Due Rocche, Uomo Morto e Licata Piazza Armerina Centro costiero di Licata Il porto commerciale e quello turistico Ferrovia dimessa a scartamento ridotto e ferrovia ancora in funzione	Centro peschereccio e agricolo di Licata, con nuova tendenza verso il richiamo turistico. Caratterizzato da un tessuto urbano misto impostato originariamente sugli assi principali del centro storico: il Cassaro e Via Sant' Andrea, e poi evolutosi irregolarmente verso nord Urbanizzato costiero Viabilità panoramica Paesaggio del Canale Mollarella che divide al lungo fronte collinare costituito da Monte Poliscia e Monte Giannotta	Urbanizzato di qualità che si inserisce pressochè armonicamente nella morfologia del luogo Centro storico di Licata, sviluppatosi attorno ai più antichi nuclei del XIII secolo	Discarica dimessa Cava Urbanizzazione urbana disordinata nella quale convivono abitati tradizionali fondati su tessuti a corte con isolati fatti di alti palazzi a schiera. Sistema viario disordinato Degrado ed abbandono dei quartieri più antichi a favore delle zone di nuova espansione che tuttavia appaiono prive di personalità. Rischio di creare, con il nuovo porto turistico, una città dentro la città Urbanizzazione costiera che costituisce un fattore estraneo al paesaggio deturpandone l'integrità.	
	Percettivi	Monte Poliscia con la sua cresta che racchiude la stretta fascia costiera antistante Il promontorio di Serra Mollarella che da vita a due piccole e suggestive baie Poggio Cofino che delimita ad ovest la città di Licata Paesaggio della Pianura costiera Nucleo antico di Licata posto alle spalle di Monte Ecnomo Water front	Viabilità panoramica Paesaggio fluviale generato dal passaggio del Salso	Cresta Viabilità panoramica Punti panoramici, belvedere Paesaggio costiero con molti elementi di naturalità che si mantengono armonizzandosi con le componenti antropiche e culturali Calanchi costieri dal tipico colore biancastro	Visibilità costiera alterata dall'antropizzazione	

AMBITO 15	PAESAGGIO	PL 38
<i>Rilevanza</i>	Gli elementi di rilevanza nel paesaggio sono legati alle componenti distintive del sistema fisico e antropico quindi alla presenza della piana fluviale del Salso, della lunga e variegata fascia costiera e a quella del centro urbano di Licata..	
<i>Integrita'</i>	Il paesaggio conserva la propria identità legata alla presenza del sistema costiero e del centro urbano di Licata	
<i>Caratteri dominanti</i>	I caratteri dominanti del territorio discendono dalla presenza alla presenza della piana fluviale, del sistema costiero e del centro urbano di Licata.	
<i>Identita'</i>	Paesaggio agrario della piana e urbano della costa	